Diario

Pontalis, psicoanalisi del limbo «inferno dolce»

DORIANO FASOLI

Confessa Jean-Baptiste Pontalis in «Limbo. Un piccolo inferno più dolce» (Raffaello Cortina ed.) che avrebbe voluto fare il camionista o il maestro elementare, l'attore oppure il giornalista. Ma il suo amore per le parole lo ha spinto verso Lacan (da cui fu analizzato), verso la psicoanalisi, alla quale ha finito col consacrare tutta la vita. Il suo libro comincia come un'inchiesta. Misteriosamente affascinato dalla parola limbo, questo spazio intermedio tra inferno e paradiso, cerca di coglierne le ragioni. Eccolo bussare quindi alla porta dei librai, recarsi alla Biblioteca Nazionale, consultare enciclopedie. Egli trova che Sant'Agostino - il quale ha delimitato teologicamente lo spazio dei limbi - sia senza pietà: «Nessuna salvezza fuori dal sacramento del battesimo, il solo a poter cancellare il peccato originale, il crimine ereditario». E dopo aver condannato per l'eternità quei bambini all'Inferno e i suoi tormenti, più tardi, preso come da un leggero pentimento, Agostino suggerirà che questi reietti loro malgrado beneficiano della «pena più dolce possibile». Potrà esser loro risparmiata la prova del fuoco. L'oblio esercita forse una forza d'attrazione su chi vuole avvicinarsi al limbo? si chiede a un certo punto Pontalis. Quando infatti il suo progetto di scrivere un libro sul limbo è ancora allo stato germinale, lui, che svolge anche attività editoriale presso Gallimard, non ricorda, «inspiegabilmente», di aver commissionato allo storico Jacques Le Goff un articolo sui limbi, in vista di un numero della «Nouvelle Revue de psychanalyse» dedicato all'attesa. Forse egli temeva che il sapere riducesse a niente le risorse di ciò che ai suoi occhi appariva come una metafora? Come in altri suoi precedenti libri, l'autore di «Perdere di vista» e del recente «Fenêtres», mescola anche in «Limbo» («L'enfant des limbes» è il titolo originale) ricordi personali, pagine di giornale, interpretazioni analitiche, apparenti digressioni e riflessioni più filosofiche, con il contributo onirico di alcuni suoi pazienti. Se i limbi sono lo spazio delle identità in crisi, Pontalis individua altri stati limbici: il passato, la memoria e il sogno. Il passato scampato al dimenticatoio della Storia, l'oblio che ci risparmia le implacabili torture dell'ipermnesia, il sogno, teatro di tutte le metamorfosi. «Sì, la memoria e i sogni sono bambini del limbo, bambini privati per sempre - è un disastro? è una fortuna? - di carta d'identità». Pontalis suggerisce che la sua attrazione per i limbi viene anche dall'età, dalla scomparsa sempre più frequente dei nostri cari e dall'approssimarsi della propria dipartita. Ma tra il flusso dei sogni e i molteplici volti di se stessi che si ricompongono in uno solo s'insinua la scrittura, sentita come un tentativo per uscire da sé, in uno spossessamento inquietante e a volte felice. Scrivere, per rifiutare di rimanere immobile e dare corpo a ciò che non era soltanto vaga attesa e fantasmi. E lo psicoanalista chiude così le sue pagine: «Il limbo sarebbe l'ombelico, cicatrice indelebile, incancellabile, firma della nostra origine? È veramente così atroce come si dice, essere espulsi dal ventre materno per venire al mondo? Non vorrei mai smettere di venire al mondo».

Cultur@

SOCIETÀ · SCIENZA · SPETTACOLI

CELEBRAZIONI ■ FESTEGGIAMENTI O RIMOZIONE PER L'AUTORE DEL «PETIT PRINCE»?

Saint-Exupéry cent'anni di solitudine

ANNA TITO

«Il piccolo principe», quella deliziosa favola cosmica della solitudine infantile, è il libro più diffuso al mondo dopo la Bibbia, tradotto in centoquaranta lingue e i cui proventi sono ancora oggi miliardari. Il suo autore Antoine de Saint-Exupéry lo aveva creato per caso, una sera del 1942 a New York: osservandolo schizzare sulla tovaglia uno dei pupazzetti infantili che disegnava da sempre, il suo editore americano gli propose discrivere per Natale un racconto illustrato per bambini; si persuase di aver commissionato il libro del secolo, e lo divenne. Ma dello scrittore aviatore scomparso in missione di guerra a largo di Marsiglia con il suo aereo il 31 luglio del 1944, mai come adesso, in occasione del centenario della nascita, «si è parlato per non dire nulla, mai lo si è più celebrato per disinteressarsene» notava giorni fa Le Nouvel Observateur. Così è: di Saint-Ex, come lo si chiama da sempre, oggi tutto si ricorda, amori, imprese, famiglia, aneddoti, tranne l'opera. Se «Le petit prince» gli diede la gloria universale, già nel 1931 «Vol de nuit» aveva fatto di lui un mito, e nel 1939 «Terre des hommes» gli era valso il premio dell'Académie Française. Eppure, paradossalmente, la parte del leone di questo anniversario la fa Consuelo, l'eccentrica moglie scultrice già vedova miliardaria di un diplomatico, con il fiore nei capelli e dal cinguettio esotico, nata in un luogo imprecisato dell'America latina, non si sa bene quando né da chi, sempre malvista dalla famiglia Saint-Exupéry, che vantava invece antichissima nobiltà. A lei Alain Vircondelet, biografo di Saint-Ex, ha dedicato «Saint-Exupéry: Consuelo» (ed. Le Chêne). E le «Mémoires de la rose», a firma di Consuelo de Saint-Exupéry (ed. Plon) apparse in questi giorni a vent'anni dalla morte dell'autrice, hanno suscitato polemiche a non finire: autentiche, false, rimaneggiate del tutto o solo in parte da Martinez, il giardiniere-amante nominato erede universale o dal suo compagno, lo scrittore svizzero Denis de Rougemont? E della veridicità o meno delle non poche perizie calligrafiche si sono interrogate le pagine culturali dei principali quotidiani.

> Saggi critici riedizioni e rassegne che non analizzano le opere dello scrittore-pilota

Se Vircondelet, autore anche della prefazione alle Mémoires, tenta di riabilitare la stravagante donna, in «Consuelo de Saint-Exupéry. La Rose du Petit prince» (ed. du Félin) Paul Webster, ripercorrendone la biografia prima dell'incontro con Saint-Ex, la descrive come sensibile agli uomini e al loro portafogli.

Antoine de Saint-Exupéry con Consuelo nel '44 In basso Lisa Ponti (foto Gitty Darugar)

Il produttore americano di «Mission to mars» ha trovato ben quarantotto milioni di dollari per lanciare un film alla memoria del «pilota di guerra»; il 28 maggio dall'«Espace Saint-Exupéry» appositamente allestito intorno alla Tour Eiffel si è levata in volo la mongolfiera «Le petit prince», e nel Pantheon si presenta la mostra «Célébration dun mythe» che ripercorre gli omaggi resi a Saint-Exupéry dopo la sua scomparsa. Lo ha celebrato nello scorso aprile anche il Salone del Libro di Buenos Aires; e Lione, la sua città natale, rende onore al «pioniere dell'Aeroportuale» intitolandogli l'aeroporto, e aprendo il 24 giugno le celebrazioni del centenario che si susseguono in questi giorni: spettacoli, esposizioni filateliche, aeronautiche, fotografiche, raid aerei, messe, voli di colombe, fanfare dell'esercito, sirene e campane delle chiese cittadine, il tutto, si prevede, in presenza delle più alte cariche dello Stato. Fra le pubblicazioni apparse il volume, ricco di inedite fotografie di famiglia, della sorella Simone, racconta la dolcissima fanciullezza trascorsa con i quattro fratelli nel parco della casa di Saint-Maurice-de-Rémens («Simone de Saint-Exupéry, Cinq enfants dans un parc», ed. Gallimard), e la riedizione di un paio di biografie: di Curtis Cate, «Antoine de Saint-Exupéry laboureur du ciel» (ed. Grasset) e di Paul Webster, «Saint-Exupéry. Vie et mort du petit prince» (éd. Du Félin). Titoli che la dicono lunga sul disinteresse per l'opera. Soltanto François Gerber in «Saint-Exupéry de la rive gauche à la guerre» (ed. Denoël), rintraccia il percorso politico e letterario dello scrittore dimostrando che fu antigollista, antipétainista e antisartriano; insomma, per l'autore, più che uomo d'azione Saint-Ex fu un intellettuale impegnato. Grazie a Gerber questo centenario non si riduce ad amori tormentati – mentre Consuelo scompariva per giorni lui le scriveva sulle tovaglie dei ristoranti; «fammi un mantello col tuo amore» - e a diritti d'autore.

Già, se l'aereo che sembra essere stato ritrovato da un sub marsigliese in un luogo che non intende rivelare per evitare razzie da parte dei collezionisti di souvenirs, fosse quello di Saint-Ex, la morte risalirebbe per certo al 31 luglio 1944 e gli eredi perderebbero dieci anni di diritti. Oggetto di expertises a Parigi e negli Stati Uniti una catenina che porta inciso il nome dello scrittore-aviatore, seguito da quello di Consuelo fra parentesi. La famiglia farà conoscere i risultati «quando lo giudicherà opportuno» dicono nella sede dell'Association Saint-Exupéry in procinto di costituirsi in Fondazione: «Noi non incoraggiamo le ricerche, il fondo del mare è una sepoltura che riteniamo non sia giusto violare». Prendono le distanze anche dalle memorie di Consuelo: rilevano imprecisioni sui luoghi descritti, sulle date, perfino del matrimonio. Per loro si tratta di «un'operazione di marketing ben congegnata».

In attesa del verdetto hanno allestito una mostra nella sede dell'Associazione, nella parigina rue Gassendi: fra i pezzi esposti le carte stradali Michelin quando, pioniere delle transvolate intercontinentali disegnava a penna i tracciati dei voli; lettere e agende con le sue illustrazioni, documenti di famiglia inediti, un menu decorato con divertentissimi maialini, le diciassette illustrazioni originali di «Pilote de guerre».

Lisa Ponti: «I miei disegni, poesie fra i templi»

Parla l'artista, figlia del grande architetto, che espone al Mmac di Paestum

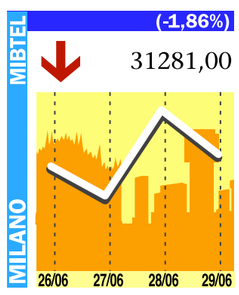
ELA CAROLI

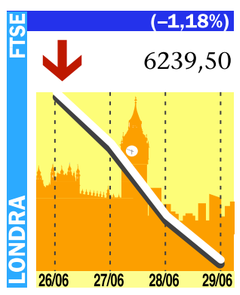
Un diario per immagini. Tracciato su carta, sospeso tra leggerezza di tratto e densità di idee, quella sorta di breviario sentimentale di Lisa Ponti - disegnatrice e poetessa, figlia del grande architetto, designer e artista Giò Ponti, collaboratrice del padre alle riviste «Stile» e «Domus» da lui fondate e dirette - è sciorinato sulle pareti del Museo d'arte contemporanea «Materiali Minimi» di Paestum.

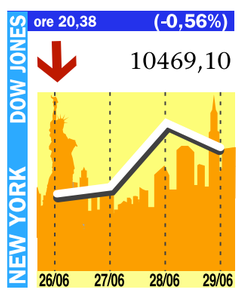
Alla raffinata e geniale signora milanese, settantottenne, dal cognome così ingombrante ma di cui è giustamente fiera, l'antico centro della Magna Grecia ha dedicato una mostra, curata da Fulvio Irace e Maria Cristina Di Geronimo, in quel gioiello che è lo spazio espositivo accanto all'area archeologica. Fondato nel 1993 da un gruppo di giovani sostenuti dall'artista salernitano Pietro Lista, il Mmac conserva nelle sue collezioni schizzi, appunti, progetti, abbozzi, «materiali minimi». Documenti di grande valore sul processo elaborativo di alcuni geni dell'arte attuale: da Warhol a Capogrossi, da Beuys a Vedova, da Basquiat a Dorfles, da Tadini a Long e altri, che hanno esposto qui. Fiore all'occhiello del museo è il «Cavallo» di Mimmo Paladino, la grande scultura donata dall'artista a cui l'anno scorso fu dedicata una mostra. E quest'anno, dopo la personale di Lisa Ponti, ci sarà «Il Neorealismo in pittura» a settembre e «Il segno della Croce» a novembre, a testimoniare della straordinaria vitalità di questo spazio «periferico», che annovera nel comitato scientifico Renato Barilli, Gillo Dorfles, Alberto Boatto, Enrico Crispolti, Pierre Restany, Lea Vergine. «Sono felice di esporre qui - dichiara Lisa Ponti - e tutto è nato da una telefonata di Pietro Lista, di cui in passato ho pubblicato qualcosa su "Domus". E dall'interesse mostrato per me da Fulvio Irace. All'insegna della spontaneità, dunque, abbiamo lavorato a questa mostra, che mi porta per la prima volta in questa meravigliosa Paestum». Lei ha esposto sempre in città del nord, da Milano - dove ha esordito da Toselli, nel '92 - a Venezia, Ferrara, Ravenna, dove si è appena conclusa la sua personale al «Museo dell'Arredo Contemporaneo»; e all'estero, Barcellona e addirittura Reykjavik in Islanda. Si sente «straniera» in questo sud Italia? «No, affatto. Per me, tutto ciò che avviene ora ha del casuale, e del miracoloso. Così è successo per la mostra a Reykjavik, luogo di vulcani attivi così come la Campania, dove sono ora. Vede che c'è qualcosa in comune tra luoghi così diversi?» Lei si è decisa solo tardi, nel '92 a mostrare i suoi disegni, da Toselli a Milano. «Franco Toselli, che nel '67 aveva organizzato una mostra a Giò Ponti, vide per caso alcuni miei disegni degli anni Quaranta. Si entusiasmò, e volle esporli con gli ultimi, degli anni '90, fatti dopo cinquant'anni di intervallo. Ed è stato lo stimolo per accorgermi che nella mia testa avevo un'infinità di idee inespresse, che ora col segno vengon fuori una dietro l'altra». A proposito del rapporto con suo padre, eravate molto legati, anche professionalmente: nel 1940 lei lo aiutò giovanissima ad affrescare il Rettorato dell'Università di Padova, sullo scalone di Palazzo del Bo...«Avevo diciott'anni quando mi prese come assistente. Facevo i fondi, collocavo la sabbia, le pietre, i sassolini, le conchiglie. Quegli affreschi sono ancora visibili, e molto in ordine». Imparò molto da lui? «Moltissimo. Anche il modo di guardare l'arte, e osservarla scrivendoci su. Vivevamo a contatto domestico con gli artisti, allora. De Chirico, De Pisis, Sironi, ma quelli che frequentavamo di più a Milano erano Arturo Martini e Lucio Fontana. Successivamente, questo contatto domestico si è riavviato, più tardi, a casa mia, con artisti della generazione successiva». Quali di questi sono stati più vicini a lei, tra quelli della generazione di suo padre e quelli della sua? «Alighiero Boetti e Vincenzo Agnetti, più vicini a me, erano il mio riferimento mentale negli anni Settanta. Il primo, per quel valore fulminante del pensiero e delle parole, e l'uso dei termini matematici in senso poetico. Di Boetti ammiravo quei giochi di pensiero, la scoperta di nuove possibilità di immagini attraverso vie nuove. Per la generazione di mio padre, avevo un'affinità con Arturo Martini. Amavo il suo lato etrusco, il carattere pastorale e sognante. Era virgiliano, quando disegnava i suoi contadini, i pescatori». Ha mai pensato anche di darsi alla scultura, come Martini? «No, e nemmeno ho pensato di dipingere. Il disegno lo sento molto adatto al mio modo di esprimermi. Anche se non ho nessuna tecnica di disegno o di acquerello, disegno senza fatica, quasi dormendo».

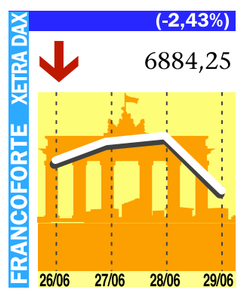
Ma lei possiede il dono della sintesi, che è raro nelle donne artiste, più propense alla pittura e in secondo luogo alla scultura. Il disegno è per tradizione un'arte «maschile». «È vero. Infatti non mi sono mai vista come artista donna. Mi avverto capace di cogliere al volo un'idea, magari un'idea puntiforme: fulminea, una scintilla.» Lei ha scritto anche poesie, e dunque l'intuizione che la sorregge è la stessa nei due modi di operare. «Ha ragione. Anche le mie poesie sono brevi, istantanee. Lì è questione di efficacia: o riesce o non riesce. E se no, basta stracciare il foglio. Disegno tantissimo. Avrei la tentazione di non fermarmi mai» Tornando a suo padre, ha mai sentito troppo ingombrante la sua presenza? «Sì, come tutti. Quelli che lo circondavano sentivano il suo peso, ma anche il suo stimolo. Era una continua protesta, dei suoi collaboratori costretti a ritmi impossibili. Ma anche una gratitudine, da parte loro, per quello che lui dava. Sono stati tartassati, ma ora quando incontro quegli architetti dai capelli bianchi, li vedo fieri di aver lavorato con Ponti. E anch'io, a modo mio». Ma ora lei va avanti con questo «nuovo» lavoro, con Toselli e il gruppo di Portofranco, una decina di artisti, da Emilio Prini a Paola Pezzi, da Serrapica a Gusmaroli, da Faita a Kazumasa, da Truffa a Obiso, Bomomo e Turola.

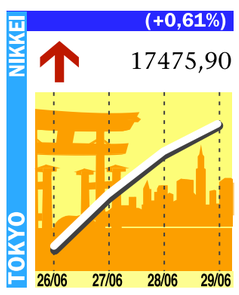
Cosa ha in programma per il futuro? «In autunno ci sarà a Milano una mostra del gruoppo Portofranco. Ancora una volta, il riferimento è alla totale libertà, a questo "belvedere senza terrazza" che è il nostro modo di concepire l'arte».











ENERGIA

Ranci: centrali, lenta la vendita

MARCO TEDESCHI

Il presidente dell'autorità per l'energia, Pippo Ranci, ritiene che per il mercato sia «di fondamentale importanza e urgenza la cessione degli impianti dell'Enel». Lo ha sostenuto ier nel corso di un convegnosulle fonti energetiche in corso a Milano. «Questa dismissione è assolutamente fondamentale - ha aggiunto - perché è uno dei fattori di creazione di un vero mercato concorrenziale». Di conseguenza, secondo il presidente dell'autorità, non solo è necessaria la cessione «ma anche che questa avvenga in modo veloce e trasparente - ha aggiunto - e lo dico perché rientra nei nostri compiti, cioè quelli di guardare all'organizzazione del mercato».

LAVORO

€conomia

MERCATI

RISPARMIO

La Borsa

MIB-R	30.419 -1,798
MIBTEL	31.281 -1,863
MIB30	45.979 -1,995

Le Valute

DOLLARO USA	0,950
+0,009	0,941
LIRA STERLINA	0,625
0,000	0,625
FRANCO SVIZZERO	1,555
+0,008	1,547
YEN GIAPPONESE	99,560
0,000	99,560
CORONA DANESE	7,460
+0,002	7,458
CORONA SVEDESE	8,404
+0,018	8,386
DRACMA GRECA	336,750
+0,150	336,600
CORONA NORVEGESE	8,178
+0,003	8,175
CORONA CECA	35,828
+0,128	35,700
TALLERO SLOVENO	207,352
+0,224	207,128
FIORINO UNGHERESE	260,080
-0,030	260,110
ZLOTY POLACCO	4,173
+0,029	4,144
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574
0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,405
+0,011	1,394
DOLL. NEOZELANDESE	2,028
+0,022	2,006
DOLLARO AUSTRALIANO	1,572
+0,007	1,565
RAND SUDAFRICANO	6,489
+0,085	6,404

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Varata la «manovra a costo zero»

Sgravi fiscali alle famiglie. Amato: «Disoccupati sotto il 10% nel 2000»

RAUL WITTENBERG

ROMA Ci sarà anche la restituzione del drenaggio fiscale sulle buste paga, nella prossima Finanziaria a costo zero così come si delinea con il Documento di programmazione varato ieri dal Consiglio dei ministri. «Fa parte della legislazione vigente - ha spiegato il ministro del Tesoro Vincenzo Visco - quando si va oltre il 2% d'inflazione, c'è questo obbligo». Visco era nella sala stampa di Palazzo Chigi per spiegare, assieme al collega delle Finanze Ottaviano Del Turco e il premier Giuliano Amato, per illustrare il Dpef appena varato, con le sue cifre sull'andamento dell'economia italiana. Cifre confortanti, al punto di ritenere possibile, secondo il ministro del Tesoro, il raggiungimento della piena occupazione nell'intero territorio in una decina di anni. Amato ha precisato che l'attuale situazione, disoccupazione fisiologica al nord e del 20% al Sud, tende a riequilibrarsi con più forti tassi di incremento dei posti di lavoro nel Mezzogiorno. Sta di fatto che il Dpef calcola, grazie alla crescita superiore al 3% a partire dal 2002, un tasso di disoccupazione che per la prima volta scende sotto la soglia del 10% nel 2001 - però Amato è quasi certo che l'evento sarà già di quest'anno - per collocarsi sul 7,8% nel 2004.

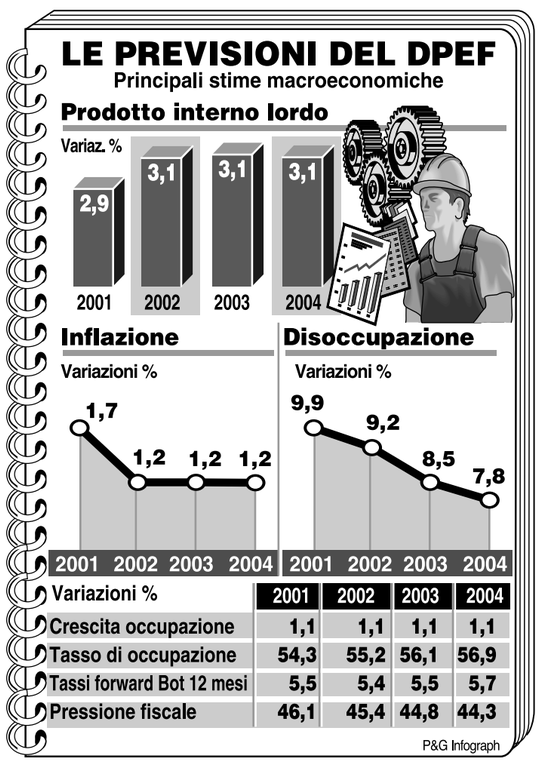
Il documento del governo indica le linee d'intervento strutturale, finalizzate al sostegno della «competitività del sistema paese». Riduzione delle tasse specie per le categorie più deboli: sostegno alle piccole imprese con la riduzione del cuneo fiscale; sostegno alle infrastrutture immateriali della nuova economia (scuola e formazione); infrastrutture per la mobilità nel territorio; sburocratizzazione; Mezzogiorno; politiche attive del lavoro, lotta alla povertà, riforma degli ammortizzatori sociali; sicurezza interna ed esterna.

E si conferma la restituzione del bonus fiscale. Di quanto? Non si sa, ha ripetuto Del Turco, aspettiamo i risultati dell'autotassazione (ormai imminenti) e le evoluzioni della spesa pubblica (preoccupa quella degli enti locali). A chi? Il dettaglio dei beneficiari si avrà con la legge Finanziaria, ma il Dpef cita le famiglie che dovrebbero veder ridotta l'Irpef sia sui bassi redditi sia sulla prima casa; e le imprese, a cominciare da quelle minori incentivando ulteriormente l'uscita dal «sommerso».

Il punto è che il governo conta di incassare 25.000 miliardi in più di gettito nel 2000, e per questo ha corretto le sue previsioni aggiornando le stime contenute nel disegno di legge per l'assegnamento del bilancio di previsione per il 2000, approvato insieme con il Dpef. Sul fronte delle entrate il provvedimento prevede un miglioramento delle entrate che passano - anche per le tasse sui capital gain - da 633.300 miliardi a 658.300 miliardi. Cambiano però anche le previsioni di spesa che passano da 712 mila a 731 mila miliardi: pesano in questo caso le spese per il fondo sanitario nazionale (+8.400 miliardi) e gli incrementi dei tassi di interesse (+4.300 miliardi). Così il saldo netto da finanziare passa da 78.700 a 72.800 miliardi, il risparmio pubblico da 8.000 a 15.100 miliardi, l'avanzo primario da 68.400 a 78.600 miliardi; «ciò - viene spiegato da Palazzo Chigi - nelle linee dell'obiettivo aggiornato dell'1,3% del rapporto deficit-pil nel conto della Pa risultante dal nuovo documento di programmazione».

E in effetti il deficit si conferma al di sotto dell'1,5% richiesto dal patto di stabilità dell'Unione monetaria europea, procede verso l'azzeramento fino al 0,7% del 2002, e poi si trasforma in avanzo nei due anni successivi (+0,2 e 1,3% del Pil). Inoltre quest'anno la crescita del Pil sarà del 2,8%, destinata a salire fino al 2,9 nel 2001. Il differenziale di sviluppo rispetto ai Paesi dell'area Euro scenderà l'anno prossimo allo 0,3 rispetto all'attuale 0,5. Nel 2002, inoltre, la crescita sarà del 3,1 e nel mezzogiorno l'andamento del Pil si attesterà su livelli superiori al resto del Paese. Inflazione: quest'anno sarebbe del 2,3. Il governo si attende un rallentamento del prezzo del greggio nella seconda metà dell'anno in corso. Infine, la spesa delle famiglie passerebbe dal 2,2 al 2,5 nel 2001.

Amato ha raccontato che nella riunione dell'Esecutivo ciascun ministro ha voluto accertarsi che la materia di sua competenza fosse abbastanza rappresentata. Per il ministro Nerio Nesi è stata «una discussione molto forte e animata» sull'opportunità di prevedere investimenti pubblici e privati per opere pubbliche.



QUESTIONI APERTE

Sanità e pensioni i nodi da sciogliere tra il 2001e il 2004

Come anticipato da alcune indiscrezioni, il Dpef calcola una spesa previdenziale in crescita, eppure in calo in rapporto al prodotto interno fino a scendere sotto al 14% del Pil, precisamente al 13,9 nel 2003 ed al 13,8 l'anno successivo. Siamo dunque lontani da quel 15-16% denunciato da istituzioni internazionali ed economisti, che nelle scorse settimane hanno richiamato il governo sulla necessità di anticipare la verifica sulla efficacia delle riforme introdotte negli ultimi anni.
«Come sempre accade quando cresce l'economia - ha detto il ministro del Tesoro,Vincenzo Visco - diminuisce l'incidenza percentuale della spesa pensionistica. Questo accade nei prossimi 4 anni». Oltretutto è in crescita pure l'occupazione. Tuttavia il governo non abbassa la guardia perché va valutato l'andamento della spesa nel periodo medio-lungo, per ora non ci sono «sfondamenti, ma c'è una spesa che comunque è sostenuta». A tal proposito nel Dpef si dice che restano aperte «alcune questioni di fondo riguardanti la spesa per pensioni e per l'assistenza sanitaria che, presentandosi con tassi di crescita superiori ai valori medi costituiscono le categorie di spesa trainanti la crescita della spesa corrente».
In effetti la spesa pensionistica, salirà - secondo le tabelle del Dpef - dai 305 mila miliardi del 1999 ai 316,2 miliardi di quest'anno. Proseguirà poi crescendo a 329.800 miliardi nel 2001, a 343.900 nel 2002, a 356.700 nel 2003 e a 369.700 miliardi nel 2004.
«La spesa previdenziale - ha detto il ministro del Lavoro Cesare Salvi - sta andando bene in Italia, non c'è ragione d'allarme. Per qualche mese l' ho detto quasi da solo. Adesso lo dicono tutti insieme. La prossima settimana sarà presentata l'intera ricerca del nucleo di valutazione della spesa previdenziale».
Invece Giuliano Cazzola, che al tempo della riforma Amato era nella segreteria della Cgil, trova anche in questi dati un motivo per lanciare allarmi sulla bancarotta del sistema previdenziale, perché comunque il deficit dell'Inps è destinato a triplicare da qui al 2003 portandosi a quota 20-25 mila miliardi.
Ma i dirigenti attuali della Cgil sono di altro avviso. Il numero due della Cgil Guglielmo Epifani ha detto che sulla necessità di intervenire subito aveva ragione il sindacato che ha sempre sostenuto come i dati sulla spesa previdenziale non fossero così preoccupanti: «Una crescita di valore del Pil così protratta nel tempo alleggerisce tutte le percentuali di crescita della spesa previdenziale rispetto al Prodotto interno. Per questo noi siamo sempre disponibili a fare una verifica sui conti perché sappiamo che le ragioni sono dalla nostra parte».

R.W.

SVILUPPO

Tecnologie e corsi per la formazione degli insegnanti

Sviluppo del commercio elettronico, investimento sul capitale umano e innovazione nei servizi della Pubblica amministrazione sono aree di intervento che saranno al centro dell'azione del governo nei prossimi anni. Si prevede una serie di interventi che vanno dall'apertura di centri multimediali alla cablatura e collegamento a internet di gran parte delle scuole. Si prevede anche la costituzione di 5 centri di eccellenza dedicati alle Ict incardinati nelle Università e la realizzazione di piani straordinari per la preparazione dei docenti alle nuove tecnologie.
Per la formazione dei lavoratori si prevede di attivare ogni anno 3 milioni di ore di formazione di base a vantaggio di 150.000 disoccupati. Si punta alla formazione primaria sulle nuove tecnologie a vantaggio di circa 200.000 giovani disoccupati del Mezzogiorno con l'attivazione di 4 milioni di ore di formazione. Nel 2001 si dovrebbero aprire 40 centri multimediali in grado di coinvolgere 80.000 utenti e fornire 10.000 ore di formazione. Gran parte delle scuole sarà cablata e collegata con Internet a disposizione degli studenti, ma anche della comunità circostante grazie alla diffusione di aule informatiche usufruibili al di fuori dell'orario scolastico. Il Dpef programma un grado di diffusione medio di un computer ogni 25 alunni delle scuole elementari e medie, e nelle scuole secondarie di secondo grado la diffusione media di un computer ogni 10 studenti.
L'alfabetizzazione dei docenti al linguaggio informatico e all'uso delle relative tecnologie sarà fondamentale per il successo dell'operazione. Per questo il programma Ict, con l'accordo di regioni e Provveditorati, permetterà di formare 45.000 insegnanti nel 2001 grazie a 900.000 ore di formazione.
Saranno tre gli strumenti per integrare le funzioni delle pubbliche amministrazioni e per mettere il sistema a disposizione del cittadino-utente il complesso dell'innovazione tecnologica nelle pubbliche strutture. Il primo è la rete nazionale Extranet che connette fra loro tutte le reti centrali, regionali, locali, di categoria eccetera. Il secondo è la carta d'identità elettronica, nuovo documento di riconoscimento personale utile anche per l'accesso alla rete. Il terzo è la firma digitale, che servirà a dare validità giuridica ai rapporti tra le pubbliche amministrazioni e i privati.
L'obiettivo principale del piano d'azione nell'area *e-commerce* è l'accelerazione del commercio elettronico nelle sue varie forme e nei vari stadi di adozione, dalla promozione via *web* di prodotti e servizi, alle transazioni elettroniche (contratti, ordini, fatture, pagamenti e altro).

Aiuti alle imprese: 19mila miliardi nel '99

Il ministro del Tesoro agli industriali: dovete investire di più

ROMA In contemporanea al Documento di programmazione economica che sembra preparare a una Finanziaria benevola per i ceti più deboli e per le Pmi, il ministero dell'Industria presenta la relazione sugli stanziamenti erogati alle imprese nel 1999: 19.200 miliardi. Tutto scritto e documentato nella relazione sulle leggi e i provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive, redatta dal ministero dell'Industria insieme al Tesoro e alla Ricerca Scientifica, ed allegata ieri al Dpef. Le amministrazione centrali, secondo l'indagine, hanno deliberato stanziamenti per 11.000 miliardi, +25% rispetto all'anno precedente. Le domande presentate nel 1999 sono state oltre 180 mila, di cui 176 mila da parte delle piccole e medie imprese, +4% rispetto al 1998. Le domande approvate sono state oltre 154 mila (pari a circa l'85%). Le agevolazioni approvate ammontano, nel 1999, a circa 17.000 miliardi di lire, di cui circa 10.700 a favore del Mezzogiorno, il 45% delle somme approvate interessa la piccola e media impresa (oltre 7.500 miliardi). Sempre con riferimento al 1999, il complesso delle risorse pubbliche attribuite alle imprese ha reso possibile l'attivazione di circa 57.500 miliardi di investimenti, di cui 37.800 miliardi al Centro-Nord (66%) e19.500 nel Mezzogiorno (34%). Le imprese agevolate inoltre, sottolinea il ministero dell'Industria, sono state in grado di creare una percentuale di occupazione più elevata rispetto a quelle delle non agevolate e di registrare una redditività maggiore.

Confrontando i dati raccolti dal ministero dell'Industria con i dati di bilancio tre anni dopo aver concesso le agevolazioni risulta infatti che la crescita dell'occupazione media del campione di imprese agevolate nel periodo 1995-98 è pari al 17% in quelle del Centro-Nord (9% in quelle agevolate) e del 13% in quelle del Mezzogiorno (3% in quelle non agevolate). Le imprese agevolate inoltre nel primo anno di investimenti hanno segnato redditività superiori a quelle non agevolate. «Si tratta di dati importanti - commenta il ministro Enrico Letta - che dimostrano la validità delle tecniche di selezione dei progetti e delle imprese da incentivare. Le politiche pubbliche di agevolazione sono state orientate allo sviluppo dell'occupazione e dell'efficienza delle imprese. Dalla ripartizione degli interventi per obiettivi emerge che il 3% ha riguardato l'internazionalizzazione delle imprese: è una cifra rilevante rispetto al passato, certamente destinata a crescere per gli ulteriori processi della globalizzazione economica». Letta sottolinea infine l'importanza del meccanismo di competizione sul quale è incentrato il processo dell'erogazione.

Si rivolge alle imprese, ma anche al mondo del lavoro il ministro del Tesoro, ottimista sul fronte occupazione. Agli industriali Vincenzo Visco ricorda che devono investire di più: «Il problema della competitività è reale e rappresenta una priorità. In un mondo di cambi fissi le imprese non possono più attendersi il periodico e benefico contributo della svalutazione, né possono illudersi di conquistare competitività di prezzo solo contenendo il costo del lavoro e reclamando riduzioni fiscali. Devono soprattutto investire di più non solo in impianti e macchinari, ma soprattutto in ricerca e formazione. Devono saper crescere e utilizzare gli strumenti che la finanza moderna offre, internazionalizzarsi, competere». E dopo le imprese, il lavoro: «Il mercato del lavoro deve rispondere con maggiore fluidità alle specifiche necessità aziendali e saper garantire meglio la disponibilità di un'offerta di lavoro assai ampia specialmente al Sud». Coniugando, come si è fatto finora, dice il ministro «flessibilità e diritto». Ma Visco ne ha anche per il Governo: «spetta (all'esecutivo, ndr) creare le condizioni perché le imprese e il mercato operino al meglio. Spetta quindi definire le (poche) regole della *new economy* e intervenire sulla creazione del capitale umano e delle infrastrutture necessarie perché la nuova economia si sviluppi».

Tre saggi giudicheranno l'Austria

Sanzioni, l'Ue si affida alla Corte dei diritti dell'uomo

DALL'INVIATO

PARIGI Le sanzioni restano, ma tre saggi metteranno l'Austria sotto osservazione e si pronunceranno sui suoi livelli di democrazia. In base al loro responso gli altri 14 membri dell'Unione europea decideranno il da farsi. Di date non si parla ancora, anche se è prevedibile che non si vada oltre la fine dell'anno. Così è stato deciso dai 14 che avevano messo Vienna in quarantena dopo l'arrivo nei palazzi del potere del partito di Joerg Haider. La decisione è stata annunciata da un comunicato della presidenza portoghese, giunta oggi al suo ultimo giorno. È stato il premier Antonio Guterres a chiedere al presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo (siede a Strasburgo ed è un organismo del Consiglio d'Europa) di scegliere i tre saggi. Costoro dovranno valutare «l'attaccamento del governo austriaco ai valori europei comuni, in particolare per quel che riguarda i diritti delle minoranze, dei rifugiati e degli immigrati...e l'evoluzione della natura politica del Fpoe (il partito di Haider, ndr)». Sulla base delle loro conclusioni «i 14 riesamineranno le loro relazioni bilaterali» con Vienna. Il presidente della Corte europea, lo svizzero Luzius Wildhaber, ha accettato la missione affidatagli. Aveva posto come condizione che tutti gli Stati membri, Austria compresa, fossero informati dell'iniziativa. Esigenza alla quale Guterres aveva ottemperato.

Il passo intrapreso dai 14 ha avuto l'effetto immediato di dividere il governo austriaco. Il cancelliere Schuessel, conservatore, l'ha accolto con favore. Ha annunciato di voler collaborare con i tre saggi, pur dichiarandosi insoddisfatto del mantenimento delle sanzioni. Non così la sua vice, Susanne Riess-Passer, membro del Fpoe haideriano: «Non posso accogliere con favore un documento che non contiene un calendario concreto per l'abolizione delle sanzioni». Ha anche aggiunto di escludere di poter cooperare con i tre saggi. Ha chiesto invece che si tenga un referendum in Austria, così come aveva fatto Haider, per condannare le sanzioni.

Quanto a Joerg Haider, ha liquidato l'iniziativa dei 14 come una «manovra dilatoria» al fine di ritardare la tenuta del referendum. «La missione dei saggi - ha detto Haider - dovrebbe valere per tutta l'Europa, e principalmente per la Francia dove si vieta ai bambini stranieri di andare a scuola». Non è entrato nei dettagli di quest'ultima accusa, alquanto campata in aria. È senz'altro da ascrivere all'avversione personale che Haider nutre per Jacques Chirac, che considera a giusto titolo come l'ispiratore del cordone sanitario steso attorno all'Austria. Haider ha confermato anche che intende proporre la tenuta di un referendum davanti al parlamento austriaco non più tardi del 7 luglio prossimo, oltre a rifiutare che il suo partito venga messo sotto osservazione. Ricordiamo che le sanzioni bilaterali consistono in un gelo delle relazioni tra Stato e Stato, nel rifiuto di sostenere candidati austriaci a posti importanti nelle organizzazioni internazionali, nel rifiuto di ricevere gli ambasciatori di Vienna ad un livello che non sia unicamente «tecnico». Da un paio di mesi ormai diversi paesi, tra cui l'Italia, premevano perché si trovasse rapidamente una via d'uscita. Sembra che sia stata individuata. Il primo risultato - forse al di là delle speranze - è stato quello di portare un elemento di divisione all'interno dell'esecutivo austriaco. Il secondo è stato quello di sollevare la presidenza francese, che inizia domani, da uno spinoso «affaire». Il meno che si possa dire, infatti, é che Chirac - più di altri - è la «bestia nera» di Joerg Haider. Avrebbe difficilmente potuto essere lui a trovare una soluzione.

G.M.

Kohl, interrogatorio con giallo

L'ombra di incontri preventivi con membri Cdu del Comitato d'inchiesta

DALL'INVIATA
MONICA RICCI-SARGENTINI

BERLINO Helmut Kohl «imputato» per la prima volta nella sua vita. Sepolto, per oltre tre ore, da una raffica di domande sui fondi illegali alla Cdu. Una scena che solo otto mesi fa sarebbe sembrata una notizia inventata. Il «grande cancelliere» si è presentato, ieri, nella piccola sala della Accademia Cattolica a Berlino, davanti ai 15 membri della commissione parlamentare d'inchiesta che indaga sui fondi neri. La data era attesa da molti. Per primo da lui, Helmut, che da tempo chiedeva di essere ascoltato. E poi da tutti gli altri, quelli che volevano sapere. Avrebbe dovuto rispondere ai suoi inquisitori per sette ore. Ma l'audizione, a sorpresa, è stata interrotta nel pomeriggio. Il motivo è inquietante. Alcuni membri Cdu della commissione hanno incontrato nei giorni scorsi l'ex cancelliere e questo getta un'ombra pesante sulla loro imparzialità. Un vespaio di polemiche, accuse di tradimento e quant'altro, chiude una giornata tutta da raccontare.

Abito blu scuro, umore nero, un avvocato come guardia del corpo. Kohl arriva verso le dieci e si siede davanti ad un semplice tavolo bianco che occupa quasi interamente con la sua mole. Il viso pieno di sempre appare invecchiato ma lo sguardo, glaciale, cade subito sulle decine di fotografi che lo attorniano. Flash a non finire. Lui sibila: «Vogliamo finirla con questo circo?». L'atmosfera si fa tesa. L'ex cancelliere tira fuori una piccola pila di fogli e comincia a leggere. La voce è ferma, decisa, forse leggermente impastata. Nega tutto il grande Kohl. Come un attore di una tragedia nota non si sottrae al copione. Ammette, come già aveva fatto in passato, i doni anonimi ricevuti tra il 1993 e il 1998 per circa un milione di dollari: «Per questo fatto - dice - mi sono assunto tutte le mie responsabilità». Ma assicura di non sapere nulla della distruzione di gran parte degli archivi della Cancelleria, avvenuta proprio negli ultimi giorni del suo «regno», alla fine del 1998. Una notizia, quest'ultima, arrivata a destare scalpore proprio alla vigilia della sua deposizione. Ad accusarlo è stato il liberale Burkhard Hirsch, incaricato dalla Commissione di indagare sui documenti scomparsi. Secondo Hirsch i dati sono stati cancellati volutamente e non per una svista. Un atto illegale che, per la legge tedesca, può essere punito anche con due anni prigione. Ma Kohl nega e tira avanti. «Sono accuse false, mi volete criminalizzare - incalza - perché avete aspettato sette mesi per chiamarmi a deporre? Volevate lasciare il tempo ai miei avversari di gettare fango su di me e sui miei 16 anni di governo?».

«Ich weiss nicht» (Non so) è la frase simbolo della giornata. Non sa nulla il cancelliere del ruolo giocato dal mercante d'armi Karlheinz Schreiber, nulla di soldi finiti nelle casse della Cdu per la vendita della raffinera Leuna al gruppo petroliero francese Elf-Acquitane: «È assurdo pensare che abbia preso tangenti per la Leuna. Era una vendita che andava fatta e non c'era nessun altro interessato all'acquisto. Non ho mai ricevuto denaro in nessun momento e non ho alcuna conoscenza di transazioni finanziarie oscure riguardo la Elf. Io non sono mai stato in vendita in tutta la mia vita». E per giustificare la partita di 36 carriarmati dati nel 1991 all'Arabia Saudita tira in ballo la Guerra del Golfo, gli Usa e il prestigio della Germania: «Gli americani avrebbero voluto che partecipassimo all'azione militare per fermare l'Irak ma questo era impossibile. Ricevetti anche una telefonata dal presidente Bush. Così ho pensato che i carriarmati potessero essere il nostro contributo all'azione militare».

Parla per più di un'ora Kohl. Poi cominciano le domande. E i «non lo so», i «non ricordo» affollano la sala. Tre volte interviene l'avvocato Stephan Holthoff-Pfoernter per rivendicare il diritto del suo cliente a non rispondere visto che la procura di Bonn indaga nei suoi confronti per sospetta malversazione. E per smorzare la tensione Helmut tenta la battuta: «Non posso ricordare i dettagli delle contribuzioni finanziarie e delle transazioni di quattro anni. Si rende conto? Ero cancelliere della Germania federale e ricoprivo anche altri due o tre ruoli». Ma i membri della commissione non si arrendono. I più assidui sono il presidente Volker Neumann (Spd) e Hans-Christiane Ströbele, l'agguerrito capo delegazione dei verdi che sin dalla mattina aveva fatto risuonare i tamburi di guerra: «Oggi (ieri n.d.r.) sarà uno spettacolo - aveva detto mentre tentava di legare l'ecologissima bicicletta ad un palo - perché quando uno si presenta con l'avvocato vuol dire che metterla sulle formalità. La sparizione degli atti è uno scandalo. Il governo di allora li ha fatti distruggere. E questo è un atto più che criminale». Ora, di fronte alle risposte di Kohl, Ströbele scuote la testa: «È il solito copione» sussurra. Domanda: «Ci può fare i nomi dei suoi finanziatori?». «Non ci penso proprio» è la risposta un po' più che sgarbata dell'ex cancelliere che ancora una volta rimane fedele alla sua parola d'onore, dimenticandosi che un paese impregnato di morale luterana non può capire chi tace la verità. «Ma non ha anche una parola d'onore verso la società» rimarca il presidente. «Non ho violato la costituzione» ribadisce lui.

L'ex premier tedesco Helmut Kohl durante l'udienza davanti alla commissione d'inchiesta per i fondi neri alla Cdu In alto Joerg Haider

Sarebbe potuta continuare così fino alla fine. Tra i «non ricordo» e le domande infinite. Le battute e le risate della sala. «Herr Kohl vuole fare una pausa?» «No, non sono affatto stanco. Voi si?». Invece, alle 3 di pomeriggio, il presidente dà fuoco alle polveri: «Dalle agende dell'assistente di Kohl, Juliane Weber, sono emersi incontri ripetuti negli ultimi tempi tra Kohl e diversi membri Cdu della commissione». Scoppia una polemica senza fine. Verdi e Spd gridano allo scandalo. La seduta viene sospesa. La notizia è sicuramente vera perché nemmeno gli interessati smentiscono. Andreas Schmidt (Cdu) dice senza scomporsi: «Sono un uomo libero, posso incontrare chi voglio e non devo rendere conto a nessuno». Un Helmut Kohl infuriato rilascia qualche dichiarazione prima di lasciare la sala. «Si li ho incontrati e allora? Non abbiamo parlato di nulla di riservato. È solo l'ennesimo tentativo di prolungare e ritardare ulteriormente il mio interrogatorio per screditarmi, criminalizzarmi, demonizzarmi». No, non è proprio di buon umore l'ex cancelliere. Uscendo si scaglia contro un giornalista che tentava di fargli una domanda: «Quando parla con me, lo faccia con le maniere dovute, Herr doktor Kohl così deve chiamarmi». Cala il sipario. La nuova audizione è prevista per giovedì prossimo.

LE DATE DEI FONDI NERI

Helmut Kohl, ex cancelliere tedesco ed ex leader dei cristianodemocratici, è comparso per la prima volta davanti alla Commissione parlamentare che indaga sui finanziamenti illeciti ai partiti. L'ex cancelliere si è rifiutato ancora una volta di fare i nomi delle persone che nel corso degli anni '90 gli diedero circa 2 miliardi di lire.

- **1995:** Indagini della Finanza tedesca portano alla luce una donazione di 520.000 dollari alla CDU da parte di **Karlheinz Schreiber**
- **Ott. 1999:** Alcuni membri del parlamento chiedono una commissione d'inchiesta sulle accuse di corruzione relative alla vendita all'Arabia Saudita di componenti di carrarmati nel 1991 e alla vendita all'Elf di raffinerie della Germania Est
- **4 Nov.:** Arresto dell'ex tesoriere della CDU, Walter Leisler Kiep, con l'accusa di aver intascato una tangente di 1 miliardo di lire
- **30 Nov.:** Kohl ammette l'esistenza di conti segreti ma nega di essersi arricchito garantendo favori politici
- **2 Dic.:** Il Parlamento ordina una inchiesta formale sullo scandalo
- **15 Dic.:** I conti della CDU del 1998 mostrano donazioni per 1,75 milioni di dollari provenienti dalle coppie tedesche che hanno ottenuto 31.000 appartamenti di stato
- **16 Dic.:** Kohl confessa di aver ricevuto fondi illegali nel corso di un'intervista televisiva
- **10 Gen. 2000:** Anche l'attuale presidente della CDU, Wolfgang Schaeuble, confessa di aver ricevuto dal mercante d'armi, Karlheinz Schreiber, finanziamenti illeciti
- **14 Gen.:** L'ex ministro degli interni del governo Kohl, Manfred Kanther confessa di aver fatto affluire dei soldi da un conto segreto alle casse della sua sezione del partito
- **19 Gen.:** I leader della CDU affermano che la fonte di quasi 5,2 milioni di dollari scoperti dalle indagini interne non può essere rintracciata
- **20 Gen.:** Wolfgang Huellen, responsabile delle finanze del gruppo parlamentare Cdu-Csu, si uccide
- **24 Gen.:** Rapporto sui conti segreti della CDU
- **28 Gen.:** i magistrati sequestrano una grande quantità di documenti nella sede di Francoforte del partito. Si dimette l'ex consulente fiscale della CDU, Horts Weyrauch

Fonte: Associated Press, Reuters
GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

COMUNICATO DI CDR e RSU

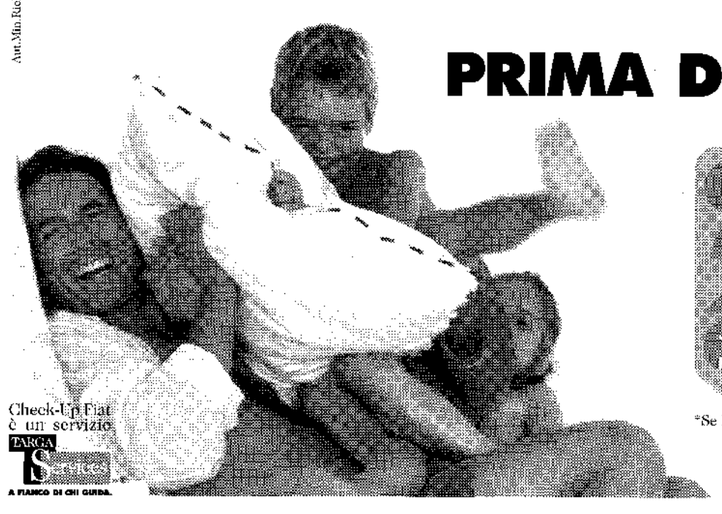
Domani l'Unità non sarà in edicola. Non lo sarà domani per esserlo nel futuro. Perché è questa la ragione fondamentale che ci ha spinti allo sciopero, decisione sofferta ma a questo punto inevitabile: salvaguardare il futuro della testata, oltre che il posto di lavoro dei giornalisti, amministrativi e poligrafici che in essa operano. Molte e autorevoli voci si sono levate in questi giorni a sostegno de l'Unità. Un fatto importante che c'incoraggia nella nostra lotta e nel lavoro di tutti i giorni. Lavoro svolto in condizioni sempre più difficili e in uno stato di crescente incertezza che investe anche il pagamento degli stipendi.

Le voci a sostegno del l'Unità da sole non bastano per rompere quel silenzio inquietante, inaccettabile che avvolge ancora la trattativa per il passaggio della proprietà. Prendiamo atto degli impegni contenuti nell'articolo pubblicato ieri del coordinatore della segreteria Ds, Pietro Folena, ma riteniamo che ogni sviluppo della vicenda Unità debba fondarsi su basi negoziali e sulla trasparenza e la chiarezza dei contenuti. Le risposte sin qui ricevute non bastano, non ci soddisfano. Non possono bastare a quanti, lavoratrici e lavoratori de l'Unità, si sentono a ragione - forti di una motivazione politica e ideale che li ha spinti in questi anni a scegliere di lavorare per l'Unità ed anche dei sacrifici economici compiuti, che hanno permesso, attraverso i contratti di solidarietà rinnovati lo scorso febbraio, di abbattere di 17 miliardi annui il costo del lavoro - moralmente proprietari di questa gloriosa testata. Ed è anche in questa veste che intendiamo essere parte in causa, protagonisti e non oggetto di una trattativa che insieme alla salvezza del giornale deve salvaguardare e rafforzare, con un vero piano di rilancio e di sostegno al prodotto, i caratteri originari de l'Unità, quelli cioè di un giornale d'informazione e di analisi, fortemente ancorato a sinistra.

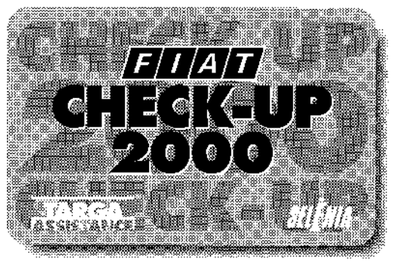
Oggi più che mai siamo convinti che l'Unità vive solo se vive questo fecondo rapporto, fatto di autonomia e insieme di comune passione politica, ideale, culturale, con una sinistra plurale e in particolare con la sua forza più rappresentativa: i Democratici di Sinistra. Una rottura di questo rapporto sarebbe esiziale non solo per il giornale ma, ne siamo convinti, anche per il tentativo di rafforzamento della propria identità e del proprio radicamento sociale in cui i Ds sono impegnati. La giornata di sciopero è solo il primo momento di una iniziativa di lotta e di sensibilizzazione che accompagnerà l'Unità in queste settimane decisive per la sua vita. Ai nostri lettori chiediamo di esserci vicini come e più che in passato, perché le ragioni della nostra lotta sono le stesse che vi hanno portato in questi giorni a esprimere in mille modi un unico concetto: l'Unità deve vivere. Ed in questo spirito che diamo ai nostri lettori, agli intellettuali e personalità del mondo politico e sindacale che hanno fatto sentire la loro voce a sostegno de l'Unità, appuntamento al 6 luglio a Roma per una grande assemblea aperta.

Il Cdr e la Rsu de l'Unità

Aut.Min.Rich.



PRIMA DI PARTIRE FATE IL PIENO DI SERENITÀ.



35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, 12 MESI DI TARGA ASSISTANCE.
Con Check-Up Fiat, fino al 31 ottobre 2000, a sole 35.000 lire (18,07 euro) potete fare eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Se la vostra auto ha bisogno di interventi, e decidete di farli, pagherete solo quelli e il Check-Up non vi sarà costato nulla. Superato il Check-Up, avrete diritto ad un anno di Targa Assistance in tutta Europa. E se deciderete di sostituire l'olio motore e il filtro olio, riceverete una confezione da rabbocco di olio Selenia per mantenere inalterate le performance del motore*. Pronti a partire sereni?

www.fiat.com

*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.

FIAT

La conferenza stampa del procuratore capo della Repubblica Gianfranco Avella, sotto l'ingresso dell'istituto di Chiavenna dove Maria Laura Mainetta, nella foto in basso, era madre superiora

Amiche diaboliche Nel '98 il caso di Foggia

Due anni fa il caso delle due amiche che uccisero a Foggia Nadia Roccia, una studentessa che fu trovata morta con accanto una lettera in cui era scritto che si era suicidata perchè omosessuale. La lettera risultò subito falsa e le due amiche della vittima, Annamaria Botticelli e Maria Filomena Sica, il giorno dopo l'omicidio confessarono di essere state loro ad uccidere. Dissero di aver agito su ordine del padre defunto di Filomena Sica, che le era comparso in sogno. Alcuni mesi dopo il loro arresto viene trovata una lettera di minacce inviata alla Botticelli da un anonimo che l'avverte di non fare il suo nome. Così il pm e gli investigatori cominciano ad avere la certezza che le due non abbiano agito da sole. Dalle intercettazioni delle conversazioni delle due emergono frasi del genere: «lucifero è bello, sono stata con il demonio». I periti psichiatrici studiano le due ragazze e alla fine concludono che le due ragazze, che nel frattempo hanno passato, l'esame di maturità, sono capaci di intendere e di volere. È condanna all'ergastolo.

«Volevamo soltanto uccidere una suora»

Tre ragazze «bene» confessano il delitto del convento. Un rito satanico?

DALL'INVIATO
ORESTE PIVETTA

CHIAVENNA La strada che sale dal lago e dalla pianura si biforca. Di là si va a Madesimo e allo Spluga, dall'altra parte al Maloja, verso l'Engadina. Sono le vie dei turisti, dei palazzi che sembrano di una qualsiasi città di pianura, dei bar. Sotto, quasi nascosta, è la città storica, dove si cammina tra antichi palazzi che sembrano ancora più severi e chiusi di fronte all'ultima verità. «Da giorni c'era aria di sospetto», dice un tale di fronte a un caffè. Di colpo il sospetto è diventato una notizia.

Il parco delle Marmitte dei Giganti era diventato il luogo di un delitto. Subito s'era detto di un tossicomane, come se la malattia della droga collocasse quella ferocia omicida in un mondo a parte, lontano dalla gente per bene di queste strade. L'assassino, una ventina di giorni dopo, s'è scoperto con la faccia pulitina di tre ragazzine, senza nome per noi, immaginiamole candide, forse bionde, forse paffutelle, secondo la legge dei contrasti di un qualsiasi banale racconto giallo.

Sono state tre ragazzine minorenni, due di diciassette anni, una di sedici. Hanno ucciso suor Maria Laura Mainetti il 6 giugno scorso in una stradina del parco, di sera, in un angolo più buio degli altri, dove le mura di cinta si incontrano quasi ad angolo retto, accanto a un albero, sotto il verde cupo dei boschi che sono lo scenario continuo della valle. L'hanno uccisa e basta. Le spiegazioni sono illazioni nostre: perché volevano uccidere una religiosa, perché erano volevano compiere un rito satanico, per noia, per il nulla di senso che rischia di essere la nostra vita.

«Una delle tre ragazze - dice il procuratore capo di Sondrio, Gianfranco Avella - si è presentata all'interrogatorio di ieri serena e tranquilla. Come se non fosse accaduto nulla. La pedagogista presente era stupita». L'interrogatorio di ieri, nella caserma dei carabinieri di Novate Mezzola, diciassette chilometri più in basso verso il lago di Como, è stato decisivo. Gli inquirenti. Ammettono solo che

l'inchiesta, "raggio di luce", in memoria di suor Maria Laura, aveva raggiunto il primo risultato quando una settimana fa venne individuata la ragazzina che quel giorno aveva chiamato la religiosa e l'aveva convinta ad un appuntamento. Un piano studiato e la telefonata era stata il primo passo. Il secondo fu il sì di suor Maria: la ragazza aveva bisogno di lei, la ragazza aveva raccontato di uno stupro, di essere incinta. In tre andarono all'incontro: un testimone, super-testimone, le vide insieme con la religiosa, camminavano tranquille lungo la stradina del parco. Poi più nulla. Solo l'immaginazione di un colpevole e di una ragione di fronte alla realtà di un corpo steso a terra, scoperto così, di un corpo martoriato. I colpi sono stati tanti, l'arma più di una.

Hanno «ammesso la partecipazione al delitto», anche se hanno detto di «non sapere perché» hanno deciso, quella notte, di affondare la lama di uno o più coltelli nel corpo di suor Maria Laura Mainetti. Alla conferenza stampa convocata per annunciare del triplice fermo, il procuratore capo di Sondrio Gianfranco Avella si è limitato a fornire sull'inchiesta poche dettagli: «I carabinieri di Sondrio, Chiavenna e Milano hanno lavorato come una squadra affiatata. E hanno lavorato allo strenuo». Ininterrottamente dal 7 giugno, giorno in cui il corpo della suora venne ritrovato. Quaranta le persone impegnate nelle indagini, coordinate oltre che dal dottor Avella dai sostituti Luisa Russo, Anna Ferrari e Michela Guidi.

Per ventidue giorni gli investigatori hanno ascoltato decine di persone hanno eseguito sopralluoghi, effettuato intercettazioni avvalendosi delle più moderne e sofisticate tecnologie, in uso da poco in Italia: «Sulle tecnologie non possiamo dire nulla di più preciso per non pregiudicare eventuali sviluppi delle indagini». Alla fine sono risaliti a tre ragazze. Tutte e tre minorenni, due di Chiavenna, una di un borgo limitrofo, Piuro. Di famiglie «normali», come ha riferito l'avvocato Antonio Muffatti, legale rappresentante dell' istituto dell'Immacolata, l'istituto della vittima. Tre studentesse che non risulta conoscessero personalmente suor Maria Laura. Ed è questo uno dei particolari che ha fatto usare al legale il termine «agghiacciante». «Sì, questi tre fermi per me sono un fatto agghiacciante. Perché queste tre minorenni hanno agito senza alcuna motivazione. Volevano ammazzare un appartenente al mondo religioso e suor Maria Laura ha pagato con la vita la sua volontà ad aiutare la gente».

«Ammazzare un appartenente al mondo religioso». Il vescovo di Como, monsignor Maggiolini, che aveva celebrato i funerali di suor Maria, s'appende all'insensato progetto delle ragazze assassine per dire che «c'è una campagna che continua a presentare la Chiesa come vecchia e oppressiva e in frutti di questa mentalità sono questi mentre a pagare sono proprio quelli che, come suor Maria Laura, sono in prima linea per aiutare chi ha bisogno». Monsignor Maggiolini parla di «antiecclesiasticismo», di «non tolleranza della realtà religiosa». Chissà chi ha armato allora le tre ragazzine di Chiavenna.

Il caso è chiuso, o quasi. Le ragazze sono a Milano, al Beccaria. «Non criminalizziamo la Valchiavenna» ha concluso Avella. È da cinquant'anni non c'è un delitto.

IL RACCONTO

Il parroco di Val Chiavenna: «C'è qualcosa di oscuro» I genitori: «Ci è caduta una bomba sulla testa»

Ha il forte sospetto che dietro quelle ragazze vi possa essere qualcuno. La trappola diabolica in cui è stata attirata suor Maria Laura non può essere il frutto della noia di tre adolescenti. Non vuole rassegnarsi a questa ipotesi così banale e agghiacciante. «Dietro c'è qualcosa di più oscuro, cresciuto tra di noi senza che ce ne accorgessimo». Sette sataniche dedite a riti terribili, che possono giungere fino al sacrificio umano, all'uccisione di una suora in nome del diavolo. È a uno scenario così inquietante che corre il pensiero di Don Ambrogio Balatti, parroco di San Lorenzo. È vero che nessuno nel paese ricorda episodi gravi di satanismo. Ma le dichiarazioni delle ragazze, che hanno detto di aver voluto colpire una «religiosa» senza ancora spiegare il perché, fanno sorgere nel sacerdote il timore che dietro l'omicidio possa esserci qualche setta. Solo la forza di una persona adulta e molto influente potrebbe aver plasmato la volontà di tre ragazzine fino a portarle a un gesto del genere. Però, nonostante il sacerdote si sforzi di ricordare, non riesce a trovare casi che nella zona abbiano segnalato la presenza di organizzazioni sataniche. «Finora qui non ci sono stati episodi clamorosi. L'anno scorso comparvero delle scritte inneggianti a Lucifero, le cifre 6 6 6 e le stelle su alcuni muri. A volte in qualche bosco è stato trovato il segno di possibili riti. Ma tutti episodi di scarso rilievo. Credo che ora di fronte a questa tragedia dobbiamo aprire gli occhi. Potrebbe esserci qualcosa di terribile». È difficile pensare che tre ragazze abbiano orchestrato tutto per gioco, come hanno raccontato ai carabinieri. Don Ambrogio ricorda ciò che gli disse la monaca poco prima di recarsi all'appuntamento che le fu fatale. «Mi raccontò di una ragazza che le aveva chiesto aiuto. Una giovane che non conosceva. Le aveva telefonato raccontandole di essere stata vittima di una violenza sessuale, di essere rimasta incinta. Voleva incontrarla per chiederle consiglio. Mi parlò di questa storia prima al telefono. Poi la incontrai per strada proprio mentre stava andando a quel misterioso appuntamento. Non poteva immaginare che fosse una trappola mortale. Al massimo poteva essere uno scherzo. Alla luce della tragedia che si è verificata appare evidente che ci troviamo di fronte a qualcosa di molto oscuro. Una trappola vera e propria».
Il sacerdote parla di come il paese ha vissuto la notizia che le assassine sarebbero due ragazze del posto. «È un clima ancor più pesante di prima - racconta -, nessuno si immaginava che il responsabile potesse essere del posto e soprattutto che fossero delle minorenni. Non si trova una logica, si resta doppiamentecolpiti da queste notizie, siamo tutti come frastornati».
Il signor L. è il padre di M., una delle ragazze arrestate per l'omicidio di suor Maria Laura commenta: «È una cosa inconcepibile. Mia figlia è buona, ha un buon carattere.
Non riesco a rendermi conto di quello che è successo». È un artigiano, vive con la famiglia in un paesino a pochi chilometri da Chiavenna. Una famiglia che si potrebbe anche definire benestante. «Mi è caduta una bomba in testa». Quali erano i rapporti con sua figlia? «Ottimi - risponde -, non posso immaginare quello che è successo».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA È dalla «spaventosa miseria morale», di cui ha parlato uno degli inquirenti che ha indagato sull'omicidio di suor Maria Laura, che bisogna partire per trovare il vero movente. Non ha dubbi a proposito il professor Marino Niola, antropologo. Allora, se satanismo c'è dietro a tutto ciò è "soltanto" un esasperato desiderio di trasgressione affogato nel nulla.

Professore, dietro l'omicidio della religiosa sembra nascondersi l'ombra dei riti satanici, proprio come era accaduto con l'omicidio di Nadia Roccia. Quanto la convince questa ipotesi?

«Credo che questo sfondo satanico sia tutto da dimostrare e come ero dubbioso rispetto all'omicidio di Nadia Roccia lo sono anche in questa occasione. Penso piuttosto che il satanismo sia la copertura e l'alibi che ci distrae dalla ricerca delle vere cause. Non ci possiamo fermare a questa sorta di macchietta, a questa caricatura del male, perché non capiremmo quello che sta accadendo».

Ma cosa accade nella mente di tre ragazzine quando decidono di uccidere a sangue freddo una persona senza un vero motivo?

«Tre ragazzine possono anche credere di stare a fare qualcosa di satanico, ma Satana è semplicemente il nome che si da a quello che noi crediamo sia il male e molto spesso i giovani scelgono il male come bandiera. Non dimentichiamo quanto il diavolo ha funzionato da simbolo anche per la musica rock. Ed in quel caso avveniva una sorta di identificazione collettiva, ma chiara, leggibile. Oggi dobbiamo andare più in là. Mi ha colpito una frase detta da un inquirente: spaventosa miseria morale. Credo che questa sia la vera nota che caratterizza tutti questi casi, compreso quello dei sassi dal cavalcavia di Tortona. Dobbiamo, quindi, considerarli nel loro insieme, cercando di ricostruire il paesaggio. Intanto c'è sempre la premeditazione definiamola "lucida". Premeditazione lucida che sta tra il delirio e il gioco, delirio di onnipotenza che assume la leggerezza di un gioco. Una leggerezza, però, che toglie realtà alla realtà. E qui andiamo a toccare un punto chiave della violenza contemporanea: la perdita di peso. L'oggetto della nostra violenza, oggi, non ha peso perché non lo vediamo. Viviamo come in una fiction, dunque ciò che facciamo assomiglia sempre più al virtuale».

C'è quindi il rischio che il mito in negativo colpisca laddove c'è vuoto morale, pur in presenza di famiglie cosiddette "normali"?

«Certo, potrebbe accadere che i giovani adottino una specie di reinterpretazione di quello che hanno fatto. Se pensiamo invece al satanismo come appartenenza a sette segrete e riti allora credo proprio che non ci siamo».

Il vero mandante, allora, è da cercare nel mutamento che c'è stato nella società, nella realtà che si confonde sempre più con il virtuale?

«Esattamente. Credo che questa sia la conseguenza diretta della smaterializzazione del mondo e della realtà. I veri nemici sono la miseria morale e culturale. È una miseria che non si può scaricare sulle psicologie individuali, perché sarebbe troppo comodo. È invece il riflesso di una miseria culturale ampiamente e trasversalmente diffusa nella società civile. Dobbiamo quindi interrogarci su quella che è oggi la cultura diffusa nella società, altrimenti se non ristabiliamo questa rete interpretativa non capiremmo nulla di questi fatti. C'è una caratteristica che accomuna quasi tutti i casi di omicidi di questo tipo avvenuti negli ultimi anni: gli assassini fanno sempre parte di famiglie "garantite", dove non manca nulla. Allora mi chiedo se non sia il caso di correggere la nostra ottica interpretativa di un altro aspetto. Spesso si dice che l'assenza della famiglia produca la miseria morale. Credo invece che sia vero il contrario: l'ambiente famigliare rischia di essere la cellula di produzione di questi fenomeni e il buco nero di ogni etica civica, cioè di ogni progetto pedagogico collettivo che esca dai suoi confini».

L'INTERVISTA

L'antropologo Niola: «Il vero mandante? Non è Satana, ma la spaventosa miseria morale»

DALLA PRIMA

NEL VUOTO DELL'INDIFFERENZA

Deve odiare l'età cristiana, aver bisogno di vendette efferate. Se un giorno un romanziere si metterà a descrivere una donna pronta a farsi scopare da Satana, alzerà alla massima potenza la definizione manzoniana di «sventurata»: la sventurata del Manzoni rispose a un appello sessuale sacrilego, oggi la super-sventurata corre a un incontro con quello che alcuni (e tra questi lei) credono l'incarnazione del male. Le notizie come quella che viene da Chiavenna, mite cittadina a Nord del lago di Como, ci calano in testa un dubbio: e se invece di esserci super-disgrazie e traumi inguaribili, nella testa delle ragazzine che, a Foggia come a Sondrio, son capaci di fare il super-male, ci fosse il vuoto totale? il niente? Quello che la cultura europea chiamò, nel dopoguerra, «indifferenza», «noia», «nausea», «estraneità»? Sono annoiate della vita di paese, gli vien la nausea per il tran-tran quotidiano, fatto di protezione famigliare, soldini, libertà, e magari anche (non lo so) sesso precoce, si sentono straniere a tutto, famiglia-scuola-mondo, e se ammazzano, lo fanno con indifferenza. L'estraneità (la stranierità) e l'indifferenza formano una campana, dentro la quale vivono come sorde. Non c'è altro modo che possa spiegare il fatto, così come lo conosciamo ora: perché queste non volevano ammazzare uno qualsiasi, ma un religioso o una religiosa, impegnati nel sociale (c'è più gusto), e quando si sono allenate per attirarlo in trappola, han pensato di puntare proprio sulla sua generosità: una di noi fa finta di essere incinta, piange al telefono, dice di essere stata stuprata, dà appuntamento subito, proprio adesso, lì dov'è, al buio, la suora viene anzi corre, le altre saltano fuori con i coltelli pronti. In tre han piantato 19 coltellate, una faticaccia che è andata per le lunghe. Lunga da sopportare, con la suora che grida, coltellata dopo coltellata. Ma loro non sentivano, erano «sotto la campana». Adesso dicono che l'han fatto «così, per noia». Non vedo perché si deva tanto star lì a pensare se questa è una spiegazione accettabile, o se bisogna puntare sull'altra, quella del satanismo. Sono la stessa cosa. Avevan voglia di ammazzare, e han scelto una persona che fosse, agli occhi di tutti, buona: il vero culto del male è questo, ammazzare un buono a caso, non è adorare il caprone, frequentare un cimitero, dissotterrare un teschio, e tutto il resto della paccottiglia sub-culturale della decadenza. Quasi mai un omicidio vuole uccidere. Tante volte vuole difendersi, o punire, o richiamare. Stavolta, se le cose stanno come pare adesso, voleva proprio uccidere, togliere tutto a chi dà tutto. Se qualcuno crede davvero alla leggenda che quella donna nata nel '66 abbia avuto una figlia, crederà anche che non sia molto diversa da queste.

FERDINANDO CAMON

LA TESTIMONIANZA

Con i detenuti del carcere di Pisa tra cicatrici storiche e ferite recenti

FIORELLO CORTIANA *

A Pisa c'è caldo, l'estate in galera è ancora più calda e i detenuti stanno a torso nudo, con una fisicità che risulta ancora più compressa dalla chiusura nelle celle per l'applicazione rigida del regolamento seguita alle agitazioni dei giorni scorsi e con la sincerità dei loro corpi. Siamo oltre l'iconografia dei galeotti tatuati poi ripresa dalla body-art, oggi sono lì, evidenti, le tracce dell'autolesionismo, con la cronologia di cicatrici storiche o di ferite recenti, appena rimarginate. Le notizie di giornali e tg portano sconcerto e delusione tra persone che apprendono per la prima volta nella loro vita elementi di diritto attraverso il carcere e in un italiano stentato o facendosi tradurre dal compagno di cella cercano in pochi minuti di argomentare le loro ragioni come se io fossi un pubblico ministero. Le statistiche ci dicono che l'aumento delle persone incarcerate non ha visto la diminuzione dei reati, le statistiche ci dicono quanto una politica proibizionista alimenti il carcere, ci dicono anche, nella montagna di fascicoli relativi a reati minori che paralizzano il lavoro dei magistrati relativamente a quelli più gravi, eppure le forze politiche alimentano e si alimentano delle comprensibili paure della popolazione. Sarebbe una cosa utile per il nostro confronto sul tema dell'indulto dell'amnistia e delle carceri se i parlamentari facessero un giro nelle carceri, in pochi gironi avrebbero l'opportunità di conoscere una discarica sociale della globalizzazione, uno degli sbocchi della tratta di carne umana che approda sulle nostre coste. Nelle geografie di questi disgraziati, per lo più extracomunitari, c'è l'altra faccia del villaggio globale e della multietnicità. Al di là di tutte le paure elettorali e di quelle dei cittadini dobbiamo prendere atto di una evidenza: il rifiuto di ridurre la mole di pratiche, con le successive prescrizioni, e di ridurre il carico umano nelle carceri dando condizioni più dignitose a chi resta dentro, non ci consegnerà una persona che non è un potenziale pericolo sociale solo perché ha scontato per intero la sua pena e non l'ha vista ridotta per l'indulto o per l'amnistia. A partire da qui possiamo prendere in considerazione il Piano Marshall per le carceri di Segio e di Cusani preoccupandoci del merito della proposta e non dal pulpito da cui proviene.

I parlamentari nelle carceri avrebbero altresì l'opportunità di conoscere e sentire gli operatori penitenziari e gli assistenti sociali. Le loro proposte per utilizzare la pena non solo come detenzione ma come possibilità di costruirsi un altro destino. Le difficoltà burocratiche ministeriali che rendono saltuarie le esperienze di avvio ai lavori socialmente utili, di assistenza di base, e mediazione culturale, di lavoro.

Ho lasciato Pisa dopo aver raccomandato, cella per cella, di evitare vandalismi e autolesionismi che generano chiusure e non aperture verso la condizione carceraria, ora andrò a San Vittore. Col caldo che aumenterà insieme alle delusioni e alla mancanza di una politica per la riabilitazione e il reinserimento non so quale pudore potrà fermare agitazioni più sciagurate di quelle viste nei giorni scorsi.

* Senatore dei Verdi-l'Ulivo

Fassino vede Berlusconi «Carceri, non solo indulto»

Il Cavaliere: incontro serio. Il ministro: aspettiamo proposte

NEDO CANETTI

ROMA La notizia del giorno su amnistia e indulto arriva di primo mattino. Ed è ghiotta. Per discutere dello scottante problema si sono incontrati, nella sede del gruppo di Forza Italia a Montecitorio, il ministro della Giustizia, Piero Fassino e Silvio Berlusconi. Il tam tam della politica si mette subito in moto. Si va, ci si chiede, verso un accordo tra governo (e maggioranza) e Polo? L'attesa è molta, i risultati modesti. Siamo ancora in una fase interlocutoria. La cosa più importante è che non ci sia rottura.

È lo stesso Cavaliere a confermarlo. «È stato un incontro serio -ha commentato- il dialogo non è chiuso». Il leader azzurro ha voluto fugare l'impressione che il comunicato del giorno precedente del vertice del Polo fosse letto come una chiusura, un no netto. In serata si era consultato con gli alleati, Fini e Casini, e aveva ricavato l'impressione che, con una posizione rigida, a restare con il cerino acceso sarebbe stato lui. Da qui l'incontro a sorpresa con Fassino, che in casa Fi tendono, invece, ad accreditare come casuale. «Quella della chiusura-spiega, il Cavaliere - era solo un'impressione dei giornali, perché, leggendo bene, la nostra proposta era precisa». E l'ha, quindi, ribadita. «Le indicazioni della maggioranza -ha insistito- non ci convincono: diciamo chiaro che l'indulto è inutile e anche dannoso, perché si celebrerebbero tanti processi, al termine dei quali la pena sarebbe condonata e si aggraverebbe così la situazione della giustizia».

È il ministro? «Al presidente Berlusconi - ha detto Fassino - ho illustrato il pacchetto di interventi strutturali predisposti dal governo per affrontare l'emergenza carceri, in modo che risultasse evidente che un eventuale atto di clemenza non sarebbe isolato e fine a se stessa, ma si collocherebbe in ogni caso entro una strategia volta a rimuovere le ragioni dell'attuale difficile situazione carceraria».

«E naturalmente -ha aggiunto (ecco i segnali di fumo)- ho manifestato la disponibilità del governo a recepire ulteriori proposte operative che venissero dall'opposizione». «Ho poi ancora una volta sottolineato - ha concluso Fassino - che un eventuale atto di clemenza del Parlamento, per la sua strordinarietà e delicatezza, nonpossa che discendere da una comune e solidale assunzione di responsabilità di tutte le forze politiche, e ho auspicato anche che tutto ciò possa avvenire».

Gli esponenti del Polo hanno però continuato a sostenere che l'indulto non va bene, ma non hanno avanzato alcuna proposta alternativa. Potrebbero dire meglio l'amnistia, ma si guardano bene dal farlo, sapendo quanto la materia scotti e sapendo, altresì, dai sondaggi che gli italiani sono piuttosto contrari. La posizione del Polo viene così commentata dal presidente dei deputati Ds, Fabio Mussi: «Una condotta curiosa, un approccio sbagliato perché si tratta di questioni che non riguardano solo il governo o la maggioranza, ma tutto il Parlamento».

È naturale che sorgano dubbi sulle reali intenzioni del Polo. «Se devo dire la mia impressione -ha commentato il leader della Quercia, Walter Veltroni - il Polo dice di no non perché preoccupato della sicurezza dei cittadini ma perché vorrebbe avere un anno di più, non quattro ma cinque, per i reati da sottoporre ad amnistia, in modo tale da far rientrare qualche altra tipologia di reato che noi abbiamo invece detto di voler escludere come quelli per esempio che riguardano Tangentopoli».

I comportamenti di Polo e Lega sull'amnistia per il segretario dei Ds «testimoniano del fatto che questa alleanza un po' è divisa e un po' ha dentro di sé una forte pericolosità».

Il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti lancia a sua volta un invito al Polo «ad un gesto di responsabilità». «Noi -ha aggiunto- abbiamo avanzato delle proposte anche su sollecitazione della Santa Sede e non capisco la posizione del Polo».

D'accordo sull'indulto, Fausto Bertinotti, mentre per Antonio Di Pietro «governo e maggioranza hanno fatto una bella frittata».

Domani, comunque ci sarà la prima prova della verità. Il presidente Michele Pinto ha convocato la presidenza della commissione Giustizia del Senato per decidere , sulla base degli orientamente dei gruppi, se inserire o meno all'ordine del giorno i disegni di legge sull'amnistia.

LA PROTESTA

Cala ma non si spegne lo «stato d'agitazione»

ROMA Nelle carceri continua lo «stato d'agitazione». Mentre infatti i rappresentanti della polizia penitenziaria annunciano scioperi della fame, continuano le proteste dei detenuti che premono per un «atto di clemenza» da parte del Parlamento.

Anche quella di ieri è stata una giornata molto densa di avvenimenti. Intanto, dal 3 luglio prossimo, è stato annunciato uno sciopero della fame dal Sindacato Autonomo della Polizia Penitenziaria, il Sappe, secondo il quale «i pareri discordanti dei politici sulla questione indulto-amnistia creano tensioni nelle carceri ad esclusivo carico dei poliziotti». Secondo il Sappe, inoltre, «il nuovo regolamento penitenziario, a fronte di una supposta umanizzazione del regime penitenziario, una volta in vigore raddoppierà compiti e carichi di lavoro della Polizia Penitenziaria nelle carceri a tutto discapito della sicurezza».

Intanto sono continuate anche la notte scorsa le manifestazioni di protesta nel carcere milanese di San Vittore. Dopo aver appreso dai telegiornali che i tempi di un eventuale provvedimento di clemenza si allungano, i detenuti hanno cominciato a protestare battendo le stoviglie contro le porte e le inferriate delle celle, e hanno fatto esplodere anche un paio di bombolette spray.

L'interno di un carcere minorile e in alto l'esterno di Rebbibbia a Roma

La protesta è rientrata quando il direttore del carcere, Luigi Pagano, e un graduato degli agenti di polizia penitenziaria sono scesi a parlamentare con i detenuti.

Stessa situazione nel carcere di Lucera: per tutta la notte i detenuti hanno incendiato giornali ed altri indumenti gettandoli dalle finestre ed hanno percosso pentole e stoviglie. E ieri mattina, poco dopo mezzogiorno alcune detenute del carcere romano di Rebibbia hanno dato fuoco a un materasso e ad alcune lenzuola in una cella. Le fiamme sono state domate dal personale della polizia penitenziaria. Sul posto sono giunti vigili del fuoco, con un'autobotte ed un'autoscala, e agenti di polizia. L'incendio è nel cosiddetto reparto «Camerotti», che ospita circa 160 detenute in attesa di giudizio.

Intanto la «sofferenza» carceraria ha determinato il trasferimento di alcuni detenuti rinchiusi nella sezione giudiziaria del carcere Don Bosco di Pisa. Il provvedimento, ha spiegato il provveditore toscano alle carceri Ettore Ziccone che lo ha disposto, è stato adottato per motivi di sovraffollamento della struttura, particolarmente sofferente: in totale al Don Bosco, questi i dati diffusi, sono 313 i reclusi, di cui 110-120 nella sezione giudiziaria che ha una capienza di 70-80 posti. Il trasferimento, ha spiegato Ziccone, non ha invece nulla a che vedere con la protesta di martedì sera quando i detenuti incendiarono suppellettili e stracci nei corridoi sempre della sezione giudiziaria. Il trasferimento riguarda quattro o cinque detenuti che saranno spostati ciascuno in un altro istituto penitenziario della Toscana.

VATICANO

Attesa per la lettera del Papa: chiederà un atto di clemenza

ROMA Domenica il Papa celebrerà il Giubileo dei «fratelli carcerati», uno degli appuntamenti cui tiene di più e che avrà il suo momento clou nella visita - la prima - nel carcere romano di Regina Coeli. C'è molta attesa tra i detenuti e le guardie carcerarie per un gesto che segue gli appelli e gli interventi che Giovanni Paolo II durante tutto il suo pontificato non ha mai fatto mancare a favore di coloro che soffrono dietro le sbarre. E dunque non sorprende la lettera di dodici pagine che ha scritto, indirizzandola a tutti i capi di Stato del mondo e ai ministri di giustizia del mondo. Il nostro Presidente Ciampi e il nostro ministro Fassino l'hanno già ricevuta. Il testo sarà reso noto oggi dalla stampa vaticana e sarà pubblicato in italiano, inglese, francese, spagnolo e portoghese; ma si sa che con questa lettera il Pontefice chiede per i detenuti un segno chiaro di sensibilità per la loro condizione, che si concretizza, di fatto, nella richiesta di una riduzione di pena, anche se modesta. E questa richiesta verrà rinnovata appunto da Regina Coeli, dalla rotonda da cui si dipartono i vari bracci del carcere.

La lettera del Papa è stata scritta dopo un'attenta preparazione, attraverso la consulenza del comitato centrale per il Giubileo del 2000 e dopo la consultazione di circa cento ispettorati dei cappellani cattolici presenti nelle carceri di tutto il mondo.

In Italia questa lettera arriva mentre è in corso la discussione sul progetto per l'indulto o l'amnistia e mentre si susseguono notizie di pentimenti e conversioni di detenuti per gravi reati di sangue. Negli Stati Uniti approda mentre per la prima volta gli americani si interrogano sulla pena di morte, dopo l'aumento del numero di detenuti giustiziati e risultati poi innocenti.

E mentre il Papa si accinge a celebrare il Giubileo dei «fratelli carcerati», l'Onu ha presentato in varie città del mondo - in Italia a Firenze - il documento dedicato ai problemi dei diritti umani e dello sviluppo. E così Giovanni Paolo II non ha voluto far mancare la sua parola su questo argomento e ha risposto lanciando un appello affinché si rafforzi la collaborazione internazionale a favore dei popoli più svantaggiati: «La lotta alla povertà - afferma il Papa - è una delle più grandi sfide che si presenta all'umanità del nuovo millennio. Il cibo necessario, l'assistenza sanitaria, l'educazione, il lavoro non rappresentano soltanto degli obiettivi di sviluppo, essi sono diritti fondamentali, negati ancora, purtroppo, a milioni di esseri umani». Quindi la conclusione: diritti umani e sviluppo devono procedere insieme e per questo è necessaria una più forte collaborazione internazionale.

LIBERTÀ PER GLI EBREI IN IRAN NO ALLA PENA DI MORTE

Venerdì 30 giugno, ore 12.00 - 15.00

SIT-IN

davanti all'Ambasciata iraniana
Roma, via Nomentana 361

Contro il processo farsa ai 13 ebrei iraniani accusati di spionaggio e che rischiano la condanna a morte
Per un processo equo, per il diritto alla difesa, per una sentenza giusta
Contro la pena di morte
Per un nuovo corso di libertà in Iran contro tutti gli oscurantismi

Promuovono
Comitato per la libertà in Iran, Arci, Gruppo Martin Buber - Ebrei per la pace, Ass. Italia Israele - Roma, Benè Berith - Stefano Tache, Comitato Cristiani contro l'antisemitismo, Consorzio Italiano di Solidarietà, Ass. Nessuno Tocchi Caino

Per informazioni: tel. 06/41609267 fax 06/41609269

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 numero verde 800-865020 fax 06/69996465

TARIFFE: **L. 6.000 a parola.** Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Lunedì media
Libri, giornali, tv, cd, internet e dintorni
In edicola con l'Unità

30SCI01A3006 ZALLCALL 11 20:56:49 06/29/99

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

Supplemento de l'Unità
Anno 2 Numero 26
Venerdì 30 Giugno 2000

Ecologia e territorio

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

www.unita.it l'Unità on line

IL PUNTO

Il rifiuto dei sapori "artificiali"

PIETRO STRAMBA-BADIALE

L'ambiente a tavola. Ambiente inteso come produzione di cibi rispettosa dei cicli delle stagioni, dei ritmi della terra, della vocazione dei territori, della sostenibilità dei processi produttivi, senza esasperazioni chimiche, senza diavolerie tecnologiche. Scelta dapprima di pochi, poi - forse - moda, ora domanda crescente di un mercato in rapida espansione. Che chiede, appunto, cibi sani e genuini; vuole recuperare sapori tradizionali, non massificati e non industrializzati; pretende la difesa e la valorizzazione delle produzioni tipiche; è attenta ai valori di difesa dell'ambiente.

Dapprima confinati in una nicchia di negozietti "bio" - spesso gli stessi del circuito del commercio equo e solidale -, ora i prodotti "naturali" e tradizionali, o almeno una parte di essi, assurgono ai fasti degli scaffali della grande distribuzione. E mentre da un lato le grandi lobbies industriali, soprattutto tedesche e britanniche, premono per regolamenti comunitari che in nome di un'astratta e presunta igiene rischiano di spazzar via le produzioni tipiche, dall'altro una serie di manifestazioni consente a un pubblico sempre più vasto di riscoprire sapori, fragranze, profumi che si temevano o si credevano irrimediabilmente perduti.

Tre sono i grandi appuntamenti della seconda metà di quest'anno in Italia: a metà settembre, a Bologna, la dodicesima edizione del "Sana", salone internazionale dell'alimentazione naturale, salute e ambiente; alla fine di ottobre il Salone del gusto, a Torino; a inizio dicembre il secondo Salone dei sapori, a Milano. Tre momenti "alti", di esaltazione e affinamento del gusto, che se da un lato contribuiranno a "educare" un numero crescente di persone, dall'altro metteranno in rilievo il grande paradosso di questo processo, teso a conquistare quanti più consensi possibile a un tipo d'alimentazione che, per le sue stesse caratteristiche, non può oggi essere alla portata - in termini sia economici sia produttivi - di tutti, pena il suo stesso snaturamento.

Senza dimenticare che se oggi l'Occidente è ricco e può scegliere come e con che cosa nutrirsi lo si deve in parte proprio all'industrializzazione dell'agricoltura e della trasformazione alimentare, che consente di produrre in condizioni igieniche inimaginabili fino a qualche decennio fa quantità virtualmente illimitate - ma costosissime in termini di riduzione della biodiversità, di consumo di risorse e di degrado dell'ambiente - di cibo. E in parte ancora maggiore lo si deve a quel sistema di rapina delle risorse naturali e di scambio iniquo che condanna il resto della popolazione mondiale alla sottonutrizione, alla miseria, alla desertificazione delle terre, alle carestie, all'inquinamento e alle guerre tra poveri per l'acqua.

Il fatto

Spazi crescenti sugli scaffali della grande distribuzione per i prodotti garantiti esenti da Ogm e pesticidi
Norme comunitarie e controlli a tutela dei consumatori

Il biologico nel carrello

I cibi naturali conquistano i supermercati

VIOLA LEDDA

I cibi biotecnologici fanno paura, preferiamo la casa nella prateria ai film dell'orrore e chiediamo aiuto alle etichette per individuare i potenziali nemici della gastronomia genuina. Oltre al conteggio spasmodico delle calorie c'è ora un nuovo gioco a premi tra gli scaffali del supermercato: evita l'Ogm, l'organismo geneticamente modificato, quello che gli antibiotech americani chiamano "Frankenfood".

Per facilitare l'uscita dal labirinto, ecco le indicazioni: prodotti biologici garantiti, selezionati e certificati. Fino a pochissimi anni fa, quando le biotecnologie sembravano ancora recluse in laboratorio, i cibi biologici non avevano ragione di vantarsi: spesso si presentavano come pomodorini rinsecchiti, peperoni ammaccati, pesche un po' marce e kiwi mollicci. Le melanzane lucide e le fragole giganti erano l'ambizione del carrello, le etichette sulle confezioni servivano solo per conoscere i tempi di cottura. Ma la sorpresa delle ciliegie a novembre ha presto lasciato spazio al sospetto, e ecco che le mele col bruco ottengono la rivincita: i cibi biologici rappresentano il prodotto in maggiore espansione nel settore alimentare, proprio nell'anno 2000, quando, secondo storici film di fantascienza, l'uomo si sarebbe nutrito di pasticche sintetiche.

«I consumatori oggi sono molto attenti alla qualità e alla provenienza dei prodotti - spiega Claudio Arnoldi, responsabile del settore qualità Esselunga - e preferiscono la genuinità al risparmio». La crescente propensione dei consumatori verso le aziende agricole e gli alimenti naturali, anche quando una carota costa il 60 per cento in più rispetto a quella da supermercato, hanno convinto le grandi catene a inserire il biologico tra le proposte disponibili.

Oggi i cibi biologici non sono più esclusiva di piccole botteghe o negozi specializzati, ma si acquistano anche nei grandi magazzini, ampliando a un segmento di massa l'offerta prima riservata a una nicchia. La Esselunga, una catena di supermercati presente nelle regioni settentrionali, è stata la prima a concedere spazio tra i suoi scaffali, inizialmente solo a pochi fornitori di alimenti dietetici, quindi ampliando la gamma di scelta fino a costituire una produzione diretta.

In tutta Italia, la Coop ha avviato il proprio marchio di confezione per alimenti biologici garantiti. Le produzioni riguardano al momento per lo più il settore ortofrutticolo e degli alimenti per l'infanzia, nonché quello della carne da allevamenti ad alimentazione controllata.

Un prodotto biologico da supermercato costa mediamente il 30 per cento in più rispetto a uno non certificato, a causa dei costi di produzione e d'allevamento più elevati di quelli del sistema intensivo. In compenso offre la garanzia di un prodotto genuino su cui, come stabilito dalla Commissione Europea (regolamento 2092/91; decreto legislativo italiano 220/1995), non sono stati utilizzati organismi geneticamente modificati né nella fase di produzione né in quella di trasformazione. Sulla confezione devono comparire le seguenti diciture e informazioni obbligatorie: da agricoltura biologica - regime di controllo CE; nome e sigla dell'organismo di controllo; codice del produttore.

Secondo l'Aduc (Associazione degli utenti consumatori), le grandi catene offrono maggiori garanzie rispetto ai piccoli rivenditori: «A meno che non si conosca personalmente il produttore - dichiara Primo Mastrantoni, responsabile dell'associazione -, è meglio diffidare dei prodotti biologici venduti sfusi. La legge, infatti, stabilisce l'obbligo di etichettatura, ma non prevede sanzioni in caso di omissione, e c'è chi ne approfitta».

Il controllo delle produzioni biologiche viene effettuato da appositi organismi autorizzati e riconosciuti dall'Unione Europea (in Italia sono otto quelli riconosciuti), che svolgono controlli periodici sulle aziende, effettuano analisi sulla produzione e garantiscono l'applicazione dei regolamenti comunitari. Le catene di supermercati, inoltre, hanno un proprio controllo di filiera, che effettua indagini e analisi batteriologiche ulteriori.

Il prodotto biologico, nella maggior parte dei casi, non è stato trattato con pesticidi o altre sostanze chimiche, ma coltivato con sistemi ecologici come la lotta integrata. Il Cabi (Coordinamento aziende biologiche iblee) riporta i dati di uno studio condotto negli Stati Uniti, secondo il quale ogni anno circa seimila americani si ammalano di cancro a causa dei fitofarmaci utilizzati nelle coltivazioni intensive.

Sarà per paura o per gusto, ma la sindrome di Nonna Papera e la passione per la fattoria sembrano destinate a lunga vita: la torta di mirtilli sintetici non è piaciuta nemmeno agli astronauti.

INFO

Mozione in difesa degli U'wa

I leader del centrosinistra scendono in difesa degli U'wa, la comunità indigena colombiana minacciata dall'arrivo di una multinazionale del petrolio. Walter Veltroni, Pierluigi Castagnetti, Arturo Parisi, Clemente Mastella, Enrico Boselli, Oliviero Diliberto, Giorgio La Malfa, Pino Pisicchio e Grazia Francescato hanno firmato una mozione promossa dai Verdi.

INFO

Mediterraneo S'abbassa il livello

Il Mediterraneo si sta prosciugando lentamente, il livello dell'acqua ha raggiunto il valore più basso degli ultimi due secoli. Un fenomeno che sorprende gli esperti in un'epoca in cui il riscaldamento climatico sta provocando un innalzamento degli oceani. Ne parla uno studio di Michael Tsimplis, del Centro di oceanografia di Southampton e pubblicato sul "New Scientist". Complessivamente, il Mediterraneo s'abbassa di 1.3 millimetri all'anno, e ha già perduto da 3 a 5 centimetri dal 1960.

Abbonatevi a
Ecologia e territorio
Ogni venerdì a casa vostra con l'Unità
Per informazioni
Numero Verde 800-254188
Dal lunedì al venerdì ore 9-13 / 14-17
per sole 85.000 lire

◆ *Vegetariani per scelta in un mondo di vegetariani per fame*
ALBERTO CAPATTI
A PAGINA 4

◆ *Alimentazione e salute L'Aids in Africa si combatte nei campi*
BENEDETTA SCATAFASSI
A PAGINA 5

30SPE01A3006 ZALLCALL 11 23:14:38 06/29/99

FOTOGRAMMI DA UNA VITA

1958, «I soliti ignoti» di Mario Monicelli

Ciampi: «Il suo Dante atto d'amore nei confronti delle nostre radici»

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi: «Ho appreso con profonda commozione la notizia della scomparsa di Vittorio Gassman. Attore di grande talento, ha interpretato con la stessa bravura ed espressività personaggi del teatro classico e, sullo schermo, caratteri della commedia italiana. La sua lettura di Dante, atto di amore verso le radici della nostra identità, e le sue interpretazioni di Shakespeare, sono state e resteranno testimonianze possenti e raffinate della storia della cultura europea».

1959, «La grande guerra» di Mario Monicelli

Veltroni: «Quella corsa sull'Aurelia e l'Italia del boom anni Sessanta»

«Un attore, un regista e un intellettuale che segnato la storia del cinema e del teatro. Dal suo sodalizio con alcuni tra i più grandi registi italiani - da Risi a Scola a Monicelli - sono nati personaggi che hanno accompagnato la nostra storia, che hanno raccontato e interpretato i cambiamenti e l'identità del nostro Paese, dal dopoguerra a oggi. Penso solo alla frenetica corsa lungo l'Aurelia del suo Bruno Cortona, simbolo di quel boom economico un po' rapace e aggressivo degli anni 60» ha ricordato Veltroni.

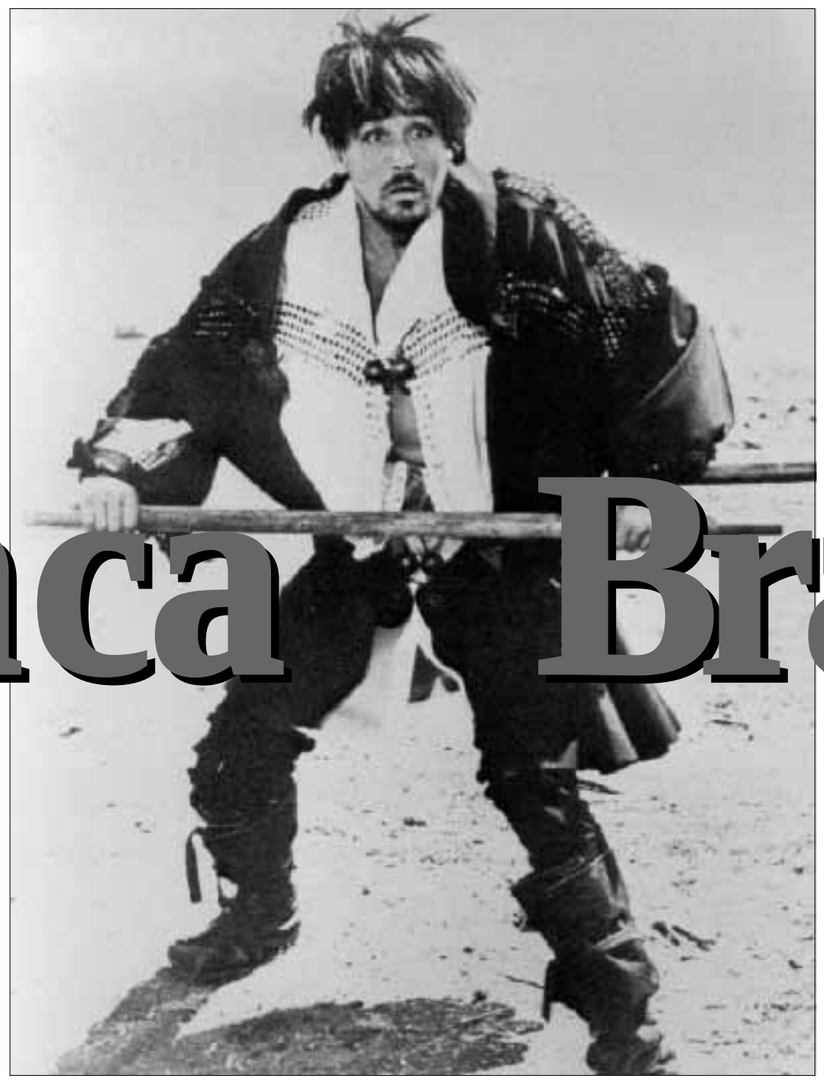
1962, «La marcia su Roma» di Dino Risi

Melandri: «Attore straordinario, scrittore genialmente sincero»

«In un'autobiografia scritta 20 anni fa Gassman ha saputo regalarci con coraggio pagine di una sincerità e di una innocenza uniche che hanno reso trasparente la sua grande personalità. Con stile tutto personale il Gassman scrittore ha rivelato le debolezze e le contraddizioni di un uomo con "un grande avvenire dietro le spalle"» ha ricordato la ministra Melandri commentando «arte e talento straordinari» dell'attore. «Un avvenire che è il passato, il presente e il futuro della nostra cultura» ha concluso.

Un infarto nel sonno, l'Italia intera lo amava

Branca Branca



MICHELE ANSELMI

Alla morte, la Grande Mietitrice che fronteggiava sulle dune, nel finale di *Brancaleone alle Crociate*, domandava in segno di sfida: «Quanti anni hai?»; e lei, di nero vestita, l'enorme falce tra le mani, rispondeva: «Li ho tutti. E ho sempre fretta...».

Vittorio Gassman è morto ieri notte, attorno alle 3, probabilmente ucciso nel sonno da un infarto fulminante. Solo alle 10 di mattina la moglie Diletta e il giovane figlio Jacopo, non vedendolo uscire dalla camera da letto nella quale ormai passava quasi tutta la giornata, hanno bussato alla porta: il corpo esanime era già freddo. Alle 11,49 il flash dell'Ansa dava la notizia. L'attore, classe 1922, da tempo non stava bene. Era smagrito, intristito, faticava ad uscire: prima la depressione, poi l'enfisema che l'aveva colpito durante una tourné in Argentina, infine i disturbi cardiaci, uniti ad una nuova ondata depressiva. Lunedì prossimo l'aspettava una nuova tornata di analisi cliniche. Poche ore prima di morire avrebbe dovuto raggiungere i suoi amici al ristorante «Da Otello alla concordia», dove ogni mercoledì sera si davano appuntamento per mangiare e chiacchierare di cinema. L'altra sera, però, non se l'era sentito di uscire. Era venuta solo la moglie Diletta. Racconta Furio Scarpelli, lo sceneggiatore di tanti suoi film: «Nessuno di noi se l'aspettava. Ma certo era giù. Mi diceva: "Sto male, sto male, sto male". Alla depressione violenta si sommavano quelle maledette disfunzioni cardiache. Quando veniva, ascoltava con aria affaticata, cercava di farsi interessare dai discorsi, però era sempre più assente».

> A centinaia sotto casa sua nel cuore della capitale Chiusa anche la strada

Brutta bestia, il «male oscuro». Mai sconfitto, solo tamponato, e ogni volta si riaffacciava con inesausto vigore, mordendogli le viscere e la coscienza. Non di meno, Gassman trovava la forza di reagire, come quella volta che, ospite a Cortina del press-agent e amico Enrico Lucherini, se n'era uscito così a cena: «Quando morirò voglio essere impagliato, e mi piacerebbe che nella mia bara ci fosse un registratore acceso, così, tanto per continuare a sparare le mie cazzate». Intanto, però, quasi in segno di smobilitazione psicologica o di distacco dalle cose terrene, aveva regalato al figlio Alessandro il bel Panama indossato sul set di *Profumo di donna* e al regista Giancarlo Scarchilli una delle sue vecchie matite da trucco. Con Marco Risi aveva in animo di realizzare un piccolo film autobiografico fatto in casa, dal titolo provvisorio *Caro Vittorio,* ma non s'era andati oltre una scena girata in un teatro di Todi. In compenso, per il giovane Giulio Base, aveva accettato di interpretare un boss rintronato nel film *La Bomba* (la sua ultima prova d'attore): come un Don Vito Corleone rincoglionito, si divertiva a sbagliare i proverbi e ad addormentarsi dovunque, scherzando un po' sulla propria età.

Che l'uomo fosse molto amato, si è visto subito. Sin dalla tarda mattinata, infatti, la polizia aveva dovuto chiedere al traffico via Brunetti, dietro Piazza del Popolo, dove - al numero 32 - l'attore viveva da alcuni anni. Tra i primi ad accorrere per rendere omaggio alla salma, oltre ai parenti, Marco Risi e Francesca d'Aloja, Monica Vitti, Alessandro Haber e Monica Scattini, Francesco Rosi, Gigi Proietti, Massimo Ghini, Mario Maranzana, Gabriele Lavia e Monica Guerritore, Giuseppe Patroni Griffi, Mario Monicelli, Giulio Base, Lina Wertmüller, Gianni Borgna in rappresentanza del Comune. Stamattina, infatti, la camera ardente sarà allestita nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, in modo da permettere ai cittadini romani di salutare la bara, mentre il rito funebre avrà luogo domani nella chiesa di San Gregorio al Celio.

«Era un grande attore e un fine intellettuale, mi piaceva la sua sensibilità acuta e delicata, così diversa dall'immagine di potenza che Vittorio emanava», ricorda Rosi. «Mi piace pensarlo come un uomo che si è speso con grande generosità. E la vita gli ha dato tanto, a partire dalla sua straordinaria bellezza!», scandisce Monica Guerritore. Lavia ne ricorda invece «la timidezza un po' nascosta, difficilmente portata sul palcoscenico, e più tardi trasposta nelle sue poesie».

«Ce ne stiamo andando tutti», filosofeggia Patroni Griffi. «Franco Rossi aveva un anno meno di me, io ne ho uno più di Vittorio. È una generazione che dice arrivederci. È stato un grande attore, uno stendardo. Io sono stato una sorta di testimonial della sua vita. E lui ha accompagnato la mia». «Una fucilata»: così Gigi Proietti definisce la morte dell'amico, e nel vederlo arrivare non si può non ricordarli, l'uno accanto all'altro nel film *Un matrimonio,* che girarono con Robert Altman.

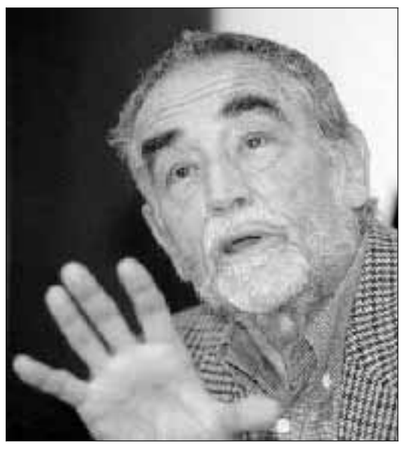
> Oggi il feretro in Campidoglio Domani i funerali a San Gregorio al Celio

Alle 15,10 arriva Monicelli, il grande vecchio del cinema italiano, e quasi non riesce a fondere la folla dei giornalisti e dei fotoreporter. C'è anche qualche momento di tensione, poco intonato alla situazione, allorché i cameramen - alla ricerca spasmodica di testimonianze - si gettano sugli artisti in attesa di entrare. Arrivato da Bracciano, dove sta girando il film tv *Piccolo mondo antico,* Alessandro Gassman preferisce dettare alle agenzie una dichiarazione che suona così: «Spero di essere diventato un onesto attore, di non aver rubato niente a nessuno facendo questo lavoro. Sto cercando di fare un mio percorso, sicuramente più modesto del suo, e spero di non vergognarmi. Del resto, papà non amava insegnare, gli piaceva stare con i giovani e assimilarne l'energia, ma non dava volentieri consigli tecnici. Era convinto che il talento non si potesse insegnare». Quanto alle condizioni psico-fisiche dell'attore, il figlio ammette: «Era come se si stesse defilando lentamente, ma non ci aspettavamo che potesse succedere così in fretta. Come ha detto Gigi Proietti venendoci oggi a trovare, Vittorio ci ha fatto l'ultimo scherzo».

Lassù al sesto piano, nel grande appartamento dal quale Gassman usciva sempre meno volentieri, la moglie Diletta e i figli Alessandro, Jacopo e Paolo sono in attesa di Vittoria, che sta arrivando in volo da New York. Nel frattempo la salma è stata composta sul letto: il viso, appena smagrito e incorniciato dalla bella barba bianca, non appare troppo sofferente, l'elegante vestito scuro lo rende ancora più venerabile. Sotto, i cronisti aspettano Paolo Villaggio, l'amico, il concittadino e il collega di tante avventure cinematografiche, ma l'attore preferisce non farsi vedere. Domani forse... Fa sapere però di «aver perso l'uomo che ho stimato di più nella mia vita e anche la persona più divertente che abbia mai conosciuto». Mancano anche Ettore Scola, che sta girando a Cinecittà *Concorrenza sleale*, e Dino Risi, a Salsomaggiore per le riprese del suo film tv su Miss Italia. Sono forse i registi che più hanno legato il proprio nome a quello di Gassman: i suoi amici di sempre. Mai avrebbero voluto ricevere quella notizia per telefono.

L'UOMO, L'ATTORE

Depressione, «male oscuro» della sua maturità



MARIA GRAZIA GREGORI

L'aveva guardata da lontano con timore, come tutti. Forse nel periodo più estroverso e apparentemente felice della sua vita l'aveva tenuta sotto chiave, sublimata nel lavoro, negli scherzi con gli amici, nelle «vassallate», negli amori gustati di corsa. In quel momento della verità che è la maturità, aveva scoperto il senso fortissimo della generazione e della paternità e l'aveva esorcizzata nei figli, amatissimi. Ma gli era rimasta addosso.

Come chiamare quel viaggio nel silenzio, quella ferita profonda, quello starsene seduto senza quasi - così mi raccontò una volta che lo intervistai - riuscire a dire una parola, che improvvisamente lo catturò, lo braccò nel momento in cui era forse più sereno e per questo più vulnerabile? Gli daremo il nome di depressione, di male di vivere, di paura ancestrale della morte?

Sia come sia è stato il momento, in cui anche per quelli della mia generazione, abituati a considerarlo un vincente, a vederlo, stando giù in platea, entrare con passo sicuro in palcoscenico (credendo che fosse proprio così anche nella vita), quasi «annunciato» dalla caratteristica falcata atletica da giocatore di basket, l'attore-simbolo acquistò improvvisamente i caratteri umani, molto umani, dell'uomo. Abbiamo cominciato non solo a stimare, ad ammirare il Gassman monumento, ma - per così dire - quasi ad amarne le crepe che improvvisamente lo rendevano più vicino: ci sembrava di accompagnarlo anche noi nella sua lotta di testardo attore eroico contro quella compagna misteriosa, dai contorni incerti, inafferrabile, come la mitica balena bianca del capitano Achab dell'amatissimo Melville. Aveva la coscienza che tutti, in quei viaggi così estremi, rischiamo di essere dei viaggiatori solitari. Ha affrontato con coraggio, l'ultima moglie accanto, il suo personale combattimento: ne è uscito se non proprio vincitore, più forte, questo sì.

Gli capitava di raccontarlo, qualche volta, quando per confrontarsi con parole che gli era diventato difficile dire - proprio lui che era un re della parola -, si era trovato a scriverle, in poesie intime, ripiegate, dolorose, accettando la curiosità un po' impudica che scatenava negli altri questa sua improvvisa e perfino ingombrante diversità.

Altro che «grande avvenire dietro le spalle», come strillava il titolo di un'autobiografia esplicita e un po' narcisista del tempo andato. L'avvenire gli stava invece davanti, con tutte le sue incognite. Non è detto che gli piacesse. Neppure qualche generosa bevuta - raccontò - gli era stata d'aiuto. Bisognava afferrare la malattia per le corna, gettarsi consapevolmente nella mischia, esserne sommersi e risalire.

È stato questo il momento in cui riscoprì, da laico qual era, tutto il significato della spiritualità, in cui cominciò a confrontarsi con il grande enigma di Dio a cui pose anche delle domande non proprio scontate in una *Lettera* diventata famosa. Comprese il valore dell'essere «testimone», con la sua storia personale, di una malattia che livella tutti e può colpire tutti, di cui non si era mai vergognato. Possiamo pensare che fosse felice delle sue vittorie, senza più dover andare a Pisa dove stava il professore che l'aveva curato. Tornò anche in palcoscenico, con grande successo e con spettacoli che erano un po' la sua storia e che suggerivano l'immagine di un teatro come grande esorcismo, come possibilità di guarigione, di stare bene, di dialogare con gli altri, superando le barriere del disinteresse e del silenzio, contro la malattia e la morte. Anzi, fece di più: con Marco Risi girò nel teatro di Todi la prima scena di un film, un po' fiction e un po' documentario, che si sarebbe dovuto intitolare *Caro Vittorio*: sorta di taccuino, di diario perfino un po' paradossale, sulla malattia che tanto l'aveva segnato e che aveva sconfitto. Avrebbe voluto diventare vecchio, diceva: ma non si credeva immortale.

A crederlo, magari senza chiederci quanto gli costasse, grati di averlo visto porre domande senza risposte, amare senza felicità, battersi contro le streghe, dare un senso alla stagione del nostro scontento, salire agilmente a cavallo, eravamo, in ultima analisi, solo noi, il suo pubblico.

LA STORIA

Sfatata la maledizione del dischetto dopo i flop ai Mondiali '90, '94 e '98

I rigori, una sorta di maledizione per gli azzurri. È andata male tante volte agli italiani, quasi sempre. Tanto che si è finito per parlare di fragilità emotiva, di nervi deboli davanti alle situazioni che contano, agli esami, ai momenti decisivi. Nella storia recente, così accadde nel 1990, ai mondiali disputati proprio in Italia, quando davanti al pubblico napoletano, nella semifinale contro l'Argentina, gli azzurri furono eliminati ai penalty (la partita finì uno a uno, gol di Schillaci e Caniggia). Successe la stessa cosa quatto anni più tardi ai mondiali di Usa '94: la scena di Baggio che sbaglia il tiro decisivo è entrata ormai nella storia del calcio). Quella volta si disputava addirittura la finale, contro il Brasile (i tempi regolamentari finirono zero a zero). E poi nel '98, in Francia, contro i padroni di casa, per il Mondiale, i quarti di finale. Il rigore decisivo lo sbagliò Di Biagio, al termine di una partita bloccata sullo zero a zero.
Roberto Baggio disse che dopo quel fatale sbaglio cadde in depressione, che non dormì per notti e notti, che impiegò un anno per riprendersi da quel tiro sbagliato. Fu proprio lui, quattro anni più tardi, a tentare di consolare «Giggi» dopo quel tiraccio che finì sulla traversa difesa da Barthez. Conosceva fin troppo bene quell'amarezza, quel dolore quasi fisico. Ieri sera, Di Biagio ha tirato il rigore per primo. Un tiro impeccabile, perfetto. Ha fatto gol e, finalmente, spezzato la maledizione. Tornando al centro del campo, ha guardato i compagni, stringendo il pugno in segno di incoraggiamento. L'Italia stava vincendo, l'Italia avrebbe vinto.

«Del Piero invece di Totti? Sentivo così...»

Il ct spiega la tormentata scelta: «Certo se andava male mi avrebbero massacrato»

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

AMSTERDAM Eccolo, Francesco Toldo, il miglior portiere dell'europeo, da ieri Mister Acchiapparigori, tre parati e due che non hanno avuto il coraggio di batterlo, il primo sul palo, il secondo in curva. Anche Zoff applaude quando Toldo si presenta in sala-stampa: «Avremmo potuto giocare all'infinito, stasera (ieri, ndr) mi sentivo imbattibile. Mi prendo i miei meriti, ma credo anche che nessuna squadra abbia mai sbagliato cinque rigori su sei nella storia del calcio. Oltre ai rigori, ho avuto poco lavoro, l'Olanda ha attaccato, ma non ha quasi mai tirato in porta». Cecchi Gori, che stava per cederlo alla Roma, se lo terrà stretto almeno un'altra stagione, è il valore aggiunto della Fiorentina.

Ma ora tocca a Zoff, che si gode la serata togliendosi qualche sassolino dalla scarpa. Per la prima volta risponde per le rime a Sacchi: «Ha detto che chi vinceva questa partita avrebbe vinto anche la finale. Detto da lui, mi preoccupo». Ma poi trova anche i sorrisi, e trova la lucidità di dire «abbiamo giocato una mezzora penosa, l'espulsione di Zambrotta e il rigore parato da Toldo ci hanno sbloccato. Queste disavventure hanno rinforzato lo spirito di gruppo, sapevamo che a quel punto non ci costava nulla provarci, abbiamo puntato ai rigori ed è andata bene. La squadra è stata fantastica, nessuno pensava che potessimo arrivare alla finale, ora proveremo a giocarci il titolo europeo contro la Francia campione del mondo».

Arriva Del Piero, che dice di avere molta voglia di sfidare Zidane, e si ritorna alla lunga vigilia di questa partita, il cambio dell'ultima ora, dentro Del Piero e fuori Totti. Tutta l'Italia incollata alla tv e tutto lo stadio hanno visto che cosa si prova quando ti sfilano la maglia poche ore prima di una semifinale europea.

Milioni di persone hanno visto Francesco Totti alle 17.35 di ieri, in maglietta bianca, a braccia conserte, con lo sguardo perso nell'Arena di Amsterdam, e l'abbraccio del presidente federale Nizzola, e l'ex-bullo di periferia che non ha mosso un muscolo, ha detto nulla, del resto che cosa c'è da dire quando va così?

Nessuno lo sapeva, qualcuno lo sospettava. Dino Zoff ha vissuto in tormentata solitudine il Grande Ribaltone: fuori Totti, dentro Del Piero. La Cosa è stata diventata ufficiale ieri mattina, quando, durante la consueta riunione tecnica prepartita, il ct ha comunicato la formazione. Silenzio di tomba, nella saletta, solo la voce bassa di Zoff che, fatto il grande annuncio, ha spiegato ai giocatori che cosa fare (colpire gli olandesi nel cuore della difesa, tra Stam e De Frank De Boer) e che cosa non fare (perdere il controllo delle corsie laterali). Poi, finita la riunione, Zoff ha preso da parte Totti e gli ha chiesto: «Deluso?». Risposta: «Sì, non me l'aspettavo». Ancora Zoff: «Sai, negli ultimi deici giorni non ti ho visto benissimo». Totti è rimasto di sasso. Nei dieci giorni è compresa la gara con la Romania, in cui il talento della Roma ha segnato, ha lottato, ha pressato, si è fatto, come si dice in gergo, un mazzo così.

Ma, in realtà, la scelta di Zoff è stata puramente tecnico-tattica: ha preferito Del Piero confidando nella sua maggior rapidità rispetto a Totti. Quando ha dato la notizia ai suoi collaboratori, con i quali in settimana si era a lungo confidato senza però assumere una posizione netta sull'argomento, ha detto: «Ho deciso così perché me lo sentivo. So che se andrà male mi massacreranno, ma ho voluto fare di testa mia». Nessuno lo massacrerà. Il coraggio è stato fortunato. E anche Totti non ha voglia di fare polemiche: «Ci sono rimasto male. Tutto qui». Tutto lì. Oggi è un altro giorno.

S.B.

«Il candidato dell'Ulivo? Scegliamo Toldo...»

A Frascati, il centrosinistra segue la gara. D'Alema: «Entusiasmante»

DALL'INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

FRASCATI Come la curva sud. In piedi, ad abbracciarsi, i cervelli della politica, della cultura, dell'impresa che, hanno dovuto mettere insieme passione sportiva e voglia di partecipare al seminario sulle prospettive del riformismo organizzato da Massimo D'Alema. Un tifo sfrenato per una nazionale che se lo è meritato tutto. Due ore di sofferenza, poi i rigori e, infine, la festa. Inevitabile, dato il consesso, il congiungersi dei due destini. Quello della nazionale che soffre e vince e quello del centrosinistra che sta soffrendo, si sta organizzando, e comincia a sperare di vincere ancora. Giocando tutti insieme e con il medesimo impegno della nazionale anche se, precisano Amato e poi D'Alema, «noi giochiamo in nove e loro hanno giocato in dieci».

Quando le luci nel salone affrescato si sono accese, Massimo D'Alema finalmente si è alzato dalla pedana su cui tronegia il tavolo della conferenza e che lui ha scelto come tribuna e, scaramanticamente, non ha mai abbandonato anche se il televisore funzionava malissimo. «Commenti... solo un grande entusiasmo» dice con voce roca. Gli è andata via in due ore di tifo da stadio. E questa volta l'origami non è servito a tranquillizzarlo ed è diventato, quasi subito, un fascio di striscioline. «La squadra ha dimostrato grande temperamento e passione - aggiunge - e quando si ha tanta grinta e personalità si può vincere o perdere. Certo che questo è un momento bellissimo». Ancora di più per lui, romanista doc, perché alla vittoria ha contribuito il «suo» Francesco Totti che, all'ingresso in campo, poco dopo l'ottantesimo, lui ha accolto con un sorriso raggiante. In maniche di camicia, festeggia Giuliano Amato, che la nazionale l'aveva ricevuta a Palazzo Chigi prima della partenza per il Belgio, e che ora non vuole neanche dire se andrà alla finale. «Zitti, zitti, non ne parliamo». Presidente, però, che Nazionale... «Io non ne capisco molto di calcio, molto più di tennis. Ma una cosa di questo genere è incredibile. Una vittoria straordinaria, in dieci fin dai primi minuti. Segna un cambio epocale nella storia d'Italia. Non avevamo mai vinto ai rigori».

È stato un pomeriggio indimenticabile. Con mezzo governo che saltellava sulle sedie di velluto rosso. In gara con gli altri big. Serafico, Marco Minniti, ha aspettato l'inizio seduto sul davanzale di un finestrone, incorniciato da una tenda bianca. L'altro se lo è accaparrato l'ex presidente della Rai, Enzo Siciliano. Dopo poco, tutti e due a circolare nervosamente per la sala. Dopo che l'arbitro tedesco ha espulso Zambrotta e ha concesso due rigori agli olandesi, Nicola Latorre, uno degli uomini di D'Alema a Palazzo Chigi non ha avuto dubbi: «Dobbiamo dichiarare guerra alla Germania». Più tranquillo il ministro Piero Fassino che di giorni agitati ne sta passando, per ben altro. «Dopo queste tre decisioni, ormai l'arbitro non può che schierarsi dalla nostra parte. È una questione di giustizia». E se lo dice lui. Il sindaco di Trieste, Illy, allenta la tensione leggendo il giornale. Il possibile candidato a sindaco di Roma, Luigi Abete, si agita molto.

IL TIFO DEI POLITICI
Tutti i leader dell'Ulivo in apprensione per la nazionale «Loro in dieci? Noi siamo in 9»

Michele Santoro è a suo agio. In fondo, nel suo «Circus», la tensione era più o meno di quel livello. Giulio Borrelli, ex direttore del Tg1, a risultato acquisito, commenta: «Ora bisognerà cambiare lo spot del rigore di Baggio». Amato, che il primo tempo se lo è visto con il ministro Loiero in una saletta, non resiste al fascino della «curva». Il ministro si siede al fianco di D'Alema prendendo il posto che, all'inizio era stato del sindaco di Firenze da una parte e di Franco Bassanini dall'altro.

Ma il ministro della funzione pubblica non ce la fa a stare seduto. E, nel momento culminante, non ha più dubbi: «Toldo dovrà essere il candidato premier del centrosinistra». La battuta divertita di una giornata straordinaria.

Oggi si ricomincia a parlare di politica. Con un occhio alle pagine dei giornali sportivi.

SEGUE DALLA PRIMA

E COSÌ SAN TOLDO...

Oggi leggeremo le pagelle sui giornali: voglio vedere se qualche critico sportivo ha trovato il modo per non dare 10 in pagella a Toldo. Dieci pieno, e anche dieci e lode: per i rigori che ha parato ieri sera ad Amsterdam (devo guardare gli appunti per ricordarmi quanti rigori ha parato: l'Olanda ne ha sbagliati quattro di fila e due li ha parati lui, poi l'intermezzo Kluivert e il terzo rigore parato: quello che significa la finale con la Francia), ma dieci e lode anche per tutte e cinque le partite che ha giocato alla grande, magnificamente, in questo campionato europeo, salvando in diverse occasioni il risultato. Ci dispiace per Buffon (che doveva essere il portiere titolare di questa squadra, e all'ultimo momento si è fatto male) ma per lui ora diventerà difficilissimo, nonostante la sua bravura, tornare a giocare come portiere dell'Italia.

Detto questo, cioè dopo il doveroso ringraziamento a Toldo, possiamo elencare gli altri artefici della la vittoria italiana ai rigori. Nell'ordine (siamo onesti): una discreta fortuna, una gigantesca linea difensiva (Cannavaro, Nesta, Maldini e persino Juliano), e la simpatia degli olandesi, che sono una squadra tecnicamente assai superiore alla nostra, ma senza neanche la metà del cuore e del coraggio italiano. Ditemi la verità: avevate mai visto qualcun'altro sbagliare quattro rigori di fila? Io no. E avevate mai visto una squadra che dopo aver dominato per mezz'ora in undici contro undici, si fa imbambolare dagli avversari che sono diventati dieci? Io no. E, viceversa, avevate mai visto una squadra che nei primi dieci minuti subisce le travolgenti avanzate avversarie senza neppure reagire, che dopo un quarto d'ora si salva con il palo a portiere battuto, che poi si vede espellere uno dei suoi principali uomini di combattimento, e immediatamente dopo, a seguire, riceve due rigori contro, dei quali uno sicuramente discutibile, avete mai visto - dicevo - una squadra così non perdersi d'animo, non prendere gol, reggere la partita per 120-130 minuti (recuperi compresi) e poi vincerla largamente ai rigori? Io no, e neanche voi. E' stato un miracolo: battere l'Olanda, in casa sua, in dieci, con due rigori contro, è stato un miracolo più netto e chiaro di quello di Fatima.

Il risultato, e la prospettiva della finale, chiudono la possibilità di polemiche con Zoff. Però, siamo onesti, se avessimo perso la partita, qualcuno avrebbe perdonato al mister la scelta di non far giocare Totti - che quando è entrato, a 9 minuti dalla fine, ha acceso la luce nella metà campo dove noi dovevamo attaccare - per schierare un Del Piero generosissimo, coraggioso - per carità - ma francamente debolino assai? Siccome abbiamo vinto glielo perdoniamo volentieri, anzi gli diciamo persino che aveva ragione lui: con la speranza, però, che cambi idea prima della finale con la Francia.

Quante possibilità abbiamo, adesso, di battere la Francia? Certo, più di quelle che avevamo di battere l'Olanda. Oltretutto la Francia ha un notevole difetto: a parte il gigante Zidane, avanti non è granché. I suoi attaccanti puri non sono dei Maradona. Riusciranno a battere la nostra difesa? Potremmo puntare di nuovo allo zero a zero e ai rigori, visto che dopo un decennio tondo tondo di malasorte (eliminati tra volte su tre dal dischetto, negli ultimi mondiali) finalmente abbiamo invertito la tradizione. Con Toldo in porta, se arriviamo ai rigori, probabilmente basta indovinarne uno o due per vincere.

PIERO SANSONETTI

30ECO02A3006 ZALLCALL 11 00:58:28 06/30/99

◆ *I «governatori» del Polo e il presidente dell'Emilia insieme a Bersani, Nesi e ai sindacalisti della confederazione di Cofferati. Milano, prima tappa*

Sfida per la qualità La Cgil affronta il disagio del Nord

Lunedì prossimo un convegno su burocrazia formazione, trasporti e infrastrutture

FERNANDA ALVARO

ROMA Tre presidenti regionali del Polo, uno del centrosinistra, due ministri, un industriale e tre top-manager del trasporto aereo, ferroviario stradale. Tutti intorno a un tavolo insieme a sindacalisti regionali, confederali e al segretario generale. Della Cgil. E sì, la confederazione di Sergio Cofferati sbarca in Lombardia e chiama nella giornata di lunedì i «governatori» di Lombardia (Formigoni), Veneto (Galan), Piemonte (Ghigo) ed Emilia Romagna (Errani) insieme ai ministri Bersani e Nesi, al presidente di Assolombarda, Benedini e agli amministratori delegati di Alitalia (Cempella), di Fs (Cimoli) e Autostrade (Gamberale). Una giornata per mettere sotto la lente il Nord, per occuparsi di quello che Walter Cerfeda, segretario confederale Cgil, chiama il «disagio economico, politico e sociale del Nord». E ricorda il «fenomeno» Lega, le spinte autonomiste, e, in casa, la tessera Cgil abbinata in alcuni casi al voto per il Polo. «Noi affronteremo la parte che ci è propria, parleremo di economia, lavoro, competitività e qualità. Temi sindacali che affrontiamo con le autorità territoriali, per vedere il Nord per quello che è, per capire la gente in carne e ossa».

Una *full immersion* nei problemi e nelle prospettive della parte più ricca e, apparentemente, con meno problemi del Paese, dopo anni di attenzione concentrata sul risanamento e sul Mezzogiorno. «Riconosciamo un limite del sindacato, della Cgil - spiega Cerfeda - Ma eravamo troppo concentrati e far sì che i sacrifici per il risanamento non spaccassero ancor di più il Paese. Per questo abbiamo spostato l'interesse sulla parte più debole, sul Mezzogiorno. Abbiamo liquidato troppo semplicisticamente il Nord come un luogo indistinto di benessere e piena occupazione, sbagliando. Perché il Nord ha aree diverse e nuovi problemi imposti anche dalla rivoluzione tecnologica». Un ripensamento? Un mutamento di priorità? Una Cgil che punta sul Nord, mentre la Cisl punta sul Sud? «Interpretazioni malevoli le faccia chi vuole - risponde Cerfeda - Noi abbiamo chiesto risorse per il Mezzogiorno in questa Finanziaria, programmazione negoziata, una parte dei proventi della gara Umts da utilizzare per non far mancare la copertura della rete anche al Sud. Il Mezzogiorno ha bisogno di quantità e qualità, al Nord dobbiamo concentrarci nella sfida per la qualità».

Saranno i «governatori» a dire le loro priorità, i ministri a palesare i progetti del Governo, i sindacalisti regionali a mettere sul piatto le esigenze e le disponibilità del mondo del lavoro, ma, intanto la Cgil, si presenta con un elenco di «nodi» e «contributi». Domande e possibili risposte.

Come si porrà il Nord del Paese nel mercato aperto? Come affronterà la sfida della *new economy* e della qualità del produrre? Come risponderanno quelle regioni industrializzate a un'informatizzazione carente di «almeno 100mila» esperti ora «importati» dall'India, dal Pakistan e dalla Polonia? Riuscirà la pubblica amministrazione ad essere davvero efficiente i servizi all'impresa davvero utili e non improduttivi fino al punti di pesare in negativo fino al 20%. Riusciranno le reti di trasporto, da Malpensa alle pedemontane Veneta e Lombarda e alla bretella di Mestre ad essere pienamente attive o semplicemente realizzate? E cosa può metterci di suo il sindacato, la Cgil? «Nella pubblica amministrazione siamo disponibili a legare il salario alla produttività, così come succede nel settore privato - spiega Cerfeda - Quanto alla competitività non è un problema di flessibilità del lavoro, piuttosto è una questione di formazione e di qualità. Sulle grandi opere, poi, chiederemo che siano i presidenti delle regioni ad avere i poteri in caso di blocco di interventi di grande interesse».

Insomma, il collegamento con il Nord è aperto e senza steccati politici. Dopo Milano (Camera del Lavoro, dalle 10 alle 17 di lunedì 3 luglio), sarà la volta del Veneto, del Piemonte e della Val d'Aosta.

Gabriella Mercadini

SINDACATO

Elezioni Rsu nelle aziende Fiat Fiom resta leader, cresce Fismic

TORINO Le elezioni delle Rsu hanno interessato finora più di 6.500 lavoratori del gruppo Fiat (a Mirafiori si voterà la prossima settimana): in questa prima tornata la Fiom si conferma primo sindacato, con quasi il 34% dei voti e il 39% dei rappresentanti eletti. Lo sottolinea un comunicato della Fiom piemontese, nel quale si precisa che risultati migliori del passato sono stati conseguiti all'Avio, alla Comau e alla Teksid, più negativi all'Iveco dove invece è salita la Fismic, sindacato autonomo alla ricerca di un'identità numerica finalizzata alle conquiste economiche della categoria. La Fiom da parte sua giudica complessivamente «soddisfacenti i risultati finora ottenuti e molto importante la partecipazione al voto che sfiora l'82% degli aventi diritto». La Fiom ha ottenuto 32 delegati, la Uilm 21, la Fismic 17, la Fim 15, la Ugl uno, i Cobas nessuno (dati Fiom Piemonte). Roberto Di Maulo, segretario nazionale della Uilm, sottolinea «la forte tenuta del sindacato confederale e, in questo ambito, la crescita delle organizzazioni che hanno posto a base della propria azione una politica partecipativa». «La Uilm in particolare - afferma Di Maulo - presenta un trend in crescita che la colloca, per il momento, al secondo posto, nell'insieme degli stabilimenti torinesi in cui si è votato». Per la Fismic il successo nel settore mezzi pesanti è stato spiegato da Loris Magi, segretario nazionale Fismic, responsabile dell'Iveco: «Il risultato conseguito rafforza la rappresentatività e il ruolo del sindacato della partecipazione e dell'autonomia. Fismic e' ora in grado di porsi come punto di aggregazione di tutte quelle forze che intendono difendere i diritti dei lavoratori».

Epifani: «Industriali giocate allo scontro»

Angeletti: «Pensano solo ai profitti»

MILANO Non si sono fatte attendere le reazioni dei sindacati alle bellicose dichiarazioni del presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, ed al presidente di Federmeccanica Andrea Pininfarina, che hanno messo in forse le prossime trattative contrattuali. Per Guglielmo Epifani, numero due Cgil, «anche per gli imprenditori vale il rispetto delle regole. Soprattutto è strano che nel momento in cui c'è questo sviluppo così importante della crescita delle imprese, si ponga l'accento su problemi di compatibilità. Tutti i dati dicono che l'inflazione cresce più dell'andamento delle retribuzioni, quindi si è scelto un argomento sbagliato in un momento sbagliato». Epifani si riferisce al fatto che secondo D'Amato non ci sono risorse economiche da distribuire: «Le parole sembrano indicare che D'Amato voglia uno scontro. Noi naturalmente preferiamo aspettare i fatti».

Anche Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, non risparmia critiche severe: «Gli industriali pensano sempre e solo ai profitti. Sono vecchi, altro che modernizzazione del paese». La sortita di D'Amato, per Angeletti «è un modo per rimettere in discussione surrettiziamente l'attuale modello contrattuale, articolato su due livelli, a pochi mesi dal confronto per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto dei metalmeccanici. Ma anche - prosegue il leader della Uil - per rendere più difficili i rinnovi integrativi».

Quello degli industriali - dice ancora Angeletti - è un vecchio *refrain*. Quello che precede importanti appuntamenti contrattuali: riaffiora il vecchio sogno, di una parte della Confindustria e di federmeccanica, dieliminare un livello contrattuale». Ma non si può pensare di di innalzare il grado di competitività non facendo la contrattazione, o eliminando uno dei due livelli, dichiara il segretario della Uilm, Antonino Regazzi: «Le ragioni della scarsa competitività del sistema delle imprese sono da ricercare altrove». E ancora: «Non appena si esauriscono i vantaggi derivanti dalla svalutazione - dice ancora Regazzi - emergono per le aziende difficoltà. Per recuperare punti, le aziende devono investire sull'innovazione del prodotto. La sfida sul mercato mondiale è persa in partenza se si pensa di competere sulla bassa qualità e di spendere energie cambiando regole, sistema contrattuale e Statuto dei lavoratori». Regazzi tuttavia condivide la necessità di rivedere la struttura della busta paga: «Anche noi riteniamo che l'attuale struttura della busta paga sia tale da poter far sballare i conti. I salari sono bassi mentre il peso fiscale e contributivo è decisamente eccessivo». Regazzi rilancia pertanto la proposta della Uilm sugli assetti contrattuali: una sola tornata di contratto nazionale ogni tre o quattro anni e, contestualmente, il miglioramento della contrattazione di secondo livello.

MILANO

Camera del lavoro Due donne elette al vertice

Due donne sono state elette al vertice della Camera del lavoro del capoluogo lombardo che con i suoi 215 mila iscritti è la più grande d'Europa.
Da ieri nel direttivo della Camera del Lavoro sono entrate a far parte Fulvia Colombini, segretaria generale della Fisac (bancari e assicurativi), e Graziella Carneri, della segreteria della Fiolcea (chimici). La scelta di due donne al vertice della Camera del Lavoro vuole rispondere all'esigenza di una maggiore rappresentanza delle lavoratrici nel sindacato, coerentemente con le trasformazioni del mercato del lavoro: in una realtà come quella di Milano, negli ultimi mesi, su 12 mila nuovi avviamenti al lavoro 9 mila sono donne.

ELETTRICI

Sciopero bianco per il contratto unico Non è scongiurato il rischio black-out

ROMA I sindacati degli elettrici di Cgil, Cisl e Uil (Fnle-Cgil, Flaei-Cisl e Uilcem-Uil) hanno confermano lo sciopero dei lavoratori del settore che incroceranno le braccia, per 4 ore, oggi 30 giugno mentre i loro rappresentanti si incontreranno con il ministro dell'Industria Enrico Letta per porre le basi di una concertazione contrattuale. La protesta, intanto, è stata indetta a sostegno del rinnovo dei contratti attraverso la definizione di un accordo unico di settore che, assicurano i sindacati, «non creerà comunque disagi all'utenza» poiché sarà assicurato, «come è tradizione della categoria», il servizio e la fornitura di elettricità.

L'agitazione, che prevede anche una manifestazione nazionale nella capitale, è stata proclamata a seguito dell' indisponibilità delle aziende nel rispondere alle richieste dei lavoratori. «In nove mesi di negoziato - affermano in una nota congiunta le tre sigle sindacali - sono emerse, da parte di Confindustria che coordina le trattative, resistenze immotivate e proposte di arretramento generalizzato rispetto alle condizioni economiche e normative in atto negli attuali contratti scaduti ormai da ben 18 mesi».

Lo sciopero a «luci accese» come è già stato definito, proseguirà anche con altre astensioni articolate nei vari settori produttivi per tutto il mese di luglio senza per questo venir meno al principio di non interrompere il servizio all'utenza. Intanto le poelmiche si fanno più accese e Fnle-Cgil, Flaei-Cisl e Uilcem-Uil accusano Confindustria di resistenze immotivate e di aver presentato proposte di arretramento generalizzato rispetto alle attuali condizioni economiche e normative. I sindacati esprimono la preoccupazione che le tensioni nei luoghi di lavoro possano portare a black-out improvvisi e invitano il ministero dell'industria a tenere fede all'impegno assunto con l'intesa del settembre '99 sulla clausola sociale.

Anche i consumatori non credono allo sciopero che non crea disagi. L'Aduc, per esempio, ritiene che l'astensione dal lavoro dei lavoratori elettrici avrà delle conseguenze anche pesanti, se non altro perché improvvise, sul servizio elettrico. Nonostante le dichiarazioni dei sindacati, secondo i quali lo sciopero di non creerà disagi all'utenza perché il servizio e la fornitura di elettricità sarà assicurato, per l'Aduc in realtà gli utenti avranno delle difficoltà perché dopo le 11,-30 i centralini degli uffici Enel non risponderanno «causa agitazione sindacale».

INDUSTRIALI NEL MIRINO
Per i sindacati il contratto è frenato dalla Confindustria: «Vuole solo la flessibilità»

L'associazione dei consumatori sostiene che la chiusura degli uffici rappresenti un disagio per gli utenti e quindi invita i media a dare versione corretta della situazione anche perché oggi ci saranno molte località a rischio, a cominciare da quelle turistiche, con servizi di assistenza insufficienti rispetto a un brusco aumento dei consumi.

All'incontro con Letta, programmato per le 9 al ministero, ci saranno i segretari generali dei sindacati degli elettrici, Giacomo Berni (Cgil), Arsenio Carosi (Cisl) e Romano Bellissima (Uil).

Usa, è finita la mania delle «società punto com»

Dimezzati i «big» di Internet dopo il crollo dell'indice Nasdaq, capitali in fuga

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Un anno fa Ameritrade Holding cavalcava l'ossessione della Internet Economy e i suoi servizi di brokeraggio on line regalavano agli azionisti guadagni del 1200%. Ora gli azionisti fanno solo i calcoli delle perdite: -59%. I profitti sono evaporati a causa dei costi per il personale e della «guerra» del marketing per imporre il proprio nome nel business della Grande Rete. A causa del collasso delle quotazioni azionarie, il numero delle società Internet nella lista dei magnifici cento della tecnologia informatica è sceso da 27 a 14 e fra queste 14 ci sono dei «colossi» come America Online, Yahoo e Yahoo Japan.

La parola d'ordine per la miriade di società punto-com è produrre profitti nel più breve tempo possibile. P2P «path-to-profitability», è la nuova parola d'ordine. Trovare il percorso per guadagnare. Anche cambiando missione, per esempio passare dal commercio elettronico al designer di nuovi siti o viceversa.

Gli investitori che hanno scommesso sulla punto-commania non aspettano più tre o quattro anni prima di vedere il risultato e questo è il motivo per cui anche le società che sono riuscite a piazzare le proprie azioni nei mesi d'oro delle offerte pubbliche ora devono rivolgersi alle banche per poter sopravvivere. IPO era la parola magica, «Initial Public Offering» che per scherzare veniva tradotto così: Immediate Profit Opportunities. Ora lo scherzo si è rovesciato e IPO sta per «It's Probably Overpriced», il costo per investire è probabilmente eccessivo. Il gergo riflette i cambiamenti di umore e forse anche di prospettiva.

Reuters

A proposito di clima, c'è un interrogativo che non si trova nei quintali di carta sfornati da centri di ricerca, imprese e agenzie governative sulla New Economy, ma che circola sempre di più tra gli addetti ai lavori: chi sono i veri nemici della Internet-economia? Sul banco degli accusati non c'è solo il Dipartimento di Giustizia per le guerre contro i monopolisti del nuovo secolo, Microsoft e ora Mci WorldCom e Sprint né ci sono quei governatori - tra i quali anche dei repubblicani - che vogliono tassare il commercio elettronico per non vedere dissanguate le casse degli Stati. Il nemico è lui consumatore, stracorteggiato opportunista.

Ecco il quadro dipinto qualche giorno fa Katherine Legatos, una dei fondatori di Ingredients.com, società di vendita di prodotti di bellezza con 350mila registrazioni l'anno scorso: «Un sacco di gente vuole prendere delle cose senza pagare, sono tantissimi quelli che non diventeranno mai veri clienti». Si è ormai innestato un circolo vizioso dal quale è difficile uscire: le società punto-com non possono smettere di sedurre gli internauti e nello stesso sono costrette a eliminare sconti, facilitazioni e servizi gratuiti perché sono a corto di liquidità. Beauty.com, che vende cosmetici, ora carica ottomila lire per l'invio del prodotto prima gratuito. Buy.com non può più vendere sotto costo il materiale elettronico. Lo stop ai servizi «free» è generalizzato e il motivo è sempre lo stesso: chi ha investito nelle società Internet non vuole sussidiare consumatori pigri ed egoisti.

Non che manchino i capitali. Complessivamente «venture capital» e investimenti nelle società tecnologiche abbondano, ma chi mette i soldi è diventato molto selettivo. Nei primi tre mesi dell'anno venture capitalist hanno investito 17 miliardi di dollari in società Internet contro 3,25 miliardi nel primo trimestre del 1999, un incremento del 425%. Ma diminuiscono i finanziamenti all'ultimo stadio, passati dal 28,5% al 11,8%.

L'«austerità punto-com» si spiega con il collasso dei prezzi in Borsa: dall'ultimo picco dell'Indice Nasdaq di quattro mesi fa, il mercato ha perso metà del suo valore passando da 1,4 miliardi di miliardi di dollari a 693 miliardi. Ha raccontato Peter Jackson della società californiana Intraware: «È duro scoprire che il vostro venture capitalist terrà le azioni della vostra società per uno o due anni e poi si getterà su altri investimenti specialmente quando inizialmente aveva assicurato che sarebbe rimasto con voi per cinque anni». Secondo l'ultimo sondaggio di Pegasus International per conto della rivista Barron's, 66 società sulle 207 più importanti del settore, si troveranno senza un dollaro nel giro di un anno. A fine marzo lo stesso sondaggio stimava 59 imprese punto-com a rischio.

Le migliaia di Brambilla dell'era Internet cominciano a chiedere aiuto alle banche e siccome non hanno storia di credito devono sostenere oneri dall'1 al 3% superiori ai tassi normali. Per molte impresine pagare l'11-12% significa mettere in discussione la propria sopravvivenza. Sta qui una delle ragioni della prudenza della banca centrale sui tassi: si deve evitare che una parte della Internet Economy finisca in bancarotta. Secondo William Dunkelberg, professore di economia alla Temple University e capo economista della National Federation of Indipendent Business, il rischio non va enfatizzato «perché al momento la disponibilità di capitale non è un problema», ma se la stretta monetaria proseguirà se ne sentiranno subito gli effetti.

(2-fine. L'articolo precedente è stato pubblicato il 25 giugno 2000).

STATI UNITI

Aborto, 2 sentenze riaprono le polemiche

NEW YORK Una Corte Suprema fortemente divisa al suo interno ha emesso una sentenza che certamente farà discutere, data la campagna elettorale in corso: con un voto di 5-4, la Corte ha dichiarato incostituzionale la legge del Nebraska sulla cosiddetta «partial birth» - un pratica di interruzione di gravidanza allo stadio avanzato che prevede il travaglio di parto - invocando il diritto di autodeterminazione delle donne. Una seconda sentenza la Corte ha concesso ai singoli stati maggiori poteri per limitare l'accesso dei manifestanti anti-abortisiti alle cliniche e ai consultori dove si eseguono interruzioni di gravidanza.

Il Papa contro la miseria: è questa la sfida del millennio

«Cibo, assistenza, educazione e lavoro sono diritti negati per milioni di persone»

CITTÀ DEL VATICANO «La lotta alla povertà è una delle più grandi sfide che si presenta all'umanità nel nuovo millennio». Dinanzi a una piccola folla di fedeli, che ieri ha sfidato la pioggia torrenziale caduta a sorpresa in mattinata sulla capitale, Giovanni Paolo II dalla finestra del suo studio ha preso spunto dalla diffusione dell'ultimo rapporto delle Nazioni Unite dedicato ai diritti umani e allo sviluppo umano per affrontare ancora una volta un tema che ha molto a cuore, quello della miseria in cui vivono milioni di esseri umani, soprattutto donne e bambini. Bisogna agire, bisogna fare presto per vincere la sfida. I potenti della terra devono muoversi per aiutare i più deboli. «Il cibo necessario, l'assistenza sanitaria, l'educazione, il lavoro - ha detto il Papa ieri nel dopo Angelus - non rappresentano soltanto degli obiettivi di sviluppo: essi sono diritti fondamentali negati ancora, purtroppo, a milioni di esseri umani».

Nel giorno dedicato ai Santi Pietro e Paolo «considerati - ha detto il Papa prima dell'Angelus - le colonne della Chiesa universale», Giovanni Paolo II ha lanciato di nuovo l'appello ad una «più forte collaborazione internazionale a favore dei popoli più svantaggiati». L'auspicio di Giovanni Paolo II è che «tra i frutti di questo grande Giubileo, nasca un nuovo e concreto impegno di solidarietà internazionale».

Giovanni Paolo II, che ha celebrato una messa per San Pietro e Paolo a cui ha assistito anche una delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, è tornato ad auspicare ancora una volta «la piena unità tra cristiani d'Oriente e cristiani d'Occidente».

CUBA

Elian all'Avana Per il ritorno niente fanfare

NEW YORK Sette mesi dopo l'inizio delle sue peripezie sfociate in un caso politico-legale senza precedenti nemmeno nei pur tesi rapporti tra Cuba e gli Stati Uniti, Elian Gonzalez è rientrato all'Avana. Il velivolo che lo ha ricondotto in patria è atterrato all'aeroporto «Josè Martì» della capitale cubana pochi istanti dopo le 20 ora locale, le 2 di mattina in Italia. Il padre Juan Miguel Gonzalez, che a suo tempo si era recato di persona a riprendersi lo, è sceso dalla scaletta sulla pista tenendo in braccio il bimbo di 6 anni: Elian è stato accolto dalle nonne in lacrime, le stesse che a loro volta erano andate negli Usa per tentare di sbloccare la situazione, e da altri parenti. Oltre a loro, come il regime aveva già tenuto a sottolineare, ad attendere il piccolo ex naufrago non c'erano che una banda e ottocento scolari. «Elian! Elian! Elian!», si sono messi a scandire i bimbi sventolando bandierine con i colori di Cuba, mentre partiva l'esecuzione dell'inno nazionale. Nessuna traccia di Fidel Castro.

Il «lider maximo» era invece stato assiduo nel visitare nei giorni scorsi il collegio in riva al mare e dotato di piscina, preparato appositamente nel sobborgo Miramar dell'Avana per accogliere il bimbo, il padre, la nuova moglie di quest'ultimo, Nercy Carmenate, nonchè il piccolo fratellastro Hianny subito dopo l'arrivo e una prima riunione riservata di famiglia. Nell'edificio era stato allestito per tempo un locale dove Elian possa ricevere la visita dei coetanei, e Castro aveva voluto sincerarsi di persona che tutto fosse a posto. Lì i Gonzalez rimarranno per un imprecisato periodo di tempo, almeno dalle due alle tre settimane, prima di fare definitivamente ritorno alla località di provenienza: Cardenas, 150 chilometri a est della capitale, da dove nel frattempo sono peraltro giunte molte corriere cariche di ragazzini festanti. Per il resto L'Avana ha salutato il trionfalistico ritorno all'ovile del piccolo naufrago in tono decisamente dimesso, come del resto era stato raccomandato dalle autorità. Di queste, presente all'aeroporto c'era solo Ricardo Alarcon, il presidente dell'Assemblea Nazionale (il Parlamento di Cuba), che durante il braccio di ferro con Washington si è prestato come il principale consigliere di Juan Miguel Gonzalez. Per le strade cittadine nessuna manifestazione spontanea e nemmeno qualche pigiata sui clacson delle auto. Compostissima al contrario l'atmosfera, quasi asettica, in curioso contrasto con i toni enfatici del comunicato ufficiale del governo. Gli insegnanti di Elian, recitava la nota senza peraltro specificare ulteriormente, «debbono intraprendere il fondamentale compito di fare di lui un bambino che funga da modello». L'interessato, dal canto suo, è apparso palesemente confuso: tutto ciò che si è limitato a fare è stato salutare timidiamente con la manina all'indirizzo delle telecamere.

«Nel mondo mancano i diritti fondamentali»

Rapporto Onu: c'è democrazia senza sviluppo

ROMA Sono solo numeri, statistiche. Dietro però c'è la diseguaglianza del mondo e l'abisso che separa i primi dagli ultimi, il Canada dalla Sierra Leone. Il rapporto sullo sviluppo umano 2000, commissionato dal programma Onu per lo sviluppo, vuole essere il punto di partenza per raggiungere un obiettivo comune: «Tutti i diritti umani per tutti», le parole di Mary Robinson. E per diritti si intendono non solo quelli civili, la libertà dalla repressione e dalla discriminazione, ma anche e soprattutto quelli economici e sociali. Perché il bisogno semina l'ignoranza, e con questa l'inconsapevolezza dei propri diritti.

Un passo avanti, guardando al passato. Negli ultimi 20 anni si sono affermate più di 100 democrazie multipartitiche, il suffragio universale che nessun paese garantiva nel 1900 è diventato la norma nella quasi totalità dei paesi. I regimi dittatoriali si sono ridotti di numero. Ma, secondo il rapporto Onu, il solo voto non basta a garantire il rispetto dei diritti di tutti. Intanto perché, anche nelle democrazie occidentali, si contano minoranze emarginate. E la politica, quella che decide davvero che cosa fare, il come e il quando, resta ancora troppo spesso confinata in aree riservate agli addetti ai lavori, «una politica a porte chiuse» al punto che il rapporto Onu cita le manifestazioni di Seattle «come una dimostrazione del desiderio di essere coinvolti nei processi decisionali sulle questioni globali».

L'analisi delle Nazioni Unite fa due considerazioni a questo punto. La prima è che la democrazia senza sviluppo non è sufficiente a far fare passi avanti alla tutela dei diritti: il ricatto economico può strangolare le migliori intenzioni degli Stati. La seconda è che in un mondo globalizzato, la tutela dei diritti finisce per trascendere la stessa volontà degli Stati e servono quindi regole - e più che regole principi - anche là dove ora si applicano solo le leggi del mercato, se non quelle del più forte. L'Onu invita perciò il Wto e le multinazionali «perché vi sia la garanzia che le loro politiche rafforzino i diritti umani», mentre ora «le leggi internazionali continuano a prevedere la responsabilità degli Stati e non quella delle imprese».

In mezzo, tra gli obiettivi per il futuro e il presente, restano i numeri, indicatori del livello di povertà, di accesso all'istruzione e alla sanità, di discriminazione tra i sessi, di visibilità politica delle donne. Il Canada, per il settimo anno consecutivo, si assicura il primo posto, seguito da Norvegia e Stati Uniti. L'Italia è al 19°, subito dopo l'Irlanda. Agli ultimi 24 posti della graduatoria altrettanti Stati africani. Numeri: come quelli che assicurano alle 200 persone più ricche del mondo un patrimonio di 1000 miliardi di dollari, mentre 582 milioni di persone nei 43 paesi più poveri del mondo hanno un reddito complessivo di 146 miliardi di dollari. Cifre: 30.000 bambini muoiono ogni giorno per cause in gran parte prevenibili, 18 milioni di persone vengono uccise ogni anno per malattie trasmissibili. E il fatto di classificarsi ai primi posti non mette al riparo dal persistere di clamorose disuguglianze. Gli Stati Uniti, al secondo posto della graduatoria per reddito pro capite, nelle medie statistiche celano un'altissima percentuale di disoccupazione, e un'alta incidenza di analfabetismo, una persona su 5: il 17,3% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà.

GLI ULTIMI DEL MONDO
La Sierra Leone si classifica al 174° posto preceduta da altri 23 Stati africani

Il rappresentante Onu in Italia, Staffan De Mistura, ha sottolineato un «grande miglioramento» del nostro paese. Buoni voti per la durata media della vita, il coinvolgimento delle donne nella vita economica e l'alfabetizzazione «anche digitale». Meno bene per la presenza delle donne in politica - solo il 10 per cento dei seggi parlamentari è in rosa - per i tempi della giustizia e per la lotta contro la povertà di alcuni strati sociali. L'Italia risulta al 12° posto tra i paesi più industrializzati, con 12,8 per cento della popolazione sotto la soglia di povertà, contro il 5,8 della Norvegia, prima assoluta.

Enrico Giuseppe Moneta

IL CASO

Millau, si processa il leader antimondialista Bové Per il Robin Hood francese si mobilitano in 50mila

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI *Chi l'avrebbe detto? Ancora pochi anni fa le rivolte anticapitaliste nascevano in fabbrica, avevano i colori delle tute da operaio e gli odori aspri dei capannoni industriali. Più recentemente ancora nelle grige periferie o nei ghetti delle grandi città: proteste che divampavano - a Los Angeles come nelle banlieues francesi - tra asfalto e cemento.*

Chi l'avrebbe detto invece che la prima «ricomposizione anticapitalista» del dopo '89 sarebbe stata colorata del verde riposante dei prati e fortemente odorosa di formaggio? Se c'è una data di nascita di quello che ormai passa come «il movimento» o «il popolo di Seattle» è infatti il 12 agosto 1999. Quel giorno nel paesino di Millau, nell'assolato Aveyron a un tiro di schioppo da Tolosa, circa trecento produttori francesi di latte di capra si presentarono davanti al McDonald's che proprio lì era stato incautamente eretto. Non volevano hamburgers né patatine fritte. Si rimboccarono invece le maniche e smontarono pezzo per pezzo, con modi alquanto muscolari e attrezzi e bulldozer adatti, quel pezzetto d'America sorto nella campagna francese, fino a che ne rimase qualche moncherino che spuntava dal suolo. Alla loro testa era un baffuto giovanotto quarantenne, tale Josè Bové, il quale oggi passa in giudizio. Non chiedeva di meglio. Nell'agosto scorso i gendarmi - proprio perché non potevano farne a meno - lo misero al fresco per tre settimane. Lui ne approfittò per farsi immortalare in una fotografia che fece il giro del mondo: le manette ai polsi levati in aria, davanti al Tribunale e circondato dagli sbirri. Era nata la leggenda dell'ultimo Robin Hood: in ceppi alle soglie del Duemila per aver difeso la «bonne bouffe» contro la «malbouffe» d'importazione americana. Quattro mesi dopo Josè Bové officiava a Seattle, dov'era inseguito da giornalisti e cameramen più di Bill Clinton e Fidel Castro. Da allora non ha smesso: sempre in giro per il mondo, da Ginevra a Washington a Parigi per incontrare e contestare i grandi del commercio e della politica mondiale, Jospin compreso che gli dimostrò spiccata simpatia. E poi sempre di ritorno nella sua fattoria: un po' di formaggio, un bicchier di vino e centinaia di interviste sotto la pergola.

Oggi a Millau si apre il processo per la distruzione di quello sventurato McDonald's. Primo della dozzina di imputati, naturalmente, Josè Bové. Rischia fino ad un massimo di cinque anni di galera e 150 milioni di multa. La requisitoria del procuratore della Repubblica lo definisce come «le meneur», il capopopolo. E come tale è vissuto dal «popolo di Seattle», che sarà presente in forze. Da giorni arrivano in zona con ogni mezzo. L'altopiano del Larzac si è trasformato in un grande camping. Gli organizzatori della kermesse di sostegno a Bové promettono cinquantamila presenze, una folla che Millau non ha visto nemmeno quando da quelle parti passò Napoleone con la sua truppa, diretto in Spagna. In prefettura sono più prudenti, avanzano la cifra di venti, trentamila persone. Comunque sia, saranno almeno tanti quanti furono a Seattle e poi a Washington. Hanno già ribattezzato Millau: la chiamano «Seattle-sur-Tarn», dal nome del fiume che l'attraversa. Verranno da tutto il mondo, come piace al capofila degli antimondialisti. Ci sarà l'hondureg no Rafael Alegria, leader della Via Campesina, i ragazzi del Movimento dei Senza Terra brasiliani, sindacalisti statunitensi, avvocati della Mauritania, agronomi pakistani. Sedici di loro saranno citati come testimoni dall'avvocato difensore di Bové, Henri Leclerc, che in Francia molti conoscono da quand'era presidente della Lega per i diritti dell'Uomo. Perché la linea difensiva è questa: non si processa un uomo, ma le sue idee. Non si processa il distruttore del McDonald's ma il campione dell'antimondialismo. L'avvocato Leclerc questo vuole fare: trasformare il processo a Bové nel processo al «mondialismo liberale», responsabile di distruzioni ben più gravi - ai suoi occhi - di quelle causate nell'agosto scorso a Millau da quel gruppo di nerboruti allevatori di ovini. Si comincia subito, da stamane, con un «mercato di campagna» rigorosamente «bio»: andranno a ruba il roquefort - il formaggio blu da cui nacque la contesa con gli Stati Uniti che l'avevano ipertassato - e i vini biologici, i pomodoretti senza pesticidi e gli ultimi asparagi ancora umidi e terrosi. Nel frattempo nell'aula del Tribunale si consumerà il destino di José Bové. Sotto gli occhi, tra gli altri, della CNN, che giusto di fronte ha affittato alcuni appartamenti. Millau, capitale mondiale dell'antimondialismo.

PROCESSO POLITICO?
Bové «smontò» con altri contadini un McDonald's Rischia 5 anni

Interessante l'atteggiamento delle forze politiche della sinistra - la destra non c'è - francese. Ci sono i Verdi, tutti in fibrillazione per l'avvenimento ma tenuti a distanza dallo stesso Bové, che non perdona alla ministra dell'Ambiente Dominique Voynet di aver firmato tre anni fa un testo che autorizzava la coltivazione del mais transgenico. Ci sono naturalmente i trotzkisti, attratti più dal carattere antisindacale del processo (Bové è il leader della «Confederation paysanne») che dalla nebulosa antimondialista. Ci sono i comunisti, che vogliono essere «parte integrante dei movimenti di resistenza alla mondializzazione capitalista» ma, memori del fatto di stare in un governo partecipe del G7, preferiscono lasciare ad altri le prime file del movimento. Ci sono infine i socialisti costretti a camminare sui chiodi: il povero segretario François Hollande, dopo un lungo travaglio, ha deciso di esprimere la sua «solidarietà» a Bové in quanto oggetto di un «eccesso» di persecuzione giudiziaria, dichiarandosi nel contempo partigiano di una «mondializzazione ben controllata». Bové, quanto a lui, non si schiera. Considera la sua battaglia trasversale ai partiti, anzi su di un piano superiore. A dargli ragione in questi giorni verrà anche il guru dell'antimondialismo francese, Pierre Bourdieu, che parteciperà a forum e dibattiti vari. Si diceva che la destra non c'è. È vero, per evidenti ragioni di schieramento. Quanto al cuore di Jacques Chirac (o di Charles Pasqua, che proprio la settimana scorsa ha lungamente incontrato Bové), non c'è ombra di dubbio che batta per il difensore della «bonne bouffe». Il piatto preferito del presidente è la testina di vitello, totalmente ignoto in quello spazio che sta tra Seattle e New York. No, fossimo in Josè Bové non avremmo troppa paura della sentenza.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

fluidea • roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 02 • 80232239

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

IL CASO

Scandalo sanità Tenta il suicidio Poggi Longostrevi

Giuseppe Poggi Longostrevi, principale imputato nello scandalo della sanità milanese, ha tentato il suicidio, ingerendo farmaci. Da quanto si è appreso il 118 ha immediatamente inviato a casa di Poggi un'automedica, un'ambulanza dedicata ai casi più gravi, è stato intubato ed è stato sottoposto a tutte le manovre rianimatorie necessarie. Le condizioni di Poggi Longostrevi sarebbero molto gravi. Lo scandalo della sanità milanese risale al maggio 1997 quando esplose con arresti a raffica. L'inchiesta era però partita nel luglio 1996, dopo le verifiche fatte da un viglie urbano per la pretura.

Giro di vite contro le sigarette, accordo storico della Ue

Il 25% dei pacchetti sarà coperto dall'avviso «Il fumo uccide». Veronesi: «Una svolta»

ROMA I ministri della Sanità dei Quindici hanno raggiunto ieri a Lussemburgo un accordo politico sulla prima direttiva Ue anti-fumo: lo ha annunciato un portavoce del Consiglio dei ministri comunitari. La normativa prevede norme più severe in particolare sulla etichettatura e sulla composizione delle sigarette prodotte e vendute nell'Unione Europea. La normativa - già approvata in prima lettura dai deputati europei il 14 giugno - deve ora essere adottata definitivamente dall'Europarlamento, con ogni probabilità in settembre o ottobre. Fra le nuove disposizioni: l'abbassamento a 10 mg per sigaretta del tasso massimo di catrame (invece di 12 mg) e di nicotina, l'iscrizione su una superficie pari a almeno il 25% dei pacchetti di sigarette dell'avvertenza «il fumo uccide» e di un monito supplementare scelto fra 11 possibilità (come "fumare è causa di impotenza", "fumare provoca il cancro" e "proteggete i bambini: non fate loro respirare il vostro fumo"), l'abolizione delle diciture ingannevoli *light*, *mild* o *ultralight*. Quasi metà delle etichette sui pacchetti di sigarette sarà occupata da avvisi sui rischi del fumo.

L'accordo è stato raggiunto a maggioranza con l'astensione di Austria e Lussemburgo e il voto contrario della Germania, la maggiore produttrice di tabacco, sarà applicato a tutti i prodotti a base di tabacco destinati ai consumatori europei e a quelli che si esporteranno in altri paesi. Vi sono inclusi, tra le altre norme, nuovi limiti massimi che entreranno in vigore dal 31 dicembre 2003: non più di 1 milligrammo di nicotina, 10 di catrame e 10 di monossido di carbonio.

L'Ue avanza dunque con l'Italia nella lotta contro il fumo, che provoca ogni anno nei Quindici la morte di 500.000 persone, una al minuto. L'accordo è stato accolto con entusiasmo dal ministro Umberto Veronesi, padre del disegno di legge italiano antifumo che nei prossimi giorni dovrebbe essere varato definitivamente dal governo, che l'ha definito «di importanza storica». «L'Ue ha lanciato un messaggio molto forte a tutti i paesi membri sulla grave pericolosità del fumo, che rafforza il disegno di legge italiano: ora - ha detto il ministro - bisogna passare da una società in cui il fumo è considerato la norma, ad una cultura in cui la norma è non fumare». Veronesi ha confermato che il «no» all'ammoniaca potrebbe essere accolto in seconda lettura, ma si è detto contrario a un divieto per gli under 16 che potrebbe avere effetti boomerang, incitando i giovani alla trasgressione.

Prato, ammazza il ladro Il sindaco: «Qui è Far West»

La zona da tempo nel mirino di bande albanesi

POGGIO A CAIANO (Prato) Un proiettile dritto in gola, sparato dall'uomo nella cui villetta era entrato a rubare: così è morto Bata Stankovic, 27 anni, moglie e figlio di 4 anni a Milano, di professione ladro, in trasferta notturna a Poggio a Caiano, Prato, con uno se non due complici. L'imprenditore Riccardo Breschi ora è indagato per omicidio volontario. Il carcere gli è stato risparmiato: dopo un lungo interrogatorio, è stato rimandato a casa. Lui giura di aver ucciso per puro sbaglio, di non sapere neppure, mentre sparava per difendersi, che c'era anche quel giovane: aveva, dice, una colluttazione con gli altri due ladri sorpresi al piano terra della sua villetta. Sindaco e prefetto di Prato, però, commentano entrambi l'episodio con una frase sola: «No al Far West».

OMICIDIO VOLONTARIO
Riccardo Breschi è indagato per l'uccisione di Bata Stankovic, che lascia un figlio di quattro anni

L'avvocato di Riccardo Breschi, Massimo Taiti, ha ricostruito la versione del suo cliente. «Breschi - ha detto il legale - aveva sentito dei rumori strani già alle due e mezza di notte. È sceso al piano terra con la moglie ma non ha visto nessuno. Mezz'ora dopo, di nuovo dei rumori. E questa volta Breschi si è trovato davanti due uomini con i quali ha ingaggiato una colluttazione. Proteggendosi il volto con le mani ha esploso due colpi che hanno raggiunto un terzo ladro che era già uscito dalla finestra, forzata con un trapano elettrico per entrare, e che stava scappando». Un terzo uomo che Breschi, dunque, sostiene di non avere visto. «Uscito in strada - ha detto ancora l'avvocato Taiti - Breschi pensava solo di aver messo in fuga i ladri e stava ritornando in casa per chiamare i carabinieri quando un vicino di casa, che si era affacciato sull'altro lato della villetta, gli ha detto che per terra c'era uno dei ladri». La vittima, sempre secondo l'avvocato Taiti, avrebbe numerosissimi precedenti per reati contro il patrimonio.

L'episodio della notte scorsa era quasi annunciato: da qualche mese, i cittadini di Poggio a Caiano e Carmignano sono bersagliati dai ladri, quasi sempre albanesi, che entrano di notte nelle case, rubano tutto ciò che trovano di valore, comprese le chiavi di auto di grossa cilindrata, con cui poi fuggono indisturbati. In prefettura ultimamente c'è anche stato un summit e polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno raddoppiato gli sforzi nella zona per contrastare il fenomeno. Ne sono nati inseguimenti fra forze dell'ordine e ladri, conclusi quasi tutti con l'abbandono dell'auto da parte degli autori dei colpi e la fuga nei campi. E circa due mesi fa, un anziano ha sparato un colpo di fucile in aria mentre i ladri, che erano entrati in casa mentre dormiva, stavano fuggendo.

Prefetto e sindaco sono comunque profondamente sconcertati. Dice il primo, Giuseppe Pecoraro: «Lo Stato c'è ed è presente. Se è opportuno, si troveranno nuovi strumenti per la lotta alla criminalità. Nessuno deve pensare di farsi giustizia da sé. E non pensiamo di risolvere i problemi della sicurezza con le armi. Non so come si sentirà adesso l'uomo che ha sparato. L'uomo che è morto forse era un delinquente, è vero, ma era un essere umano». Dello stesso tenore l'intervento del sindaco diessino di Poggio a Caiano, Silvano Gelli. «Da un anno e mezzo circa - dice - c'è stato un incremento dei furti in ville e villette, una tipologia di abitazioni dove è facile per certi ladri infilarsi. Mai però si era sfociati in una tragedia come questa. La nostra preoccupazione è che timore e paura, montando, poi portino, per me sbagliando, ad armarsi e fare giustizia da soli, ad organizzare servizi di sicurezza che a mio parere sono compito dello Stato. La mia paura è che si torni indietro al Far West. E dobbiamo anche riflettere, sebbene sia difficile, sui sentimenti di umana pietà per la vittima. Il fatto che fosse un delinquente, magari con una fedina penale lunga così, non ci solleva dall'obbligo di pensare che era un essere umano. Dobbiamo riflettere se la difesa della nostra privacy e delle nostre ricchezze possa mettere in conto di far perdere la vita ad un essere umano. Ecco, ho il timore che la scala dei nostri valori venga rovesciata: prima la difesa delle ricchezze, poi quella dell'essere umano».

I carabinieri esaminano le tracce davanti alla villa Fabrizio Giovannozzi/ Ap

Fumo in cabina, panico sul volo Palermo-Roma

Un guasto ha costretto all'atterraggio d'emergenza: 11 feriti lievi

PALERMO Attimi di paura ieri mattina sul volo Az1777 dell'Alitalia in servizio da Roma a Palermo, subito dopo l'atterraggio avvenuto alle 10 sulla pista dell'aeroporto Falcone-Borsellino. Undici passeggeri che erano a bordo dell'MD-80 dell'Alitalia proveniente da Roma sono rimasti lievemente feriti nell'evacuazione dell'aeromobile attraverso gli scivoli gonfiabili per un'emergenza dovuta a fumo in cabina subito dopo l'atterraggio all'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo Punta Raisi. Lo scalo palermitano è rimasto chiuso al traffico per circa un quarto d'ora, ma la situazione dei voli è rapidamente tornata alla normalità. Accertamenti tecnici sono in corso per stabilire le cause che hanno prodotto il fumo, fuoriuscito dai bocchettoni dell'impianto di aria condizionata.

Quando i 163 passeggeri hanno notato che la cabina si stava riempiendo di fumo e il comandante ha comunicato che bisognava abbandonare l' aeromobile dagli scivoli d'emergenza, a bordo si sono registrate scene di panico. Poi l'equipaggio è riuscito a riportare la calma, facendo rispettare tutte le misure di sicurezza previste in questi casi. L' Md 80 è stato fatto evacuare nel giro di pochi minuti, mentre sul posto giungevano i mezzi dei vigili del fuoco e le ambulanze. L'incidente, che per fortuna non ha causato danni a parte una decina di persone rimaste lievemente contuse, è avvenuto durante la fase di rullaggio. Il comandante Dario Landi ha cercato di raggiungere la piazzola di parcheggio, ma il fumo ha invaso anche la cabina di pilotaggio. A questo punto Landi ha fermato l'aereo sulla bretella di collegamento con la pista, attivando la procedura d' emergenza.

Carmelo Briguglio, deputato dell' Assemblea siciliana e responsabile di An per le politiche regionali del lavoro, racconta: «Ci sono stati attimi iniziali di panico perché il fumo si è propagato rapidamente. Per un momento ho pensato che poteva finire in tragedia». Anche Giuseppe Cardinale, di ritorno da New York con la moglie, ammette di avere avuto paura: «Prima abbiamo sentito un odore acre, poi la cabina è stata invasa dal fumo. Sono stati attimi terribili, qualcuno ha cominciato a gridare. Poi, fortunatamente, si sono aperti i portelloni e ci siamo precipitati fuori». Ad accertare la natura dell'avaria, che il direttore dell'aeroporto Francesco Persico definisce un «inconveniente tecnico», sarà una commissione d'indagine. L'aereo è stato subito ispezionato dai tecnici dell'Alitalia e dell'Enac, l'ente nazionale aviazione civile, che dovranno adesso risalire alle cause che hanno provocato il fumo.

Gay Pride al via, An alla contro-manifestazione

Domani sera si unisce al corteo a sostegno del Papa. Gli omosex premiano gli spot

ROMA Il Gay pride è alle porte, gli albergatori esultano ma continuano le demonizzazioni. Agitando lo spauracchio dell'omosessualità che offenderebbe il Papa è scesa in campo anche An. Alleanza Nazionale ha aderito alla fiaccolata promossa per domani dall'Associazione culturale Lepanto contro il Gay Pride. Alla manifestazione che si svolgerà tra piazza San Giovanni e piazza Numa Pompilio ha aderito, tra gli altri, il deputato Domenico Gramazio, della direzione di An. «L'iniziativa vuole essere di sostegno e di solidarietà al sommo Pontefice contro il tentativo di chi vuole infangare il nome del Papa con una manifestazione provocatoria come quella che si svolgerà a Roma l'8 luglio». Non per provocare, ma per vivere «con orgoglio» il proprio orientamento e le proprie scelte di vita da domani inizia la manifestazione internazionale che ha messo in campo anche un centinaio di volontari e che culminerà con la manifestazione dell'8 luglio.

I volontari sono cento e si distingueranno perché indosseranno dei fratini un po' vezzosi, verde fosforescente con su scritto«World Gay Pride 2000». I volontari, coordinati da Enrico Sirgiovanni del «Mario Mieli», si occuperanno di assistere, accogliere, informare gli oltre 200 mila partecipanti alla settimana dell'Orgoglio omosessuale. Penseranno anche a«vigilare», ma saranno un servizio d'ordine «non violento».Ovvero «se si verificheranno situazioni particolari - spiega Sirgiovanni - non useranno la forza ma riferiranno alle forze dell'ordine». I cento volontari verranno dislocati tra le varie manifestazioni con una media di 50 al giorno impegnati nelle varie attività. Per la parata dell'8 luglio, evento clou del World gay Pride, però verranno mobilitati tutti e cento così come per i concerti a Tor di Valle. Una decina fra loro

sono medici e, all'occorrenza, presteranno anche assistenza infermieristica e pronto soccorso. Inoltre, proprio sul versante assistenziale, i volontari del Gay Pride saranno affiancati da quelli di Villa Maraini, la struttura specializzata in pronti intervento per tossicodipendenti e malati di Aids.

L' 8 luglio sfilerà anche la prima coppia di fatto, lesbica, unita a Roma nel 1998 da un consigliere comunale, con una cerimonia che non aveva valore legale ma che aveva ricalcato in tutto per tutto quelle ufficiali con tanto di scambio degli anelli, pranzo nuziale e taglio della torta. Si tratta di Anna Chiarini, di 43 anni e Anna Maria Paparozzi, di 38, animaliste e titolari di una casa rifugio per cani nella zona di Grottarossa, alla periferia di Roma. «Marceremo in corteo - ha spiegato Anna Maria Paparozzi - anche se non siamo d'accordo con il Gay Pride, che consideriamo una ghettizzazione, così come l' 8 marzo. Queste giornate bisogna viverle tutto l'anno, come noi facciamo quotidianamente ricordando il 18 luglio, data del nostro matrimonio, per il riconoscimento dei diritti alle coppie di fatto. Per questo marceremo per l'affermazione dei diritti dei gay, delle unioni civili e per sottolineare i problemi delle coppie di fatto». Da quel giorno, ha detto Paparozzi, «la nostra vita non è cambiata e la gente ci considera per le cose che facciamo». Con la coppia vivono i due figli, di 19 e 17 anni, di Anna Chiarini.

Questa sera intanto verrà premiato all' «Alpheus» il migliore spot gay. Per ora ci sono i candidati, otto pubblicità tv dal messaggio esaplicito : tra questi la celebre pubblicità di un aperitivo che propone un triangolo lesblico; quella di ben due deodoranti che fanno perdere la testa a maschi e femmine incuranti delle «regole» eterosessuali.

CGIL

La Competitività del Nord: una sfida per la qualità

CONVEGNO

Milano, 3 luglio 2000
ore 10.00 - 17.00 - Sala Di Vittorio
Camera del Lavoro di Milano - Corso di Porta Vittoria, 43

Presiede: **Antonio Panzeri**

Introduce: **Walter Cerfeda**

Intervengono

Mario Agostinelli, Benito Benedini, Pierluigi Bersani, Domenico Cempella, Giancarlo Cimoli, Cesare Damiano, Titti Di Salvo, Vasco Errani, Roberto Formigoni, Giancarlo Galan, Vito Gamberale, Enzo Ghigo, Mauro Guzzonato, Nerio Nesi, Paolo Pupulin, Gianni Rinaldini

Comunicazioni

Laimer Armuzzi, Andrea Ranieri, Guido Abbadessa

Conclude

Sergio Cofferati

IN BREVE

Riciclavano bestiame infetto Sei arresti a Bari

Gli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno scoperto un'organizzazione criminale per la ricettazione e il riciclaggio di bovini e ovini malati per speculare sia sui contributi erogati dallo Stato per risarcire gli allevatori della perdita di bestiame infetto sia per ricavare illeciti proventi dalla macellazione clandestina dello stesso bestiame. Le indagini hanno portato alla cattura in Puglia di sei persone. Il bestiame era affetto da patologie che vanno dalla brucellosi alla tubercolosi alla encefalopatia spongiforme bovina.

Psicoterapia Con il ticket si andrà dai privati

La psicoterapia non sarà più solo un privilegio per pochi. Un disegno di legge dovrebbe facilitarne l'accesso anche ai ceti meno abbienti che in futuro potrebbero essere curati da privati che verrebbero convenzionati, al solo costo del ticket. Un gruppo di senatori ha presentato il ddl in questione. Tra i firmatari del testo i verdi Athos De Luca e Francesco Carella, Ersilia Salvato e Adriano Ossicini. In sostanza, sarebbe lo stesso sistema sanitario nazionale, attraverso il centro di igiene mentale, che una volta preso in cura un paziente si incaricherebbe di stabilire quale centro, pubblico o privato, possa aiutarlo.

Una pillola ritarda la menopausa di dieci anni

Un gruppo di scienziati olandesi sta mettendo a punto una pillola che sarebbe in grado di ritardare di 10 anni la menopausa e permettere così di allungare il periodo fertile delle donne. Le prime ricerche in questo senso sono state presentate al congresso della società europea della riproduzione umana a Bologna, da Egbert Velde professore del centro medico universitario di Utrecht. La pillola sulla quale stanno lavorando ricercatori olandesi e ricercatori dell'azienda farmaceutica Organon, ha l'obiettivo di far diminuire la produzione di un ormone che provoca l'avvio del processo di maturazione degli ovociti nell'ovaio.

Al Sud 150mila giovani sono privi di licenza media

Nel Mezzogiorno oltre 150 mila giovani, tra i 15 e i 24 anni, sono privi di licenza media. È uno dei dati sullo stato della scolarizzazione del Sud, emersi a Napoli nell'ambito del convegno «La scuola per lo sviluppo», alla presenza del ministro Tullio De Mauro. Sono state annunciate risorse strutturali per complessivi 1.400 miliardi - per gli anni dal 2000 al 2006 - finanziate con fondi dell'Ue, e il Piano operativo nazionale (Pon). Il 2,5 studenti nel Mezzogiorno non concludono questo ciclo scolastico.

Massimo D'Alema durante il suo intervento al Convegno Fondazione Italiani Europei; sotto Castagnetti e Veltroni Giglia/ Ansa

D'Alema: «Più coesione per essere competitivi»

L'ex premier indica tre grandi sfide agli alleati

DALL'INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

FRASCATI (ROMA) Torna a far sentire la sua voce Massimo D'Alema. Dall'addio a Palazzo Chigi in poi l'ex premier ha sempre evitato di entrare nelle discussioni, non sempre di livello, che caratterizzano la politica italiana nel suo complesso e lo schieramento in cui si riconosce. Ieri no. Ha parlato per un'ora e mezzo dando il via a quel convegno che si propone di elaborare un progetto riformista per l'Italia e che rappresenta la sua prima uscita pubblica da presidente della Fondazione Italianieuropei, «un soggetto politico che non intende sovrapporsi né sostituirsi alle forze politiche con cui intende, al contrario, dialogare». A cominciare dal governo.

Nell'intervento non c'è stato spazio per l'arte della retorica o per inutili cortesie. D'Alema è andato dritto al cuore dei problemi. Quelli che hanno portato, non risolti, il centrosinistra ad essere debole in alcuni passaggi o «nobilmente conservatore». Certamente meno competitivo nei confronti di un avversario che, contemporaneamente, è stato capace di trovare un modo più diretto per parlare al Paese. Una coalizione, pur di governo, per certi versi «arcaica» mentre il Polo è stato «più persuasivo» riuscendo a rispondere, in zone molto vaste ed importanti del Paese, a due richieste «solo apparentemente in contraddizione. autorità e libertà. Autorità nel senso di una guida politica più sicura e senza tentennamenti. Libertà nel senso di una società con meno vincoli e regole giuridiche fiscali».

Nessuna negazione delle proprie responsabilità, ma anche il richiamo a quelle collettive del centrosinistra è stato chiaro. Dall'analisi senza veli la possibilità, al termine del discorso, di poter fare l'invito ad arrivare per il prossimo voto «ad un messaggio programmatico comune» a cui si può giungere anche «seguendo percorsi diversi» ma che per essere credibile deve «essere coeso altrimenti non saremo competitivi». Il passaggio in corso è quanto mai delicato. «Nessuno può sottrarsi dal dare il suo contributo perché possa continuare con rinnovato slancio un cammino di riforme e di rinascita, un cammino che rischia di interrompersi». Ma non è ancora detto. «È molto importante -ha ricordato D'Alema- a questo proposito il processo aggregativo che si è avviato, anche sotto il profilo simbolico». Ma all'aver ritrovato la bandiera del centrsosinistra «deve seguire una struttura e una capacità di presentare certamente un candidato per il governo, ma con attorno una leadership solidale che sarà obbligatoriamente plurale». È necessario arrivarci anche per essere compresi dagli italiani che, per il 13 per cento, non esitano ad abbinare la parola «politica» a «confusione». Uno dei dati di una ricerca che D'Alema ha definito «terribile».

Ad ascoltare il presidente di Italianieuropei, in una delle sale di Villa Tuscolana, splendida costruzione che guarda dall'alto verso la capitale, i cervelli di quel centrosinistra cui l'organizzatore dell'incontro si è voluto rivolgere direttamente. Politici, uomini di cultura, segretari di partito, il presidente del Consiglio, Giuliano Amato. Nessuna relazione scritta. Solo appunti per un discorso a braccio che è andato avanti spedito. «Spunti per una discussione» li ha definiti lo stesso D'Alema, che ieri è stata in parte soffocata dall'incombere della partita di calcio, evento davanti al quale non può competere alcun progetto riformista. Una discussione seminariale poiché l'appuntamento pubblico è stato fissato per il mese di dicembre. I prossimi saranno quindi quelli del grande laboratorio da cui uscirà la proposta complessiva per il futuro del Paese e che simbolicamente «Futura» dovrebbe chiamarsi»

RIFORME DA FARE
Su quelle istituzionali l'ex premier chiede all'Ulivo più coraggio

D'Alema è partito (dalla spietata analisi di quel «riformismo incompiuto» che non ha consentito al centrosinistra di farsi capire fino in fondo dal Paese per il quale pure molte cose ha portato avanti. Riforme in cantiere ne sono state messe molte. Tante hanno fatto grandi passi da quella della pubblica amministrazione a quella della sanità e della scuola. «Gli effetti si misureranno nel tempo ed a qualcuno, come quelli a cui abbiamo fatto pagare le tasse, è giusto che non siano piaciute» ha detto D'Alema, «ma non ho mai pensato che le riforme debbano suscitare entusiasmo» e qualcuna «non è andata avanti per mancanza di coraggio». Resta il dato che molto è stato fatto ma che gli elettori, alla fine, non hanno mostrato di aver gradito. Inutile attaccarsi al salvagente dell'astensionismo. L'ex premier sciorina i dati di una ricerca che sono lì a dimostrare che in realtà il trend dell'Italia, per quanto riguarda la disaffezione al voto è europeo, che la polazione è andata invecchiando, che i giovani sono poco interessati e che sono finiti i tempi in cui parrocchie e sezioni del Pci «si mobilitavano in una sfida» per la salvezza del Paese.

Ad un Paese, sostanzialmente di centrodestra, bisogna imparare a parlare in modo diverso. Affrontando i due temi che per D'Alema restano fondamentali: le riforme del sistema politico e delle istituzioni del Paese ed il processo di cambiamento in campo sociale. C'è bisogno di «un coraggioso progetto di riforme istituzionali» che faccia capire alla gente che i risultati non possono essere immediati. «Dobbiamo farlo noi perché a mio avviso non esiste una forza liberista in grado di guidare la modernizzazione». C'è poi la legge elettorale. Quella attuale consente «un rozzo bipolarismo». Tra le proposte sul tappeto D'Alema si è schierato con il modello tedesco, pur ribadendo la sua affezione al doppio turno di collegio con indicazione del premier. Ma i tempi sono quelli che sono. Come le tendenze elettorali che «non sono congiunturali» ma di medio periodo. Quindi nulla può essere dato per scontato.

Gli ultimi tre spunti di Massimo D'Alema prima di dare il via al dibattito che oggi sarà concluso da Giuliano Amato: un nuovo sentimento di orgoglio nazionale legato al ruolo che l'Italia ha saputo avere specialemnte nelle questioni estere; l'investimento sull'innovazione e, infine, lá necessità di una nuova etica del lavoro «fondamentale in una coaliozine di centrosinistra» che non deve temere di affrontare l'ormai annosa questione del welfare.

Veltroni: «Siamo in sintonia. Sforzo per rilanciare l'alleanza»

Apprezzamenti dal centrosinistra, ma critiche sulla legge elettorale. Dissenso di Salvi

LUANA BENINI

ROMA La giornata non è delle più propizie con quella partita piazzata alle 18 che fa scappare frotte di partecipanti dopo la relazione di D'Alema. C'è da dire tuttavia che il parterre del seminario a Villa Tuscolana registra in apertura una sala stracolma. Ci sono quasi tutti i segretari del centrosinistra, moltissimi parlamentari, ministri e sottosegretari. E poi molto sindacato a partire da Cofferati, Larizza, Epifani, molto mondo economico-industriale, da Luigi Abete a De Benedetti a Perisich, braccio destro di Tronchetti Provera. Molto mondo accademico e giornalistico: si notano Balassone, cda Rai, Ruffini, direttore del Gr Rai, Santoro. C'è insomma tutto quell'universo che si inscrive nell'orizzonte riformista laico e cristiano, «senza steccati», cui guarda Giuliano Amato, arrivato un po' in ritardo per il protrarsi del consiglio dei ministri. Ci sono gli uomini dello staff, quello vecchio e quello nuovo di D'Alema, Cuperlo, Latorre, Minniti. Mancano significativamente Rondolino e Velardi che, sembra, non sono stati neppure invitati. Tutti interessati ad annusare il clima. «Non so se è un luogo in cui si ascolta oppure un luogo in cui si discute» dice un perplesso Castagnetti. C'è interesse intorno al percorso proposto dalla Fondazione, luogo parallelo e «altro» rispetto ai tavoli della politica che però, come sottolinea l'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro, non sta in un limbo paraculturale ma «lavora per una scadenza, quella elettorale del 2001». Interesse ma quando D'Alema ha finito di parlare sono in parecchi a prendere le scale, compreso Cofferati che sguscia via senza commenti. Ed è una sala mezza vuota ad ascoltare gli interventi. D'Alema ha parlato di un nuovo patto sociale? Andrea Ranieri, Cgil, racconta la realtà dei nuovi lavoratori della conoscenza nelle aziende di new economy che «sono un nuovo paradigma sociale» da tutelare con «nuovi diritti» perché la mobilità in questo settore riguarda il 25%. Il tema è quello della flessibilità da coniugare con le «sicurezze» e quello della «formazione che deve diventare elemento contrattuale come il salario». D'Alema ha descritto un Nord quasi costituzionalmente ostile al centrosinistra? Mauro Magatti professore dell'Università Cattolica di Milano, scava nell'antico schema che ha identificato la sinistra al Nord con il movimento operaio: «Occorre rompere questo schema oppure la partita è chiusa». Al Nord, «nelle tre regioni vige lo stesso modello di sviluppo socioeconomico». C'è un mondo produttivo «che si fida più del mercato che non dello Stato e della burocrazia connessa e che è molto vincolato al territorio». Occorre «abbandonare il moralismo» nei confronti del Nord «egoista» e cominciare a elaborare alcune risposte senza lasciare al Polo la battaglia sulle libertà. D'Alema ha lanciato quasi provocatoriamente al centrosinistra la sua valutazione sulla legge elettorale («rischiamo di restare prigionieri di un sistema misto inefficace») ed ha ribadito testardamente la sua preferenza per il sistema tedesco tout court accompagnato dalla indicazione del premier e rafforzato dalla sfiducia costruttiva? Giovanni Sartori, l'ultimo a intervenire prima della partita, gli dà ragione: «Ho apprezzato. Man mano che il tempo passa siamo sempre più vicini io e D'Alema. Fra vent'anni non ci saranno più differenze» scherza. Dunque: «Il sistema tedesco mi andrebbe bene: così com'è ridurrebbe la frammentazione che è la premessa della governabilità». Invece, adesso «è tradito da destra e da sinistra». Con l'aggiunta del premio di maggioranza «finisce la soglia di sbarramento». Ormai «l'alternativa è fra un Mattarellum fortemente peggiorato e il nulla». Sartori preferisce il nulla naturalmente. Con D'Alema dissente però sull'indicazione del premier: «Sarebbe rischiosissima, non garantisce dall'elezione dell'imbecille...». Ormai la partita è alle porte e il clima è decisamente sfilacciato. Fuori, in fondo allo scalone principale, si commenta. Le osservazioni dell'ex premier sulla legge elettorale non sono state affatto gradite ad alcuni e serpeggia un po' di delusione. Con garbo Maccanico dice di «apprezzare le indicazioni di D'Alema» ma avverte che «la maggioranza ha fatto una scelta diversa» e se «D'Alema riesce a convincere la maggioranza e l'opposizione...». Franceschini rincara beccando D'Alema sul suo terreno: «Una volta approvata una proposta va appoggiata da tutto il centrosinistra». Non è questo il principio da lui stesso invocato? Entusiasti Boselli, Sdi («Molte verità. Un discorso di autocritica interessante») e Napoli, Udeur. Molto ben disposto Diliberto, Pdci: «Analisi seria e realistica». Critici Mattioli e Paissan, Verdi («Analisi lucida ma mancano i contenuti»). Critico Parisi, Democratici («Analisi condivisibile ma più politologica che politica. Accademia del senno di poi»). Veltroni invece viaggia in sintonia: «Un contributo molto utile. Dopo avermi ascoltato all'ultima Direzione del partito D'Alema disse che era in sintonia con me. Oggi io dico che mi trovo in sintonia con lui». «Una base di riflessione per il centrosinistra sul carattere innovativo del progetto da mettere in campo». Uno sforzo «per rilanciare la coalizione». Condivide l'analisi sull'esistenza di una maggioranza sociale e culturale di destra nel paese? «I voti l'hanno confermato nel corso di questi anni». Ma da questo ragionamento non bisogna far discendere la conseguenza «algebrica» che la partita è chiusa. Anzi, «quando il messaggio del centrosinistra riesce ad arrivare con forza come è stato dal '96 al '98 c'è possibilità di farcela». Chi invece è molto perplesso, è Cesare Salvi: «Dissento sull'analisi che l' Italia sia strutturalmente di destra. Dissento sull'analisi dell'astensionismo, sul fatto che non ci sia un astensionismo di sinistra...». «Analisi diverse, terapie diverse», insomma. E un appunto «di percorso». Salvi preferirebbe che certe analisi «si facessero con ampiezza nella sede propria. Ai miei tempi era il partito».

FOLTO PARTERRE
Ad ascoltare l'ex premier i segretari della maggioranza imprenditori sindacalisti

IL COMMENTO

UN NUOVO PATTO PER TUTTI I «TALENTI»

SEGUE DALLA PRIMA

mutuata dall'economia, anzi dalla «nuova economia». Perché talento è quella capacità di fare, propria di un lavoro che non è il tradizionale lavoro subordinato, ma non è neppure il solo imprendere di chi possiede un'azienda o di chi muove capitali. Una semplice parola, utile però a capire il punto di vista che assume D'Alema nella lettura della società italiana e nell'indicare la collocazione di una sinistra che mette al primo posto non la rappresentanza del lavoro dipendente (magari come perno centrale della costruzione di alleanze sociali) ma la risposta ad un bisogno di modernizzazione che viene da una società in cui il lavoro ha assunto confini nuovi. In cui - dice l'ex-premier - sarebbe sbagliato puntare (lo fa il sindacato?) a riportare tutto il lavoro dentro la dimensione e le garanzie del lavoro dipendente, come sarebbe sbagliato (lo fa Confindustria) cercare di trasformare tutte le relazioni lavorative in relazioni «atipiche». Eccola qui, l'analisi di D'Alema che parte da un assunto centrale, non nuovo, per la verità, ma ripetuto. Il punto di partenza è che il voto nel nostro paese è sostanzialmente costante: la destra ormai da anni (dal 1994 di sicuro) è maggioritaria, ha perso quando non è riuscita a tenersi assieme. Mentre il centrosinistra è stato maggioranza in parlamento ma non nelle urne. «Quanti seggi abbiamo conquistato al nord con la maggioranza assoluta? Uno credo», ha bruscamente ricordato. E per questo lo spiegare la sconfitta elettorale delle regionali con l'astensionismo di sinistra sarebbe «autoconsolatorio». È un punto duro di analisi. Un punto che caratterizza D'Alema in maniera diversa dagli altri leader dell'Ulivo (parola usata pochissimo nella relazione) e del centrosinistra (parola usata moltissimo) che parlano invece della necessità di essere insieme «più centro e più sinistra», che individuano nella rimotivazione al voto dell'elettorato che condusse alla vittoria del 21 aprile del 1996 una delle chiavi della sfida e della possibilità di vincerla. Ma è questo punto il cuore dell'analisi di D'Alema. Il governo di questi anni - è il suo giudizio - ha portato avanti un disegno ambizioso, un progetto riformista incompiuto. Ecco un'altra parola chiave: «incompiuto». E non solo perché i processi di riforma avviati non hanno avuto il tempo di dispiegarsi, ma anche per un deficit politico, culturale e progettuale su due grandi questioni: la riforma delle istituzioni; il nuovo «patto sociale» che dovrebbe rifondare le relazioni nell'universo del lavoro e dell'economia. La questione istituzionale è un chiodo fisso per D'Alema: qui ha mosso una critica esplicita alla soluzione adottata dal centrosinistra, una critica a un sistema ancora troppo ambiguo, troppo incerto. Non è un caso che uno degli interventi più attesi al convegno di Frascati spetti al politologo Sartori, tra i fustigatori del «sistema tedesco corretto». L'altro punto è quello destinato a far discutere di più, perché dentro la parola «nuovo patto sociale» c'è il grande tema della modernizzazione del paese e del conservatorismo (magari nobile) che secondo D'Alema ci sarebbe ancora nella sinistra e nelle culture politiche tradizionali del centrosinistra. È la destra a intercettare e a dare voce ad un bisogno di «libertà», ad una insofferenza per i vincoli che non ha invece in sé un significato di destra. Con la sua solita passione per i paradossi D'Alema ricorda alla sinistra che il partito a più forte insediamento operaio sia oggi non i Ds o Rifondazione, ma la Lega. E racconta il colloquio con una giovane lavoratrice del nord: «Quando voi parlate di orari e di diritti io vi guardo e non capisco. È come se mi faceste vedere dei dolci nella vetrina di un negozio in cui non posso entrare». E allora per D'Alema il problema è quello di costruire un patto nuovo che tenga insieme tutti i lavori rinunciando all'idea di ricondurli tutti all'interno della stessa dimensione, quella storica del lavoro dipendente, che risponda alla domanda di «libertà» in maniera positiva, che però insieme sia fatto anche di una forte politica pubblica capace di aprire all'innovazione. Una relazione «tutta politica», anche quando vorrebbe essere solo analitica, una relazione in cui l'ancoraggio alla sinistra europea guarda soprattutto a Blair (l'unico premier citato), in cui compare anche un richiamo a quello che D'Alema definisce un «nuovo orgoglio nazionale», in cui le libertà sono solo quelle «sociali», in cui emerge un interesse ai «talenti», al merito personale, ad un certo libertarismo da «new economy». In questa relazione «tutta politica» D'Alema ha messo un forte richiamo alla coalizione, allo spirito di unità, perfino alla sua semplificazione, perché gli italiani «la parola che con più frequenza associano al termine politica è confusione. E allora chi è più confuso è destinato allo scacco». E sul premier? Neanche una parola, ieri, anzi l'invito alla costruzione di una leadership coesa e condivisa. Ma il convegno nella villa patrizia di Frascati (oggi proprietà dei salesiani) continua. E il tema, vedrete, sbucherà da sé.

ROBERTO ROSCANI

Airp

«Ecoincentivi per le gomme ricostruite»

Ecoincentivi per l'acquisto di pneumatici ricostruiti con la riduzione dell'aliquota Iva dal 20 al 4 per cento. La proposta è dell'Airp, l'associazione dei ricostruttori di pneumatici, e permetterebbe vantaggi per il portafoglio degli italiani (risparmi fino al 50 per cento), l'ambiente (51.800 tonnellate di pneumatici non avviati alla discarica) e non graverebbe troppo sulle casse dello Stato (l'onere annuo per l'erario sarebbe di 10 miliardi di lire).

«La ricostruzione dei pneumatici in Italia, al contario di quanto avviene in altri settori di rilevanza ecologica - afferma Gianni Geraci, presidente dell'Airp - non ha mai goduto di alcuna agevolazione, nonostante la valenza ambientale. In Italia infatti ogni anno vi sono 30 milioni di pneumatici da smaltire».

L'Airp non solo propone l'abbassamento dell'Iva, ma anche che venga stabilita una quota di copertoni ricostruiti nella sostituzione dei pneumatici delle flotte pubbliche.

Oggi il mercato dei ricostruiti è di 3 milioni di pezzi l'anno lavorati in duecento aziende. Il decollo del settore - secondo l'Airp - è stato rallentato dal decreto legislativo sui rifiuti (la cosiddetta legge Ronchi) che definisce i vecchi peumatici appunto come rifiuti.

Favorevoli alla riduzione dell'Iva si sono detti sia il presidente dell'Osservatorio sui rifiuti, Gianni Squitieri, sia Francesco Ferrante, direttore di Legambiente. Il deputato della commissione Ambiente della Camera Franco Gerardini (Ds), ha anche auspicato che gli eco-incentivi siano inseriti nel Documento di previsione economica e finanziaria e nella prossima Finanziaria.

ATTENTI AL LUPO

Tutela della specie in pericolo, partiamo dal Libro rosso

BARBARA GALLAVOTTI ENRICO ALLEVA

Almeno in teoria la necessità di proteggere l'ambiente trova ormai quasi tutti d'accordo, ma la questione si complica quando occorre tradurre questa intenzione in una politica di gestione ambientale. I primi quesiti che si pongono sono: quale specie o quale popolazione, o popolazioni, o sotto-popolazioni della specie è utile proteggere, e soprattutto quali aree vanno destinate al ripopolamento? Non è facile stilare una graduatoria oggettiva dei viventi a rischio d'estinzione, ma ciò nonostante essa è necessaria, perché fra l'altro costituisce un terreno di dialogo fra diversi esperti di conservazione, dai genetisti interessati a indici genotipici di biodiversità dei polimorfismi ai botanici preoccupati dei destini delle zone tropicali ad alto rischio di deforestazione, agli etologi, magari maggiormente incuriositi dai destini delle specie zoologicamente più vicine all'uomo, vertebrati in primis. Proprio per stabilire un linguaggio comune, il principale organismo internazionale che si occupa di salvaguardare la biodiversità, l'Iucn (l'Unione mondiale per la conservazione), ha tracciato alcuni criteri riconosciuti a livello sovranazionale per individuare le specie più minacciate. In base a questi vengono compilate le cosiddette "Liste rosse Iucn", eredi della varie liste rosse che negli ultimi trent'anni sono state utilizzate da ecologi, ambientalisti e amministratori locali per pianificare interventi in ordine di priorità e definire aree a particolare rischio cui perciò spetti un livello elevato di monitoraggio e protezione.

Per quel che riguarda il territorio italiano, sono già stati messi a punto il libro rosso dei vertebrati, curato dal Wwf, e quello delle piante, realizzato con il coordinamento dell'università di Camerino. Il libro rosso degli invertebrati, anch'esso a cura del Wwf, sarà invece probabilmente pronto in autunno. Tali studi sono uno strumento fondamentale per chiarire lo status delle specie in pericolo e per stabilire interventi su scala locale. Il libro rosso dei vertebrati contiene la lista degli animali minacciati redatta secondo i criteri dell'Iucn, oltre a numerose schede di commento che trattano più dettagliatamente la biologia e lo stato di conservazione di particolari specie. In aggiunta vi sono alcune schede dedicate ad animali considerati simbolo della nostra fauna e quindi meritevoli d'attenzione, nonostante per mancanza di informazioni fosse impossibile inserirli nella lista. Emblematico è il caso di molti pesci marini, dei quali è estremamente difficoltoso fare un accurato censimento ma che sono senza dubbio in serio pericolo.

Nel complesso i dati che emergono dallo studio del Wwf dimostrano che vi è ancora molto lavoro da fare per tutelare i nostri ecosistemi, dato che delle 494 specie prese in considerazione 338 sono state inserite nella lista rossa. L'analisi dei fattori di minaccia pone al primo posto le trasformazioni dell'ambiente, dovute alla costruzione di edifici, bonifiche delle zone umide, modiche dei corsi d'acqua e inquinamento. Inoltre si conferma come fattore estremamente pericoloso l'introduzione di specie provenienti da altri paesi, le quali competono con quelle locali e a volte riescono a subentrare nei loro territori. Analizzando la situazione dei vari gruppi animali più nel dettaglio, si scopre poi che la caccia e il bracconaggio colpiscono soprattutto uccelli e mammiferi, mentre anfibi e rettili sono minacciati dal prelievo delle uova a scopo di commercio o di collezionismo e anche dal puro vandalismo. Questo quadro generale suggerisce vari tipi di interventi di tutela. Accanto ai più noti, come il ripristino degli habitat e la riorganizzazione della attività umane, occupa una posizione di rilievo l'attività scientifica: in particolare occorre approfondire le conoscenze su ben il 60% dei rettili che abitano il territorio italiano.

È davvero importante che gli amministratori locali italiani facciano uso concreto delle Liste rosse. Non c'è campo sportivo, nuova strada da costruire, opera di sbancamento o d'irrigazione che non metta a rischio l'equilibrio ecologico locale. E sapere che nella zona geografica dove si opera amministrativamente sono comprese specie (o popolazioni) di animali e di piante rare e "in pericolo" è davvero importante. Frammentare malamente gli habitat è opera delittuosa, per noi e per le generazioni a venire, non a caso ce lo va vietando anche l'evolversi della legislazione europea. E lo è ancora di più in un paese a così naturale vocazione turistica come l'Italia e in particolare alcune regioni: perché il visitatore acculturato, accanto alle bellezze archeologiche e storiche, oggi richiede con sempre maggiore insistenza accesso integrato a zone di pregio naturalistico. Un'occasione dunque da sfruttare, per amministratori locali non solo sensibili ai destini del pianeta e dei suoi più fragili abitanti, ma anche alle prospettive di sviluppo delle zone di propria competenza.

SUDAFRICA

Pinguini colpiti dalla marea nera, si spera di salvarne diecimila

Sono già 4.500 i pinguini salvati dalla marea nera causata dalla fuoriuscita di carburante venerdì scorso a Robben Island, in Sudafrica. Lo hanno reso noto le squadre di soccorso. L'ufficio nazionale sudafricano per la protezione degli uccelli costieri ha diffuso un comunicato nel quale afferma di potersi aspettare il salvataggio di almeno 10.000 pinguini entro la fine della settimana da Robben Island - dove è stato detenuto l'ex presidente Nelson Mandela - e pulire completamente l'isola prima del ritorno dei pinguini, che dovrebbe avvenire entro una decina di giorni. L'ufficio per la protezione degli uccelli ha aggiunto che i pinguini non sono le uniche vittime della marea nera: sono stati salvati anche 22 cormorani neri (specie in via d'estinzione), cinque adulti e 17 piccoli.

Elettrosmog

Telefoni cellulari e radiazioni Il Wwf: «Regole non solo per le antenne sulle case»

LUCIO BIANCATELLI

Travolti dalle mille offerte quotidiane, impegnati a districarci nella giungla di gestori, modelli e tariffe che farebbero impallidire l'azzeccagarbugli di manzoniana memoria, ci siamo dimenticati - soprattutto lo Stato legiferante e le aziende - di tutelare la nostra salute. I campi elettromagnetici generati dai nostri comuni telefonini cellulari sono infatti tutt'altro che trascurabili. Lo dimostra il recente check-up dei cellulari organizzato dal Wwf e dal Cnr con la collaborazione dell'Ispesl: circa 40 modelli sono stati messi alla prova durante un minuto di conversazione, grazie alle sonde Emr 300. I risultati al dettaglio della misurazione sono disponibili sul sito del Wwf (www.wwf.it), in questi giorni preso letteralmente d'assalto. Dall'indagine emergono notevoli differenze di radiazioni a seconda dei modelli, dai 3 ai 26 volt metro. «Il paradosso italiano è che esistono limiti per gli impianti fissi, come le antenne, che sono di 6 volt metro per esposizioni superiori alle 4 ore al giorno e di 20 volt per esposizioni occasionali, mentre non esistono regole quando si fa una conversazione al cellulare e si possono raggiungere picchi anche di 50 volt al metro - sottolinea Guido Santonocito, l'esperto Wwf per l'elettrosmog -. È necessario omologare i telefonini anche dal punto di vista della salute, e considerare l'auricolare non come un optional ma come una parte integrante del telefonino. Paradossalmente, siamo più tutelati dall'antenna piazzata sul tetto di casa nostra che dal nostro telefonino». Il direttore dell'Istituto di medicina sperimentale del Cnr, Ravagnan, ha parlato delle nuove tecnologie che abbassano il rischio: telefonini di nuova generazione, con potenza più bassa e con una modifica della tipologia del segnale, ma anche tessuti che funzionano come gabbia di Faraday. Intanto è bene utilizzare il cellulare non più di 15 minuti al giorno e dotarsi di un auricolare schermato: ma durante la conversazione va allontanato il più possibile dal corpo, anziché tenuto in mano. «È necessario adottare un limite anche per le esposizioni parziali, non solo per quelle globali - ha detto Livio Giuliani, dell'Ispesl -. L'Unione Europea ha già fissato limiti 5 volte superiori fra l'esposizione prolungata, ad esempio per chi vive nei pressi di stazioni radio base, e occasionale. Un limite di 30 volt metro garantirebbe l'esposizione a telefonini tecnologicamente validi». Per quanto riguarda i rischi per la salute, si è sottolineato che oltre al legame tra esposizione e leucemie infantili o tumori - probabile ma ancora non accertato - si devono prevedere cefalee e perdita di sonno.

l'Unità
Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO ...E CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **800.254188**
o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

FOTOGRAMMI DA UNA VITA

1963, «I mostri» di Dino Risi

Jospin: «Era l'immagine brillante del grande cinema italiano»

«Ha incarnato alla perfezione l'immagine brillante del cinema italiano. Era dotato di un talento immenso, di una grande eleganza, era nel novero dei più grandi attori»: è il commosso omaggio del primo ministro francese Lionel Jospin. La Francia, sia a livello istituzionale che attraverso i suoi artisti, ha voluto ricordare soprattutto il Gassmann interprete della stagione del nostro cinema più amata oltralpe: quella della «commedia all'italiana».

1967, «Il tigre» di Dino Risi

Jack Lang: «È con Mastroianni lassù nel paradiso degli attori»

«Era un amico intimo, mio amico, e soprattutto un immenso attore. Ci lascia davanti al paradosso irrisolto della sua arte di attore, non potremo dimenticare quello sguardo affascinante che era la sua "firma" di mattatore. Dalle scene allo schermo, incarnava la passione della recitazione, fino all'ossessione» ha commentato Jack Lang, ministro dell'Educazione francese. Appresa la notizia con «grande dolore», ha aggiunto: «Ha raggiunto Mastroianni nel paradiso degli attori».

1974, «C'eravamo tanto amati» di Ettore Scola

Monica Vitti: «La bellezza di lavorare e studiare insieme»

Monica Vitti è stata tra i primi ad arrivare nell'abitazione della famiglia Gassman, in via Angelo Brunetti, a un passo da piazza del Popolo. Sotto la pioggia abbattutasi ieri mattina a scroscio su Roma, assediata da fotografi e telecamere, protetta dal suo compagno Roberto Russo, ha solo detto con voce commossa: «Non si può dimenticare. Lavorare e studiare insieme è stata una cosa bellissima. Siamo tutti addolorati. Non si può dimenticare...».

Branca

E il bel Mostro andò alle Crociate Sul set con furore

ALBERTO CRESPI

La grande maggioranza degli italiani che non ha mai visto Vittorio Gassman a teatro lo ricorderà per i film: visti al cinema, rivisti in tv, sepolti nella memoria collettiva. Ebbene, per paradossale che possa sembrare, una valutazione del Gassman cinematografico è difficile ancora oggi, ed è stata estremamente discontinua nel corso dei decenni. Oggi può apparire incredibile, ma alla fine degli anni '50 (prima dei *Soliti ignoti*, che è un titolo di svolta) la prestigiosa Enciclopedia dello Spettacolo, in una voce firmata da Giulio Cesare Castello, poteva scrivere: «Di ben modesta rilevanza appare il contributo recato da Gassman al cinema»; e in quello stesso periodo Mario Monicelli doveva lottare per imporlo come protagonista dei *Soliti ignoti*. Esattamente come Sordi prima di *Un americano a Roma*, Gassman - questa la «vox populi», soprattutto di distributori ed esercenti - «faceva scappare la gente dal cinema». Era considerato «trombone» ed «antipatico». Il fatto che potesse far ridere, poi, era pura fantascienza.

Ingiustizia? Cecità? Invidia? Meglio considerare un altro aspetto della vicenda: innamorato, da attore autentico, del teatro, Gassman detestava il cinema e ne era in qualche misura ricambiato. Gli affidavano ruoli da cattivo, o da seduttore. Spesso lo doppiavano. Pochi registi riuscivano a «scrostare», dalla sua recitazione, l'impostazione teatrale e la conseguente artificiosità, che al cinema sono a volte deleterie. Di più: l'esperienza a Hollywood, fra il 1953 e il 1955, era stata - umanamente e professionalmente - un disastro. L'unico titolo, di quel primo decennio, baciato da indiscusso successo era stato *Riso amaro,* di Giuseppe De Santis: e anche lì era il cattivo, il gangster bellimbusto che mette nei guai la dolce Silvana Mangano. A rivedere, oggi, quel film si affacciano prepotenti due considerazioni. La prima: il successo era dovuto in buona misura alla presenza folgorante della Mangano, e alla magica miscela che De Santis aveva saputo operare fra neorealismo e cinema popolare. La seconda: è incredibile quanto sia più sobria, e quindi più «cinematografica», la prova di Raf Vallone.

Infilato nel cinema degli anni '40 e '50, Gassman sembrava l'incongrua citazione di un universo alieno e inconciliabile. Le cose non miglioravano granché in film avventurosi come *La figlia del capitano*, *Il lupo della Sila*, *Il leone di Amalfi*, *Lo sparviero del Nilo*, *Il sogno di Zorro*, *L'urlo dell'inseguito*: bastano i titoli, no? Poi, nel '58, vennero *I soliti ignoti* e Peppe «er Pantera», pugile suonato e ladro improbabile. Quale fu la tattica di Monicelli? Intanto fece ingoiare la sua presenza affiancandogli due nomi più rassicuranti al botteghino come Marcello Mastroianni e Renato Salvatori, e garantendosi una comparsata di Totò. Poi affidò Gassman al truccatore Piero Gherardi che gli gonfiò le guance, gli abbassò la fronte, gli storcò il naso. Infine, lo costrinse al dialetto: un romanesco balbuziente e ruspante che, nelle scene con la servetta Nicoletta (Carla Gravina), sfociava in un folle miscuglio di piemontese e veneto (memorabile quando chiama Mastroianni «poareto») e naturalmente faceva a pugni con l'italiano, quando pretendeva di spiegare i suoi piani per il colpo in modo «sc-sc-scientifico».

Fu una rivelazione. L'incontro fra la recitazione comica nutrita dal varietà (da cui proveniva il 99% della commedia all'italiana) e i trucchi della commedia dell'arte (quello di Peppe è un tipico «capitano» cialtrone, circondato da luogotenenti ancor più scalcinati) fu deflagrante. Il film ebbe un successo strepitoso e diede vita a un seguito altrettanto divertente e fortunato, *Audace colpo dei soliti ignoti* (1959). E Gassman divenne il quarto nome di un magnifico poker, con Sordi, Tognazzi e Manfredi.

> E pensare che ci fu un tempo in cui si diceva che faceva scappare la gente dal cinema

Ripercorrere le commedie interpretate da Gassman significa citare i film della nostra infanzia. In rapida successione vennero *La grande guerra*, altro capolavoro di Monicelli in cui faceva l'imboscato milanese (1959); *Crimen* di Camerini (1960); lo straordinario *Il mattatore* di Risi (1960), scritto da un quartetto di geni come Age, Scarpelli, Scola & Maccari, in cui Gassman si scatena interpretando un Fregoli della truffa capace di mirabolanti trasformismi (è di fatto un film sul «mestiere di attore», uno dei più importanti per capire la vera stoffa dell'uomo); di nuovo con Risi, *La marcia su Roma* (1962) in coppia con Tognazzi e naturalmente, nello stesso anno, *Il sorpasso*, forse il suo ruolo in assoluto più memorabile. E l'anno dopo, di nuovo con Risi e Tognazzi, l'affresco dei *Mostri*, il documentario più feroce sull'Italia del boom.

Sta diventando un attore «realistico», Gassman? Un interprete del costume, una maschera multiuso per i vizi e i vezzi dell'italiano medio, come Sordi? Non sia mai. Arriva il 1965 e arriva l'altro ruolo imprescindibile, il cavaliere cialtrone di *L'armata Brancaleone* (regia di Monicelli). Sentirlo mentre vanta le sue vittorie contro «Groppone da Ficulle», insulta il suo cavallo («Aquilante! Mala bestia!») ed incita i suoi «prodi» a seguirlo fino «a lo santo, a lo santissimo Sepolcro» rimarrà per sempre una delle esperienze fondanti della nostra vita di spettatori.

Dopo *Brancaleone alle crociate* (seguito dell'), dopo *In nome del popolo italiano* (1970, il film di Risi che anticipa Tangentopoli), dopo Il tigre, Gassman è ricco, è indiscusso, fa ciò che vuole a teatro e comincia a levarsi degli sfizi anche al cinema. Si diverte a incontrare registi lontani dal genere comico, come il Marco Ferreri dell'*Udienza* (1971) o il Valerio Zurlini del *Deserto dei tartari* (1976). Si diverte a scegliere ruoli di puro divertimento istrionico, come lo Scarpia di *La Tosca* (di Gigi Magni, 1973) o il vecchio ufficiale cieco di *Profumo di donna* (di Risi, 1974). Apprezza moltissimo il coinvolgimento in due film di Robert Altman, *Un matrimonio* (1978) e l'innevato, surreale *Quintet* (1979).

Vittorio Gassman in «Profumo di donna» e in alto in «Il sorpasso»

E poi, naturalmente, trova in Ettore Scola il terzo regista (dopo Risi e Monicelli) che gli regala ruoli dove il divertimento si incontra con lo spessore drammaturgico: è magnifico, accanto a Manfredi, in C'eravamo tanto amati, dove incarna le disillusioni di un'Italia passata dall'epopea partigiana al capitalismo burino (fantastiche le scene in coppia con il suocero-palazzinaro Aldo Fabrizi, che gli urla, paralitico: «Semo rimasti solo io e te. E io nun moro!»). È un deputato comunista, psicologicamente devastato da una relazione extraconiugale, nella Terrazza, ed è il patriarca Carlo nella Famiglia, dove dimostra di aver imparato, con gli anni, a recitare sotto le righe, e riesce a raccontare una vita mangiando un piatto di spaghetti; mettete questa scena, seria, accanto a quella, comica, di Sordi in *Un americano a Roma* («Macaroni! M'hai provocato e te distruggo») e avrete, in folgorante sintesi, la storia d'Italia.

Citare tutti i film riempirebbe questo giornale. Gli ultimi due ruoli, curiosamente, sono da boss mafioso: nel filmone hollywoodiano Sleepers e nel piccolo film italiano La bomba, di Giulio Base, accanto a suo figlio Alessandro. Chissà se amava ancora il cinema, se lo vedeva, se si raccapezzava fra effetti speciali ed eterna «crisi» del cinema italiano. È più verosimile che solo il teatro, il rapporto diretto con gli allievi e gli spettatori, desse sollievo alla depressione che lo colpiva negli ultimi anni. E che se il cinema del 2000 avesse potuto parlargli, e chiedergli il segreto dei bei film di una volta, avrebbe ricevuto la stessa risposta che nella Grande guerra il fante Giovanni Busacca rivolge all'ufficiale austriaco, per poi affrontare, improvvisamente spavaldo, il plotone d'esecuzione: «Mi te disi un bel nient, faccia de merda!».

> La sua memoria mi ha sempre sbalordito: gli bastava un'occhiata al copione

LA TESTIMONIANZA

ECCO UN GRANDE ATTORE CHE NON FU MAI «IMPALLATO»

di DINO RISI

Ripubblichiamo l'articolo del regista, scritto per «l'Unità» in occasione dei 70 anni dell'attore.

«Vittorio Gassman, attore. Non fu mai impallato». Questa è l'epigrafe che un giorno Gassman, scherzosamente, disse che avrebbe voluto sulla sua tomba. «Impallare», nel gergo del cinema, significa mettersi tra qualcuno e la macchina da presa. Impedendogli cioè di essere visto. Se quel «qualcuno» è un grande attore, il malcapitato che lo ha impallato può passare un brutto quarto d'ora. Se invece è un attore, o un'attrice, di pari importanza, tra i due avviene una subdola lotta a colpi di gomito, quale potrebbe verificarsi tra due ciclisti durante un arrivo in volata. Gassman non fu mai impallato.

Questo la dice lunga sulla sua continua voglia di vincere. Che l'ha portato, nei suoi rapporti con il teatro, il cinema e le donne, qualche volta a tentare un sorpasso azzardato. Io che lo conosco (o credo di conoscerlo) da più di trent'anni (un'amicizia che dura grazie alla nostra scarsa frequentazione) sapendolo poco incline ai bilanci, voglio provare a tracciare un suo identikit, o ritratto o meglio autoritratto, poiché mi servirò delle sue parole estrapolate dal bel volume che lo riguarda, curato qualche anno fa da Giacomo Gambetti per l'editore Gremese. Un identikit - poco affidabile e sommario come tutti gli identikit - dal quale però emergono tre belle componenti del carattere di Gassman: grande intelligenza, morbosa sensibilità, spietata sincerità, qualità che spiegano perché lo stimo ma soprattutto perché gli voglio bene.

La sua memoria mi ha sempre sbalordito. Veniva sul set, dava un'occhiata al copione, diceva: «Quando vuoi». Sua madre Luisa (attrice mancata) raccontò che già a tre anni Vittorio aveva imparato a memoria una lunga poesia che faceva parte del programma di scuola della sorella Mary, avendogliela ascoltata ripetere non più di due volte. E sulla sua nascita come attore Vittorio dice: «Credo di aver recitato la prima volta quando accompagnai mio padre al cimitero. Un istintivo bisogno di reagire al dolore mi condusse a una sorta di sdoppiamento, di partecipante astrazione, in cui ancora oggi riconosco il primo germe della mia vocazione di artista. Ricordo la precisa sensazione di quel corteo, della gente che si scopriva al passaggio, di me desolato ma cosciente protagonista dell'avvenimento».

A teatro Vittorio andò dritto come una spada, al cinema invece faticò molto. «Vedevo ogni tanto le proiezioni delle sequenze, questa mia faccia totalmente marmorea, non riuscivo assolutamente a farle esprimere nulla» (il film è *Daniele Cortis* di Mario Soldati). Il teatro lo esaltava, il cinema lo faceva spesso vergognare. «Andai a vedere *Il cavaliere misterioso* di Freda in un cinema romano. Nell'ultima scena, quando io arrivo sulla piazza di Pietroburgo presso il palazzo di Caterina, con una troika, c'era un primo piano di me che frustavo i cavalli, che scendevo e chiedevo "dov'è l'imperatrice" o roba del genere: e lì un ragazzotto romano, emblematico ma vero, dietro le mie spalle, si alzò e tendendo la mano gridò "ma si stai a piazza Margana!", ed era assolutamente vero. Ero tra il pubblico, davanti a lui, e mi nascosi cercando di non farmi vedere...». E dopo tanti anni vissuti da antipatico, ecco che Monicelli, contro il parere di tutti, lo vuole in un ruolo simpatico nei *Soliti ignoti*. È l'anno 1958. Gherardi, l'art director, «mi combinò una "faccia", mi sbassò la fronte, mi allargò le orecchie, mi allargò il naso, mi distrusse come idolo marmoreo, storico, e fece di me un personaggio simpatico, usando, certo, anche delle mie qualità di attore che indubbiamente credo avessi».

(...) Del *Sorpasso* dice: «Qui ebbi per la prima volta la possibilità di presentarmi, con risultati felici, con la mia faccia, finalmente distesa, finalmente liberata dai ghigni e dalle maschere della trasformazione, della caratterizzazione».

Ma aggiunge, ed è una spia dell'altro Gassman, del Gassman dietro la maschera: «Fu un'operazione di totale naturalezza e disinvoltura, tanto più apprezzabile in quanto, tutto sommato, il mio ruolo personale vero e proprio era più vicino al personaggio di Trintignant. Cioè io continuavo a portare i miei pesi, le mie introspezioni, le mie complicazioni, le mie timidezze, i miei intellettualismi eccetera...». (...) Ma, per finire questo breve schizzo, lascia ancora la parola a Gassman, a una sua un po' esoterica divertente dichiarazione sullo sforzo mnemonico: «Mentre recito, c'è una piccola zona del mio cervello che tiene conto di quanti respiri prendo e che privilegia i gesti della parte sinistra che mi è più simpatica di quella destra, che raffigurare il maggior numero di coincidenze sul numero cinque, che mi è simpatico, o sul numero nove, che per me è il nord sportivo e pionieristico o l'undici che rappresenta i paesi scandinavi. È tutta una specie di piccola selva mitologica, emblematica, che fa una rete, e che forse toglie qualcosa alla banalità di prendere semplicemente una frase e di dirla per rendere conto di cosa stia succedendo...».

Questo campione di prosa un po' schizofrenica mi ricorda una definizione della poesia che citava spesso Montale: la poesia è l'arte di comunicare delle idee per mezzo di parole che quelle idee non esprimono affatto...

Esplode la gioia degli azzurri che volano ad abbracciare l'eroe Toldo

Miracolo azzurro

Italia in finale. Resiste, in dieci per 85', all'Olanda e vince ai rigori Falliti dagli «orange» anche due penalty nei tempi regolamentari

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

AMSTERDAM Sparano le note di «Volare», e il blu dipinto di blu è l'azzurro dell'Italia, è lei a volare nella finale europea di domenica, dove troverà la Francia campione del mondo. Sparano le note di «Volare», mentre a centrocampo c'è un groviglio di gambe, di testa e di braccia, una selva di maglie azzurre e quella grigia di Francesco Toldo, el hombre del partido, il portiere che parò tre rigori, sarà questo, un giorno, il titolo del suo libro. Abbiamo, hanno esorcizzato i rigori: due nei tempi regolamentari, una cosa mai vista, e poi la solita lotteria della morte, che a Italia '90, Usa '94 e Francia '98 aveva distrutto la Nazionale. Hanno giocato in dieci per novantacinque minuti di una partita durata centoventinove: massacrante, ma, va detto, Zambrotta ha meritato i due cartellini gialli. Hanno avuto il coraggio e il buon senso, dopo un primo tempo penoso, neppure un tiro in porta, di cambiare pelle e tattica dall'inizio della ripresa, «a questo punto abbiamo nulla da perdere» si sono detti negli spogliatoi, e allora, «fuera los cojones» e l'Olanda, lentamente, è evaporata. In questo match pieno di numeri, bisogna prendere nota della ripresa degli arancioni, in superiorità numerica e con il pubblico a loro favore: un solo tiro nello specchio della porta (Zenden al 58') e, a parte il rigore di Kluivert che ha baciato il palo, la migliore occasione è stata italiana, quell'azione in contropiede Totti-Delvecchio e tiro debole, pallone nelle mani di Van der Sar.

Anche nei supplementari, con Nesta, Maldini e Iuliano tormentati dai crampi, l'Italia ha retto l'urto olandese. Ancora degli zoffiani l'occasione da urlo, da golden gol, lancio lunghissimo di Totti, cavalcata di Delvecchio, il sinistro rasoterra e il piede di Van der Sar a salvare la baracca. Negli ultimi dieci minuti l'Olanda ha provato a evitare il duello dal dischetto, ma un sinistro di Kluivert e poi un diagonale basso di Seedorf hanno solo illuso. E poi i rigori, e qui è cominciata un'altra storia.

Dove eravamo rimasti si sarà chiesto Gigi Di Biagio, pelato di Testaccio, cuore di Roma? Al rigore morto sulla traversa del portiere francese Barthez, quarti di finale del mondiale di due anni fa. Fuera los cojones e pallone dentro la porta: 1-0 per l'Italia. Ecco allora Frank De Boer, l'uomo che sbagliò due rigori in una partita, ma non sappiamo se avrà voglia di scriverci su un libro. Il primo parato da Toldo al 37' del primo tempo, Kluivert trattenuto in area da Nesta, decisione fiscale, ma giusta. Sembrava l'inizio della fine, è stato l'inizio di una vittoria. Il secondo nella serie finale: e Toldo para. Tocca a Pessotto, il bello dei gregari, ed è gol, 2-0. Si fa sotto Stam, un armadio: pallone in curva. Avanti, ecco Totti, in campo dall'82'. È un rigore malandrino, da campo di periferia e non da semifinale europea, Van der Sar sdraiato sull'erba e il pallonetto, lento, che scavalca il portiere: 3-0. Riecco Kluivert: stavolta non sbaglia. Cammina verso il dischetto il capitano, Paolo Maldini. Il suo piede migliore è il destro, tira di sinistro: Van der Sar para. L'Olanda e lo stadio tornano a crederci. Si presenta Boosvelt, Toldo trattiene il respiro. Rincorsa. Tiro. Parata. L'Italia è in finale. In un colpo, in una partita cominciata di giorno, ore 18, e finita di notte, ore 20.55, riscattati dieci anni di storia, di delusioni, di calcio italiano tremolante e sfigato, massì, diciamolo.

E se fosse stato l'effetto «esorcista» del famoso spot di Sacchi e Baggio? Chissà, quel che resta è un'Italia in finale e, se vediamo la radiografia del match, non è un furto. Nel primo tempo, è vero, neppure un tiro in porta, mentre gli olandesi hanno fallito un rigore e colpito un palo con Bergkamp al 14'. Uno spettacolo desolante. Ma la ripresa, a punti, è stata italiana. E i supplementari sono finiti pari. La differenza l'hanno fatta i rigori: più di quelli sbagliati nella lotteria finale, quelli falliti da De Boer e Kluivert durante i tempi regolamentari. Avesse segnato, l'Olanda, era fatta. Quel che resta è anche la tristezza degli olandesi, il gesto di Rijkaard che, a caldo, si è dimesso. Le troppe ammonizioni di un'Italia nervosa e paurosa nel primo tempo. La mossa sbagliata di inserire Del Piero dall'inizio e quelle giuste di tenere in campo un Del Piero mai così umile, di spedire nella corrida Delvecchio, di rischiare Totti con Del Piero. Quel che resta è una finale sulla quale nessuno voleva scommettere. E le note di «Volare». E un velo di tristezza perché Vittorio Gassman, il Mattatore che amava lo sport, non vedrà Italia-Francia.

ITALIA	0 (3)
OLANDA	0 (1)
	dopo i calci di rigore

ITALIA:Toldo 10, Cannavaro 8, Nesta 8, Iuliano 7, Maldini 8, Zambrotta 4, Albertini 6 (32' st Pessotto 6.5), Di Biagio 8, Fiore 6 (37' st Totti 6.5), Del Piero 6.5, Inzaghi 6.5 (22' st Delvecchio 6)

OLANDA:Van Der Sar 6.5, Bosvelt 6, Stam 5.5, F.De Boer 4; Van Bronckhorst 6.5, Cocu 6 (5' pts Winter 6), Davids 8, Overmars 6, Bergkamp 7 (41' st Seedorf sv), Zenden 6.5 (32' st Van Vassen 5), Kluivert 5.

ARBITRO: Merk (Ger) 5

NOTE:angoli 8-3 per l'Olanda. Recupero 3', 4' e 2' nei ts; espulso Zambrotta al 33' pt per doppia ammonizione. Ammoniti: Iuliano, Davids, Di Biagio, Stam e Van Bronckhorst per gioco scorretto, Zenden per simulazione, Toldo e Maldini per proteste. Spettatori 50 mila.

La felicità di Di Biagio dopo aver sfatato la maledizione del rigore

PAGELLE ITALIA

Toldo, ogni aggettivo è superfluo

DALL'INVIATO

Toldo 10: ha parato tre rigori, ha sbriciolato il coraggio e l'arroganza degli olandesi costringendo Kluivert e Stam a sbagliarne altri due. Nei tiri «normali» è stato perfetto. L'Italia che va a giocarsi la finale europea con la Franca per tre quarti è opera sua.

Cannavaro 8: diventa protagonista dal momento dell'espulsione di Zambrotta. Gioca per due, non commette errori, oppone tutto quel che ha, caviglia, gambe e persino il fondo schiena. È la trincea azzurra. Con lui non si passa.

Nesta 8: l'inizio è incerto perché gli tocca controllare Kluivert e tappare i buchi. Anche lui sale sul palcoscenico quando la squadra rimane in dieci.

Iuliano 7: provoca il secondo rigore sgambettando Davids. Il rigore c'è, ma il palo salva l'Italia. E lui, con un finale coraggioso, si riscatta.

Zambrotta 4: le due ammonizioni sono sacrosante. Il primo fallo ci può stare, il secondo è una fesseria colossale, peraltro sotto gli occhi dell'arbitro. Lasciare la squadra in dieci dal 34' è un peccato mortale.

Albertini 6: picchiato dopo appena cinque minuti, gioca in condizioni menomate. Si arrende al 78'. **Pessotto 7**: entra subito in partita e diventa prezioso. Firma il secondo rigore.

Di Biagio 8: prende per mano la squadra quando Albertini arranca. Il voto alto è al coraggio: era stato suo l'ultimo rigore sbagliato dall'Italia due anni fa ed è il primo a ripresentarsi sul dischetto.

Maldini 8: la partita numero 110 in Nazionale è un manuale dell'umiltà. Non sta bene: tiene la posizione e lotta pure con i crampi.

Fiore 6: da due gare in calo. È spesso fuori dal gioco. Dall'82' **Totti 6,5**: due assist al bacio e il rigore brivido.

Del Piero 6,5: nel primo tempo è aria. Poi, però, accetta il ruolo del faticatore e lo fa con stile.

Inzaghi 6,5: non tira mai in porta, ma combatte. Dal 67' **Delvecchio 6**: passano per i suoi piedi le due occasioni buone dell'Italia. Sbaglia, ma almeno si fa trovare pronto all'appuntamento. S.B.

PAGELLE OLANDA

SuperDavids, il primo errore dopo 118'

DALL'INVIATO

Van der Sar 6,5:prima parata al 3' della ripresa, su tiro di Fiore deviato da un compare. Importante la respinta di piede su Delvecchio nel secondo tempo supplemntare. Para un rigore. Si arrende agli altri tre: Toldo, si sa, è più bravo.

Bosvelt 6: meno pimpante rispetto alla gara con gli jugoslavi.

Stam 5,5: vince il duello con Inzaghi, perde quello con Delvecchio. Il rigore in curva è un'offesa al calcio.

De Boer 4: fallisce due rigori. Basta e avanza per finire dietro la lavagna, nonostante in difesa faccia ampiamente il suo dovere.

Van Bronckhorst 6,5: è l'uomo che, con le sovrapposizioni, crea-problemi all'Italia. Dai suoi piedi partono due cross importanti, ma-Bergkamp e Stam vanificano le sue buone idee.

Cocu 6: lavora da gregario. Un buon primo tempo, poi cede.

Davids 8: il miglior mediano del mondo. Sbaglia il primo pallone al 118'. Uno come lui merita di giocare nella squadra più forte del-mondo.

Overmars 6: classe pura, ma cuore ballerino. Quando finalmente può giocare a sinistra, sua posizione preferita, ormai l'Olanda si è dissolta.

Bergkamp 7: per un'ora detta legge in mezzo al campo, costringendo Di Biagio a seguirlo. Colpisce, al 14', un palo che meritava il gol. Sfortunato. Dall'86' **Seedorf sv.**

Zenden 6,5: primo tempo a tutta birra, cerca il gol in due occasioni, Zambrotta perde la testa e lo picchia. Nella ripresa, assaggia Cannavaro. Pane duro. Dal 77' **Van Vossen 5**: della serie, chi l'ha visto.

Kluivert 5: la grande delusione. Sente troppo la sfida con l'Italia che lo ha bocciato, litiga con mezza difesa, si pappa il rigore, quando ha palloni buoni la mira non lo aiuta. Con la Jugoslavia era stata una passeggiata. L'Italia lo ridimensiona: il nostro calcio è la sua dannazione. S.B.

IN PRIMO PIANO

E Totti fa esplodere la Roma cinica e sorniona

ENRICO FIERRO

ROMA *Ce voluto quell'ultimo elegante, beffardo rigore di Totti per rianimare la città, per risvegliarla e farla esplodere come una pentola fin troppo compressa. Sì, perché come in un film di fantascienza, è bastato il fischio dell'arbitro Merk per desertificare le strade della Capitale. In giro solo pellegrini accaldati e ordinatamente in fila dietro gli ombrellini gialli, e qualche collaboratrice domestica filippina che si gode il suo giovedì di libertà. È festa, santi Pietro e Paolo, protettori dell'Urbe, e la gente non è andata al mare. È la partita, la partitona, a bloccare in casa, nei bar e nelle pizzerie col maxischermo, i romani. Ma non tutti. «La partita? Nun ce po fregà de meno». Il ragazzo con la barba, i pantaloncini corti verdi stile «Vietnam addio» è il piccolo incazzatissimo leader della quindicina di poveracci che da due settimane occupano i portici dell'Assessorato alla casa del comune di Roma, al Lungotevere. «Non abbiamo casa, ci hanno sfrattato e Rutelli pensa solo ai pellegrini e non ai romani». Il ragazzo-leader parla a raffica e gli altri occupanti, eterni sfrattati, fanno di sì con la testa. È la Roma sfigata e dimenticata da tutti.*

Al Pigneto, cuore antico della Roma popolare e proletaria, metà quartiere si è riunito nel «Club Roma-Prenestino» e a Zoff, ne siamo certi, le orecchie sono fischiate come un treno. Dipendesse dal sor Alberto - che di professione fa lo stagnino - il ct della Nazionale dovrebbe cambiare mestiere subito. «Nun fa giocà Totti, lascia a terra er pupone. È matto, nun ce so dubbi, è matto». Le squadre sono in campo e suonano gli inni nazionali e lui, Totti gol, il romano de Roma, non c'è. «Forse - azzarda un ragazzo - è una manovra tattica, forse ha scelto Del Piero perché è più fresco». «Ma più fresco de che? De tu sorella». Lo subissano di fischi e improperi. È l'Italia, terra di santi navigatori e ct, l'Italia che si divide. Totti o del Piero, Bruneri o Cannella, De Gasperi o Togliatti, Ferilli o Marini. E così da sempre, da quel 29 giugno del 1929, quando la radio trasmise la prima telecronaca di una partita di calcio. Il Bologna gareggiava contro l'Inter. La voce era quella indimenticabile del grande Nicolò Carosio. Anche allora, ne siamo certi, i romani erano chiusi in casa. Chi non se ne frega letteralmente niente degli azzurri e degli orange, sono i tre spettatori tre, del cinema «Avorio», l'«Erotic Movie» del quartiere. Uno, un vecchio, è seduto quasi sotto lo schermo. Un altro - un asiatico - al centro. Infine l'ultimo, un senegalese che se la dorme alla grande, evidentemente stroncata dalle performance delle attrici di «Casalinghe in calore». La cassiera sfoglia distrattamente «Porta portese». Via, in Vespa, alla ricerca di altri romani. Eccone tre a Piazza Tuscolo, tre ragazzi, tutti pelati che affiggono manifesti. Regolarmente sui cartelloni della pubblicità. «L'Italia ha bisogno di figli non di omosessuali. No al Gay-Pride», si legge. «E la partita?» «Nun ce ne frega un c.», rispondono. «Noi siamo contro i froci».

Trastevere, Isola Tiberina. La «grattachecca» della sora Mirella (antica casa fondata nel 1912), ha le sedie fuori. Decine di turisti tedeschi si affollano attorno ad un piccolo televisore. «Se vinciamo - promette una ragazza che trita il ghiaccio a velocità supersonica - grattachecca gratis per tutti»- «Da-da-da», rispondono i teutonici. Che non hanno capito una parola, ma va bene così.

Siamo ai supplementari, al supplizio dei rigori. In piazza Re di Roma nella sala di «Non solo pizza», maxischermo e almeno mille varietà di pizza (una anche nutella e ricotta: da stroncare un toro), ora c'è silenzio. Tocca a lui, Totti, il beniamino dei romani di San Giovanni. Zoff l'ha fatto entrare all'82esimo e i cuori si sono calmati. Tira lui. In sala non vola una mosca, solo il rumore della friggitrice di supplì. È gol. La sala esplode. Una ragazza fasciata in un mini-abito rosso si inginocchia davanti al video: «'A pupò sei un dio, er dio de Roma». Prima che la città decida di godersi la vittoria intasando il centro, decidiamo di tornare per via Del Tritone. È senza macchine. Vuota come quella volta di tanti anni fa, quando su una decapottabile bianca sfrecciava Bruno Cortona, italiano tipo dell'Italia del boom. Correva e strombazzava , Cortona. Era Vittorio Gasmann, erano gli anni indimenticabili de «Il sorpasso».

30ECO03A3006 ZALLCALL 11 00:59:45 06/30/99

Ko per i telefonici in Borsa

Mibtel a meno 1,86%. Si rafforza l'euro

ROMA Piazza Affari ha chiuso in deciso ribasso con il Mibtel a -1,86% e il Mib 30 che cede il 2%, trainati all'ingiù da un mercato per nulla tranquillizzato dalla scelta della Federal Reserve di tener fermi i tassi oltre che da un comparto telefonico oltremodo "pesante" per motivi estranei ai suoifondamentali. Ininfluente, a detta di alcuni opertori, il varo del Dpef. Gli scambi sono ammontati a 3.714 milioni di euro. La debolezza della Borsa italiana così come di quelle europee e poi di Wall Street viene spiegata col fatto che la Fed ha lasciato invariati i tassi ma ha mantenuto un orientamento «restrittivo» che impensierisce i mercati.

particolarmente colpiti i titoli delle tlc: Tim a -6,13%, Telecom a -3,84%, Seat Pagine Gialle a -4,75%, Olivetti a -4,30% ma anche Mondadori a -4,15 e Mediaset a -5,98%. Secondo alcuni operatori sono ribassi legati a importanti posizioni scoperte sui derivati: chi vuole affossare il mercato per guadagnare con questi strumenti finanziari, si spiega, colpisce i tmt (telefonici, media e tecnologia).

Dopo essere state positive per gran parte della giornata, sul finale hanno virato in ribasso i titoli della galassia Mediobanca: -0,92% il titolo madre, Hdp -1,84%, Gemina -0,57%. Fra le altre blue chips Enel a -0,37%,Eni -1,71%. Montedison invece, dopo la vendita della Ducros, guadagna l'1,80%. Generali incassa invece un +2,57% a 35,9.

L'euro, invece, si è rafforzato sui mercati internazionali: complici la decisione di mercoledì della Fed di lasciare per il momento invariati i tassi di riferimento negli Usa al 6,5% e la notizia diffusa in mattinata dalla Bce che la massa monetaria in Eurolandia, il principale indicatore di politica monetaria, si sta raffreddando oltre le aspettative.

Colaninno: più chiarezza sull'Umts

Casini: no agli operatori virtuali. Gli «sms» arrivano sul Tacs

ROMA No agli operatori virtuali (in pratica chi offre servizi di telefona mobile affittando le reti da chi già le possiede) o per lo meno chiarezza sulle modalità di affitto: il numero uno di Telecom Italia, Roberto Colaninno, e l'amministratore delegato di Wind, Enrico Casini, fanno pressing sul governo in vista della pubblicazione del bando di gara per le licenze Umts. «Abbiamo bisogno di sapere le regole e la tempistica dell'operatore virtuale prima dell'emanazione del bando e del disciplinare di gara», ha sostenuto Colaninno ricordando gli «enormi investimenti» necessari a lanciare il nuovo servizio e sostenendo che «serviranno più dei 7-8 anni preventivati da qualcuno» per l'ammortament delle licenze.

Oltre che sui costi della licenza («c'è il rischio che i grossi operatori diventino ancora più forti ed ai piccoli non si lasci abbastanza tempo per alzarsi da terra») Casini punta il dito sugli operatori virtuali: «Blu è contrarissima che ci sia chi possa arrivare sul mercato con una struttura dei costi molto diversa». Immediata la replica del sottosegretario alle Telecomunicazioni, Michele Lauria: «Quello di Colaninno è un pressing comprensibile ma noi non intendiamo nésvendere le licenze ne svenare gli aggiudicatari perché siamo altrettanto preoccupati, come Colaninno, per la tenuta del sistema delle telecomunicazioni in Italia pur in un contesto di liberalizzazione. Ci stiamo muovendo su obiettiviragionevoli ed equilibrati. Del resto Colaninno pagherà, se aggiudicatario, nei limiti di una previsione, più o meno quanto ha pagato la licenza Gsm in Turchia, 5.000 miliardi».

Intanto, sul vecchio Tacs arriva un nuovo servizio: la possibilità di inviare e ricevere messaggi Sms, opportunità sinora riservata solo ai telefoni Gsm. Si tratta di un sistema innovativo che traduce i messaggi di testo inviati da un Gsm in messaggi vocali per i telefonini analogici. Una notifica in voce avvertirà il destinatario del messaggio dell'avvenuta ricezione. E chi ha ricevuto il messaggio potrà ascoltarlo sempre gratuitamente. A loro volta anche i telefonini Tacs di Tim potranno inviare i messaggi: si dovrà chiamare il numero 9600 e, seguendo le istruzioni in fonia, registrare il messaggio ed inviarlo a qualunque telefonino. Il servizio sarà gratuito fino al 31 agosto; successivamente il costo di un invio Sms Tacs sarà di 200 lire (+Iva 20%).

La Daewoo andrà alla Ford

Annuncio ufficiale in Corea. «Deluse» Fiat e General Motors

MILANO La Ford è in *pole position* per l'acquisto della Daewoo Motor, la casa d'auto sudcoreana alla ricerca di un acquirente dopo il collasso di un anno fa: ieri la Ford è stata scelta come «offerente preferito» dal comitato per la ristrutturazione dell'azienda, composto da banche creditrici ed esperti finanziari, ed ha battuto in volata l'agguerrita concorrenza di General Motor-Fiat e di Daimler Chrysler-Hyundai. La Ford condurrà in esclusiva la trattativa finale: «Poco dopo si prevede di firmare un accordo definitivo», spiega il comitato, il cui presidente Oh Hogen spera di chiudere la partita entro l'inizio di settembre: «Più breve sarà la trattativa, tanto maggiori saranno le prospettive di successo». Il presidente Fiat, Paolo Fresco, non cela la delusione: «La nostra offerta è molto adeguata». Da Detroit, il portavoce di Gm gli fa eco: «Siamo molto delusi. La nostra proposta rifletteva il vero valore del gruppo».

Nelle prossime sei settimane la Ford dovrà sottoporsi ad un esame della sua situazione finanziaria e, nel contempo potrà a sua volta svolgere perizie su Daewoo. L'offerta non riguarda l'unità dei veicoli commerciali, sulla quale il comitato prenderà una decisione in luglio. La Ford, inoltre, si è limitata a definire «giusto» il prezzo offerto per la casa coreana, ma non ha voluto precisare la cifra e non ha voluto commentare nemmeno le dichiarazioni di un funzionario del governo del Sud che ha parlato, appunto, di 6,9 miliardi di dollari (7 mila 700 miliardi di won).

PAOLO FRESCO
«La nostra un'offerta adeguata ma per ora in pole position c'è Detroit»

Lo stesso funzionario, un portavoce del ministero delle Finanze, ha rivelato che il prezzo offerto da Ford era molto più elevato delle altre due offerte concorrenti, mentre erano molto simili le condizioni non monetarie. Il funzionario ha avvertito che, qualora le trattative finali dovessero fallire, le altre case interessate potranno presentare nuove offerte. Andrea Formica, presidente di Ford Italia, è cauto: «Aver acquisito il diritto alla trattativa conclusiva non significa aver già acquistato la Daewoo. La trattativa sarà ancora lunga e complessa».

Top secret il contenuto della proposta Ford. Tuttavia, varie fonti hanno confermato che l'offerta finanziaria si aggira tra i 6-7 miliardi di dollari. La Daewoo Motor, che comprende anche l'affiliata Ssangyong, ha una produzione annua di due milioni di veicoli, ed un indebitamento stimato in 8.600 miliardi di won (circa 15 mila 200 miliardi di lire).

Il comitato per la ristrutturazione sottolinea che Ford è stata scelta «per la capacità di migliorare il valore dell'azienda Daewoo, per l'impegno al trasferimento di tecnologia e ad assicurare i livelli occupazionali e contribuire alla crescita ed allo sviluppo dell'industria della componentistica».

L'associazione nazionale dei produttori di componenti, nei giorni scorsi aveva chiesto al comitato di non cedere la Daewoo Motor completamente a mani straniere, e di privilegiare l'offerta di Daimler Chrysler e della sudcoreana Hyundai, che lunedì avevano annunciato un'alleanza strategica, poche ore prima di proporre la loro offerta che, sempre secondo fonti governative, era in realtà la più bassa. La Daimler Chrysler ha già forti interessi in Asia, con il 34 per cento del capitale della giapponese Mitsubishi lo scorso marzo. Ma, sempre in Giappone, la Ford controlla il 33,4 per cento della Mazda, e General Motors il 49 per cento della Isuzu, il 20 della Fuji Heavy Industry (produttrice del marchio Subaru) e il 10 per cento di Suzuki. Un'altra casa sudcoreana, la Samsung, in aprile è stata rilevata da Renault, che dall'anno scorso controlla il 37 per cento della giapponese Nissan.

Il presidente della Fiat Paolo Fresco

Farinacci / Ansa

AZIONI

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A	A MARCIA	0,25	-1,76	0,24	0,32	488
	A.S. ROMA	5,51	0,20	5,50	5,92	10719
	ACEA	16,90	-3,47	13,14	25,22	32829
	ACQ NICOLAY	2,70	1,89	2,48	3,05	5300
	ACQUE POTAB	6,56	-	6,13	8,63	12837
	ACSM	5,40	-2,55	4,84	8,19	10634
	AEDES	10,36	0,24	3,48	19,98	19794
	AEDES RNC	8,78	-0,49	2,31	19,80	16805
	AEM	4,22	-5,75	3,55	7,90	8425
	AEROP ROMA	8,89	0,04	6,21	8,90	17215
	ALITALIA	2,12	-1,21	1,95	2,43	4109
	ALLEANZA	13,53	2,78	9,44	13,40	25952
	ALLEANZA RNC	6,91	1,14	5,33	6,99	13306
	ALLIANZ SUB	11,41	0,08	8,93	11,41	22099
	AMGA	2,07	-1,48	1,03	2,96	4047
	ANSALDO TRAS	1,05	0,10	1,01	1,29	2039
	ARQUATI	0,86	-1,72	0,84	1,00	1657
	ART'E'	45,33	3,02	43,08	65,07	88488
	AUTO TO MI	16,40	1,48	11,25	16,60	31660
	AUTOGRILL	10,97	-2,08	9,57	12,67	21392
	AUTOSTRADE	7,76	-0,75	6,50	9,08	15058
B	B AGR MANT W	0,54	-3,37	0,44	0,69	0
	B AGR MANTOV	8,60	1,02	7,99	9,91	16596
	B DES-BR R99	1,58	-	1,41	2,09	3046
	B DESIO-BR	4,09	0,94	3,07	4,16	7834
	B FIDEURAM	15,11	-6,18	9,96	18,00	30277
	B INTESA	4,64	2,22	3,27	4,63	8963
	B INTESA R W	0,44	2,22	0,32	0,54	0
	B INTESA RNC	2,42	1,05	1,72	2,61	4655
	B INTESA W	0,95	3,04	0,63	0,94	0
	B LEGNANO	5,07	-0,94	4,69	5,96	9794
	B LOMBARDA	8,97	-0,61	8,89	11,39	17446
	B NAPOLI	1,49	-0,13	1,12	1,49	2877
	B NAPOLI RNC	1,04	-0,10	0,88	1,14	2020
	B ROMA	1,27	0,63	1,11	1,43	2453
	B SANTANDER	10,90	2,25	9,93	11,91	20834
	B SARDEG RNC	15,26	0,66	14,95	21,73	29528
	B TOSCANA	3,60	2,95	2,87	3,69	6901
	BASICNET	2,56	-0,85	2,44	3,74	4986
	BASSETTI	5,53	1,47	5,11	6,79	10708
	BASTOGI	0,23	-1,47	0,15	0,46	444
	BAYER	39,50	-1,30	39,04	47,00	76851
	BAYERISCHE	8,79	-2,54	6,19	9,88	16847
	BCA CARIGE	9,43	0,53	8,51	10,20	18182
	BCA PROFILO	7,89	-2,48	1,74	11,09	15397
	BCO BILBAO	15,45	-	12,25	15,92	29915
	BCO CHIAVARI	3,10	-1,46	2,68	3,36	6016
	BEGHELLI	2,03	-1,65	1,72	3,05	3944
	BENETTON	2,14	-0,79	1,89	2,42	4169
	BENI STABILI	0,56	-1,23	0,32	0,62	1103
	BIM	23,07	-0,04	6,94	24,94	44612
	BIM W	9,40	-4,57	2,45	10,97	0
	BIPOP-CARIRE	8,13	-2,11	7,72	12,59	16096
	BNA	2,55	-0,39	2,55	3,02	4949
	BNA PRIV	1,37	-3,12	1,24	1,75	2658
	BNA RNC	1,10	-1,79	0,83	1,29	2114
	BNL	3,55	-1,53	3,06	4,06	6901
	BNL RNC	2,68	1,25	2,53	3,20	5160
	BOERO	9,97	-	8,86	10,75	18850
	BON FERRAR	9,86	-1,40	9,41	10,81	19092
	BONAPARTE	0,40	-0,40	0,30	0,42	774
	BONAPARTE R	0,33	-0,60	0,23	0,38	650
	BREMBO	10,85	0,53	7,74	11,61	20945
	BRIOSCHI	0,38	-0,96	0,22	0,71	749
	BRIOSCHI W	0,09	-6,56	0,06	0,19	0
	BUFFETTI	19,62	-1,88	14,23	36,89	38197
	BULGARI	13,78	2,56	8,37	14,13	26825
	BURGO	9,90	-	5,44	10,58	19175
	BURGO P	11,90	-	7,35	11,99	23042
	BURGO RNC	9,80	-	6,06	10,57	18975
	BUZZI UNIC	9,29	0,42	8,00	11,03	18089
	BUZZI UNIC R	5,02	0,02	3,72	5,19	9710
C	CALP	2,94	0,20	2,83	3,17	5635
	CALTAGIR RNC	3,35	-1,47	1,35	3,69	6487
	CALTAGIRONE	3,79	-0,58	1,42	4,02	7294
	CAMFIN	2,41	-	1,85	3,00	4802
	CARRARO	3,03	-0,33	2,94	3,75	5908
	CDB WEB TECH	11,66	-4,14	10,79	42,07	22997
	CEM AUGUSTA	1,65	-0,60	1,63	2,00	3166
	CEM BARL RNC	4,51	-	2,70	4,83	8791
	CEM BARLETTA	4,60	2,22	3,72	5,07	8824
	CEMBRE	2,70	-2,17	2,68	3,10	5234
	CEMENTIR	1,62	-3,33	1,22	1,73	3183
	CENTENAR ZIN	1,59	-0,31	1,58	2,31	3088
	CHL	40,91	0,76	39,27	84,51	76792
	CIR	3,26	-3,12	2,17	6,57	6442
	CIR RNC	2,55	-1,16	1,97	4,43	5007
	CIRIO	0,46	-0,65	0,43	0,54	883
	CIRIO W	0,06	0,47	0,06	0,13	0
	CLASS EDIT	15,40	-5,62	13,14	20,71	30723
	CMI	1,63	-	1,57	1,97	3148
	COFIDE	1,80	-0,50	1,03	3,63	3520
	COFIDE RNC	1,14	-1,73	0,78	1,82	2227
	COMIT	5,79	-0,67	4,23	5,93	11242
	COMIT RNC	5,60	-1,22	4,16	5,77	10876
	COMPART	1,50	0,60	1,05	1,50	2904
	COMPART RNC	1,08	-0,46	0,81	1,32	2103
	CR ARTIGIANO	2,81	0,25	2,81	3,46	5462
	CR BERGAM	18,00	1,16	16,85	19,39	34479
	CR FOND	0,73	-	0,64	2,43	1417
	CR VALT 01 W	2,85	-1,72	2,82	4,16	0
	CR VALTEL	8,25	0,18	8,22	9,97	16019
	CREDEM	2,98	-1,68	2,46	3,41	5793
	CREMONINI	2,54	-0,59	1,90	2,93	4903
	CRESPI	1,29	-0,39	1,20	1,47	2500
	CSP	5,00	0,87	4,47	5,93	9701
	CUCIRINI	1,02	-	0,68	1,81	1989
D	DADA	34,32	-	39,97	39,97	77393
	DALMINE	0,30	3,60	0,18	0,33	577
	DANIELI	4,82	-1,29	4,48	5,38	9437
	DANIELI RNC	2,33	-1,14	2,09	2,87	4548
	DANIELI W03	0,34	4,63	0,32	0,50	0
	DE FERR RNC	2,79	-0,25	2,20	2,88	5404
	DE FERRARI	6,15	-	5,93	7,46	11908
	DUCATI	2,67	-0,52	2,50	3,28	5189
E	E.BISCOM	165,30	-1,95	149,63	277,34	323047
	EDISON	9,89	-0,92	7,63	10,90	19057
	EMAK	2,09	0,53	1,66	2,40	4045
	ENEL	4,64	-0,17	3,78	4,82	8959
	ENI	6,00	-1,40	4,80	6,03	11682
	ERG	3,24	-0,86	2,47	3,45	6241
	ERICSSON	60,88	-5,73	47,98	68,41	121443
	ESAOTE	3,83	-1,16	1,82	5,48	7412
	ESPRESSO	12,34	-1,49	9,95	25,60	24279
F	FALCK	7,60	-	6,95	7,94	14716
	FALCK RIS	7,80	-	6,90	7,81	15103
	FERRETTI	2,73	-0,62	2,49	2,83	5240
	FIAT	27,03	-0,66	26,86	35,41	52415
	FIAT PRIV	16,94	-2,41	12,53	21,57	32886
	FIAT RNC	14,37	-1,20	13,00	17,18	27973
	FIL POLLONE	1,79	-0,56	1,80	2,64	3485
	FIN PART	2,12	-1,44	0,92	2,29	4053
	FIN PART W	0,53	-0,49	0,13	0,58	0
	FINARTE ASTE	6,08	-2,46	3,51	6,87	11860
	FINCASA	0,34	-0,66	0,28	0,41	673
	FINMATICA	64,04	-6,39	27,85	175,89	127910
	FINMECCANICA	1,42	-2,47	1,20	1,90	2769
	FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
	FINREX RNC	-	-	-	-	0
	FOND ASS	5,55	1,82	4,43	5,50	10655
	FOND ASS RNC	3,51	-0,87	3,12	3,77	6790
	FREEDOMLAND	40,01	-4,85	40,63	99,18	78671
G	GABETTI	2,48	-3,57	1,69	2,64	4829
	GANDALF	89,45	-2,10	90,21	176,77	174671
	GARBOLI	1,15	1,77	1,00	1,26	2118
	GEFRAN	4,00	3,33	2,93	4,63	7739
	GEMINA	0,63	-0,05	0,45	0,91	1222
	GEMINA RNC	0,82	2,05	0,58	1,26	1561
	GENERALI	36,06	3,03	28,02	35,59	68912
	GENERALI W	41,62	4,47	32,18	41,02	0
	GEWISS	7,56	-1,82	5,57	8,66	14814
	GILDEMEISTER	3,81	0,42	3,44	4,81	7429
	GIM	1,06	0,29	0,86	1,20	2033
	GIM RNC	1,23	-0,49	1,04	1,25	2389
	GIUGIARO	9,47	-0,37	8,35	11,88	18222
	GRANDI NAVI	2,53	-0,63	2,53	3,45	4903
	GRANDI VIAGG	1,03	-1,05	1,04	1,46	2018
	GRUPPO COIN	11,69	-1,06	9,88	13,43	22627
H	HDP	1,43	-2,39	0,83	2,27	2887
	HDP RNC	1,12	-2,53	0,62	1,80	2223
I	I.NET	290,34	-2,31	265,50	461,85	565991
	IDRA PRESSE	2,30	12,37	2,03	2,78	4430
	IFI PRIV	30,26	-1,88	22,29	33,41	59172
	IFIL	8,87	-0,77	7,14	12,79	17233
	IFIL RNC	4,74	-0,57	3,64	5,57	9211
	IM LOMB 03 W	0,06	-3,45	0,05	0,09	0
	IM LOMBARDA	0,29	-3,94	0,26	0,42	568
	IM METANOP	2,50	-1,15	1,40	2,64	4879
	IMA	8,50	0,82	6,99	8,70	16406
	IMMSI	1,49	-2,48	0,60	2,71	2928
	IMPREGIL RNC	0,67	-	0,62	0,84	1297
	IMPREGIL W01	0,18	-0,82	0,18	0,27	0
	IMPREGILO	0,59	-0,83	0,55	0,71	1157
	INA	2,58	-0,65	2,09	2,64	5015
	INTEK	0,79	0,38	0,68	1,25	1542
	INTEK RNC	0,58	-1,03	0,46	0,77	1151
	INTERBANCA	14,15	-0,15	12,99	15,48	27172
	INTERPUMP	4,63	-0,62	4,21	5,07	9002
	INTESA-BCI W	1,31	2,83	1,23	2,80	0
	INV IMM LOMB	5,93	-3,26	3,59	10,41	11540
	IPI	3,99	0,23	2,95	4,02	7786
	IRCE	3,65	-0,84	3,15	3,97	7106
	IST CR FOND	5,49	5,11	5,18	6,30	10547
	IT HOLDING	3,96	-4,85	3,22	4,73	7726
	ITALCEM	9,84	2,19	8,02	11,82	18838
	ITALCEM RNC	3,53	0,66	3,15	4,11	6831
	ITALGAS	4,43	-0,05	3,56	5,64	8551
	ITALMOB	24,15	-0,66	21,56	24,85	46955
	ITALMOB RNC	13,77	-0,12	12,71	15,43	26647
J	JOLLY HOTELS	6,86	1,51	5,14	7,38	13263
	JOLLY RNC	5,99	-	5,25	6,30	11360
L	LA DORIA	2,43	-	2,40	2,72	4728
	LA GAIANA	4,50	-	3,67	5,28	8833
	LAZIO	5,57	-1,63	4,91	7,74	10892
	LINIFIC RNC	1,23	1,49	1,06	1,27	2380
	LINIFICIO	1,50	0,27	1,19	1,51	2918
	LOCAT	0,87	0,14	0,77	1,08	1680
	LOGITALIA GE	0,06	-	0,05	0,05	103
M	MAFFEI	1,23	1,15	1,15	1,31	2380
	MAGNETI	5,46	-	3,23	5,53	10572
	MAGNETI RNC	3,76	-0,27	2,44	3,90	7280
	MANNESMANN	250,86	-7,94	213,98	373,70	497215
	MANULI RUB	1,62	-1,28	1,45	2,10	3146
	MARANGONI	3,10	0,65	2,80	3,21	6177
	MARCOLIN	1,79	-	1,56	1,98	3487
	MARZOTTO	8,65	-0,63	7,03	9,32	16787
	MARZOTTO RIS	9,24	3,94	7,30	9,48	17543
	MARZOTTO RNC	4,70	1,08	4,28	5,23	9104
	MEDIASET	15,43	-5,62	13,16	26,25	30607
	MEDIOBANCA	10,96	-0,67	8,30	11,07	21425
	MEDIOBANCA W	1,45	5,37	0,72	1,53	0
	MEDIOLANUM	16,61	-4,21	10,73	19,51	32560
	MERLONI	4,77	-1,08	4,04	5,93	9282
	MERLONI RNC	1,91	-1,09	1,60	3,00	3689
	MIL ASS	3,46	-1,26	2,32	3,72	6734
	MIL ASS RNC	2,66	-0,75	2,02	3,08	5164
	MIL ASS W02	0,25	-0,16	0,22	0,31	0
	MIRATO	5,43	0,18	5,04	6,29	10475
	MITTEL	3,50	-1,69	2,84	4,52	6746
	MONDAD RIS	35,50	-3,79	24,25	45,89	67731
	MONDADORI	23,24	-3,57	21,77	43,95	46354
	MONDO TV	64,04	-11,35	66,85	75,67	129440
	MONFIBRE	0,59	-	0,50	0,64	1140
	MONFIBRE RNC	0,49	-1,02	0,48	0,55	966
	MONRIF	2,24	-3,65	2,07	3,24	4391
	MONTE PASCHI	4,19	1,21	3,27	4,14	8020
	MONTED	1,92	1,69	1,45	1,92	3712
	MONTED RIS	1,90	5,56	1,69	2,08	3679
	MONTED RNC	1,09	-0,73	0,83	1,21	2111
N	NAV MONTAN	1,27	4,43	1,09	1,37	2413
	NECCHI	0,41	0,95	0,26	0,56	803
	NECCHI 05 W	0,14	-0,34	0,10	0,17	0
	NECCHI RNC	1,23	-	0,83	1,25	2382
O	OLCESE	0,71	1,14	0,52	0,87	1368
	OLIDATA	5,45	-2,70	5,26	11,61	10717
	OLIVETTI	3,76	-4,20	2,42	4,84	7402
	OLIVETTI P	3,72	-4,05	2,15	4,76	7366
	OLIVETTI RNC	3,98	-3,75	2,13	4,93	7793
	OLIVETTI W	3,27	-4,02	2,09	4,30	0
	OPENGATE	53,97	0,37	27,37	128,77	102100
P	P BG-C VA	18,90	1,19	18,61	25,19	36402
	P BG-C VA W1	0,79	3,97	0,74	1,47	0
	P BG-C VA W2	0,62	-0,11	0,58	0,90	0
	P COM IND	24,45	-2,59	24,16	38,47	47710
	P COM IND W	0,34	-4,00	0,34	0,55	0
	P CREMONA	11,28	-1,30	9,80	14,44	21942
	P ETR-LAZIO	13,08	-0,35	13,03	15,79	25237
	P NOVAR 01 W	0,64	-5,50	0,51	0,89	0
	P VER-S GEM	10,90	1,67	10,16	13,13	21051
	PAGNOSSIN	3,18	-0,50	3,13	3,97	6173
	PARMALAT	1,45	1,05	1,11	1,47	2844
	PARMALAT WPR	0,73	2,31	0,61	0,83	0
	PERLIER	0,30	-	0,25	0,40	582
	PERMASTEELIS	11,18	1,64	8,21	13,94	21483
	PININF RIS	26,75	-	24,98	26,75	51795
	PININFARINA	17,43	-0,84	14,37	24,00	33873
	PIREL CO	2,36	-1,13	2,19	2,68	4570
	PIREL CO RNC	2,26	0,80	1,61	2,31	4376
	PIREL SPA	2,72	-2,78	2,41	2,98	5305
	PIREL SPA R	2,30	1,23	1,73	2,42	4484
	POL EDITOR	3,86	-4,90	3,30	6,32	7668
	POLIGRAF S F	101,02	-1,76	94,00	204,47	196086
	POP INTRA	14,67	-0,18	12,61	15,21	28339
	POP LODI	12,26	-0,30	10,92	16,85	23863
	POP MILANO	7,26	0,35	6,44	9,01	14067
	POP NOVARA	6,00	-1,82	5,44	7,46	11780
	POP SPOLETO	8,31	-0,36	8,09	9,22	16104
	PREMAFIN	1,37	-2,14	1,29	1,65	2703
	PREMUDA	0,77	1,57	0,67	0,96	1497
	PREMUDA RNC	1,80	-	0,07	2,04	3485
	PRIMA INDUST	94,15	-1,70	66,30	164,64	183675
R	R DE MED	2,13	-1,53	2,09	2,75	4177
	R DE MED RIS	2,36	-9,75	2,18	2,61	4845
	RAS	11,35	0,11	7,05	11,72	21911
	RAS RNC	8,07	-0,49	5,74	8,74	15608
	RATTI	1,76	-2,17	1,63	2,35	3369
	RECORD RNC	9,34	0,05	4,27	9,87	19117
	RECORDATI	15,35	1,07	7,63	15,23	29482
	RICCHETTI	1,12	-	1,05	1,38	2155
	RICCHETTI W	0,13	-0,75	0,11	0,21	0
	RICH GINORI	1,06	0,85	1,03	1,17	2041
	RINASCEN	5,84	-1,50	4,72	6,39	11447
	RINASCEN P	3,77	-0,79	3,29	4,38	7300
	RINASCEN RNC	3,66	-1,37	3,21	4,01	7135
	RISANAM RNC	13,46	-3,89	9,81	14,94	25261
	RISANAMENTO	27,20	-	19,70	31,70	52667
	ROLAND EUROP	1,80	-0,94	1,79	2,52	3493
	ROLO BANCA	19,04	-0,81	15,31	20,31	36677
	ROMA VETUS F	3,36	-	3,36	3,36	6506
	RONCADIN	2,89	0,98	2,35	3,08	5565
	ROTONDI EV	2,24	-0,44	2,01	2,69	4324
S	S DEL BENE	3,04	1,44	1,40	3,44	5768
	SABAF	11,96	2,24	8,41	12,58	22722
	SADI	2,76	-0,72	1,62	3,92	5396
	SAES GETT	17,15	-0,58	12,37	18,33	33492
	SAES GETT R	7,36	-1,70	5,03	8,06	14319
	SAFILO	8,40	-2,21	6,65	10,58	16276
	SAI	18,37	-0,57	15,13	21,63	36032
	SAI RIS	8,15	-1,76	7,43	9,61	15934
	SAIAG	5,11	-0,16	4,81	6,44	9931
	SAIAG RNC	2,91	0,34	2,81	3,37	5635
	SAIPEM	6,17	3,27	3,21	6,05	11712
	SAIPEM RIS	6,00	3,45	3,31	5,95	11511
	SCHIAPP	0,17	-2,35	0,15	0,27	342
	SEAT PG	3,63	-4,14	2,70	6,63	7104
	SEAT PG RNC	2,51	-3,62	1,71	4,51	4916
	SIMINT	5,50	1,16	4,96	7,97	10620
	SIRTI	1,75	-0,40	1,76	3,11	3408
	SMI MET	0,69	0,01	0,55	0,78	1336
	SMI MET RNC	0,64	0,79	0,52	0,64	1226
	SMURFIT SISA	0,62	-	0,61	0,72	1200
	SNAI	26,44	-2,07

◆ *Dibattiti e poi musica rock, navigazioni in rete immagini e nuovi linguaggi, iniziative per l'Africa Un campeggio per studenti medi e sei ristoranti*

Il «cuore e le idee» Parte la festa della Sinistra giovanile

Appuntamento a Carpi da oggi al 19 luglio Apre Cofferati, il 14 l'incontro con Veltroni

Alberto Pais

ROMA «Il cuore batte le idee crescono». Uno slogan pensato per far risalire pressione e entusiasmo, dà il titolo alla Festa nazionale della Sinistra giovanile che comincia oggi a Carpi, vicino a Modena, e che durerà fino al 19 luglio. Venti giorni di dibattiti conditi con musica rock, immagini e nuovi linguaggi, navigazioni in rete e abboffate nei sei ristoranti, un campeggio per studenti medi (dal 13 al 16) e iniziative di solidarietà per l'Africa. Il tutto in un «villaggio» di 37mila metri quadrati nella Festa dell'Unità di Carpi, gestito da ottomila giovani volontari.

Apre la festa stasera alle 21 Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, con un dibattito su occupazione e nuove forme del lavoro. Il 7 luglio intervista collettiva al presidente della Camera, Luciano Violante, sui temi della transizione politica e istituzionale italiana. Il 10 con Valdo Spini, presidente della commissione Difesa della Camera, dibattito sull'abolizione della leva e sul servizio civile volontario. Con la ministra della Solidarietà sociale, Livia Turco, l'11 si farà il punto sulle politiche giovanili e si parlerà di nuove droghe e stragi del sabato sera. Il 13, incontro con Linus, direttore di Radio Deejay e Diego Cugia, il Jack Folla di Alcatraz, sulle nuove forme di linguaggio ed espressione giovanile. Il 14 luglio alle 17 il ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, sarà «interrogato» dagli studenti sulla scuola. E alle 21,30 il «popolo della festa» incontra il segretario dei Ds, Walter Veltroni, che interverrà sull'identità della sinistra e sui nuovi valori. Il 16 con Luigi Berlinguer e Giuseppe Caldarola, direttore de «L'Unità», dibattito sulle riforme. Il 17 incontro con Giancarlo Caselli per parlare di carceri, criminalità e mafia. Chiude la festa il 18 con un comizio di Pietro Folena.

E ogni sera spettacoli e concerti, «rigorosamente gratuiti»: tra gli altri, il 4 suonano i Subsonica, l'11 i Verdena, il 16 per il festival «Resistente» la Gang e i Modena City Ramblers. Negli stands colorati da murales postazioni internet, tornei di «Sim City» e una mostra di foto sul Kurdistan di Michele Cazzani per «Emergency».

SOTTOSCRIZIONE

Da Romani, FI cinque milioni per l'Unità

«Raccolgo l'invito di Pietro Folena e sottoscrivo 5 milioni del mio stipendio di parlamentare per L'Unità». Paolo Romani, responsabile informazione e comunicazione di Forza Italia, replica così al numero due di Botteghe Oscure e precisa che la sottoscrizione viene attinta dal suo stipendio di deputato perché «non sono mai stato dipendente né azionista di Mediaset». Il contributo del parlamentare di Forza Italia mira anche a «ribadire il principio che tutte le voci dell'informazione devono rimanere libere». «Anche se L'Unità è una testata "avversaria" - spiega l'esponente di Forza Italia - credo nella libertà di informazione e nella sopravvivenza di qualsiasi testata, quale che sia la sua appartenenza».

L'INTERVISTA

Peluffo: «Il nostro obiettivo? Rilanciare le passioni della sinistra»

ROMA «Una festa per scaldarsi i muscoli, rilanciare le idee e le passioni della sinistra e prepararci alla mobilitazione». Una sorta di allenamento politico in vista del match elettorale, insomma. Questo è lo spirito che anima la festa di Carpi, annuncia Vinicio Peluffo, segretario della Sinistra giovanile, che si aspetta una «invasione allegra di ragazzi». E sarà «anche un modo per far sentire la nostra voce sia ai Ds che al centrosinistra».

Alzare la voce per ottenere cosa?

«Per ritrovare vitalità e combattività, perché la sinistra investa di più sui giovani e capisca meglio i loro bisogni. Le riforme, per esempio, interessano direttamente le nuove generazioni: dall'abolizione della leva, che dovrà essere approvata dal Senato entro luglio, all'istituzione del servizio civile volontario; dal completamento della riforma della scuola con gli organi collegiali a quella dell'università. E vogliamo sollecitare il Parlamento anche sulla riforma degli ordini professionali».

Gli Ordini sono un blocco all'accesso dei giovani alle professioni?

«Senza dubbio. Abbiamo già avviato la campagna "Trasgredisci gli Ordini" proprio perché si cominci a cercare un modo di favorire gli accessi, finora limitati da queste istituzioni».

Cofferati darà il via alla Festa. Qual è il senso di questa scelta?

«Il lavoro è uno dei problemi principali, ma vogliamo discutere anche di lavoro che cambia e che ha comunque bisogno di diritti e garanzie. Inoltre il 26 giugno si è cominciato a votare nelle sedi Inps sul fondo previdenziale per i lavoratori atipici, è la prima volta che accade ed è qualcosa che ci riguarda direttamente».

Nella festa parlerete di nuovi linguaggi, saranno anche sperimentati in qualche modo?

«L'incontro con Linus e con Diego Cugia, ovvero "Jack Folla", che è una delle esperienze radiofoniche e televisive più interessanti del momento, servirà a questo: a scavare più a fondo nel linguaggio, nella cultura, nelle forme di espressione e nei miti delle nuove generazioni. Insomma, vogliamo costringere i Ds e non solo loro a parlare ai giovani».

Un contatto ancora distante?

«Non si riesce a mettersi sulla lunghezza d'onda delle nuove generazioni, a entrare in comunicazione. Ecco, vogliamo costringere tutti a capire simboli e modi di espressione giovanili, a provare il gusto della scoperta, piuttosto che partire con un'idea preconcetta».

Parli anche del modo di fare politica?

«È tutto da sperimentare. Lo faremo con l'intervista collettiva a Luciano Violante, al quale i ragazzi faranno domande in tutta libertà sulla memoria e sulle prospettive, sul ruolo che la sinistra ha avuto nel passato e sul modo in cui deve continuare a esistere. Nell'incontro con Berlinguer, Zani e Caldarola, invece, parleremo delle difficoltà del riformismo e degli strumenti per la mobilitazione della sinistra: dalle associazioni al ruolo indispensabile de "L'Unità" giornale».

Africa, Internet, diritti umani. Non c'è una corrispondenza su queste parole d'ordine fra la sinistra giovanile e Veltroni?

«Infatti c'è una coincidenza con la linea del segretario. E sull'Africa abbiamo portato avanti il progetto Ds per la raccolta di fondi per costruire le scuole nella Guinea Conakry, la terra dei due ragazzi morti nella stiva di un aereo. E proprio a Veltroni il 14 luglio consegneremo l'assegno di trenta milioni che abbiamo raccolto da metà marzo. Non solo, anche sulla campagna contro la pena di morte abbiamo raccolto delle firme e Veltroni ha annunciato una mobilitazione su questo tema». N. L.

L'INTERVENTO

GAY PRIDE, NON SERVONO CONTRAPPOSIZIONI TRA LAICI E CATTOLICI

di ROBERTO MORASSUT

Il rischio più forte del World Gay Pride? Che una manifestazione in favore dei diritti civili per la libertà di tutti si riduca a strumento di contrapposizione tra laici e cattolici. Un rischio da evitare, perché contribuirebbe a riaprire un conflitto ideologico inattuale e controproducente, non a caso alimentato dalla destra e dalla parte più retriva e meno sensibile della gerarchia ecclesiastica.

Compito del centrosinistra, invece, è quello di salvaguardare la prospettiva bipolare, nonostante il referendum, e di consolidare la grande novità degli anni 90, ossia la fine dell'unità politica dei cattolici. *Valorizzando al proprio interno un forte e saldo riferimento per il mondo cattolico democratico*, senza cui è impensabile avere la maggioranza nella rappresentanza politica del paese.

A questo proposito, forse qualcosa è mancato negli ultimi tempi al centrosinistra. Si è smarrito quel «tono» nazional-popolare, faticosamente conquistato dalla sinistra nel dopoguerra e poi tipico dell'Ulivo. Uno smarrimento dovuto, secondo me, a un eccesso di ideologia europeista, che ha «sposato» l'identità del centrosinistra, allontanandolo di fatto da alcune vive e ancora profonde tradizioni nazionali. Un certo «sradicamento», che potrebbe riaprire vecchie controversie e mettere in scena nuove contrapposizioni tra culture e tra sensibilità. È un rischio reale se si pensa che l'integrazione - non solo monetaria ma civile e sociale - con i paesi nordeuropei di matrice protestante sembra generare nei paesi di cultura cattolica come Austria, Italia e Spagna un ritorno di ortodossia religiosa con effetti politici favorevoli alla destra. Col rischio estremo, visti anche i termini della discussione sul *Gay Pride*, di un'irragionevole deriva laicista.

Perché ciò non accada, vanno affrontati almeno tre ordini di problemi che io vedo in qualche modo connessi proprio al *Gay Pride* e che qui provo a sintetizzare.

In primo luogo, sarà decisivo il clima nel quale si svolgerà il raduno. Gli organizzatori hanno garantito uno svolgimento della manifestazione pacifico e rispettoso. Ma è bene isolare preventivamente ogni forma possibile di denigrazione attuata da minoranze nei confronti delle autorità ecclesiastiche. Occorre che il presidente della Regione e della Provincia - che hanno aspramente contestato il raduno *gay*, condannino la mobilitazione provocatoria annunciata per l'8 luglio dall'organizzazione di estrema destra Forza Nuova. Sarebbe sbagliato non concedere il Colosseo come luogo di transito.

In secondo luogo, Roma capitale mondiale non può ridursi, in pieno Giubileo, a essere teatro di contrapposizioni ideologiche. Il rischio c'è. Accentuato peraltro dal ritorno della destra al governo di Regione e Provincia e dal fastidio di alcuni settori cattolici e della destra verso il *Gay Pride*. Un fastidio a cui corrisponde la parallela insofferenza di taluni ambienti laici verso l'azione svolta dalla Chiesa

Se davvero vogliamo che la Capitale assuma il rango di grande metropoli mondiale, positivamente immersa nelle grandi contraddizioni contemporanee, ciò non deve accadere. Le sue radici laiche e religiose debbono divenire le ragioni avanzate e civili di una moderna convivenza urbana, non gli stanchi motivi di vecchie diatribe. Questo lavoro a Roma è già iniziato, e il centrosinistra ne è stato protagonista in questi anni. La nostra città è sempre più vicina alla realtà delle altre grandi città mondiali. Cresce la ricchezza materiale, ma sale parallelamente il degrado delle strutture primarie della coesione sociale: si riduce il numero e la consistenza delle famiglie, si impoveriscono le relazioni sociali e affettive. Alla ricchezza non si accompagna uno sguardo verso il futuro che dia sicurezza. La capacità progettuale si affievolisce e lo sguardo si schiaccia sul presente, mentre i modelli di vita solitari, più che segnali di libertà, divengono di fatto espressioni di egoismo sociale.

Che fare? *Serve una nuova politica sociale del centrosinistra che rimetta al centro la famiglia in generale*, senza distinzioni di legalità o di forma giuridica. Ciò per contrastare la solitudine o l'abbandono dei soggetti più deboli (anziani, bambini), resi tali dal mito modernista di una vita tanto più ricca quanto più immersa nel pieno delle facoltà vitali. Il terzo ordine di problemi, riguarda *la difesa della vita dagli eccessi della mondializzazione dei mercati, dell'economia, della finanza*. Proprio in quest'ambito abbiamo assistito, negli ultimi tempi, a una forte convergenza tra l'azione della sinistra moderna e quella promossa dal Papa in questi anni. Non si tratta, com'è ovvio, di erigere un nuovo muro e contrastare *donchisciottescamente* lo sviluppo globale. Tuttavia, le immense prospettive di benessere assicurate dalla caduta dei vincoli e delle barriere non debbono trasformarsi in un appiattimento generalizzato: anzi, è proprio il rispetto delle *differenze*, delle *diversità* e delle identità locali, sociali, etniche, nazionali che rende il mondo *vivo*, *plurale*, disponibile *a una crescita, generalizzata anch'essa*.

ORARI 2000

da ANZIO e FORMIA per le isole PONTINE

VETORaliscafi

ANZIO • PONZA DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI PONZA • ANZIO

• Per le prenotazioni a distanza è necessario effettuare il pre-pagamento via internet o per telefono mediante carta di credito dei circuiti convenzionati. •

DAL 27 MAGGIO AL 15 GIUGNO

Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì
Da Anzio 08,05 17,15
Da Ponza 09,40 19,00

Venerdì
Da Anzio 08,05 13,45 17,15
Da Ponza 09,40 15,30 19,00

Sabato
Da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45 17,15
Da Ponza 09,40 10,40 15,30 18,00 19,00

Domenica
Da Anzio 08,05 09,00 11,30 17,15
Da Ponza 09,40 15,30 18,00 19,00

DAL 16 GIUGNO AL 27 AGOSTO

Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì
Da Anzio 08,05 11,30* 17,15
Da Ponza 09,40 15,30 19,00
*Mercoledì ore 13,45

Sabato - Domenica e festività di S.* Silverio - SS.** Pietro e Paolo
Da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45 17,15
Da Ponza 09,40 10,40 15,30 18,00 19,00
*Martedì 20 Giugno **Giovedì 29 Giugno

DAL 28 AGOSTO AL 10 SETTEMBRE

Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì
Da Anzio 08,05 13,45* 16,30
Da Ponza 09,40 17,10* 18,10
*Solo Venerdì

Sabato e Domenica
Da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45* 16,30
Da Ponza 09,40 10,40* 15,00 17,10 18,10
*Solo Sabato

FORMIA • PONZA DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI PONZA • FORMIA

DAL 27 MAGGIO AL 27 AGOSTO

Lunedì e Martedì
Da Formia 08,05 14,30
Da Ponza 09,45 18,30

Giovedì
Da Formia 14,30
Da Ponza 18,30

Venerdì - Sabato - Domenica
Da Formia 08,05 14,30
Da Ponza 09,45 18,30

DAL 28 AGOSTO AL 10 SETTEMBRE

Lunedì e Martedì
Da Formia 08,05 14,30
Da Ponza 09,45 17,45

Giovedì
Da Formia 14,30
Da Ponza 17,45

Venerdì - Sabato - Domenica
Da Formia 08,05 14,30
Da Ponza 09,45 17,45

FORMIA • VENTOTENE DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 55 MINUTI VENTOTENE • FORMIA

DAL 27 MAGGIO AL 10 SETTEMBRE

Lunedì e Martedì
Da Formia 11,20
Da V.tene 12,30

Giovedì
Da Formia 08,45 11,20
Da V.tene 10,00 12,30

Venerdì - Sabato - Domenica
Da Formia 11,20
Da V.tene 12,30

• www.vetor.it • INFORMAZIONI • www.vetor.it •

BIGLIETTERIA ANZIO TEL. 069845083 - TELEFAX 069845004 • BIGLIETTERIA PONZA TEL./TELEFAX 077180549
BIGLIETTERIA FORMIA TEL. 0771700710 • BIGLIETTERIA VENTOTENE TEL. 077185195

Il fatto

Creata con il contributo dell'Unione Europea
la "Valle dei dossi e delle acque"
Un habitat unico rinato nella Bassa modenese

Mirandola, oasi di biodiversità 700 ettari recuperati all'ambiente

REGIONE, ENTI LOCALI E AZIENDE AGRICOLE HANNO DATO VITA A UN PICCOLO PARADISO PER PIANTE E ANIMALI. UN PERCORSO DIDATTICO

GIAMPIERO CASTELLOTTI

Non capita tutti i giorni di poter attraversare a piedi o in bicicletta, lungo sedici chilometri di percorsi pedonali e piste ciclabili collegate alla viabilità ordinaria, un ambiente naturale pianeggiante dagli elementi così rari e suggestivi: siepi, canneti, filari alberati, prati umidi, maceri e boschetti circondano stagni e paludi ornati da una ricca varietà di piante e fiori galleggianti, dai ranuncoli d'acqua ai nannuferi gialli fino alle splendide ninfee bianche.

L'anacronistica passeggiata, in grado di far riaffiorare emozioni ormai sopite, è tonificata dell'intenso profumo dell'onnipresente camomilla e arricchita dalla compagnia di anfibi liberi di saltellare senza la costante minaccia di pneumatici o di lepri salvaguardate dalle immancabili doppiette. A offrire toni di vera e propria poesia allo sconfinato serbatoio di biodiversità, frutto di antiche e nuove convivenze, provvedono le incredibili traiettorie dei cavalieri d'Italia, gli uccelli che si fingono feriti per distogliere l'attenzione dai propri nidi, o le armoniche risalite in cielo della cicogna bianca o dell'airone.

Questo paradiso ecologico non è in un libro di fiabe. È a pochi chilometri da Mirandola, nella Bassa modenese, terra precoce nell'abbattere ogni sorta di barriere, comprese quelle tra sogni e realtà. Qui, grazie a contributi dell'Unione Europea (regolamento Cee 2078 del 1992) finalizzati al ripristino di habitat per la salvaguardia delle biodiversità e alla riduzione di eccedenze agricole, i responsabili della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Modena e del Comune di Mirandola si sono rimboccati le maniche, hanno messo intorno a un tavolo ventisei aziende agricole locali, sensibili ai temi ambientali, e hanno deciso di dar vita coralmente alla "Valle dei dossi e delle acque".

Le aziende, sin dal 1994, hanno iniziato ad abbandonare parzialmente alcune colture eccedenti in ambito comunitario, tipo la barbabietola, riconvertendo 460 ettari di terreno alle condizioni del tempo che fu.

Nel 1996 le tre istituzioni hanno ufficializzato l'opera nel "Progetto Valli", piano di valorizzazione territoriale, caratterizzato da diversi interventi in grado di dare ulteriore ossigeno all'iniziativa. In questo ambito, ad esempio, con l'immancabile supporto tecnico della Provincia di Modena e del Comune di Mirandola, tre aziende agricole interne all'oasi (Braga, Cappiello e Fabbri) e una cooperativa agricola e di lavoro (Focherini) hanno arricchito l'area di infrastrutture eco-compatibili, utili anche per canalizzare i flussi di visita e impedire il disturbo faunistico e l'accesso indisciplinato alle proprietà: su 705 ettari sono nati percorsi pedonali e piste ciclabili, due torri d'osservazione costruite in legno di abete, una serie di aree-sosta, numerosi pannelli informativi e interpretativi che permettono di approfondire la conoscenza degli ambienti ripristinati. Gli ultimi collaudi sono di questi giorni, sotto l'occhio vigile di Anna Greco, il dinamico assessore del Comune di Mirandola che ha fortemente contribuito al salutare ritorno della natura selvatica nella campagna modenese.

Tutto ciò ha infatti permesso di recuperare, in modo assolutamente naturale, profili paesaggistici ormai dimenticati. Le zone umide e i complessi di macchia-radura hanno sostituito i terreni seminativi, frutto delle bonifiche di un secolo fa, favorendo il ripristino dell'ecosistema originario. Specie localmente scomparse sono tornate a nidificare, a sostare per lunghi periodi durante le migrazioni e, in qualche caso, hanno adottato l'area come roccaforte a livello nazionale. È il caso del mignattino piombato, piccolo uccello di cui sono state censite ben 113 coppie nell'area, circa la metà dell'intera popolazione italiana.

«La vocazione agricola e la crescita industriale e urbana avevano progressivamente ridotto gli elementi di naturalità del territorio - spiegano Mauro Ferri del servizio faunistico della Provincia di Modena e Paolo Corsinotti del servizio provinciale agricoltura della Regione Emilia-Romagna -. Così il nostro gruppo d'intervento ha lavorato per innescare modificazioni sensibili del profilo ambientale, paesaggistico e faunistico, favorendo la ricomparsa soprattutto di uccelli legati agli ambienti acquatici quali gli ardeidi, gli anatidi, i migratori, gli svernanti, i limicoli migratori e i nidificatori». L'etichetta "ambientalista", che ormai accompagna la zona, sta inoltre favorendo l'immagine del prodotto locale: ne stanno traendo vantaggio le coltivazioni agricole rimaste, alcune già riconvertite al biologico, mentre si stanno moltiplicando ristoranti e agriturismi ben inseriti nel contesto naturale: l'ottimo "Tomina", ad esempio, utilizza in modo suggestivo i locali di un tradizionale casale contadino, adornato con una ricca serie di immagini della civiltà rurale.

Fiore all'occhiello della zona è poi il neonato centro di educazione ambientale "La Raganella" (tel. 0535-31803) dei Comuni di Mirandola, San Possidonio e Concordia, ospitato presso uno dei quattro "barchessoni" superstiti (erano sette), costruzioni del secolo scorso, a forma poligonale, utilizzate in passato come ricoveri per cavalli. «Fungiamo da punto informativo per i visitatori dell'area, offrendo un contributo alla riscoperta ambientale e storica del nostro territorio - spiega Sabrina Rebecchi, la giovanissima responsabile del centro, quotidianamente impegnata con le visite dei giovani studenti -. Siamo molto attivi sul fronte scolastico: ogni giorno, a livello organizzativo, supportiamo gli insegnanti nella loro opera divulgativa, mettendo a loro disposizione un laboratorio didattico e una biblioteca. È molto stimolante rispondere alle domande dei ragazzi: soprattutto i più piccoli prestano una grande attenzione a ogni elemento di questo paradiso ecologico». Ogni fiaba che si rispetti, del resto, ha i suoi protagonisti.

Recuperata con un paziente e intelligente lavoro di rinaturazione, la Valle dei dossi e delle acque di Mirandola è diventata un'oasi di biodiversità nel cuore della Bassa modenese

INFO

Gennargentu «Ripartire da zero»

Per il Parco del Gennargentu si riparte da zero. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Willer Bordon, per il quale «non si può far nulla contro la volontà dei diretti interessati. Se si vuole scrivere una pagina nuova bisogna superare ogni pregiudiziale e quindi cominciare come se si ripartisse da zero». Bordon ha lasciato intendere che ritirerà - come chiesto dalla Regione e da molte amministrazioni comunali - il decreto istitutivo del Parco. Una valutazione positiva sulle intenzioni del ministro è subito venuta da Legambiente. Positivo anche il giudizio del senatore diessino Gianni Nieddu, per il quale nella vicenda del Gennargentu ci sono state «forzature».

PARCHI

Nuova area alla Grancia

Sarà il sottosegretario ai Beni culturali, Giampaolo D'Andrea, a inaugurare questa sera alle 19, insieme al presidente della giunta della Basilicata, Filippo Bubbico, l'area tematica attrezzata del Parco demaniale della Grancia a Brindisi Montagna, a pochi chilometri da Potenza. L'opera è stata cofinanziata dalla Comunità montana Alto Basento e realizzata dalla società "Pal".

Il fatto

Colle V. d'Elsa Cristalli "pulitissimi"

Se l'industria vetraria è in prima linea sul fronte del riciclaggio, quella del cristallo non è da meno. A pochi giorni dal convegno di Assovetro sui problemi dello smaltimento dei rifiuti vetrosi, il Consorzio del cristallo di Colle Val d'Elsa, la cittadina toscana dove nasce oltre il 90% della produzione nazionale e circa il 15% di quella mondiale, ribadisce il proprio impegno su tali temi.

«Il cristallo, per la maggiore preziosità e per le minori quantità prodotte rispetto al vetro, specie a quello colorato, incide in modo limitato sul problema del riciclo urbano - spiega Giampiero Brogi, presidente del consorzio -. Inoltre la salvaguardia del territorio di produzione è un'esigenza particolarmente avvertita da imprese che operano in una zona che offre esemplari politiche di salvaguardia ambientale. Per cui il riutilizzo degli scarti di produzione è una pratica abituale in tutti gli stabilimenti».

Certo, il cristallo, a differenza del vetro, per legge deve contenere almeno il 24% di ossido di piombo. Ma, grazie ai particolare trattamenti subiti, la sua atossicità è garantita. E diverse ricerche dimostrano - ricordano i molatori - come spesso sia meno naturale un pessimo vino rispetto al bicchiere di cristallo che lo contiene.

«A Colle Val d'Elsa esistono una trentina di laboratori e quattro grandi ditte che lavorano il cristallo, Calp, Arnolfo di Cambio, Colle e Vilca, strutture eredi di una tradizione secolare - continua Brogi -. Uno dei più rinomati panorami naturali che abbiamo in Italia non poteva che sollecitare le aziende a conciliare l'alta tecnologia industriale con i bisogni dell'habitat circostante. Pertanto da anni le imprese locali hanno focalizzato il proprio impegno di ricerca, le proprie risorse tecnico-scientifiche e i propri investimenti sui problemi dell'ambiente».

La Calp, ad esempio, organico di 720 dipendenti e produzione di 60 milioni di pezzi annui, colleziona riconoscimenti sul fronte della tutela ambientale e del risparmio energetico. Da quelli dell'Unipede (associazione internazionale dei produttori di energia elettrica) e dell'Enea fino all'Arpa della Toscana, che ha recentemente scelto l'azienda per la visita di una delegazione di ispettori ambientali dell'Unione Europea. L'azienda è certificata Iso 9001 da quattro anni. «Indubbiamente il ciclo produttivo del cristallo determina scarichi di sostanze inquinanti sia in atmosfera sia in acqua nonché produzione di rifiuti - spiega Mauro Faneschi, direttore generale della Calp -. Ma, oltre a rispettare i limiti dettati dalle leggi vigenti, noi andiamo oltre, adottando autonome ed esclusive tecnologie d'avanguardia per riciclare al massimo gli scarti. Siamo stati la prima azienda italiana ad adottare la tecnica di fusione elettrica: in pratica le miscele vetrificabili, fuse a temperature di circa 1.400 gradi, vengono introdotte nel forno con lo strato superficiale mantenuto costantemente freddo. Il resto lo fa una cappa d'aspirazione che ricicla ogni pulviscolo. Quindi niente gas, in particolare ossidi d'azoto, e l'ottenimento, da parte dall'ente preposto, dell'invidiabile classificazione di "emissioni non significative". Anche le acque di lavaggio e di raffredamento, circa 330.000 metri cubi all'anno, vengono depurate, recuperate e riutilizzate per usi interni».

Riutilizzare, quindi, è un termine d'uso quotidiano a Colle Val d'Elsa. Qui ci si è accorti - lo si scrive anche nei pieghevoli aziendali - che ogni materiale residuo, se riutilizzato, può divenire persino conveniente. Così dai fanghi acidi si ricava carbonato di piombo e dal trattamento delle acque acide aziendali di scarto si ottengono migliaia di tonnellate di gesso chimico che finiscono nei cementifici. E l'ambiente ringrazia. G.C.

MATERA

Branco di lupi sbrana pecore

Un lupo solitario o, più probabilmente, un piccolo branco di lupi - animali più volte avvistate nella zona - ha sbranato alcuni giorni fa, all'alba, una decina di pecore al pascolo nel bosco "Tre cancelli" di Tricarico, in provincia di Matera. Alcune prede sono state divorate, altre solo uccise, forse per l'arrivo del pastore, che ha visto scappare quello che gli è parso un lupo.

Le carcasse sono state esaminate da un veterinario, il quale ha rilevato la presenza di ferite mortali inferte da canidi. Il gregge era composto da circa 150 pecore, ma solo 130 sono tornate all'ovile: oltre a quelle uccise, altre, separatesi dal gregge al momento dell'attacco da parte dei lupi, si sono probabilmente smarrite nel bosco.

ECO-GRAFIE

Giardini/4. Come distruggerli, per dispetto ai figli

MARIA SERENA PALIERI

«Che cosa stava strappando, adesso? Per vedere avrebbe dovuto girarle intorno, e non poteva farlo se prima non gli veniva in mente qualcosa da dire - altrimenti sarebbe sembrato che spiasse la sua sarchiatura. Peccato che, naturalmente, non fossero mai solo erbacce quelle che sarchiava. Era il corpo stesso del giardino: la terra grassa con la sua folta vegetazione, i ciuffi di verde germogliante picchiettato di rosso vivo...».

Così, in silenzio, sta pensando il giovane William a pagina 50 del romanzo di Anne Fine "Villa Ventosa". Ma la riga dopo esplode in un «Mamma! L'Aubrieta no!». Perché sua madre, signora Lilith Collett, ha un hobby che è l'opposto di quello della maggioranza degli inglesi: anziché coltivare il meraviglioso parco del quale è proprietaria, lo distrugge con metodicità.

Anne Fine è una scrittrice per ragazzi e, al secondo romanzo per adulti (l'anno scorso la stessa Adelphi tradusse "Lo diciamo a Liddy?"), si sta rivelando deliziosamente esperta nei peggiori inferni familiari: erede della tradizione inglese delle Ivy Compton Burnett.

Qui c'è questa madre, da qualche anno rimasta vedova, con i suoi quattro figli: Gillyflower e Tory, già due insoddisfatte signore borghesi, William, gay, e Barbara, grassa come l'omino della Michelin e vittima di sfortunate storie d'amore. Gilly, Tory, William e Barbara adorano il parco di Villa Ventosa: è l'Eden rimpianto, com'è naturale per chiunque abbia trascorso l'infanzia in quello spazio magico che è un giardino, grande o minuscolo.

Per loro lo è il doppio: perché il giardino - organismo vegetale - gli ha dato sicuramente di più di quanto abbia dato la signora Collett.

La quale, da quando sono nati, li ha odiati. Tutti e quattro. E li odia ancora con tenacia, per averle "succhiato la vita": almeno una volta a settimana li sprona ad andarla a trovare, con qualche geniale ricatto affettivo, poi, loro presenti, cesoia a morte un oleandro o butta della varechina nella vasca dei pesci rossi, pretendendo lodi per queste operazioni di "ordine" o "igiene".

Quando comincia il romanzo, il giardino è al punto in cui allo spazio semibrullo che è diventato è ancora possibile sovrapporre la scintillante ragnatela dei ricordi e, complice il chiarore lunare, intuire com'era prima: «Dall'ultima visita, persino il sentiero tra i graticci di rose pareva sparito. Tuttavia la bellezza del giardino era indistruttibile. Meno cose c'erano, più sembravano belle quelle rimaste...», giudica uno dei personaggi.

Nelle 211 pagine del romanzo succedono molte cose: Barbara rivela di essersi fidanzata con un cameriere dell'albergo Partridge che confina con Villa Ventosa e William si presenta a casa col proprio partner Caspar, non proprio bene accetto dalla madre, intorno al matrimonio imminente di Barbara con Miguel Angel Arqueso Algarón Pérez de Vega - questo il nome del promesso sposo - scoppia uno strepitoso litigio familiare, si susseguono telefonate infinite e silenzi di ripicca, finché la storia, come succede nelle favole, si mette al bello. Un po' per sortilegio, un po' grazie alla paziente tessitura di quel personaggio esterno, saggio e misterioso, che è Caspar.

E il giardino? Finirà, finirà, come purtroppo è giusto per ogni Eden infantile che eserciti un'eccessiva malìa sui suoi devoti diventati adulti. Finirà. Ma il gusto della demolizione finale non toccherà, per fortuna, a questo emblema di tutte le madri, alla signora Collett...

30SPC03A3006 ZALLCALL 11 21:02:06 06/29/99

LUNEDÌ mediamente — LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

MARTEDÌ Lavoro.it — COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

MERCOLEDÌ Scuola & Formazione — DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

l'Unità

Ogni giorno un supplemento utile e necessario

GIOVEDÌ Autonomie — FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

VENERDÌ Ecologia e territorio — IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

SABATO Metropolis — LE CENTO CITTÀ

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura

30SPE03A3006 ZALLCALL 12 22:30:17 06/29/99

Zapping

TELE CULT

BRAVO FIDEL: NON TI HO VISTO IN TV

MARIA NOVELLA OPPO

Se martedì sera davanti alla tv c'erano 21 milioni di persone, mercoledì ce n'erano quasi 25. La differenza è data dalla partita Francia-Portogallo, che è stata vista da 12.112.000 spettatori. Questo dimostra che gli eventi non solo concentrano il pubblico televisivo, ma lo aumentano. Il fenomeno cresce a misura degli eventi e assume un effetto devastante su tutte le altre attività umane quando entra in campo la Nazionale di calcio. I numeri Auditel li conosceremo solo oggi, ma tutto quello che è successo ieri è stato segnato dall'attesa prima, dal commento poi. Anche i tg, dedicati, oltreché alla scomparsa del grande, indimenticabile Mattatore, a pochissimi altri fatti. Si è conclusa televisivamente la terribile favola di Elian, bimbo sfortunatissimo che ha visto morire la mamma in un naufragio e poi è diventato carne da macello mediatico. Ma anche bimbo fortunatissimo, che si è salvato da solo da un naufragio ed è diventato simbolo amatissimo e conteso da due mondi. L'America ricca lo ha accolto per farne oggetto di consumo politico e televisivo. Diverse agenzie di pubblicità gli hanno offerto miliardi perché diventasse testimonial di qualche prodotto, dopo essere diventato lui stesso prodotto di una informazione che lo ha violato. Il governo degli Stati Uniti, per restituirlo giustamente a suo padre, lo ha fatto rapire con i mitra in pugno. Ieri il suo Paese lo ha accolto facendolo festeggiare da bambini come lui. Fidel ha avuto il buon senso e anche la sensibilità di non apparire. Ora il meglio che possa succedere a Elian è di non farci sapere più niente, di uscire dal piccolo schermo per rientrare nella sua vita.

Speciali per Gassman

Ecco gli speciali per oggi e domani su Vittorio Gassman: Raidue, alle 23 circa, «Speciale Storie» di Gianni Minà. Su Canale 5 alle 9 «I soliti ignoti 20 anni dopo» (1985). Retequattro: alle 16 «Il successo» (1963), alle 23 «Le piacevoli notti» (1966). All'una e 30 «A mezzanotte va la ronda del piacere» (1975). Alle 4, «Mortacci» (1989). Domani, infine, alle 20.35, «I mostri» (1963).

SCELTI PER VOI

RAIDUE 11.05
UN MONDO A COLORI
Il carcere minorile di Ferrante Arporti di Torino, per la sua storia, è considerato in tutt'Italia un modello in materia di prevenzione e correzione della delinquenza minorile. Negli ultimi anni l'istituto ospita soprattutto extracomunitari, non tanto per una loro maggiore tendenza alla criminalità, ma perché i minori senza famiglia non possono usufruire dei percorsi alternativi al carcere, come la detenzione domiciliare.

RAIDUE 20.50
UNA CANZONE PER TE
Parte oggi l'appuntamento televisivo dedicato a canzoni condotto da Federica Panicucci e Alessandro Greco. Dal palcoscenico di Piazzale Roma, a Riccione, gli spettatori potranno dedicare il loro pensiero ad una persona. Ospiti della prima puntata saranno Ron, che presenterà la sua canzone dell'estate 2000 *Noi* Bobby Solo, che riproporrà *Una lacrima sul viso*, mentre la giovanissima Carlotta proporrà *Frena*.

RAITRE 23.10
L'UOMO DEL RASOIO
Il film racconta la storia di Ina, una giornalista televisiva a caccia di scoop, che decide di intervistare per il suo programma un ex detenuto che ha appena scritto un libro di successo, basato su una serie di delitti a sfondo sessuale. Ina è convinta che l'uomo sia l'autore di alcuni spaventosi omicidi che stanno sconvolgendo la città.

Regia di Nico Hofmann con George Gotz e Karoline Eichorn. Germania (1995) 95'

RETEQUATTRO 20.35
VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA
Il professor Lindenbroock, seguendo un messaggio misterioso trovatosu un frammento di lava, organizza una spedizione che attraverso un difficile cammino arriva al centro della Terra dove trova dinosauri e altri esseri viventi. Ma tra i componenti della spedizione si infiltra un pazzo che fa sì che il gruppo si smarrisca nel sottosuolo.

Regia di Henry Levin, con James Mason, Pat Boone. Usa 1959. 132 min.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS.
6.30 TG 1.
6.40 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore di attualità.
9.35 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO.
9.50 I RAGAZZI DI CAMP SIDDONS. Film (USA, 1966). Con Fred MacMurray, Vera Miles. Regia di N. Tokar.
11.30 TG 1.
11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "La natura e i suoi tempi".
12.30 TG 1 - FLASH.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un soldato senza divisa".
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA.
14.05 INCANTESIMO. Miniserie. Con Agnese Nano, Giovanni Guidelli (Replica).
15.00 ALLE 2 SU RAIUNO ESTATE. Varietà. Conduce Paolo Limiti.
16.10 UN PADRE INATTESO. Film-Tv (Francia, 1998). Con Yves Renier. Regia di Alain Bonnot.
17.50 TG PARLAMENTO.
–.– PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.
18.00 TG 1.
18.10 VARIETÀ.
18.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Addio, Ispettore Derrick".
20.00 TELEGIORNALE.
20.35 LA ZINGARA. Gioco.
20.50 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Mistero al museo" - "Il professore". Con Tobias Moretti.
22.45 TG 1.
22.50 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica.
0.10 TG 1 - NOTTE.
0.30 STAMPA OGGI.
0.35 AGENDA.

RAIDUE

7.00 STAR TREK YOYAGER. Telefilm. "Tuvix".
7.45 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.
10.25 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm. "Il topo".
10.45 PORT CHARLES. Soap opera.
11.05 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Dietro le sbarre".
11.20 TG 2 - MEDICINA 33.
11.45 TG 2 - MATTINA.
12.00 UN PRETE TRA NOI. Miniserie. "La confessione". Con Massimo Dapporto.
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.
13.45 TG 2 - SALUTE.
14.00 DRIBBLING SPECIALE EUROPEI. Rubrica.
15.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. "Un uomo senza scrupoli".
16.00 TG 2 - FLASH.
16.05 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Punto di vista".
16.50 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "La piuma".
17.50 PORT CHARLES. Soap opera. Con Kin Shriner, Lynn Herring.
18.10 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S..
18.40 RAI SPORT - SPORTSERA.
19.00 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Coraggio amico".
20.30 TG 2 - 20.30.
20.50 UNA CANZONE PER TE. Conducono Alessandro Greco, Federica Panicucci.
23.00 SPECIALE STORIE. "Vittorio Gassman".
23.45 TG 2 - NOTTE.
0.20 TG PARLAMENTO.
0.40 CYBORG II - THE GLASS SHADOW. Film fantascienza (USA, 1994).

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore.
8.30 LA STORIA DELL'ITALIA DEL XX SECOLO. Rubrica.
9.00 PULSAR. Rubrica.
9.30 E' LA STAMPA... BELLEZZA. Rubrica.
10.00 GEO MAGAZINE.
10.30 IL NEMICO DI MIA MOGLIE. Film commedia (Italia, 1959). Con Giovanna Ralli, Marcello Mastroianni. Regia di Gianni Puccini.
12.00 T 3.
–.– RAI SPORT NOTIZIE.
12.25 REPORT. Attualità. "Le vie delle armi sono infinite" (Replica).
13.10 T 3 BELLITALIA.
13.35 T 3 CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica.
14.00 T 3 REGIONALE.
14.20 T 3.
14.50 T3 LEONARDO.
15.00 T3 NEAPOLIS.
15.15 TELETUBBIES. LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per bambini.
16.00 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: Nuoto. Sincronizzato. Campionati Europei; 17.20 Eurocalcio. Rubrica.
17.30 GEO MAGAZINE.
18.05 UN FILO NEL PASSATO. Telefilm.
19.00 T 3.
20.00 RAI SPORT TRE - EUROCALCIO. Rubrica.
20.15 ATLETICA LEGGERA. ANTEPRIMA GOLDEN GALA. Rubrica sportiva.
20.25 UN POSTO AL SOLE.
20.50 RAI SPORT. Rubrica. All'interno: **–.–** Da Roma: **ATLETICA. Golden Gala.**
22.45 T 3.
23.10 L'UOMO DEL RASOIO. Film-Tv. Con George Gotz, Karoline Eichorn. Regia di Nico Hofmann.
0.50 T 3.

RETE 4

6.00 SEI FORTE, PAPÀ. Telenovela.
7.15 AROMA DE CAFÉ. Telenovela.
8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).
8.35 PESTE E CORNA. Attualità.
8.40 ALEN. Telenovela.
9.45 HURACAN. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Teleromanzo.
16.00 IL SUCCESSO. Film commedia (Italia/Francia, 1963 , b/n). Con Vittorio Gassman, Anouk Aimée. Regia di Mauro Morassi.
18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco.
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE / METEO.
19.35 HUNTER. Telefilm. "Violenza a domicilio".
20.35 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA. Film fantastico (USA, 1959). Con James Mason, Pat Boone. Regia di Henry Levin.
23.05 LE PIACEVOLI NOTTI. Film commedia (Italia, 1966). Con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi. Regia di Armando Crispino.
1.05 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
1.30 A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL PIACERE. Film commedia (Italia, 1975). Con Claudia Cardinale, Monica Vitti.
3.25 PESTE E CORNA.

ITALIA 1

6.20 MEGASALVISHOW.
6.25 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "Schegge di realtà".
8.35 HAZZARD. Telefilm. "La canzone di Daisy".
9.30 SEAQUEST. Telefilm. "I tesori della mente".
10.25 SIGNORI, IL DELITTO È SERVITO. Film giallo (USA, 1985). Con Tim Curry, Christopher Lloyd. Regia di Jonathan Lynn.
12.25 STUDIO APERTO.
12.48 METEO.
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.
13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco. Con Max Novaresi.
14.30 FUEGO! Rubrica. Conduce Daniele Bossari.
15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. "Come una sorella".
17.15 XENA PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la maschera di Codro".
18.05 PACIFIC BLUE. Telefilm. "L'anima gemella".
19.00 REAL TV. Attualità. Con Roberta Cardarelli.
19.35 STUDIO APERTO .
19.58 SARABANDA. Musicale. Con Enrico Papi.
20.40 GLI SPECIALISTI. Telefilm. "La preda". Con Brad Johnson, Melinda Clarke.
22.30 SPECIALE "REAL TV". Attualità.
23.30 C'ERA DUE VOLTE . Varietà con Gianni Ippoliti.
24.00 STUDIO SPORT. Rubrica sportiva. "Speciale Euro 2000". Conducono Alberto Brandi, Massimo De Luca.
0.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.
0.55 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco (Replica).

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
7.57 TRAFFICO / METEO.
8.00 TG 5 - MATTINA.
8.30 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica.
8.40 I SOLITI IGNOTI VENT'ANNI DOPO. Film-commedia . Con Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Tiberio Murgia. Regia di Amanzio Todini.
11.00 SETTIMO CIELO. Telefilm.
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Prova inconfutabile".
13.00 TG 5.
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera.
14.10 VIVERE. Soap opera.
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
15.55 SEI FORTE MAESTRO. Telefilm. "Il violino di Simone" - "Cliccando...cliccando". (Replica).
17.40 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Il mistero del giornale".
18.40 PASSAPAROLA . Gioco. Con Gerry Scotti.
20.00 TG 5 / METEO.
20.30 ESTATISSIMA SPRINT. Varietà. Conducono Roberta Lanfranchi, Raul Cremona. Con la complicità del Gabibbo.
21.00 SEI FORTE MAESTRO. Telefilm. "Paure dei padri" - "Ti ho visto stamattina". Con Emilio Solfrizzi, Gaia De Laurentis.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con la partecipazione di Franco Bracardi.
1.00 TG 5 - NOTTE.
1.30 ESTATISSIMA SPRINT. Varietà (Replica).
2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (Replica).

TMC

7.05 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.
7.30 TMC NEWS - EDICOLA.
8.00 TMC SPORT - EDICOLA.
8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.
8.30 ROBIN HOOD. Telefilm.
9.00 FURIA. Telefilm.
9.30 FEAR STALK. Film-Tv thriller (USA, 1989). Con Jill Clayburgh, Stephen Macht. Regia di Larry Shaw.
11.50 DRAGNET. Telefilm.
12.30 TMC SPORT.
12.45 TMC NEWS.
13.00 EURO 2000 - ORE 13. Rubrica. Conducono Marina Sbardella, Cristina Fantoni, Luca Speciale.
13.20 CALCIO. Euro 2000 (Replica).
15.30 DELITTO AD HOWARD BEACH. Film drammatico (USA, 1989). Con Jerry Becker. Regia di Richard Lowry.
17.40 POLTERGEIST. Telefilm.
19.30 TMC NEWS.
19.50 TG OLTRE.
20.10 TMC SPORT.
20.30 A DOMANDA RISPONDO. Attualità.
20.40 COLPO DI FULMINE. Film commedia (Italia, 1985). Con Jerry Calà, Elisabetta Giovannini. Regia di Marco Risi.
22.40 TMC NEWS.
23.00 EURO 2000 - IL PROCESSO DI BISCARDI . Rubrica. "Speciale Europei e Calciomercato". Con Aldo Biscardi e la partecipazione di Maurizio Mosca.
24.00 TMC MOTORI. Rubrica sportiva.
0.30 TMC NEWS - EDICOLA NOTTE.
1.05 COLPO DI FULMINE. Film commedia (Italia, 1985). Con Jerry Calà.

TMC2

11.15 BEST EUROPA.
12.00 NEW. Rubrica.
13.00 CLIP TO CLIP.
14.00 FLASH.
14.05 VIDEO DEDICA.
14.30 A ME MI PIACE.
15.00 CLIP TO CLIP.
16.30 VIDEO DEDICA.
17.00 4U - UN PROGRAMMA LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Rubrica.
19.00 VIDEO DEDICA.
19.30 COME THELMA & LOUISE. "Viaggio in Grecia".
20.00 ARRIVANO I NOSTRI. Rubrica musicale.
21.00 FLASH.
21.05 C'ERA UNA VOLTA UN RE. Film drammatico (Argentina, 1985). Con Roxana Berco, Fernando Bravo. Regia di Carlos Sorin.
23.00 TMC 2 SPORT.

TELE+bianco

11.15 BOX OF MOONLIGHT. Film commedia.
13.10 LA PARTITA DEL SECOLO. Documenti.
13.45 GIORNI DI PASSIONE. Film drammatico.
15.35 UNA PARTITA PER LA LIBERTÀ. Film drammatico (USA, 1999).
17.10 BARTOK. Film animazione.
18.25 WILL HUNTING - GENIO RIBELLE. Film.
20.30 CINEMA IN 30 MINUTI.
20.50 SEBASTIAO SALGADO IN CAMMINO.
21.00 NAJA. Film drammatico (Italia, 1998). Con Stefano Accorsi, Lorenzo Amato. Regia di A. Longoni.
22.35 RICOMINCIARE A VIVERE. Film drammatico. Con Sandra Bullock.

TELE+nero

11.10 SQUADRA SPECIALE ON LINE. Miniserie.
13.50 DEMONI E DEI. Film biografico.
15.35 IL GRANDE LEBOWSKI. Film grottesco.
17.30 LADRI PER LA PELLE. Film poliziesco.
19.05 UN TÈ CON MUSSOLINI. Film drammatico Regia di Franco Zeffirelli.
21.00 OBSESSION. Film drammatico (USA, 1998). Con J. Lange, G. Paltrow.
22.30 SEBASTIAO SALGADO: IN CAMMINO.
22.35 CONTESTO.
23.35 LOST IN SPACE. Film fantascienza (USA, 1998. Con Gary Oldman, William Hurt.
1.40 POSTMAN BLUES. Film commedia (Giappone, 1997). Con S. Tsutsumi.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 12.07; 12.10; 13.00; 15.00; 16.00; 17.00; 17.30; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 3.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.13 GR 1 Calcio: Golden Goal; 6.20 All'ordine del giorno; 6.25 Italia, istruzioni per l'uso ; 7.34 Questione di soldi; 7.44 GR 1 Calcio: Città Italia. Radioritiro con gli azzurri; 8.34 Golem; 9.05 Radio anch'io; 10.08 Il Baco del millennio; 12.35 Radioacolori; 13.27 Parlamento News; 13.36 Radioacolori; 14.00 GR 1 - Medicina e società; 14.08 Con parole mie; 15.05 Ho perso il trend; 16.03 Baobab (notizie in corso); 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.35 GR 1 Zapping; 21.03 Zona Cesarini; 22.34 Uomini e camion; 23.05 All'ordine del giorno; 23.36 Radiouno Musica; 0.33 Bolmare; 0.38 La notte dei misteri; 5.45 Bolmare; 5.50 Permesso di soggiorno.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.
6.00 Incipit; 6.01 Il Cammello di Radiodue; 6.45 Il Cammello di Radiodue presenta; 8.45 Anime perse; 9.00 Il programma lo fate voi; 10.37 Il Cammello di Radiodue; 11.00 Amiche mie; 11.36 Il Cammello di Radiodue; 12.00 L'importante è partecipare; 14.00 L'Altra musica; 14.35 Il Cammello di Radiodue; 16.00 Acquario: niente di personale; 16.35 Il Cammello di Radiodue; 17.00 Il Cammixo, ovvero sul Cammello di Radiodue con Mixo; 18.00 Debito formativo. La calda estate di due eterni rimandati a settembre; 19.00 Il Cammello di Radiodue; 20.00 Alle 8 della sera. Il racconto delle cose e dei fatti. "Napoleone" di Sergio Valzania; 20.37 Il Cammello di Radiodue; 21.37 Suoni & Ultrasuoni Cocktail; 23.00 Boogie Nights; 2.00 Incipit (Replica); 2.01 Amiche mie (Replica); 2.28 Alle otto della sera (Replica); 2.56 Solo Musica.

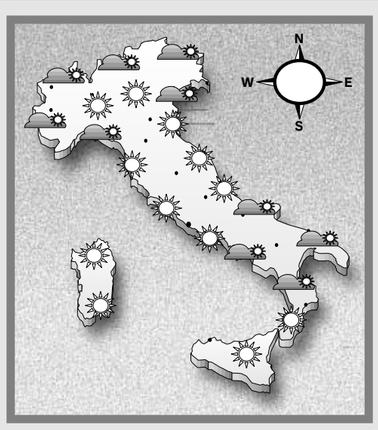
Radiotre
Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45.
6.00 Mattinotre; 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Sebastiano Messina, inviato di "Repubblica"; 9.01 Mattinotre; 9.45 Ritorni di fiamma; 10.00 Radiotre Mondo; 10.51 Mattinotre; 11.30 Incontro con; 12.00 Agenda; 12.45 Cento lire. "I paesi grecanici del Salento" di Luigi Ceccarelli e Aldo Gemma; 13.00 La Barcaccia. Il varietà dell'opera di Enrico Stinchelli e Michele Suozzo; 14.00 Radio 3 Doc. Storie e suoni; 15.03 Fahrenheit; 18.00 Invenzioni a due voci; 19.03 Radiotre Suite; 20.00 Spoleto Festival. "Der Rosenkavalier". Commedia lirica in tre atti di Hugo von Hofmannsthal. Musica di Richard Strauss. Spoleto Festival Orchestra. Spoleto Festival Choir. Direttore d'orchestra: Richard Hickox, Kosta Popovic (15 luglio). Regia: Keith Warner. Cronache e commenti a cura di Luca Pellegrini.; 23.25 Storie alla radio; 24.00 Notte classica.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO: SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

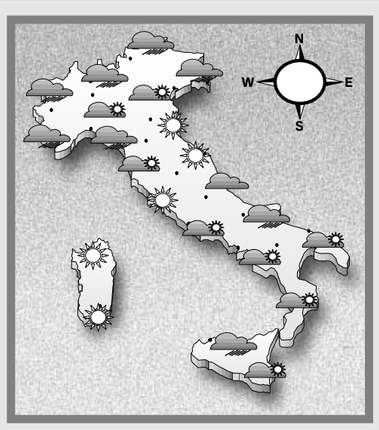
VENTI: VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI: MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



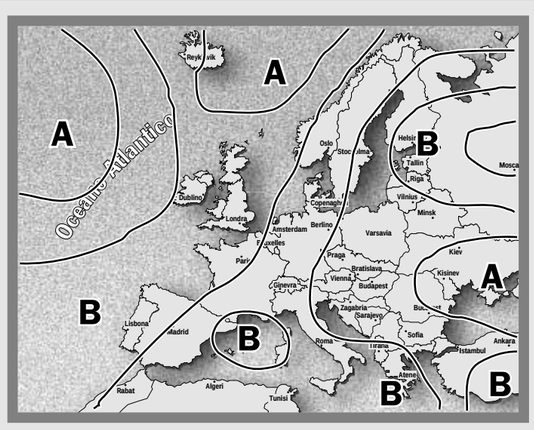
OGGI

Nord: nuvolosità variabile sulle zone alpine e sui rilievi della Liguria con isolati rovesci ma con tendenza ad ampie schiarite. Al Centro e Sardegna sereno o poco nuvoloso in prossimità dei rilievi, locali rovesci, ma con tendenza in serata ad ampie schiarite. Al Sud e Sicilia da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso con locali precipitazioni, tendenza a graduale miglioramento.



DOMANI

Nord: variabile sulle zone alpine e prealpine con locali piogge durante le ore centrali della giornata che potranno dar luogo a isolati piovaschi. Al Centro e Sardegna sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti durante le ore centrali sulle zone interne. Al Sud e Sicilia sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti specie in pros-



LA SITUAZIONE

Un flusso di aria instabile interessa le nostre regioni nord-orientali e centrali specie quelle adriatiche, e va portandosi verso le regioni sud-orientali e joniche.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	11	23	VERONA	16	25	AOSTA	16	28
TRIESTE	18	26	VENEZIA	16	26	MILANO	16	27
TORINO	16	25	MONDOVÌ	18	24	CUNEO	np	np
GENOVA	20	26	IMPERIA	19	23	BOLOGNA	18	24
FIRENZE	17	26	PISA	18	28	ANCONA	20	21
PERUGIA	20	26	PESCARA	20	20	L'AQUILA	12	22
ROMA	19	25	CAMPOBASSO	16	19	BARI	21	26
NAPOLI	20	27	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	21	29
R. CALABRIA	23	32	PALERMO	21	27	MESSINA	24	29
CATANIA	20	31	CAGLIARI	21	31	ALGHERO	23	26

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	15	22	OSLO	10	14	STOCCOLMA	11	20
COPENAGHEN	10	16	MOSCA	13	22	BERLINO	10	16
VARSAVIA	8	15	LONDRA	15	21	BRUXELLES	7	19
BONN	7	18	FRANCOFORTE	6	21	PARIGI	12	23
VIENNA	10	24	MONACO	12	22	ZURIGO	9	19
GINEVRA	13	23	BELGRADO	15	29	PRAGA	5	19
BARCELLONA	20	np	ISTANBUL	19	25	MADRID	17	33
LISBONA	19	25	ATENE	26	29	AMSTERDAM	11	16
ALGERI	21	34	MALTA	22	31	BUCAREST	7	27

IL PARADOSSO DEL VEGETARIANISMO DELLE ORIGINI: SOLO I RICCHI POTEVANO SCEGLIERE I CIBI "POVERI"

Il punto

La libertà di rinunciare volontariamente agli alimenti di origine animale era un privilegio di pochi
La povertà costringeva tutti gli altri a farne a meno

1900, vegetariani per scelta tra i vegetariani per fame

ALBERTO CAPATTI

C'è un paradosso che travaglia le società vegetariane, dall'Inghilterra all'Italia settentrionale, all'inizio del ventesimo secolo: si può essere adepti del cibo naturale e persino praticare diete prive di carne e di grassi animali senza avere espresso alcuna scelta, persino senza esserne consapevoli.

I vegetariani, nel 1900, sono un discreto numero in Inghilterra e in Germania, e una sparutissima avanguardia in Francia e in Italia: in quest'ultimo paese circoscritti a Milano, dove sono riuniti in associazione, e a Firenze in cui il turismo anglosassone ha innestato mode e stili alimentari. Ma la stragrande maggioranza di coloro che li nutre e li circonda, che coltiva la terra e vende il proprio cibo sui mercati, pratica le stesse idee inconsciamente. Non conosce quasi la carne, fa uso di pochissimo pesce salato, lesina persino l'olio gran parte dei braccianti e dei contadini della penisola, vegetariani per forza e senza ideale.

La dieta "naturista", intesa come selezione di prodotti del suolo opportunamente valorizzati e combinati, è l'esito di una civiltà ricca, di ceti che possono disporre di carne ma la rifiutano, che potrebbero assumere alcoolici ma se ne astengono.

Il naturismo laico nasce da scelte operate in una società dai consumi e dai redditi diversificati. Le sue varianti religiose hanno una storia più antica e un'altra efficacia nella modernità: il magro, la penitenza, il digiuno continuano a sussistere, sino a oggi, con ragioni che riguardano indirettamente il corpo, e hanno una legittimità anzitutto spirituale.

Il vegetariano invece decide per se stesso: ha di fronte un piatto di carne e la sua sensibilità glielo rende disgustoso, ha una sigaretta a portata di mano e preferisce respirare aria pura. Crede nella forza verde, fa sport, pratica il turismo e cura la salute per via orale. Non disdegna i prodotti delle industrie – la Kellog's è una delle prime negli Stati Uniti ad aver conquistato tale mercato – e vanta la bontà, non solo salutistica, del proprio cibo.

Si può essere gastronomi e vegetariani? La questione è controversa, ma non manca chi milita in tal senso. Il Duca Enrico Alliata di Salaparuta è tra i primi in Italia ad aver pubblicato un Manuale di gastrosofia naturista. Lo stampa Hoepli a Milano, città in cui sono stati aperti (e chiusi) i primi ristoranti vegetariani; è l'anno 1930, all'inizio di un decennio che le campagne autarchiche orienteranno verso consumi patriottici, con poche proteine animali e molti carboidrati.

Il Duca di Salaparuta mostra come si possa fare una cucina a un tempo francese, italiana e siciliana, da chef, da cuoco e da donna di casa, senza pesce né carne.

Con quali grassi? La domanda è cruciale. Per eguagliare le tavole parigine, è necessario il burro che egli si concede e prescrive ai suoi lettori. Non è la sola libertà: se il latte permette di fare una besciamella, le uova reintegrano la maionese. Con una definizione che alcuni naturisti avranno giudicato scandalosamente lassa - troppi ingredienti animali -, la gastronomia nel senso più nobile è salva.

Siccome la cucina è la proiezione di princìpi di carattere igienico, queste distinzioni non sono da poco, e corrispondono ad altrettante fratture all'interno della nozione di naturismo.

Senza burro e senza uova diventa molto più difficile imitare il modello francese. Senza fuoco, praticamente impossibile. Tra i vegetariani, i crudisti sono sin da quegli anni assai attivi, e si ritrovano nelle comuni anarchiche dell'Europa continentale e, grande novità, tra i pazienti delle cliniche svizzere.

Curare con alimenti non trasformati, rieducare il corpo alla cucina della natura stessa che trasforma con il Sole pigmenti e fibre sono pratiche che i medici studiano e, in alcuni casi, adottano. Il metodo Bircher-Benner alterna regime crudo e normale (con burro senza carne), introducendo "frullati" di frutta e d'ortaggi. Il nuovo cuoco che si ispira a tali princìpi deve esser abile nello scegliere steli, foglie e fiori, e versato nell'arte della spremitura, della marinata e della macerazione.

Quali valori gastronomici sopravvivono, in tali regimi? Anzitutto i colori che i vegetali offrono in una gamma mirabile, al contrario delle carni, grigio-beige se bollite, marrone con punte nerastre se arrostite. Quindi le forme, riscoperte nel taglio che, a differenza della cottura, può sposare le strutture viventi ed evidenziarle, e infine i sapori che l'alchimia naturale ha creato e offerto, e che l'uomo deve astenersi dall'alterare.

Lo sguardo del vegetariano, amorosamente rivolto alla flora e alla fauna, crea, in cucina, una estetica originale, che riparte dal processo produttivo per approdare al consumo.

Recupera tutte le ricette tradizionali, come la pasta al pomodoro, e le trasferisce in un menù dove hanno posto piatti di sostanza altamente energetici; enfatizza le insalate di erbe, di ortaggi e di frutta, che traggono prestigio dalla loro estrema varietà, e figurano non fra i contorni ma fra gli antipasti e i piatti di portata; consente i dessert, essendo lo zucchero grezzo di canna e il miele quintessenze del suo programma gustativo. Non usa dolcificanti violenti, lo zucchero bianco e raffinato, cui viene riservata la squalifica di tossico.

Osservata da un punto di vista angolare, proprio dell'uomo che si astiene dal sangue, questa cucina appare propizia alla ricerca dell'eccellenza.

Nei negozi inglesi e tedeschi, sino all'avvento del Mercato comune, tale orgia di frutta era, per una parte dell'anno, non solo rara, ma costosa e privilegio dei centri urbani più riforniti. Il vegetarismo poteva, nell'accezione culinaria predetta, rivelarsi un lusso che la patata e i fiocchi d'avena facevano risaltare in modo eloquente.

Il commercio del fresco e l'estensione della rete domestica del freddo hanno trasformato quei consumi, orientando l'attenzione verso la crescita, la raccolta e la sopravvivenza del prodotto vegetale.

Se uno dei piaceri del vegetariano era gustare la vita superstite degli alimenti, foglie croccanti e frutti maturi, a dispregio dei cultori della morte (animale), questa stessa vita diventa problematica, e refrigerata, protratta chimicamente, appare inautentica.

Mentre all'inizio del secolo egli si interrogava sul proprio ambiente cittadino, tra nubi di carbone e di vapore e il fumo dei sigari, rigenerandosi in una verde insalata, il suo erede di fine millennio ficca uno sguardo indagatore nelle stesse foglie, incerto sulla loro salute, ancor più avvelenata, se è possile, della propria.

In una recente inchiesta sui consumi, in particolare delle comunità svizzere (Lawrence Ossipow, "Il pasto di Paul", Slow n°14, 1999), appare ormai acquisito il prestigio di una gastronomia che «permette l'esclusione di alcuni alimenti e allo stesso tempo ne introduce o (ri)scopre altri», che fortifica il corpo e respinge l'idea della malattia e della morte.

Come i macrobiotici, i vegetariani non sono puniti dalla limitatezza delle risorse, dello spettro dei commestibili, ormai tanto ampio da autorizzare formule culinarie complesse e menù di ristoranti celebri, ma restano condizionati da un desiderio di riparazione degli eccessi personali e collettivi, ambientali e alimentari.

Con il piacere non s'allenta una stretta vigilanza. Il fantasma della vacca pazza che aleggia sul capo degli onnivori non li fa sorridere, ma li conforta in questa antica propensione.

Cibarsi esclusivamente di prodotti vegetali: una scelta libera solo in una società ricca. Agli inizi del '900 quasi nessuno poteva permettersi il lusso di mangiare carne

INFO

Venezia Amav certificata Iso 9002

La divisione Servizi ambientali terra-ferma dell'Amav di Venezia ha ottenuto la certificazione secondo la norma Uni En Iso 9002. Il marchio premia pianificazione e gestione dei servizi di raccolta e trasporto di rifiuti urbani, speciali assimilabili e differenziati e lo spazzamento.

AMNISTIA

«No per reati contro salute»

No all'ammnistia o all'indulto per i reati contro la sicurezza, la salute e l'igiene sul lavoro. L'appello viene dall'associazione Ambiente e lavoro, che ha rivolto «un pressante appello» al governo e alle forze politiche. «L'esclusione dei reati gravi contro la sicurezza sul lavoro - dice Rino Pavanello, segretario dell'associazione - è un atto dovuto, perché a 5 anni dall'approvazione della legge 626 sulla sicurezza sul lavoro permane una vasta area di inadempienze e violazioni».

CARNI

«Controlli più severi»

Norme più severe, un'azione decisa da parte delle forze dell'ordine e un controllo adeguato di tutta la filiera zootecnica sono stati sollecitati da Legambiente dopo la scoperta in Puglia di un'organizzazione che vendeva carni di bestiame, macellato clandestinamente, che sarebbe dovuto essere invece abbattuto ed eliminato perché affetto da varie malattie.

«L'attività di questa organizzazione - afferma il direttore generale di Legambiente, Francesco Ferrante - ha determinato un rischio reale per la popolazione per il possibile contagio di malattie come tubercolosi, brucellosi e morbo della mucca pazza, mettendo ancora una volta in evidenza che il circuito alimentare è pieno di falle».

TERRA COTTA

Cannelloni e semifreddo ai fichi, piaceri naturisti

STEFANO POLACCHI

La cucina naturale ha un numero di adepti sempre maggiore e significa oggi esaltare i sapori dei prodotti, cucinare con bassi livelli di grassi, non coprire le fragranze, cotture brevi e tagli particolari che possano permetterle, sistemi di cottura particolari e utilizzo di tecniche del freddo per la conservazione. In Romagna c'è un grande chef, noto ormai al pubblico di "Terra cotta", che ha dedicato una parte importante del suo lavoro e della sua ricerca alla cucina naturale: Paolo Teverini, di Bagno di Romagna, ha una linea di cucina dedicata al cibo naturale, ma ha anche realizzato un bel libro sulle tecniche e sulla composizione di menù naturisti di alta cucina. Il testo, edito da Alexa per lo Ial dell'Emilia-Romagna, vuole essere un contributo per la formazione dei giovani cuochi, ma è anche un importante strumento utilizzabile nella cucina quotidiana. «È sempre più importante individuare gli elementi e i processi per realizzare piatti moderni. Cosa significa? Oggi si vuole sempre più una cucina leggera, ma piena di sapori. Stare a tavola è un piacere, significa individuare e ritrovare sapori ed emozioni anche in piatti semplici», sorride Teverini. Il suo libro analizza innanzitutto le tecniche: taglio, cotture e tempi, diversi tipi di menù e varianti possibili; poi le ricette di base: brodi di verdure, carne e pesce, paste dietetiche e salse; poi la parte delle 102 ricette raccolte per tipo di menù: stagionali, per le diverse feste, a base di pizza. Una parte importante è dedicata alle schede sui prodotti tipici della zona: aceto balsamico, olio di Brisighella, erbe aromatiche, patate, prodotti biologici, mercati del pesce dell'Adriatico, carne di coniglio e Chianina, pane e piadina. I menu, per 4 persone, sono tutti concepiti con meno di 500 calorie a persona.

LE RICETTE

Pasta all'uovo dietetica

Interessante, ad esempio, la pasta dietetica all'uovo per i cannelloni: 100 gr di farina 0 e 60 di albume d'uovo; s'impasta per bene lavorando a lungo e aiutandosi per la consistenza con un po' d'acqua; si fa riposare al fresco, avvolta in un panno, per 20 minuti. Poi si stende col mattarello a uno spessore di 1 mm e mezzo e si taglia in quadrati di 10 cm di lato (92 calorie a porzione). Vi si dispone sopra il ripieno desiderato, si arrotolano e si mettono al forno.

Cannelloni di ricotta e verdure

Ingredienti per 4 (131 calorie): 160 gr di pasta dietetica (vedi sopra), 40 gr di ricotta vaccina, 200 gr di pomodori maturi, 80 gr di carote, 40 gr di peperoni, 80 gr di zucchine, 5 gr di erba cipollina, 80 gr funghi, 10 gr sale, 10 gr basilico. Esecuzione: Tirare la pasta sottile e aggiungere un pizzico di sale. Dividere la sfoglia a metà, sistemare a intervalli regolari fili d'erba cipollina su una delle due parti, sovrapporre l'altra metà e passare tra i rulli del tirapasta. Tagliare 8 quadrati di 10 cm di lato. Pulire e tagliare le verdure a listarelle sottili. I peperoni vanno spellati. Sbollentare tutto in acqua salata. Spalmare i quadrati di pasta con la ricotta (setacciandola diverrà più soffice e cremosa), coprire con le verdure, arrotolare i quadrati lungo la diagonale. Infornare a 180° per 8 min. Sbollentare i pomodori per 30 sec., freddarli subito, spellarli e togliere i semi. Frullare con sale e basilico per avere una salsa fine, far bollire per 2 minuti. Versare a specchio il pomodoro e adagiarvi i cannelloni.

Semifreddo ai fichi

Ingredienti per 4 (97 calorie): 220 gr di fichi, 36 gr albume d'uovo, 34 gr zucchero, 80 gr mirtilli, 80 gr acqua, 2 gr pasta brik. Esecuzione: Pelare i fichi (tranne 4 che vanno conservati) e frullarli. Mettere in frigo, montare a neve l'albume, aggiungere 24 gr di zucchero. Togliere il frullato dal frigo, amalgamarvi l'albume dal basso verso l'alto, delicatamente. Mettere il composto in 4 stampi e poi in freezer per almeno 6 ore. Salsa: frullare l'acqua, i mirtilli e 10 gr di zucchero. Passare al forno (180° per 4 min) i 4 fichi interi. Tagliare 4 quadrati di pasta brik e arrotolarli a sigaretta, passarli in forno a 180° per 4 min. Sformare il semifreddo nei piatti, tagliare i fichi interi in due, adagiarvi le sigarettine e nappare con la salsa di mirtilli.

ecologia&territorio
Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con ECOLOGIA E TERRITORIO telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità e-mail: et@unita.it
per la pubblicità su queste pagine:
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - 02/748271
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CinisielloB. (MI), via Bettola 18

Diamo i numeri

per farvi abbonare a **l'Unità**

Numero verde 800-254188

Numero fax 06-69922588

Numero casella postale 427 - 00187 Roma

Numero conto corrente 13212006

Numero ufficio abbonamenti 06-69996470/1/2

FOTOGRAMMI DA UNA VITA

1976, «Il deserto dei tartari» di Valerio Zurlini

1978, «Un matrimonio» di Robert Altman

1980 «La terrazza» di Ettore Scola

Sordi: «Ci siamo divertiti un sacco e ci siamo fatti grandi mangiate»

«Che ricordi del set della «Grande guerra. Ci siamo divertiti un sacco e abbiamo fatto grandi mangiate» ricorda commosso Alberto Sordi. «Anche se ultimamente non ci siamo visti molto spesso - dice l'attore che ha da poco compiuto 80 anni - eravamo legati da un rapporto di profondo affetto, stima e amicizia. E ogni volta che ci incontravamo erano baci, abbracci e risate. L'avevo invitato al mio compleanno, ma stava male, aveva la febbre alta».

Manfredi: «Fu lui a presentarmi e a sostenermi al primo provino»

Visitando la salma di Gassman Nino Manfredi si è lasciato andare ai ricordi di una lunga amicizia, mischiando tristezza ed umorismo, ricordando il suo primo provino. «Lui era più giovane di me di un anno, ma era già una grande promessa. Mi diedero un copione di Cocteau. Ma io ero talmente emozionato che non riuscii a spiccicare parola. Il produttore si rivolse a Gassman, che mi aveva presentato e gli chiese: "AVittò, ma questo parla?". E Vittorio rispose: non ti preoccupare, parla, parla. E quando parla la gente lo sta a sentire».

Lizzani: «Io, lui, Squarzina e Celi un'amicizia nata sotto le armi»

«Con Gassman ho fatto solo un film, un episodio de "La guerra segreta". Ma appartenendo alla stessa generazione, cresciuta con gli stessi ideali e passioni, abbiamo più di un ricordo comune. Su tutti, i giorni in cui eravamo militari insieme, io, lui, Squarzina e Celi, alle Casermette di Forlì». Così ricorda Carlo Lizzani e quando gli si chiede un pensiero su Vittorio Gassman, aggiunge: «Gassman era la dimostrazione vivente della differenza tra cinema e teatro. In teatro lui era il mattatore, al cinema era un grandissimo antagonista».

Nacque così il Mattatore del teatro

La sua voce esplose la prima volta alla radio. C'era la guerra e al liceo Tasso...

AGGEO SAVIOLI

La sua voce ci raggiunse, ci percosse vorremmo dire, per la prima volta, quando, ragazzi, frequentavamo il liceo-ginnasio Torquato Tasso, a Roma, all'inizio della guerra. La radio interna della scuola, per intelligente volontà del Preside di allora, trasmetteva di quando in quando brani di teatro, affidati a studenti, più o meno votati all'arte drammatica. Tra di essi lui, Vittorio, alto, bello, ammirato anche quale provetto giocatore di pallacanestro (la squadra del Tasso forniva elementi alla Nazionale). E da lui ascoltammo quello stupendo quasi-monologo di Pirandello, *L'uomo dal fiore in bocca*, che sarebbe poi entrato nel suo repertorio. Lo perdemmo di vista, pur se solo di vista, e per precoce fama, lo conoscevamo, fra il '41 e il '43. Era all'Accademia di Silvio D'Amico, dalla quale sarebbe uscito dopo soli due anni (del resto, era lo stesso D'Amico a dire che i migliori se ne andavano prima della scadenza triennale), per entrare nel mestiere, nelle compagnie di Alda Borelli e di Elsa Merlini, di solida tradizione capocomicale. Ma è nello scorcio postbellico che la sua carriera si avvia, formidabile. C'è, allora, l'incontro con uno dei geniali registi emergenti, Luchino Visconti: sotto la guida del quale interpreterà, già dal 1945, spettacoli variamente notevoli: giungendo all'affermazione piena, nel '48-'49, con *Rosalinda* di Shakespeare, *Un tram chiamato desiderio* di Tennessee Williams, *Oreste* di Alfieri, sino a quell'indimenticabile *Troilo e Cressida* shakespeariano che, al Maggio fiorentino, riunì, per Visconti, quanto di meglio offriva la scena italiana; che non è dir poco. Qui, l'attore ventisettenne doveva e poteva confrontarsi, alla pari, con i campioni dell'epoca, da Memo Benassi a Renzo Ricci; una prova superba: la disperazione di Troilo nell'apprendere l'inganno di Cressida diventava, nell'eloquio e nel gesto di Vittorio, quasi un canto, un inno all'amore tradito. Ed era tutto un fremito il Giardino di Boboli, dove la rappresentazione si dava (noi, un gruppetto di amici e compagni dell'*Unità*, assistevamo a una replica, tra due treni, mattutino e notturno, non potendo certo permetterci un albergo a Firenze).

Nel 1950 ci sarebbe stato il debutto al Teatro Greco di Siracusa, con Euripide ed Eschilo, e quindi una presenza risoluta nella formazione denominata Teatro Nazionale, diretta da Guido Salvini. Di quel tempo è l'esordio registico, per il *Peer Gynt* di Ibsen. Ma uno dei momenti forti del lungo, glorioso percorso artistico di Gassman sarà la creazione e la conduzione, nel '52-'54, del Teatro d'Arte italiano. Al suo fianco è il coetaneo Luigi Squarzina, regista e autore in ascesa, con il quale si era già ritrovato, Vittorio, nel 1947, per il primo titolo di Arthur Miller approdato in Italia, *Tutti miei figli*. E il Teatro d'Arte produrrà, in particolare, un memorabile *Amleto*, proposto nella sua integrità testuale e problematica; nonché il raro *Tieste* di Seneca. E, di Squarzina, *Tre quarti di luna*, un dramma familiare e politico: nel quale recitava anche la madre di Gassman, mentre vi si affacciava un giovanissimo Luca Ronconi. Con Ronconi regista, alcuni lustri dopo, all'alba del fatidico 1968, il Nostro avrebbe affrontato un altro dei grandi personaggi di Shakespeare, Riccardo III... Ma, frattanto, e siamo nel centro degli Anni Cinquanta, ecco l'*Otello*, dove si scambiano i ruoli, del protagonista e dell'antagonista Iago, sera per sera, Gassman e Salvo Randone, accoppiata irripetibile.

Vittorio, di lì a breve catturato, in parte, dal cinema (dopo un'infelice esperienza hollywoodiana) è ormai un nome sicuro, per lo stesso «mercato» teatrale; e può consentirsi di passare dal *Kean* di Dumas ironicamente rivisitato da Sartre all'*Edipo re* di Sofocle, che rimarrà un suo potente cavallo di battaglia anche nei più recenti (ed esorcisticamente ripetuti) «Addii» alla ribalta. Nel 1960, lo attende una nuova, generosa avventura, quella del Teatro Popolare Italiano, cui si lega il rilancio dell'*Adelchi* di Manzoni, ma che toccherà il suo risultato più smagliante nell'*Orestiade* di Eschilo al Teatro Greco siracusano. Impresa di straordinario impegno, nella quale Gassman avrà accanto un amico di sempre e collaboratore prezioso, Luciano Lucignani. Ma si deve pur ricordare come la traduzione del capolavoro eschileo venisse affidata, con ardita scelta, a Pier Paolo Pasolini. E di Pasolini, dopo la terribile morte, Vittorio proporrà coraggiosamente, negli Anni Settanta-Ottanta, un'opera controversa come *Affabulazione*.

Si è parlato di un Gassman «mattatore». Leggenda accreditata furbescamente (o ingenuamente) da lui stesso. Che tuttavia era il primo a imporsi una disciplina, un rigore, non facili a rinvenirsi in tanti suoi colleghi, magari famosi. Ed era un uomo generoso: lo dimostrava bene quando allestiva, col suo Teatro Popolare, andando allegramente incontro al disastro, una commedia per palati troppo fini come *Un marziano a Roma* di Ennio Flaiano. In precedenza, aveva portato a uno strepitoso successo, dispiegando un incredibile talento trasformistico, *I Tromboni*, sferzante satira del compianto Federico Zardi; e nel 1957 si era prestato a inaugurare l'attività di quel Teatro Club che tanto avrebbe fatto, animato da Gerardo Guerrieri e Anna D'Arboloff, per aprire il teatro italiano alle più vive correnti internazionali; e nel 1959 (episodio scarsamente noto) sarebbe stato silenziosa «spalla», nel *Bell'indifferente* di Cocteau, dell'insigne Lilla Brignone, reduce da un altro spettacolo di esito infelicissimo.

In decenni più recenti, a prescindere da fitti cimenti cinematografici, ha un discreto spicco l'attività della Bottega teatrale di Firenze, che a Gassman s'intitola, e dalla quale scaturirà, all'inizio degli Ottanta, un singolare prodotto, *Fa male il teatro*. Allo stesso periodo si datano le maggiori testimonianze scritte del lavoro gassmaniano: l'autobiografico *Un grande avvenire dietro le spalle*, 1981, l'*Intervista sul teatro* raccolta da Lucignani, 1982. Ma non sarebbe giusto dimenticare, tra le fatiche del Gassman maturo, i suoi ultimi Shakespeare: ancora un *Otello*, e il temibile *Macbeth* (*Lear* rimarrà un sogno inappagato). Gli Anni Novanta appaiono purtroppo anche segnati dal «male oscuro», la depressione, che tormenta Vittorio. Pure, alcuni titoli sono da rammentare. Dal melvilliano *Moby Dick* allestito nella natia Genova per le Colombiane del 1992 all'agrodolce *Camper*, a sua firma, presentato a Spoleto nel 1994, ai ripetuti «commiati» dal teatro attivo, inscenati a partire dal 1996 (ma ne erano stati una premessa i *Sette giorni all'asta* sbandierati sul finire degli anni Settanta).

Nel turbamento e nel dolore che ora ci colgono, ci è quasi impossibile sintetizzare quel che ci resta, nella memoria, dell'arte di Gassman. Possiamo forse azzardare che il suo segreto era un atletismo, se così possiamo esprimerci (echeggiando altrui illustri pensieri) della mente e del cuore, oltre che del corpo sempre suggestivo. Personalmente, ci è caro avergli fatto da suggeritore, una sera al teatro Parioli di Roma, quando esitò qualche istante, dopo aver letto un passo di Piero Gobetti sulla «crisi del teatro» (vecchio argomento...), imbattendosi nello pseudonimo adottato dall'autore (Giuseppe Baretti). Gli chiarii il piccolo dubbio (sedevo in prima fila). E lui: «Grazie, Aggeo... Quante cose sai... Mi fai una rabbia...» (tutte pause studiatissime, da maestro qual era). Grazie, Vittorio, per le mille emozioni che ci hai dato.

SPOT & POESIA

Un «antitelevisivo» che amava la tv

Gassman è stato un attore eminentemente antitelevisivo. Tutto in lui superava i limiti del piccolo schermo. Al quale si addice la non-recitazione, la simulazione piuttosto che l'interpretazione. Eppure è stata la tv a decretare Gassman «Mattatore» per sempre. Correva l'anno 1959 quando il pubblico del video si scontrava per la prima volta con la bravura esagerata di un istrione straordinario che non recitava solo ruoli classici e personaggi degni del suo fisico magnifico, ma soprattutto se stesso. Usando il mantice poderoso dei suoi polmoni da sportivo per soffiare sul fuoco di un narcismo geniale e di un virtuosismo portato fino alla parodia senza tradire mai la sua passione dominante: la parola, il gusto di usarla abusandone.

Nonostante abbia lavorato molto anche per la tv, la grandezza di Gassman come attore televisivo è stata nell'aver saputo portare la poesia (da Gregory Corso alla Divina Commedia) nelle case degli italiani, tra le prosaiche abitudini pantofolaie, nei salotti e nelle cucine illuminate dal fuoco fatuo televisivo. Lui e pochi altri (vengono in mente solo Carmelo Bene e Ungaretti) hanno saputo far tuonare, arrotando e sibilando, digrignando e ritmando, dentro la logica economica dell'elettrodomestico la sacralità del verso.

Lui, il sommo istrione, ancora ieri, nei tg del lutto, raccontava in una vecchia intervista registrata di essere diventato attore soltanto per volontà di sua madre. Sarebbe stata lei a iscriverlo d'autorità alla scuola d'arte drammatica. Di suo, chissà, Gassman sarebbe diventato dottore, o magari bancario, secondo il sogno di tutte le altre madri. Invece la mamma e il suo bellissimo aspetto lo obbligarono a interpretare in teatro tutti i più grandi ruoli drammatici, per rovesciarli poi nella loro versione farsesca.

Anche in tv, come al cinema, Gassman non ha esitato a sfidare il grottesco, facendolo convivere con alcune sue interpretazioni classiche come quella dell'*Adelchi* manzoniano. Partecipò inoltre come ospite anche agli show più popolari come *Il musichiere* o *Canzonissima*. Ma le sue presenze sul piccolo schermo sono state in genere episodiche, anche per questo straordinarie e non classificabili nei vari generi televisivi. Tranne la pubblicità, con la quale non ha avuto paura di cimentarsi fin dal 1959, quando, insieme ad Anna Maria Ferrero, recitava in un Carosello per i Baci Perugina, proprio nel ruolo di un grande attore che non vuole fare pubblicità. Un gioco che non aveva smesso neppure con gli spot più recenti. Ma il suo impegno televisivo più impegnativo è stato per Canale 5, dove portò il programma che avrebbe dovuto fare su Raidue. Ad accoglierlo a braccia aperte l'allora direttore Maurizio Costanzo, che lo volle anche in una serata speciale insieme ad Alberto Sordi e Monica Vitti: tre grandi in grado di raccontare attraverso la loro carriera, la storia dell'intero paese. Ma soprattutto Gassman ha raccontato se stesso, con la sua travolgente intelligenza, nelle bellissime interviste televisive che ieri sono state citate per frammenti dai diversi tg. Mentre stasera Raidue riproporrà per intero per la serie *Italiani (ore 0,40) una intervista inedita e domenica pomeriggio Stracult* manderà in onda perfino parti del *Mattatore*. Tra tanti film che rivedremo volentieri, è questo l'omaggio più giusto della tv al suo attore più spropositato.

MARIA NOVELLA OPPO

SEGUE DALLA PRIMA

IL TEATRO COME IL...

disapprovazione benevola della signora Gassman costretta a scavalcare gli ostacoli per accudire alla casa. Da quei giorni al liceo Tasso (1939) vivere e recitare è sempre rimasto per Vittorio un gioco molto serio, basato su regolamenti interiori e esteriori fantasiosi quanto indiscutibili. Di certi grandi artisti è stato detto che sono rimasti sempre giovani; di lui, senza dubbio un grande, si potrebbe dire che non ha mai smesso di ascoltare dentro di sé la voce dell'adolescenza - una voce allegra e pensierosa , disinteressata, non dirado malinconica e a volte disperata (il clarino di Artie Shaw suonava «Gloomy Sunday») con l'orgoglio cosciente del primo della classe e il piglio del bellissimo ragazzo che preferiva stare con i pochissimi amici che condividevano un modo non ortodosso di inventare le giornate (per anni fummo noi due soli) piuttosto che con le compagne che lo provocavano.

Scelse uno sport allora di élite, la pallacanestro, e fu nella squadra nazionale che ebbe i primi amori. lo stesso succedeva all'Accademia d'Arte drammatica dal 1941 fino al febbraio del 1943 quando, calato il sipario del Teatro Argentina sul temerario saggio di regia cripto-brechtiano di Vito Pandolfi, l'Opera dello in cui trionfò come Meckie Messer arrampicandosi sui palchi di proscenio, in quella epocale serata di fronda dell'inverno di Stalingrado, fu sommerso dalle compagne di Accademia e concupito subito dagli impresari che lo distolsero dal completare i corsi.

In Accademia avevamo dato vita al «gruppo», una nostra conventicola rigorosamente maschile di allievi attori e allievi registi dispersa dal pericolosissimo servizio militare dal quale lui, quasi appena reduce dal famoso saggio, fu esentato alla scuola allievi ufficiali di Forlì, grazie a un medico fidanzato di una mia cugina. Il dottor Azzarolli si rese così, senza saperlo, benefattore della scena italiana, anche se non riuscì a esimere il bene meno atletico Luciano Salce a cui toccò di passare attraverso un campo di prigionia vicino a Monaco di Baviera. Io ero stato fatto rivedibile.

All'8 settembre Vittorio venne a trovarsi al Nord, diventò celebre, ma restammo sempre legati a filo doppio all'idea di lavorare insieme per creare qualcosa di nuovo; il che ci riuscì, dapprima nel 1947-48, nella compagnia Maltagliati - Gassman (a venticinque anni era già un nome da ditta) con il primo Miller in Italia, «Erano tutti miei figli», e nel 1950 con il teatro Nazionale, (una grande compagnia stabile diretta da Guido Salvini). Nel frattempo Vittorio aveva campeggiato da protagonista in alcuni spettacoli di Visconti (tra cui il «Tram chiamato desiderio») e nel 1952, di ritorno entrambi da un soggiorno negli Stati Uniti, io per una borsa di studio allo Yale Drama Department, lui per il matrimonio con Shelley Winters (la seconda moglie, dopo Nora Ricci) nonché per qualche non felice prestazione hollywoodiana, varammo finalmente una compagnia tutta nostra, il Teatro d'arte italiano.

Questo breve ricordo pieno di amore e di rimpianto lo finisco qui, con il nostro «Amleto» integrale, in cui Vittorio strabiliò tutti, con il mio «Tre quarti di luna» in cui Luca Ronconi, attore debuttante, lo pugnalava alle spalle, e con il «Tieste» di Seneca, uno spettacolo da teatro della crudeltà in anticipo sui tempi: un percorso appassionante e accidentato, come quelli che ci costruivamo per i Tour de France in via Corsica 19.

LUIGI SQUARZINA

Il fatto

Presentato il rapporto Fao-UnAids
Il degrado del territorio agricolo
è alla base della diffusione del contagio

Le strade e i campi dell'Aids Coltivazioni contro l'epidemia

GLI SCONVOLGIMENTI DEL TERRITORIO E LA DESERTIFICAZIONE SONO TRA LE CAUSE DELLA DIFFUSIONE DELL'EPIDEMIA DI AIDS IN AFRICA

BENEDETTA SCATAFASSI

Che cosa hanno in comune la diga sul fiume Akosombo in Ghana e l'oleodotto tra il Chad e il Camerun? Che cosa spinge gli organismi internazionali a creare programmi di sicurezza alimentare in Zambia e Tanzania o progettare coltivazioni di cotone e ortaggi lungo il fiume Zambesi che bagna quattro paesi dell'Africa subsahariana? Perché c'è un grande accordo di sviluppo agricolo tra Cambogia, Laos, Myanmar e Vietnam?

Tutte queste domande hanno un denominatore comune nella risposta: raccontano sette storie di studio sull'Hiv/Aids legate al mondo rurale. Sette casi raccolti nel rapporto congiunto della Fao con l'UnAids, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dell'epidemia, dal titolo "Sviluppo agricolo rurale e vulnerabilità all'Aids". Agricoltura, ambiente e salute, infatti, sono settori che non possono essere più considerati individualmente. Degli oltre 33 milioni di malati di Aids, il 95% si trova in paesi in via di sviluppo.

In pratica, su dieci nuove infezioni, nove si presentano tra Africa, Asia, Caraibi e paesi latinoamericani, ossia in tutti quei paesi dove la maggior parte della popolazione vive per lo più di agricoltura, cucina il proprio cibo e costruisce le infrastrutture deforestando migliaia di ettari di biodiversità. Lo Zimbabwe, per esempio, ha il 26 per cento della popolazione malato di Hiv/Aids. Di questo male ogni anno nella terra di Mugabe muoiono ottantamila persone, e la speranza di vita, che prima dell'epidemia raggiungeva i settant'anni, è vertiginosamente scesa a trentuno.

Il rapporto sull'agricoltura e l'Aids, perciò, evidenzia con dati la grande vulnerabilità del mondo rurale. L'Aids nei paesi del Terzo mondo non è più, infatti, un problema urbano legato alla sua densità abitativa, ma diventa un grandissimo fenomeno fuori delle città, poiché molta gente torna a morire in famiglia, tra quelle campagne dove il segno del dramma è ancora "invisibile e silenzioso". Invisibile perché le cause sono legate a elementi ancora poco studiati. Silenzioso perché nel mondo rurale le malattie, in mancanza di strutture sanitarie e di una vigilanza adeguata, rimangono all'interno dei clan che possono in qualche modo almeno assicurare protezione, cibo, cure e funerale.

L'Aids diventa sempre più un problema di sviluppo, ma finora nessuna politica di settore ha tenuto conto di questo grande supporto sociale ed economico che coinvolge il mondo contadino.

In India quattro milioni di persone sono sieropositivi. Questo significa che non hanno la forza di lavorare e che altri membri della famiglia devono occuparsi di loro sottraendo ulteriormente forza-lavoro. Inevitabilmente le campagne si desertificano, piantagioni intensive lasciano spazio a quelle estensive, la dieta alimentare ne subisce le conseguenze, spesso con un largo impoverimento dell'apporto proteico.

Come sarà il loro futuro, e perché l'universo rurale è così vulnerabile a questa epidemia del mondo contemporaneo? A prescindere dalla scarsa possibilità di curarsi per mancanza di soldi, medicine e ospedali, le cause di debolezza sono da ricondursi a determinati fattori: tradizioni, analfabetismo, migrazioni, sviluppo economico. Il nomadismo pastorale è uno di questi. I Masai, per esempio, fino a poco tempo fa vivevano muovendosi in zone limitate, ma la desertificazione li ha obbligati a cercare nuovi pascoli interagendo con altri gruppi etnici in modo molto libero. L'aumento dei commerci, attraverso le grandi strade camionabili come la direttrice che va a Mombasa all'Uganda, ha favorito un'altra causa: la prostituzione.

Le continue migrazioni stagionali di contadini zimbabwiani, malawiani, mozambicani verso le miniere (soprattutto quelle sudafricane) hanno anch'esse propagato l'epidemia. Gli uomini tornando a casa contagiano le proprie mogli rimaste a lavorare nei campi e ad accudire figli che ormai nascono, sempre più spesso, sieropositivi.

Le migrazioni, per lavoro o per guerre, rappresentano una delle cause di Aids più impressionanti. Basti pensare all'altissima percentuale di malati nei campi profughi. La costruzione dell'oleodotto tra Chad e Camerun ha portato indubbiamente occupazione, ma la metà dei duemila lavoratori arrivati da vari Stati è diventata sieropositiva. Tuttavia la realtà più inquietante coinvolge il mondo delle donne e, in questi paesi, assume dimensioni drammatiche. Sono loro le principali vittime di un circolo vizioso da cui, per ora, non riescono facilmente a uscire. Spesso contraggono inconsapevolmente la malattia dai mariti. Se poi rimangono vedove, non avendo diritto alla terra e accesso al credito, vengono cacciate di casa e, per fame, non è inusuale che vadano a vivere nelle zone commerciali mandando le loro figlie a prostituirsi se loro sono troppo vecchie. L'altissimo tasso d'analfabetismo femminile nelle campagne impedisce loro di trovare lavoro alternativo, favorendo parti adolescenziali per mancanza delle più elementari regole di prevenzione.

La povertà è sinonimo di degrado ambientale e di morte in Africa, in India come nei paradisi caraibici troppo spesso legati al turismo sessuale come via di salvezza. Combattere la povertà nei campi diventa conditio sine qua non per vincere l'epidemia, e il rapporto Fao-UnAids è un monito per la Banca mondiale, il Fondo monetario e i governi a non sottovalutare il fenomeno del degrado del territorio agricolo, anzi.

Il volume si presenta come uno stimolo a inserire nei bilanci internazionali strategie di sviluppo. Politiche mirate alla sicurezza alimentare, alla parità dei diritti umani come premessa per il superamento di drammi che colpiscono la salute e l'ambiente.

Il rapporto presenta alcune strategie per maturare progetti di sostenibilità rurale in grado di ridurre l'impatto dell'Aids. Tra queste sono da menzionare le ricerche in agricoltura per una maggiore sicurezza alimentare, gli aiuti alle donne, la conservazione dell'ambiente attraverso l'ottimizzazione delle acque e la gestione sostenibile delle foreste.

Un esempio per tutti: la cassava è un tubero che si mangia in tutti i paesi poveri. È una coltivazione estensiva e di poco impegno per l'uomo, e per questo sempre più spesso dove c'è alta incidenza di Aids si trova la cassava.

«Il tubero però è poverissimo di proteine e sbilancia enormemente la dieta quotidiana favorendo un'ulteriore debilitazione corporea - spiega Ahmed Sidahmed, responsabile biotecnologico dell'Ifad (International Fund for Agricultural Development) -. Inoltre deve essere cucinato a lungo, consumando molta legna, perché contiene una grande quantità di acqua e una percentuale di cianuro. Abbiamo quindi deciso di finanziare una ricerca affinché si riesca a eliminare il cianuro e a convertire l'acqua in polpa, così da aumentarne le qualità nutritive».

Dunque non solo ricerca per i vaccini o abbattimento dei costi dei farmaci nel Sud del mondo, ma, come suggerisce il rapporto Fao-UnAids, nuove sinergie fra agricoltura, ambiente e salute. Insomma una politica internazionale di sviluppo integrato che potrà certamente dare buoni risultati per l'eradicazione dell'Aids.

INFO

Mozambico Fondi per 2.000 kit agricoli

Sono 2.000 le persone di Chibabala, un villaggio di Sofala, in Mozambico, che potranno coltivare autonomamente le terre recentemente sconvolte dal ciclone Eline. È il primo risultato della campagna lanciata nei mesi scorsi da Legambiente con i Centri cooperazione e sviluppo di Genova e con i Padri Comboniani. Il progetto prevede una raccolta di fondi per finanziare l'acquisto di kit agricoli (zappe, accetta, roncola e semi) per le famiglie colpite dalle inondazioni. Per aderire alla campagna si può adottare simbolicamente una famiglia finanziando l'acquisto di un kit agricolo con un contributo da versare sul conto corrente postale 12075586 intestato a Legambiente solidarietà - causale Sos Mozambico.

Aridificazione e grandi opere infrastrutturali favoriscono la diffusione dell'Aids nei paesi del Terzo mondo. Per combatterla è necessario contrastare il degrado agricolo

OSPAR

Protezione del mare

La chiusura dell'impianto di riciclaggio dei combustibili nucleari di Sellafield, in Gran Bretagna, è all'ordine del giorno della riunione Ospar, la convenzione Oslo-Parigi sulla protezione dell'ambiente marino nell'Atlantico nord-orientale che si conclude oggi a Copenaghen con la pubblicazione del primo rapporto intergovernativo sulle condizioni del mare e con un accordo per l'eliminazione dei prodotti chimici più inquinanti. La riunione, alla quale partecipano i rappresentanti di 15 paesi europei (l'Italia non fa parte dell'Ospar) e della Commissione Europea, sarà chiusa dal ministro danese dell'Ambiente, Svend Auken, il quale considera lo scarico di scorie radioattive in mare, in particolare da Sellafield, «assolutamente inaccettabile».

PIANETA BIOTECH

Un batterio renderà potabile l'acqua inquinata?

ANTONELLA FERRERA

UN MICRORGANISMO PER RISANARE L'ACQUA INQUINATA

Il trattamento biologico è un metodo già ampiamente utilizzato nel nostro paese per i siti inquinati dal petrolio, ma la recente scoperta di un particolare microrganismo potrebbe ora consentire di applicarlo anche al risanamento delle falde acquifere. Il microrganismo in questione, trovato per la prima volta all'interno di una miniera, è stato testato in laboratorio, riportando risultati promettenti: dopo tre giorni soltanto, la Klebsiella oxytola riesce a provocare la precipitazione del 50 per cento dei metalli tossici, quali ferro, piombo, zinco e cadmio, dando quindi origine a un gel visibile. Nel giro di sei giorni, la precipitazione è totale. La Klebsiella è uno dei numerosi microrganismi utilizzabili in opere di bonifica, ma la sua applicazione nelle falde acquifere, in particolare, potrebbe contribuire a risolvere il problema delle risorse idriche.

UN GENE "ORGANIZZA" LA FORMAZIONE DELLE RADICI

La tolleranza alla salinità e il miglior uso dei fertilizzanti sono stati i primi vantaggi ottenuti grazie alla scoperta di un gene. Uno scienziato della New York University, esperto di radici, ha infatti identificato un gene che regola la proliferazione delle cellule nelle piante e, conseguentemente, come queste intervengono nella formazione delle radici. Queste ultime, crescendo nel sottosuolo, non sono facilmente coltivabili, poiché è difficile stabilire quali siano le migliori per un determinato ambiente. Un problema che ora, attraverso l'ingegneria genetica, si può cominciare a pensare di risolvere.

MEDUSE, NELLA LUMINESCENZA IL SEGRETO DI MOLTE MALATTIE

È senz'altro suggestivo assistere allo spettacolo delle meduse dalle bande cigliate che scintillano in mezzo al mare. Ma c'è chi questo fascino l'ha subìto a tal punto da dedicarvi quasi quarant'anni di studi. Si tratta di Osamu Shimomura, scienziato del Laboratorio biologico marino, nel Massachusetts, che scoprì, 38 anni fa, una proteina responsabile del fenomeno di luminescenza nelle meduse e in altri organisñi come gli ctenofori. Oltre all'esistenza dell'aequorin - questo il nome della "fotoproteina" -, Shimomura capì che, quando a essa si uniscono minime quantità di calcio, si determina l'emissione di una luce blu. Ma la scoperta ancor più importante è quella, molto recente, che rappresenta per lo scienziato il coronamento di un sogno: dopo tanti anni di lavoro è riuscito a determinare la struttura tridimensionale di cristallo dell'aequorin. Il fatto in sé potrebbe non apparire così sensazionale, se non fosse che, in tal modo, è stato trovato anche un prezioso indicatore biologico. In pratica, lo studio del movimento del calcio nelle cellule è anche un utilissimo strumento per comprenderne il ruolo anche in molte malattie. Sono diversi, infatti, i processi biologici che dipendono dal calcio, ma i suoi riflessi sono riscontrabili anche in talune malattie neurologiche come, ad esempio, l'Alzheimer.

RISO INDIANO BREVETTATO DA UN'AZIENDA AMERICANA

Non protegge il riso basmati. È questa l'accusa mossa dalla Fondazione per la scienza e l'ecologia indiana nei confronti del governo. La critica si riferisce all'assegnazione di un brevetto, su questo particolare riso oggi molto in uso anche sulle nostre tavole, a un'azienda texana. Il governo indiano si difende sostenendo che la tecnologia brevettata è attuale, mentre sono fatti salvi i sistemi di coltura e di cottura, di cui l'India rimarrebbe l'unica custode. Le pressioni interne hanno comunque indotto il governo indiano a intraprendere alcune azioni nei confronti del discusso brevetto. Non sufficienti però per evitare che la Fondazione delle scienze presentasse addirittura una petizione presso la Suprema Corte indiana.

TV

Federambiente avrà un canale

Sitcom, una società italiana di comunicazione, e Federambiente, l'associazione delle aziende pubbliche dei servizi di igiene ambientale, hanno raggiunto un'intesa per lanciare un canale televisivo monotematico sull'ambiente. La firma è prevista per settembre, ma palinsesto e bozza di statuto sono già stati definiti.

Un comitato scientifico curerà news, informazioni, documentari su ambiente, sicurezza, salute ed è prevista a breve anche la nascita di un portale Internet sui temi dell'ecologia, con una chat line sui problemi dell'ambiente. Le trasmissioni saranno in chiaro e partiranno dal primo gennaio del prossimo anno su Galileo, tramite il satellite Eutelsat.

FOTOGRAMMI DA UNA VITA

1987, «La famiglia» di Ettore Scola

Dario Fo: «Fu un indimenticabile Marc'Antonio in Shakespeare»

Con lui «scompare un pilastro del teatro e anche qualcosa di più, era straordinario», ha detto Dario Fo da Atene dove si trova per partecipare oggi all'incontro internazionale sul dramma greco antico. «Resto senza fiato davanti a questo lutto - ha proseguito il premio Nobel per la letteratura - e mi vengono alla mente soltanto immagini: ricordo Gassman bravissimo nell'orazione funebre di Marco Antonio nel "Giulio Cesare" di Shakespeare, la sua immagine possente, era straordinario».

1996, «Sleepers» di Barry Levinson

Robert Altman: «Mi mancherà Era un interprete raffinatissimo»

«Vittorio era dei più grandi attori e un caro amico» ha ricordato il regista Robert Altman che lo aveva diretto nel film «Quintet» con Paul Newman e in «Un matrimonio». «Il mondo del teatro e del cinema ha perso uno dei suoi più raffinati interpreti. Mi mancherà», ha detto il regista. Girato nel 1978 in Canada tra gli avanzi dell'expo di Montreal, «Quintet» è stato ispirato da «La lotteria di Babele» di Borges, e «La decima vittima» di Shakley. Gassman lì recita nel ruolo di una sorta di profeta.

1999, «La Bomba» di Giulio Base

Paolo Villaggio: «Davanti alla tv avrebbe tifato per l'Olanda»

«Non riesco ad avere le idee chiare» dice Paolo Villaggio, profondamente colpito dalla morte di Gassman. «Ha scandito la prima parte della mia vita, gli anni '60, i primi film, "Brancaleone". Per adesso mi rendo solo conto che l'Italia, piccolo Paese provinciale, ora finalmente si ricorderà della grandezza di Gassman». «Si sarebbe seduto davanti alla tv - dice - per fare un tifo pazzo per l'Olanda. Era un gioco. Lui, tifosissimo dell'Italia, fingeva di essere appassionato dell'avversario di turno».

In cento volti la sua storia d'Italia

Da «Riso Amaro» ai «Mostri» il ritratto di un italiano furbo e perdente

LEONCARLO SETTIMELLI

Eravamo ragazzi e quel boogie-woogie in *Riso amaro* ballato con Silvana Mangano ci portava per forza a simpatizzare con quel figlio di puttana perennemente con filo di paglia in bocca. La musica usciva da un vecchio giradischi, Silvana faceva brillare i gioielli rubati mentre lui, con quel cappellaccio in testa, ridicolizzava il buono, ossia Raf Vallone. Che carogna, quel Vittorio Gassman (nome ostico per noi ragazzi del cinema Eden) destinato a finire sgozzato da un gancio metallico. Si, va bene, non si ruba, ma erano gli anni della fame. Sfigato, quella carogna ladro di galline.

Tredici anni dopo eccolo a ballare il twist, nel *Sorpasso*, a metà della folle corsa insieme con Trintignant. Il solito figlio di puttana, ma stavolta disperato, triste, solo. Fa in tempo a definire ricchione il figlio del fattore. Si incazza con il fidanzato della figlia, che è il ricco ma anziano Claudio Gora, al quale escono i soldi dalle orecchie. Mentre lui, Gassman, se li fa prestare dal giovanotto che gli sta accanto sull'auto modello miracolo economico. Cerca di riannodare i fili con la moglie. Non glie ne va bene una. Sfigato sfigato. Non poteva che finire in quel modo.

Era cominciata coi *Soliti ignoti*, la sfiga. Quei capelli corti da coatto, quella balbuzie da sopravvissuto a terribili traumi familiari in qualche baracca della periferia romana. Sfigato. Altro che *Rififi* italiano. Qui i muri che portano alla banca si rivelano essere dei semplici sopramattoni nei quali scorrono i tubi dell'acqua. Sfigato e con lui Capannelle, con il quale si trava sfigatamente in coda per un posto di lavoro e se la batte.

Gassman e suoi personaggi sono di quelli che credono di essere furbi, ma sono destinati ad andare al tappeto. Sono *Mostri* ma forse i mostri sono gli italiani che in quegli anni si avviano a superare i cinquanta milioni. Sono i pugili suonati che credono di farsi il gruzzolo con l'ultimo combattimento ma poi beccano dei ganci micidiali andando nel mondo dei sogni, perché l'avversario «mena mena». Sono gli italiani figli del ventennio e della guerra, quelli che non conoscono il dentista e che nei panni di squallidi agenti di Pubblica sicurezza si mostrano nella foto in prima pagina privi di qualche incisivo. Sfigati e miseri. Poveri diavoli.

Gli stessi poveri diavoli, in guerra nella Grande guerra, i soliti furbi, che l'hanno fatta franca fino a quel momento ma che, depositari di un segreto militare, diventano eroi loro malgrado. Italiani brava gente, a differenza dei generali di Caporetto i quali, anche dopo la disfatta, continuavano a chiedere allo Stato i titoli di conti o di marchesi. Una vera Armata Brancaleone, questo esercito.

E Brancaleone è davvero il trionfo di Gassman, a cominciare dalla sua fisicità. Sfigato anche qui, con li cavalconi che crollano, le vergini che non riesce a far sue, lo sciabolone con il quale miete un intero campo di grano.

L'altra mattina la tv trasmetteva un vecchio film nel quale Gassman era un militare che si invaghiva di quello che credeva un travestito. Il suo dramma, descritto attraverso mille tic, era quello di sospettarsi omosessuale. Alla fine gli rivelano che quel travestito era in realtà una bella francesina, una vera donna, bella di faccia e de' core, come cantava Carosone. Ma ormai il militare si era già sposato con una tranquilla signorina italiana, palesemente donna. Sempre sfigato, dunque. Anche quando gli fanno fare l'imprenditore con occhiali di tartaruga, che sposa figlie di palazzinari ma tenta di mettersi in proprio, firma cambiali, fallisce. Non glie la fa. Povero italiano. Sfigato.

Vittorio Gassman con Shelly Winters e sotto l'attore con Annette Stroyberg e Anna Maria Ferrero

PARLA MONICELLI

«Quella sera che sfidò a lotta Volonté»

«Che le devo dire? Alla nostra età l'idea della morte diventa familiare. Ci pensi spesso. Non è né lontana né orribile». Mario Monicelli, 84 anni ben portati (scarpe da ginnastica, un film appena terminato), arriva a casa Gassman alle 15,10. Con l'attore condivise parecchi successi, da *I soliti ignoti* a *La grande guerra*, senza citare il dittico di *Brancaleone*. Ma a sorpresa è una particina nei *Picari* il ruolo che il regista ricorda con più simpatia. «Era strepitoso nei panni di quell'hidalgo ridotto alla miseria. Fiero e commovente, dignitoso e ridicolo».

Era da qualche tempo che non si vedevano, Monicelli e Gassman. «Era stanco. Non aveva voglia di incontrare persone, forse nemmeno di vivere. Tre anni mi aveva sottoposto un progetto: una cosa sul Giubileo oggi. Però era modesto, fiacco. Come se non avesse più voglia di fare spettacolo», rivela il regista. E aggiunge: «La verità è che dietro quel suo atteggiamento vincente, un po' artificioso, appunto da "mattatore", si celava una grande insicurezza, che poi era il suo tratto distintivo. Insieme al gusto per il confronto intellettuale. Mi mancheranno i suoi discorsi sul cinema, la poesia, la religione».

Monicelli non si sente «scopritore» del Gassman comico. Eppure fu proprio *I soliti ignoti* a rivelare il talento da commedia dell'attore. «Ma quale idea geniale? Già allora Vittorio era un talento: acuto, osservatore, capace di parodiare dei tipi e di imitare le voci. Mi sembrava uno spreco che non si cimentasse col comico. Appena ebbi in mano il copione dei *Soliti ignoti*, gli proposi il ruolo di Peppe er Pantera. E lui accettò». Un ricordo sul set? «Lui e Gian Maria Volonté che si sfidano a lotta libera durante una pausa delle riprese di *Brancalene*. Si sentivano entrambi molto ganzi, forti e tosti. Al punto da darsele di santa ragione dentro un'arena improvvisata, dopo una cena. Lottarono davvero. E alla fine vinse Vittorio. Volonté, seccatissimo, non glielo perdonò mai». MI. AN.

GLI AMORI

Da Shelley a Diletta, profumo di donne

MARIA SERENA PALIERI

«Avete presente una leonessa? Datele l'istintuale espansività di una *mula* triestina, mettetele una parrucca rosso-rame e un vestito ben fasciato sui fianchi; e avrete un'immagine di quel che era E. quando la incontrai. Che sturbo, ragazzi!»: E., cioè Elvi, una soubrette della rivista *Paradiso per tutti* in scena nella Roma del 1948. In *Un grande avvenire dietro le spalle* - autobiografia del 1981 - Vittorio Gassman racconta la notte di fuoco, prevedibile, che seguì all'incontro, complice il portiere dell'hotel Bologna, e l'esito meno prevedibile dell'avventura: due anni di convivenza.

Gassman e le donne: l'avventura infinita. A decine, belle o interessanti tutte, ma in apparenza senza un cliché: bionde, nere, rosse sofisticate e innocenti, intellettuali e mondane, volitive e delicate. Racconta il proprietario di «Mastino», il ristorante di Fregene frequentato dalla gente di cinema, di non averlo mai visto in quarant'anni arrivare da solo: negli ultimi trent'anni, certo, sempre con la stessa, Diletta d'Andrea. Gassman era come gli innumerevoli ruoli da maschio strafottente che il cinema gli ha regalato tra gli anni Cinquanta e Settanta, era il Bruno Cortona del *Sorpasso*, un puttaniere fotografato nello sguardo di disprezzo che gli rivolgono figlia e moglie quando all'improvviso, a sera tarda, gli arriva in casa? Oppure era l'uomo di affetti recitato dagli anni Ottanta in film come *La famiglia*? A ripercorrere la sua vita amorosa, sembra fosse, anzitutto, quel particolare e in fondo assai amabile genere maschile che è il dongiovanni con la coazione a sposarsi. Un bellissimo narcisista insieme timido e sfacciato che - giurava - veniva inseguito dalle donne. Nel 1970 battè un record: si sposò per la terza volta in un'Italia che aveva appena conquistato il diritto al divorzio.

Vediamo allora le tappe della sua svagata carriera di libertino. E della sua generosa vita sentimentale. Nel 1943 sposa Nora Ricci, compagna di corso all'Accademia d'Arte drammatica, figlia del grande Renzo Ricci e nipote di Ermete Zacconi: matrimonio in chiesa, due anni dopo nasce la figlia Paola, ma sono nozze dettate da cosa? «Amore, ma anche avventatezza giovanile» commenterà da anziano. Nel '48 sono già andate all'aria. Il secondo matrimonio è in trasferta, a Beverly Hills: stavolta si tratta di Shelley Winters, la vamp di *Un posto al sole*, che gli è stata presentata da Anna Magnani. È il 1952, nasce la figlia Victoria, e il matrimonio va a monte due anni dopo: quando Shelley Winters, durante le riprese di *Mambo*, a Roma, lo becca nella roulotte mentre amoreggia con Anna Maria Ferrero. Finale da star-system dell'epoca: con conferenza-stampa di Shelley Winters, in occhiali neri sopra gli occhi gonfi, all'Hotel de la Ville. Winters non gliela perdonerà mai, se ancora una trentina di anni dopo, nelle sue memorie, lo accuserà, tra l'altro, di averla costretta a cuocergli la pasta anche tre volte consecutive in una sera, buttando nel secchio quella che giudicava scotta. E così è finita l'epoca del Gassman che si appaia a donne più importanti di lui: nasce il Gassman - Pigmalione, che trasforma la giovanissima Ferrero, assetata di bel vivere e divertimento, in Ofelia, poi si innamora di Annette Stroyberg, che arriva dalle mani di Vadim, e fa con lei un'operazione analoga. Con la bellissima Juliette Mayniel vive nella gran villa comprata all'Aventino: da lei ha il figlio Alessandro. Nel '67 la Sacra Rota gli annulla il matrimonio con Nora Ricci. Nel '70 sposa Diletta D'Andrea, vent'anni più giovane di lui. che, nell'80, gli darà Jacopo. Racconterà che gli sembrerà di rinascere: di uscire da quindici anni di whisky ed erotismo tanto per sentirsi vivo, di vita da *Sorpasso*. È la donna che gli starà accanto quando il «sole nero» della depressione gli avvelenerà le giornate: quella alla quale ha dedicato una ballata che dice: «E vietami così, vigilando,/ di finir da macchietta».

SEGUE DALLA PRIMA

L'ATTORE TOTALE

In questo eccesso di ricchezza di doti, e anche in ciò che lui era personalmente, come uomo oltre che come attore; segno poi non tanto di aggressività ma di una grande fragilità. Queste depressioni tardive sono, alla fine dei conti, segno di un animo fragile, malgrado gli unanimi, universali consensi, malgrado fosse l'attore per antonomasia. Poiché se chiedi di citare un attore assoluto appartenente alla nostra epoca ti viene in mente lui, Gassman. Per anni, la stessa idea di teatro è stata legata a quel tipo di attore in cui governano modalità anche narcisistiche, in virtù delle quali trionfa l'autorappresentazione di un mestiere; in Vittorio, però, insieme alla capacità di essere così fantasticamente iperbolico si è esercitata la virtù di essere genialmente sarcastico. Guardate il film in cui lui fa la parodia di se stesso recitando il monologo di Marcantonio nel «Giulio Cesare». Insomma, sapeva prendere le distanze da se stesso, con sarcasmo spietato. Io che voglio essere onesto, io che non amavo il suo modo di fare teatro, devo dire che amavo in modo folle la sua capacità di essere così pesantemente sarcastico nei confronti del teatro che gli aveva dato i natali e lo aveva reso famoso. Rappresentava l'idea di questa grande Arte, e al tempo stesso - questo il debito eterno che ho con lui - una lezione indimenticabile: l'attore come vate, come parafulmine dei mali del mondo, attraverso la rappresentazione fa la parodia di se stesso e della sua Arte. Sulla scena celebra insieme miserie e glorie del teatro, altari e polveri, però si colloca in questa mistica con la forza di chi sa anche aggredire questo modello di attore, questa generazione di vati, fisiconi, vocioni, tutto temperamento e pathos. Anch'io, che sono uno snob, in fondo al mio cuore avrei voluto, come tutti, essere Gassman, quell'attore totale, così dilagante, così apparentemente tronfio, autosufficiente. L'ho visto solo due volte, ma mi sarebbe piaciuto conoscerlo meglio, perché era uomo di impressionante cultura, radicata in un'epoca di attori innamorati dei testi, in rapporto pregnante coi testi. Tra le cose più commoventi che ci lascia ecco l'amore e la debolezza per questo suo figlio. Un pensiero va dedicato a questo ragazzo che si deve caricare di una assenza che è una voragine. Sembrava presentire questo suo andarsene dalla scena. C'erano segni anche in questa depressione che spesso è il contraltare della professionalità dell'attore. Ti collochi in una sfera semidivina da cui guardi al mondo solo verso il basso; ma è una posizione non sostenibile, e allora per reggere devi autosbeffeggiarti, così come ha fatto Vittorio nei suoi film. È proprio nel cinema che i suoi personaggi toccano il sublime. Mentre noi intuiamo il tramonto dell'epoca eroica, Gassman sente che in questo mondo questa casta dei dominatori della parola è destinata all'estinzione; allora, l'autosarcasmo è necessario per reggere il colpo, per sfumare il ridicolo. La sua figura, un tempo potente, rischia di diventare patetica mentre la scena italiana, negli anni '60-'70, sta cambiando radicalmente. Così tuona versi sublimi di cui è incarnazione vivente e poi ride di sé e del potere perduto: anticipa in tal modo il mutamento delle coscienze con uno scatto che lo rende definitivo, sublime. Così come accade in quel filmino che Clinton ha fatto su se stesso: l'uomo al vertice ha capito che la sua potenza tramonta, che si ridisloca in assetti complessi, e, prima di lasciare, si autoridicolizza. Con quel video, Clinton ha tracciato un segno storico, come se avesse detto: «Celebro il mio funerale con il mio autoumorismo»; altrimenti avrebbe chiuso con quel segno triste che accompagna il tramonto di uomini potenti che potenti non sono più. Vittorio, un uomo sconvolgente. Quando mai avremmo potuto vedere il grande attore dell'Ottocento farsi beffe di se stesso? Aveva la capacità di capire profondamente il suo paese: i suoi personaggi sono magnifici, un insieme di opportunismo e lumaconaggine, di retorica e viltà, di prosopopea e di miseria morale. Ma anche di grande coraggio, quello dei proletari: perché questo popolo pieno di vizi ha i suoi eroi veri tra la gente semplice.

MONI OVADIA

PARCOMETRO

Nuove proposte per creare o ampliare le aree protette

LUIGI BERTONE

Le notizie che proponiamo questa settimana segnalano il grande fermento che si manifesta nel nostro paese intorno ai parchi e sui parchi. Tutte infatti si riferiscono o ad ampliamenti di aree protette o a proposte e attese di nuove istituzioni, che indicano come, anche sul piano istituzionale e, si potrebbe dire, su quello "quantitativo" il processo riguardante la tutela del nostro territorio (o del nostro mare) sia ben lungi dall'essersi a tutt'oggi esaurito.

PARCO DELLA MAIELLA: 7 COMUNI CHIEDONO D'ENTRARE

Ben sette Comuni delle province di Chieti e di Pescara hanno già manifestato la volontà di entrare a far parte, con il loro territorio, del Parco nazionale della Maiella. Si tratta di Guardiagrele, Lama dei Peligni, Pennapiedimonte, Pretoro, Roccamontepiano, Roccamontevelino e Scafa, i quali hanno assunto tanto di deliberazione consiliare e attendono ora che l'iter per l'eventuale ammissione (deliberazione del Parco, intesa con la Regione Abruzzo, decreto del ministero dell'Ambiente) faccia il suo corso, che purtroppo non si prevede breve. Il rilievo della notizia non sta tanto nella quantità dell'ampliamento (comunque non insignificante: circa 5.000 ettari, il 7% dell'attuale superficie del Parco della Maiella), quanto nella realtà che la decisione dei Comuni mette in luce: l'estesa adesione a una politica di tutela che, senza mai abbandonare la severità, ha saputo però collegarsi agli interessi e ai bisogni delle comunità locali. Il fatto, reso noto con orgoglio dal direttore, Nicola Cimini, durante un convegno sulle aree protette in Abruzzo organizzato – altro singolare elemento - dalla Camera del lavoro di Sulmona, è particolarmente rilevante per quella regione, dove ultimamente si sono registrate, anche se con riferimento al Parco nazionale d'Abruzzo, tensioni e recriminazioni.

GLI OPERATORI DEL CONERO DISCUTONO DELLA RISERVA

Spesso le assemblee popolari convocate "dal basso" per discutere di istituzione di parchi sono state luoghi di forte contrapposizione, se non addirittura di resistenza. Non è stato così per un'affollata assemblea di operatori economici, pescatori, cittadini svoltasi la scorsa settimana a Sirolo, uno dei Comuni interessati all'ipotizzata creazione della Riserva marina del Conero. Un ambiente caldo ma non pregiudizialmente ostile, anzi: che chiede proposte precise da parte del ministero dell'Ambiente e vuole al più presto conoscere le linee di un provvedimento istitutivo, perché sia possibile esprimere un giudizio motivato e passare alla fase della concertazione. Il documento approvato dall'assemblea chiede anche che vengano immediatamente coinvolti nella vicenda la Regione Marche, i Comuni e il Parco naturale terrestre, al quale dovrebbe spettare in definitiva la gestione della futura Riserva.

PROPOSTA PER IL PARCO MARINO DI TORRE DEL CERRANO

Lo studio di fattibilità per il Parco marino abruzzese di Torre del Cerrano, affidato dal ministero dell'Ambiente alla facoltà di veterinaria dell'università di Teramo, giudicato a suo tempo incompleto per la mancanza di dati relativi al patrimonio ittico e alle correnti marine, sta per essere finalmente completato. Sarà così possibile aprire la fase di consultazione con le amministrazioni locali e le associazioni, in vista dell'istituzione, voluta da una legge del 1997. Ma in pratica la discussione è già iniziata, protagoniste proprio le amministrazioni locali teramane interessate – Silvi e Pineto -, sulla base di una proposta di Legambiente che prevede di sottoporre a tutela 60 chilometri quadrati di mare davanti ai 10 chilometri di spiaggia compresi tra il Cerrano e il Vomano.

ARCIPELAGO AMBIENTE

ASSOCIAZIONISMO

Verdi, ambiente e società: campagna contro i veleni

È partita da Parma la campagna "No a veleni nel piatto" promossa dall'associazione "Verdi ambiente e società" e dall'Istituto "Naturalmente". Una lettera è stata spedita ai parlamentari per chiedere l'approvazione di una legge che disciplini l'uso dei pesticidi in agricoltura. Una legge - ricorda l'associazione - ferma in Parlamento da tre legislature, bloccata da miopi interessi di mercato, proprio oggi che l'Italia, con Parma, si prepara a concorrere a sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare. Sono pronte 50.000 cartoline con una vignetta di Staino che i cittadini possono richiedere a Vas, via D'Azeglio 47, 43100 Parma, tel. 0521-237981.

Enpa: elenco degli hotel che accettano animali

La sezione savonese dell'Ente nazionale protezione animali (Enpa) ha raccolto l'elenco degli hotel della Riviera di Savona che accettano di ospitare animali d'affezione. Lo scopo è quello d'invogliare i cittadini a portarsi in vacanza il cane o il gatto anziché abbandonarlo. L'Enpa savonese si batte da tre anni per proporre all'amministrazione la realizzazione di aree attrezzate per cani e gatti, mentre ad Albisola è attivo il primo stabilimento balneare italiano attrezzato per permettere l'accesso di cani. Inoltre l'Enpa propone il servizio "Animali alla pari", che mette in contatto proprietari di animali che trascorrono vacanze in tempi diversi. Informazioni: Enpa, corso Vittorio Veneto 2, 17100 Savona, tel. 019-824735.

Lipu: inaugurata a Cesano la zona umida dell'oasi

È stata inaugurata lo scorso 25 giugno a Cesano Maderno (Milano), da Lipu, Parco delle Groane e Comuni di Cesano, Bovisio Masciago e Limbiate, la nuova zona umida realizzata all'interno dell'oasi. Informazioni: sito Internet www.cesano.com.

Wwf: stop alle petroliere nelle Bocche di Bonifacio

Vietare il transito di imbarcazioni (5.000 l'anno) con carichi pericolosi e favorire l'istituzione del parco nazionale delle Bocche di Bonifacio, tra la Sardegna e la Corsica. Questi i motivi della manifestazione organizzata dal Wwf per l'8 luglio: una flotta partirà da S. Teresa di Gallura per un blocco simbolico dei trasporti pericolosi delle Bocche di Bonifacio. Informazioni: Elisabetta Brunori, tel. 06-84497378, e-mail: lauraciacci@mclink.it.

Figino: i Verdi contro l'inceneritore

Si è svolta lo scorso 17 giugno, organizzata da Gruppo salute, Comitato Pero Ovest, Comitato di quartiere, Verdi e Legambiente, una manifestazione davanti all'inceneritore di Figino. I Verdi chiedono ad Amsa e Comune di Milano di riprendere la raccolta differenziata, di adottare le misure per l'abbattimento dei fumi, di non superare le 900 tonnellate al giorno di rifiuti da bruciare, di fermare l'impianto in caso di superamento dei limiti, di realizzare un bosco sull'area del vecchio inceneritore. «Il rischio - spiega il capogruppo Pietro Mezzi - è vedere spuntare ciminiere di inceneritori in tutta la provincia, a partire da Sill a e Zama». Informazioni: verdi@provincia.milano.it.

CORSI

Un corso a Monza per manutentori di parchi

Partirà il 19 settembre a Monza il corso di 1.100 ore (da settembre ad aprile) per 20 allievi impiantisti e manutentori di parchi e giardini, finanziato dalla Regione Lombardia. Unica quota per gli allievi: 600.000 lire per materiale didattico e tasse regionali. Per i fuori sede è prevista la convittualità interna con alloggio e cucina a 50.000 lire la settimana. Informazioni: tel. 039-2302979, e-mail: info@monzaflora.it.

APPUNTAMENTI

Workshop a Vauda (Torino) sulla riserva naturale

"Ricerca scientifica e attività didattiche nella riserva naturale orientata della Vauda" è il titolo del workshop che avrà luogo domani a Vauda (Torino) in via Chiara 22, organizzato dall'Ente parchi del Canavese. Il programma prevede il saluto del presidente dell'ente, Federico Fiandro, e l'introduzione del presidente dell'associazione Calluna, Luca Biddau. A seguire, dalle 15, le relazioni: "Il valore dell'ambiente nella riserva: problemi e prospettive", di Luca Borghesio; "Piante in pericolo: lista rossa", di Loredana Guglielmetto; "I boschi e la loro tutela", di Edoardo Martinetto; "Banca dati sulla vegetazione", di Alberto Selvaggi; "Panoramica ornitologica", di Guido Cattaneo; "Indagine sull'apicoltura nell'Alto Canavese", di Cristina Terzolo. Informazioni: Ente parchi del Canavese, via Matteotti 19, 10087 Valperga (Torino), tel. 0124-659521, e-mail: parchi.canavese@tiscalinet.it.

Festa medievale nei boschi parmensi

Si terrà l'1-2 luglio presso la Corte di Giarola, sede del Parco regionale del Taro, la festa medievale, riproposta per il terzo anno. Numerosi gli eventi in calendario, dal percorso della via Francigena, tra i due parchi, in compagnia di pellegrini in costume, alle visite guidate presso la Rocca di Sala Baganza e Pieve di Talignano, dai mercati dell'artigianato e prodotti naturali alle degustazioni del vino. Informazioni: tel. 0521-802688.

In Puglia degustazione enogastronomica in barca

Nei giorni 14-15-16 luglio alcune imbarcazioni parteciperanno alla prima edizione di "Bacco vien dal mare", iniziativa di degustazione enogastronomica che toccherà i porti pugliesi, promossa dal Movimento turismo del vino Puglia. L'associazione, no profit, opera con l'obiettivo di accrescere il prestigio dell'enoturismo nella regione. Sulle banchine e sui moli saranno allestite tavole per la degustazione del vino e di alcuni prodotti tipici. Informazioni: tel. 080-5233038.

Escursioni nel parco dei Castelli Romani

È in programma una serie di escursioni per luglio promosse dal Parco regionale dei Castelli romani. Per informazioni: tel. 06-9495253-9495255, e-mail: parco.castelliromani@flashnet.it.

Università del bosco a Fossombrone (Pesaro)

Presso la Gola del Furlo a Fossombrone (Pesaro) si rinnova l'appuntamento con "L'università nel bosco". I corsi di quest'anno, dodicesima edizione, riguardano "il restauro ambientale attraverso l'ingegneria naturalistica" (17-22 luglio) e "la gestione della fauna e dell'ambiente naturale. Ricerca, conservazione e gestione" (24 luglio-12 agosto). Iscrizioni entro il 5 luglio. Quota: 380.000 lire. Informazioni: 0721-453773.

MEDIA

Guida dei vini edita dall'Avant Garde

Ancora una "Guida attraverso le città del vino", sintetica ma completa, ricca di aneddotica e degli appuntamenti folkloristici legati alla preziosa bevanda. È quella di Maria Stefania Gelsomini, edita dalle Edizioni Avant Garde di Roncade (Treviso). Informazioni: tel. 0422-840266, fax 0422-840587.

INIZIATIVE

In Puglia un'ordinanza: via l'antenna Telecom

L'amministrazione comunale di Putignano (Bari) ha disposto la rimozione di un'antenna della Telecom posta a ridosso della scuola elementare "Minzele" in via Roma. È l'ultimo atto, si spera quello definitivo, di una vicenda che si trascina da anni tra proteste, petizioni popolari, pareri tecnici e la forte presa di posizione delle associazioni ambientaliste. La Telecom ha 60 giorni per impugnare l'ordinanza del sindaco.

Il Parco della Maiella off-limit per gli Ogm

Il Parco della Maiella è il primo parco nazionale "Ogm free", dove è vietato introdurre sementi transgeniche. «Nella delibera approvata dal Parco - spiega il direttore, Nicola Cimini - chiediamo ai produttori locali di non utilizzare semi transgenici e di non allevare bestiame proveniente da allevamenti biotech».

Per inviarci segnalazioni di iniziative e convegni per questa rubrica, si prega di utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Studio Castellotti, casella postale 4229, 00182 Roma, tel. 06-7029692. (a cura di Giampiero Castellotti, Federica Cocozziello e Maria Di Saverio

Il caso

Scalia: ecodelitti, è il Parlamento a frenare

Se sulla rapida approvazione del disegno di legge contro l'abusivismo edilizio si possono nutrire speranze, diversa è la situazione riguardante l'introduzione dei delitti contro l'ambiente nel codice penale. Lo afferma il presidente della commissione bicamerale d'inchiesta sui rifiuti, Massimo Scalia, secondo il quale «per colpa del Parlamento, non del governo», quasi certamente non si riuscirà a introdurre i delitti contro l'ambiente. «I tentativi della commissione d'inchiesta hanno trovato dei muri - aggiunge Scalia -, così come il pacchetto sicurezza quando è stato proposto l'inserimento di figure per i delitti contro l'ambiente».

La commissione d'inchiesta ha disposto un'indagine conoscitiva ascoltando i procuratori distrettuali antimafia e i procuratori della Repubblica che conducono indagini su questo settore: il quadro «è sconfortante» secondo Scalia, il quale riferisce che, nel corso di un'audizione, il procuratore di Torino, Maddalena, ha parlato di una «triangolazione preoccupante» tra Piemonte, Veneto ed Emilia riguardante rifiuti speciali e pericolosi che vedrebbero il coinvolgimento della 'ndrangheta. Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, «c'è un'imprenditoria che oscilla tra comportamenti corretti e comportamenti "deviati". È necessario - conclude Scalia - un apporto serio da parte del sistema delle imprese».

Enrico Fontana, di Legambiente, è però assai critico nei confronti di Scalia: «O non è vero che le forze politiche ritengono la lotta all'ecomafia una priorità - dice Fontana -, oppure esistono lobby in grado di affossare provvedimenti di questa natura». Legambiente - che ha presentato nei giorni scorsi un dossier sul tema - stima in poco più di 26.000 miliardi di lire il mercato potenziale delle ecomafie in Italia, con un aumento, rispetto al '98, di circa quattromila miliardi dovuto alle nuove stime sull'abusivismo edilizio. Nel rapporto viene anche sottolineata la situazione dei cantieri dell'Alta velocità che richiede, secondo l'associazione, un deciso intervento delle istituzioni: i controlli hanno rilevato irregolarità nei subappalti, la presenza di lavoratori in nero, la violazione diffusa di norme antifortunistiche, con «pesanti rischi d'infiltrazione mafiosa nella gestione degli appalti, in particolare da parte del clan dei Casalesi attivo in provincia di Caserta e ormai ramificato nel basso Lazio».

Sabato
Metropolis
Le cento città
Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità

Casanova seduttore postmoderno

A Taormina Arte torna la coreografa Karole Armitage

MARINELLA GUATTERINI

TAORMINA Le seduzioni di Giacomo Casanova, il glamour di un fascinoso sopranista appena diciottenne, Anthony Costanzo (ma già coccolato da James Ivory nel suo ultimo film, *La figlia del soldato non piange mai*) e un nuovo giro di valzer con un gruppo nazionale, la Compagnia di Danza Teatro di Torino, hanno inaspettatamente ricondotto in Italia Karole Armitage. Nell'indimenticabile scenario del Teatro Antico (per «Taormina Arte 2000») la coreografa americana, già vertiginosa ballerina neoclassica e «Madonna sulle punte» del punk-rock (non che direttrice, per qualche tempo, del Balletto del Comunale di Firenze), ha presentato *Io, Giacomo Casanova*, seconda tappa (dopo un Pinocchio fiorentino e prima di un Macchiavelli di ancora ignota destinazione) di una trilogia dedicata all'arte della menzogna. Nessun intento biografico in questo spettacolo «in nove seduzioni e un epilogo» che pure si ispira alla corposa autobiografiadel grande seduttore veneziano. Ma semmai il profumo di un disperato quanto ironico nichilismo sentimentale che guida i duetti e gli insiemi danzati. Sopra una scatola magica, stagliata sul fondo, sono dipinti Adamo ed Eva; la scatola si apre ed iniziano le seduzioni quando il sopranista, una specie di cappellaio matto in costumi settecenteschi coloratissimi e alte zeppe, comincia a sciorinare, con la sua straordinaria voce alata, i testi cattivi di Tennessee Williams, le freddure amorose di Auden, le disperazioni allegre di Ranieri de'Calzabigi, il librettista della Finta Giardiniera. Armitage ci parla dell'amore impossibile e della reiterazione degli incontri sessuali, di tanghi mortali (memorabile la seduzione intitolata *Uccidere ciò che si ama*), del piacere della conquista e della condizione della solitudine dello stesso Casanova. Ma è lontana mille miglia dall'abituale retorica dei balletti narrativi tradizionali. Riesce a compenetrare la sua danza neoclassica e swing di un erotismo educato eppure palpabile e si serve di un inappuntabile collage musicale (Thomas Adès, John Zorn, David Shea, Alfred Schnittke, Giustino Di Gregorio, Giovanni Sollima), per mettere in luce la bravura degli interpreti: Antonia Franceschi, del New York City Ballet, Leone Barilli (ma anche Paola Fazioli e Ramona Caia) di Maggio-Danza e soprattutto Matteo Lavaggi, star della compagnia di Torino (con i pur bravi Dimitri Domojirov e Giuseppe Cannizzo) a cui questo balletto sembra essere destinato. *Io, Giacomo Casanova* vanta il pregio della raffinatezza e l'arte di solleticare la curiosità dello spettatore predisponendo ingredienti settecenteschi capaci di creare una dance-opera postmoderna. Danza, voce e musica concorrono alla messa a fuoco di un tema accarezzato (scene di Andrea Branzi e costumi di Arjun Bhasin) con gli occhi onnivori dei navigatori in Internet. Casanova che viaggerà all'estero sotto le mentite spoglie di questa creazione (Atene il 9 e 10 luglio) e in Italia (Roma il 13 e 14 luglio, Aqui Terme, il 16 luglio, Palermo, il 25 luglio) è in realtà solo un inafferrabile desiderio seduttivo: annega nel fantastico nulla della realtà virtuale, «perché è proprio quel nulla che mi interessa», dice l'unica frase del seduttore inserita nel «suo» balletto.

Spoleto apre con Strauss

Oggi il Festival al via con «Il cavaliere della rosa»

ERASMO VALENTE

SPOLETO La città si prepara al Festival - n.43 - che conclude il secondo millennio: pulizie nei giardini, sistemazione di parcheggi, alberghi, ristoranti. Ma si avverte anche un po' di stanchezza. Chissà, forse quella proprio da Festival. Incontriamo Gianni Toscano, glorioso sindaco dei primi Festival, che però tira dritto, e non scende al teatro Nuovo, per la prova generale dell'opera di Richard Strauss, *Der Rosenkavalier*, che inaugura oggi la manifestazione. Alle 19.30, ce è l'orario anche per tutte la repliche. Si rappresentò qui nel 1964, per i cento anni della nascita di Strauss, e qualcuno dice che si rappresenta adesso, con un po' di ritardo, per ricordare Strauss (1864 - 1949), nel cinquantesimo della morte. Meglio accertarsi che Strauss sia morto davvero, e non venga a fare storie per questa edizione del *Rosenkavalier* vicino ai novant'anni. Si rappresentò a Dresda nel 1811.

Anche Gian Carlo Menotti festeggerà, l'anno prossimo, come *Rosenkavalier*, i novanta. Quest'anno avrà un concerto per l'89.mo compleanno. Tant'è, si trova lui stesso un po' come la principessa dell'opera di Strauss, detta la «Marescialla», protagonista che lascia ai giovani le gioie della vita e dell'amore. E Menotti, dagli anni Settanta, salutato come «Duca di Spoleto», lascia ai giovani gioie e tormenti del Festival. Dice che farà esclusivamente lo spettatore e, durante la prova generale, si è quasi nascosto tra prime poltrone del Nuovo. Ma poco prima aveva aiutato il regista inglese, Keith Warner, nell'illustrazione della particolare edizione di questo *Rosenkavalier*, ambientato da Hofmannsthal e Strauss nel 1740, nella Vienna di Maria Teresa appena assunta al trono imperiale.

Il regista accetta il Settecento del primo atto, ma poi sposta il secondo nella Vienna della seconda metà dell'Ottocento e il terzo nel 1940. La vicenda dura così duecento anni, per fortuna sempre racchiusi nello spazio di quattro ore (abbondanti). C'è il rischio di una perdita di stile nello spettacolo che punta sulla effervescenza protagonistica del giovane cantante - Kurt Link - cui è affidata l'interpretazione del barone Ochs, piuttosto anziano, che imperverserà, invece, come uno scatenato maniaco di sesso. Si vedrà. Sul podio Richard Hickox quest'anno particolarmente impegnato.

DANZA E PROSA
Stasera il balletto della Scuola di Béjart
Domani Arnoldo Foà recita Molière

Mentre il *Rosenkavalier* si avvierà alla fine del secondo atto, al Teatro Romano s'inaugura, oggi (21.30) il balletto con «Rudra», spettacolo della Ecole Atelier di Béjart, già ospite di Spoleto qualche anno fa. La prosa «parte» domani con *Cinco Puertas*, presentate dal Grupo Teatro Libra di Omar Pacheco, alle 18.00, nel Teatrino delle Sei. Alle 21.00 c'è lo spettacolo di Arnoldo Foà, *Anphitryon toujours* (da Molière), nella restaurata Rocca Albornoziana.

Ancora domani si avvieranno i Concerti di mezzogiorno, al Caio Melisso, dove alle 17.30, suonerà il vincitore del concorso «Casagrande», svoltosi recentemente a Terni, che ha nel suo Albo d'Oro i nomi di Alexander Lonquich, Boris Petruscianski. Ivo Pogorelic.

Una scena dalle prove del «Rosenkavalier» di Richard Strauss

GRAN BRETAGNA

I macellai temono i polli di Spielberg

Un cartoon di gran successo, al botteghino, ma preoccupante per i macellai. Si tratta di *Chiken Run* storia di un gruppo di polli che organizzano una fuga dal pollaio per non finire arrosto. Prodotto da Spielberg e diretto da Nick Park e Peter Lord, il film è un successo in Gran Bretagna, ma i macellai inglesi temono il contraccolpo. «Purtroppo non possiamo fare gran che», ha detto sconsolato Peter Bradnock, amministratore delegato della British Poultry and Meat Association. «Non sono galline vive, sono solo cartoni animati, eppure non ci possiamo permettere di sottovalutarli. Ci sarà senz'altro un calo nel consumo della carne di pollo».

TOM CRUISE

«Sono scientologo e tutti lo sanno»

«Chi l'ha detto che ho abbandonato la chiesa di scientologia o che ho intenzione di farlo? È una notizia assolutamente falsa». L'attore Tom Cruise ha smentito categoricamente voci circolate in tal senso. «Sono scientologo e tutti lo sanno», ha detto in una conferenza stampa all'Hotel Ritz in occasione del lancio in Francia di «Missione impossibile II». Poi, ha tagliato corto aggiungendo «non ho intenzione di parlare con i giornalisti di temi politici o religiosi». In maggio, Cruise e la moglie Nicole Kidman avevano già confermato la loro appartenenza alla chiesa di scientologia, smentendo le informazioni secondo il quale avevano lasciato il movimento dopo le riprese di «Eyes wide shut».

OGGI AI CINEMA di Roma
FIAMMA - ALCAZAR
EURCINE - MAESTOSO
JOLLY - ANDROMEDA
CINELAND *(Ostia)*

L'APPASSIONATA STORIA D'AMORE DI UNA DONNA CHE OBBEDIVA AL SUO CUORE

OGGI AI CINEMA di Roma
GIULIO CESARE - EURCINE
MAESTOSO - JOLLY
ANDROMEDA - DELLE MIMOSE
CINELAND *(Ostia)*

IL SUO MESTIERE ERA UCCIDERE O ESSERE UCCISO

Martedì
Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
In edicola con l'Unità

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-865021**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **800-865020**
oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-254188**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/ 69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. **Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. **Per Informazioni.** Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/ 69996470-471 - fax 06/ 69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **800-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x.30) Commerciale feriale L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag.	1º fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1ª pag.	2º fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)

Manchette di test. 1º fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5): Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessionaria di pubblicità: **P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.**
Sede Legale e presidenza: Via Tucidide, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02748271 - Fax 0270001941
Direzione Generale e Operativa: Via Tucidide, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02748271 - Fax 0270100588
Aree di vendita
Lombardia - Estero: P.I.M. - Via Tucidide, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02748271 - Fax 0274827612/ 13
Piemonte - Valle d'Aosta: Studio Kappa - Via Valeggio, 26 - 10128 TORINO - Tel. 0115817300 - Fax 011597180
Liguria: Più Spazi - Galleria Mazzini, 5/ 6 - 16121 GENOVA - Tel. 0105958532 - Fax 0105305337
Veneto - Friuli - Trentino A.A. - Mantova: Ad Est Pubblicità - Via San Francesco, 91 - 35121 PADOVA
Tel. 049652199 - Fax 049659989 • Via Pallone, 18 - 37100 VERONA - Tel. 0458010388 - Fax 0458012081
Emilia Romagna - Rep. San Marino: (pubblicità Nazionale) Gabriele Mora - Via Cairoli, 8/ F - 40121 BOLOGNA
Tel. 0514210180 - Fax 0514210244 • **(pubblicità Locale/ Legale)** Andrea Bononcini - Via del Borgo di S. Pietro, 85/ A
40121 BOLOGNA - Tel. 0514210955 - Fax 0514213112
Marche - Toscana: (pubblicità Nazionale) Prima Pubblicità Editoriale - Via L. Amatucci, 8 - 47031 Dogana REPUBBLICA SAN MARINO
Tel. 0549908161 - Fax 0549909894 - Via Don Giovanni Minzoni, 48 - 50100 FIRENZE - Tel. 055561277 - Fax 055578650
(pubblicità Legale Marche) P.I.M. - Via Berti, 20 - 60126 ANCONA - Tel. 071200603 - Fax 071205549
(pubblicità Locale/ Legale Toscana) Area Nord - Via Ciro Menotti, 6 - 50100 FIRENZE - Tel. 0552638635 - Fax 0552638651
Lazio - Umbria - Centro Sud - Isole: (pubblicità Nazionale) P.I.M./ Area Nord - Via Salaria, 226 -00198 ROMA - Tel. 06852151
Fax 0685356109 • **(pubblicità Legale Campania)** Via dei Mille, 40, scala A, piano 2, int. 8 - 80121 NAPOLI - Tel. 0814107711
Fax 081405096 • **(pubblicità Legale Sardegna)** Viale Trieste, 40/ 42/ 44 - 09100 CAGLIARI - Tel. 07060491 - Fax 070673095
(pubblicità Legale Umbria) Area Nord - Via Pievaiola, km. 5,7 - San Sisto PERUGIA - Tel. 0755288741 - Fax 0755288744

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 • Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Direttore Responsabile Giuseppe Caldarola
Vice Direttore vicario Pietro Spataro
Vice Direttore Roberto Roscani
Capo Redattore centrale Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
Consiglio d'Amministrazione
Presidente Mario Lenzi
Amministratore delegato Fabio Mazzanti
Consiglieri Francesco Riccio, Paolo Torresani, Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ **00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/ 13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -**
■ **20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321**
■ **1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/ 67 tel. 0032 2850893**
■ **20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907**

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/ 12/ 1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: ❑ 12 mesi ❑ 6 mesi
Numeri: ❑ 7 ❑ 6 ❑ 5 ❑ 1 indicare il giorno.....
Nome..... **Cognome**.....
Via..... **n° civico** .....
Cap..... **Località**..... **Prov**.....
Tel..... **Fax**..... **Email**.....
Titolo studio..... **Professione**.....
Capofamiglia ❑ **SI** ❑ **NO** **Data di nascita**.....

❑ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

❑ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
❑ Carta Sì ❑ Diners Club ❑ Mastercard ❑ American Express
❑ Visa ❑ Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

30MIL07A3006 ZALLCALL 11 21:01:02 06/29/99

Milano

PRIME VISIONI

AMBASCIATORI
C.SO VITTORIO EMANUELE, 30
TEL. 02.76.00.33
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
28 Giorni
Di: B. Thomas. Con: S. Bullock, V. Mortensen
Commedia

ANTEO SALA CENTO ▲■
VIA MILAZZO, 9
TEL. 02.65.97.732
Or. 15.20-17.40 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (12.000)
Panee tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania
Commedia

ANTEO SALA DUECENTO ▲■
Or. 15.10-17.00 (7.000)
Or. 18.50-20.40-22.30 (12.000)
Beefcake
Di: T. Fitzgerald. Con: D. MacIvor, J. Peace
Drammatico

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲■
Or. 15.10-17.30 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (12.000)
Il terzo uomo
Di: C. Reed. Con: O. Welles, J. Cotten, A. Valli
Drammatico

APOLLO ▼
GALL. DE CRISTOFORIS 3
TEL. 02.78.03.90
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000)
Per una sola estate
Di: M. Piznarski. Con: Ch. Kzein, L. Sabieski
Commedia

ARCOBALENO ▼
V.LE TUNISIA, 11
TEL. 02.29.40.60.54
Or. 15.10-17.35 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Le regole della casa del sidro
Di: L. Hallstrom. Con: T. Maguire, Ch. Theron
Drammatico

ARIOSTO
VIA ARIOSTO, 16
TEL. 02.48.00.39.01
Or. 18-20.15-22.30 (10.000)
Kadosh
Di: A. Gitai. Con: Y. Abecassis, M. Barda
Drammatico

ARISTON
GALL. DEL CORSO
TEL. 02.76.02.38.06
Or. 17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (13.000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman
Commedia

ARLECCHINO
VIA S. PIETRO ALL'ORTO
TEL. 02.76.00.12.14
Or. 16-18.10-20.20-22.30 (13.000)
Garage Olimpo
Di: M. Bechis. Con: A. Costa, C. Caselli
Drammatico

ASTRA
C.SO VITTORIO EMANUELE, 11
TEL. 02.76.00.02.29
Chiuso per rinnovo

BRERA SALA 1 ▲
CORSO GARIBALDI, 99
TEL. 02.29.00.18.90
Or. 20.10-22.30 (13.000)
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich, C. Bono
Drammatico

BRERA SALA 2 ▼
Or. 20.20-22.30 (13.000)
Tartarughe dal becco d'ascia
Di: A. Syxty. Con: M. Foschi, R. Boscolo, A. Latella
Western

CAVOUR
P.ZZA CAVOUR, 3
TEL. 02.65.95.779
Or. 15.50 (7.000)
Or. 19.40-22.30 (13.000)
Il Gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, DHounsou
Avventuroso

CENTRALE SALA 1
VIA TORINO 30/32
TEL. 02.87.48.26
Or. 14.10-16.10 (7.000)
Or. 18.10-20.20-22.30 (12.000)
200 cigarettes
Di: R. Bramon Garcia. Con: B. Affleck, C. Affleck
Commedia

CENTRALE SALA 2
Or. 14.20-16.20 (7.000)
Or. 18.20-20.30-22.30 (12.000)
Canone inverso
Di: R. Tognazzi. Con: H. Matheson, M. Thierry, G. Byrne
Commedia

COLOSSEO SALA ALLEN
V.LE MONTE NERO, 84
TEL. 02.59.90.13.61
Or. 20.20-22.30 (13.000)
Rose e pistole
Di: C. Apuzzo.. Con: A. Ammirati, L. Petrucci, D. Giordano
Thriller

COLOSSEO SALA CHAPLIN
Or. 20.10-22.30 (13.000)
La lettera
Di: M. Deoliveira. Con: C. Mastroianni, P. Abrunhosa
Drammatico

COLOSSEO SALA VISCONTI ▼
Or. 20.10-22.30 (13.000)
I cinque sensi
Di: J. Podeswa. Con: M. Leonardi, M. Louise
Drammatico

CORALLO ▲
L.GO CORSIA DEI SERVI
TEL. 02.76.02.07.21
Or. 17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (13.000)
La vita è un fischio
Di: F. Perez. Con: A. Garcia, J. Santos
Commedia

CORSO ▲
GALL. DEL CORSO
TEL. 02.76.00.21.84
Or. 17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez
Avventuroso

DUCALE SALA 1 ▲
PIAZZA NAPOLI 27
TEL. 02.47.71.92.79
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman
Commedia

DUCALE SALA 2 ▲
Or. 14.45-17.20 (7.000)
Or. 19.55-22.30 (13.000)
Panee tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania
Commedia

DUCALE SALA 3 ▲
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Sangue Vivo
Di: E. Winspeare. Con: P. Zimba, L. Probo, C. Giangreco
Drammatico

DUCALE SALA 4 ▲
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Un genio in pannolino
Di: B. Clark. Con: K. Turner, Ch. Lioyd, D. DelLuise
Commedia

ELISEO ▲
VIA TORINO, 64
TEL. 02.86.92.752
Or. 18-21.30 (13.000)
Magnolia
Di: P. T. Anderson. Con: T. Cruise, J. Moore, J. Robards
Drammatico

EXCELSIOR SALA EXCELSIOR ▲
GALLERIA DEL CORSO 4
TEL. 02.76.00.23.54
Or. 14.45-17.20 (7.000)
Or. 19.55-22.30 (13.000)
Panee tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania
Commedia

EXCELSIOR SALA MIGNON ▲
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Lacena dei cretini
Di: F. Veber. Con: T. Lhermitte, J. Villeret
Commedia-divertente

GLORIA SALA GARBO ▼
CORSO VERCELLI 18
TEL. 02.48.00.89.08
Or. 15.15 (7.000)
Or. 17.45-20.15-22.35 (13.000)
Under suspicion
Di: M. Freeman. Con: G. Hackman, M. Freeman, M. Bellucci
Commedia

GLORIA SALA MARILYN ▼
t Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Mickey occhi blu
Di: K. Makin. Con: H. Grant, J. Tripplehorn, J. Caan
Commedia

MAESTOSO
C.SO LODI, 39
TEL. 02.55.16.438
Or. 15.35 (7.000)
Or. 19.15-22.15 (13.000)
Il Gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, DHounsou
Avventuroso

MANZONI
VIA MANZONI, 40
TEL. 02.76.02.06.50
Or. 20-22.30 (13.000)
Falso tracciato
Di: M. Newell. Con: J. Cusack, B. B. Thornton
Azione

MEDIOLANUM ▲
C.SO VITTORIO EMANUELE, 24
TEL. 02.76.02.08.18
Or. 20-22.30 (13.000)
Boys Don't Cry
Di: K. Pierce. Con: H. Swank, Ch. Sevigny - V.M. 18
Drammatico

METROPOL ▲
V.LE PIAVE, 24
TEL. 02.79.99.13
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
28 Giorni
Di: B. Thomas. Con: S. Bullock, V. Mortensen
Commedia

MEXICO
VIA SAVONA, 57
TEL. 02.48.95.18.02
Or. 20.30-22.30 (9.000)
Beautiful People
Di: J. Dizdar. Con: Ch. Coleman, Ch. Kay, R. Ayres
Commedia

NUOVO ARTI ▼
VIA MASCAGNI, 8
TEL. 02.76.02.00.48
Chiusura estiva

NUOVO CINEMA CORSICA
VIALE CORSICA, 68
TEL. 02.73.04.89
Chiusura estiva

NUOVO ORCHIDEA ▼
VIA TERRAGGIO, 3
TEL. 02.87.53.89
Or. 16.10-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (12.000)
L'ombra del gigante
Di: R. Petrocchi. Con: M. Buy, A. Arbessir, M. Solinas
Drammatico

ODEON SALA 1 ▲
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 15.35 (7.000)
Or. 19.15-22.15 (13.000)
Il Gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, DHounsou
Avventuroso

ODEON SALA 2 ▲
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
Under suspicion
Di: M. Freeman. Con: G. Hackman, M. Freeman, M. Bellucci
Commedia

ODEON SALA 03
Or. 15.20 (7.000)
Or. 17.40-20-22.35 (13.000)
Mansfield Park
Di: P. Rozema. Con: E. Davidtz, J. Lee, Miller
Drammatico

ODEON SALA 4
Or. 14.40 (7.000)
Or. 17.15-19.50-22.30 (13.000)
Erin Brockovich - Forte come la verità
Di: S. Soderbergh. Con: J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt
Commedia

ODEON SALA 5
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.35 (13.000)
L'apostolo
Di: R. Duvall. Con: R. Duvall, F. Fawcett, M. Richardson
Commedia

ODEON SALA 6
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.35 (13.000)
Poliziotto speciale
Di: B. Barreto. Con: S. Baldwin, C. Penn, G. Gershon
Poliziesco

ODEON SALA 7
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker
Fantascienza

ODEON SALA 08 ▲
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
Man on the moon
Di: M. Forman. Con: J. Carrey, D. DeVito
Commedia

ODEON SALA 09 ▲
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (10.000)
Mamma Roma
Di: P. P. Pasolini. Con: A. Magnani, F. Citti
Rassegna "Cinema Forever" Capolavori salvati

ODEON SALA 10 ▲
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari - V.M. 14
Drammatico

ORFEO ▲■
V.LE CONI ZUGNA, 50
TEL. 02.89.40.30.39
Or. 16.30 (7.000)
Or. 18.30-20.30-22.30 (13.000)
Appuntamento a tre
Di: D. Santostefano. Con: M. Perry, N. Campbell, O. Platt
Commedia

PALESTRINA
VIA PALESTRINA, 7
TEL. 02.67.02.700
Or. 20.30-22.30 (10.000)
Un marito ideale
Di: O. Parker. Con: R. Everett, R. Bianchett, M. Driver
Commedia

PASQUIROLO
C.SO VITTORIO EMANUELE, 28
TEL. 02.76.02.07.57
Or. 20.15-22.30 (13.000)
La casa di Cristina
Di: G. Wilding. Con: B. Fehr, B. Rowe, A. Lange
Horror

PLINIUS SALA 1 ▲
VIALE ABRUZZI, 28/30
TEL. 02.29531103
Or. 16.00 (7.000)
Or. 18.10-20.20-22.30 (13.000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman
Commedia

PLINIUS SALA 2 ▲
Or. 16.00 (7.000)
Or. 18.10-20.20-22.30 (13.000)
Sonatine
Di: T. Kitano. Con: A. Kikumai, T. Watanabe, S. Terashima
Drammatico

PLINIUS SALA 3 ▲■
Or. 16.00 (7.000)
Or. 18.10-20.20-22.30 (13.000)
Moloch
Di: A. Sokurov. Con: E. Rufanova, L. Mosgovoi, L. Sokol
Drammatico

PLINIUS SALA 4 ▲
Or. 16.00 (7.000)
Or. 18.10-20.20-22.30 (13.000)
Nano rosso
Di: Y. Lernoyne. Con: J. Yves, Thual, A. Ekberg
Drammatico

PLINIUS SALA 5 ▲
Or. 16.00 (7.000)
Or. 18.10-20.20-22.30 (13.000)
Ratcatcher - Acchiappatopi
Di: L. Ramsay. Con: W. Eadie, T. Flanagan, M. Matthews
Drammatico

PRESIDENT
L.GO AUGUSTO, 1
TEL. 02.76.02.21.90
Or. 14.40 (7.000)
Or. 16.35-18.30-20.30-22.30 (13.000)
Bossa nova
Di: B. Barreto. Con: A. Irving, A. Fagundes
Commedia

SANCARLO
VIA MOROZZO DELLA ROCCA N 4
TEL. 02.48.13.442
Or. 20.10-22.30 (13.000)
28 Giorni
Di: B. Thomas. Con: S. Bullock, V. Mortensen
Commedia

SPLENDOR SALA ALPHA ▲
VIALE GRAN SASSO 50
TEL. 02.23.65.124
Or. 20-22.30 (13.000)
Under suspicion
Di: M. Freeman. Con: G. Hackman, M. Freeman, M. Bellucci
Commedia

SPLENDOR SALA BETA ▲
Or. 20.10-22.30 (13.000)
Daladro a poliziotto
Di: L. Mayfield. Con: A. Laurence, L. Wilson, G. Beckel
Commedia

SPLENDOR SALA GAMMA ▲
Or. 20.15-22.30 (13.000)
Una voce per gridare
Di: C. Bolotin. Con: F. Whitaker, J. Nelson
Drammatico

VIP
VIA TORINO, 21
TEL. 02.86.46.38.47
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (13.000)
Canone inverso
Di: R. Tognazzi. Con: H. Matheson, M. Thierry, G. Byrne
Commedia

D'ESSAI

AUDITORIUM S. CARLO PANDORA
CORSO MATTEOTTI 14
TEL.02.76.02.04.96
Riposo

DE AMICIS
VIA CAMINADELLA, 15
TEL. 02.86.45.27.16
*18-22 (8000+tessera)
** Or. 20
*Lanotte di M. Antonioni Con: M. Mastroianni M. Vitti J. Moreau
**Ho fatto splash
Di e Con: M. Nichetti
Rass. "Milano, un grande set cinematografico".

OBERDAN CINETECA ITALIA
VIALE VITTORIO VENETO 2
TEL. 02.77.40.63.00
*Or. 18.30 (7000+tessera)
**Or. 21.15
*Keep Cool
Di: Z. Yimou. Con: J. Wen, L. Baotian
Commedia
**Ghost dog - Il codice del samurai
Di: J. Jarmusch. Con: F. Whitaker, I. De, Bankole, P. Diomede - V.M. 14
Azione

Bologna

CINE PRIME

ADMIRAL ♦
via San Felice, 28 - tel. 051/227911
Chiusura estiva

ADRIANO D'ESSAI ♦
via S. Felice, 52 - tel. 051/555127 - 20.30-22.30 (12000)
L'apostolo
Di: R. Duvall. Con: R. Duvall, F. Fawcett.
Drammatico

ARCOBALENO 1
p.zza Re Enzo, 1 - tel. 051/235227 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
28 giorni
Di: B. Thomas. Con: S. Bullock, V. Mortensen, D. West.
Commedia

ARCOBALENO 2 ♦
via Rizzoli, 3 - tel. 051/265628 - 16.50-18.40-20.30-22.30 (13000)
Una voce per gridare
Di: C. Bolotin. Con: F. Whitaker, J. Nelson.
Drammatico

ARENA PUCCINI
Via S. Serlio 25/2 - tel. 051/4193180 - 21.30 (8000)
Le ceneri di Angela
Di: A. Parker. Con: E. Watson, R. Carlyle.
Drammatico

ARENA TIVOLI
Via Massarenti 418 - tel. 051/532417 - 20.30-22.30 (8000)
Sogno di una notte di mezza estate
Di: M. Hoffman. Con: M. Pfeiffer, R. Everett, K. Kline.
Commedia

ARLECCHINO ♦
via Lame, 57 - tel. 051/522285
Chiuso per lavori

CAPITOL 1 ♦
via Milazzo, 1 - tel. 051/248268
Chiusura estiva

CAPITOL 2 ♦
via Indipendenza, 74 - tel. 051/249309
Chiusura estiva

CAPITOL 3
via Milazzo, 1 - tel. 051/248268
Chiusura estiva

CINEPALA 7
via Arcoveggio, 49 - tel. 051/326244 - 20.00-22.45 (13000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

EMBASSY ♦
via Azzo Gardino, 61 - tel. 051/555563 - 20.30-22.30 (13000)
Per una sola estate
Di: M. Piznarski. Con: C. Klein, L. Sobieski.
Commedia

FELLINI SALA FEDERICO ♦
via XII Giugno, 20 - tel. 051/580034 - 20.30-22.30 (13000)
Appuntamento a tre
Di: D. Santostefano. Con: M. Perry, N. Campbell, O. Platt.
Commedia

FELLINI SALA GIULIETTA ♦
via XII Giugno, 20 - tel. 051/580034 - 20.30-22.30 (13000)
Un genio in pannolino
Di: B. Clark. Con: K. Turner, C. Lloyd, K. Cattrall.
Commedia

FOSSOLO ♦
via Lincoln, 3 - tel. 051/540145
Chiusura estiva

FULGOR ♦
via Montegrappa, 2 - tel. 051/231325 - 20.40-22.30 (13000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman.
Commedia

GIARDINO ♦
v.le Oriani, 37 - tel. 051/343441 - 20.15-22.30 (13000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez.
Avventura

IMPERIALE
via Indipendenza, 6 - tel. 051/223732 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (13000)
Under suspicion
Di: S. Hopkins. Con: M. Freeman, G. Hackman, M. Bellucci.
Thriller

ITALIA NUOVO ♦
via M. E. Lepido, 222 - tel. 051/6415188
Chiusura estiva

JOLLY ♦
via Marconi, 14 - tel. 051/224605 - 20.30-22.30 (13000)
Poliziotto speciale
Di: B. Baretto. Con: S. Baldwin, C. Penn, G. Gershon.
Poliziesco

MARCONI ♦
via Saffi, 58 - tel. 051/6492374
Chiusura estiva

MEDICA PALACE ♦
via Montegrappa, 9 - tel. 051/232901 - 16.30-19.30-22.30 (13000)
Insider - Dietro la verità
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe.
Thriller

MEDUSA MULTISALA SALA 1
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 16.40-19.40-22.35 (14000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

MEDUSA MULTISALA SALA 2
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 15.20-17.35-19.50-22.15-0.30 (14000)
Under suspicion
Di: S. Hopkins. Con: M. Freeman, G. Hackman, M. Bellucci.
Thriller

MEDUSA MULTISALA SALA 3
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.40-17.05-19.30-22.00-0.20 (14000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker, B. Pepper.
Fantascienza

MEDUSA MULTISALA SALA 4
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.35-16.45-18.45-20.45-22.50-0.55 (14000)
Daladro a poliziotto
Di: L. Mayfield. Con: M. Lawrence, G. Beckel, L. Wilson.
Commedia

MEDUSA MULTISALA SALA 6
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 16.05-18.05-20.05-22.05-0.10 (14000)
Effetti collaterali
Di: P. Spheeris. Con: M. Wayans, D. Spade, M. Lillard.
Commedia

MEDUSA MULTISALA SALA 7
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.50-16.55-18.55-20.55-22.55-1.00 (14000)
La casa di Cristina
Di: G. Wilding. Con: K. Brodsky, B. Rowe, A. Lange.
Horror

MEDUSA MULTISALA SALA 8
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.55-17.25-19.55-22.20-0.45 (14000)
Mystery men
Di: K. Usher. Con: B. Stiller, W. H. Macy, J. Garofalo.
Fantastico

MEDUSA MULTISALA SALA 9
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 16.15-18.25-20.35-22.45-0.50 (14000)
28 giorni
Di: B. Thomas. Con: S. Bullock, V. Mortensen, D. West.
Commedia

METROPOLITAN ♦
via Indipendenza, 38 - tel. 051/265901 - 17.00-19.45-22.30 (12000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

MINERVA
via Matteotti, 36 - tel. 051/6310680 - 20.30-22.30 (12000)
Canone inverso
Di: R. Tognazzi. Con: H. Matheson, M. Thierry, G. Byrne.
Drammatico

MODERNO
via Venturoli, 30 - tel. 051/34192 - 20.15-22.30 (13000)
Under suspicion
Di: S. Hopkins. Con: M. Freeman, G. Hackman, M. Bellucci.
Thriller

NOSADELLA 1
via Nosadella, 21 - tel. 051/331506 - 20.30-22.30 (12000)
Mi sei entrata nel cuore come un colpo di coltello
Di: C. Calvi. Con: G. De Laurentis, G. Ippoliti.
Commedia

NOSADELLA 2
via Nosadella, 21 - tel. 051/331506 - 20.30-22.30 (12000)
Un anno in campagna
Di: M. Di Tillo. Con: S. Eyrand, G. Di Mauro, F. Antonelli.
Comico

ODEON MULTISALA SALA A
via Mascarella, 3 - tel. 051/227916 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (13000)
Panee tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania.
Commedia

ODEON MULTISALA SALA B
via Mascarella, 3 - tel. 051/227916 - 16.30-18.00-19.30-21.00-22.30 (13000)
Lacena dei cretini
Di: F. Veber. Con: T. Lhermitte, J. Villeret.
Commedia

ODEON MULTISALA SALA C ▲
via Mascarella, 3 - tel. 051/227916 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman.
Commedia

ODEON MULTISALA SALA D ▲
via Mascarella, 3 - tel. 051/227916 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
La vita è un fischio
Di: F. Perez. Con: R. Brito, L. A. Garcia, J. Molina.
Commedia

OLIMPIA
via A. Costa, 69 - tel. 051/6142084 - 19.30-22.30 (13000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

RIALTO STUDIO 1 ▲
via Rialto, 19 - tel. 051/227926 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Ratcatcher - Acchiappatopi
Di: L. Ramsay. Con: W. Eadie, M. Matthews, M. Stewart.
Drammatico

RIALTO STUDIO 2
via Rialto, 19 - tel. 051/227926 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Sangue vivo
Di: E. Winspeare. Con: P. Zimba, L. Probo, C. Giancreo.
Drammatico

ROMA D'ESSAI
via Fondazza, 4 - tel. 051/347470
Chiusura estiva

SETTEBELLO
p.zza Calderini, 4 - tel. 051/238043
Chiusura estiva

SMERALDO ▲
via Toscana, 125 - tel. 051/473959 - 19.45-22.35 (13000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

TIFFANY D'ESSAI
p.zza di P. Saragozza, 5 - tel. 051/585253
Chiusura estiva

CINE D'ESSAI

BELLINZONA ▲
via Bellinzona, 6 - tel. 051/6446940
Chiusura estiva

CASTIGLIONE
p.zza di P. Castiglione, 3 - tel. 051/333533
Chiusura estiva

Torino

ACCESSO AI DISABILI

▲ Accessibile
▼ Accessibile con aiuto
■ Impianto per audiolesi

CINE PRIME

ACCADEMIA
Via Santa Giulia, 2 bis - tel. 011/8179373 - 20.30-22.30 (12000)
Una vita non violenta
Di: D. Emmer. Con: N. Davoli, Y. Gugliucci, J. Lustig.
Drammatico

ACTOR'S STUDIO
Via Chiesa della Salute, 77 - tel. 011/2166784 - 20.30-22.30 (12000)
Under suspicion
Di: S. Hopkins. Con: M. Freeman, G. Hackman, M. Bellucci.
Thriller

ADUA 200
Corso G. Cesare, 67 - tel. 011/856521 - 20.20-22.30 (12000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez.
Avventura

ADUA 400
Corso G. Cesare, 67 - tel. 011/856521 - 20.30-22.30 (12000)
Daladro a poliziotto
Di: L. Mayfield. Con: M. Lawrence, G. Beckel, L. Wilson.
Commedia

AMBROSIO SALA 1
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 16.10-19.05-22.10 (12000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

AMBROSIO SALA 2
C.so V. Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
28 giorni
Di: B. Thomas. Con: S. Bullock, V. Mortensen, D. West.
Commedia

AMBROSIO SALA 3
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 17.30-20.00-22.30 (12000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker, B. Pepper.
Fantascienza

ARLECCHINO
Corso Sommeiller, 22 - tel. 011/5817190
Chiuso

CAPITOL
Via San Dalmazzo, 24 - tel. 011/540605 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.35 (12000)
Gli adoratori del male
Di: E. Wiley. Con: S. Galina, A. Arquette, E. Mendez.
Horror

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27 - tel. 011/540110 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (11000)
La vita è un fischio
Di: F. Perez. Con: R. Brito, L. A. Garcia, J. Molina.
Commedia

CHARLIE CHAPLIN 1
Via Garibaldi, 32/e - tel. 011/4360723 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Panee tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania.
Commedia

CHARLIE CHAPLIN 2
Via Garibaldi, 32/e - tel. 011/4360723 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
Il terzo uomo
Di: C. Reed. Con: O. Welles, J. Cotten, A. Valli.
Drammatico

CIAK
C.so Giulio Cesare, 105 - tel. 011/232029 - 15.15-17.40-20.05-22.30 (12000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker.
Fantascienza

DORIA
Via Gramsci, 9 - tel. 011/542422 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (12000)
Lacena dei cretini
Di: F. Veber. Con: T. Lhermitte, J. Villeret.
Commedia

DUE GIARDINI SALA NIRVANA
Via Monfalcone 62 - tel. 3272214 - 16.15-18.20-20.25-22.30 (12000)
I cinque sensi
Di: J. Podeswa. Con: M. L. Parker, M. Leonardi, M. Parker.
Drammatico

DUE GIARDINI SALA OMBREROSSE
Via Monfalcone 62 - tel. 3272214 - 16.40-18.40-20.40-22.40 (12000)
Sonatine
Di: T. Kitano. Con: A. Kikumai, T. Watanabe, S. Terashima.
● Drammatico

ELISEO BLU
Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman.
Commedia

ELISEO GRANDE
Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
L'apostolo
Di: R. Duvall. Con: R. Duvall, F. Fawcett.
Drammatico

ELISEO ROSSO
Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 16.10-18.20-20.30-22.40 (12000)
L'uomo della fortuna
Di: S. Saraceno. Con: S. Assisi, E. Russo, T. Sperandeo.
Commedia

EMPIRE
Piazza Vittorio Veneto, 5 - tel. 011/8171642
Chiuso per lavori

ETOILE
Via Buozzi, 6 - tel. 011/530353 - 15.15-17.40-20.05-22.30 (12000)
Blues brothers 2000 - Il mito continua
Di: J. Landis. Con: D. Aykroyd, J. Morton.
Commedia

FARO
Via Po, 30 - tel. 011/8173323 - 20.30-22.30 (12000)
Rose e pistole
Di: C. Apuzzo. Con: A. Ammirati, D. Giordano, L. Petrucci.
Commedia nera

FIAMMA
C.so Trapani, 57 - tel. 011/3852057 - 15.10-18.45-21.45 (12000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

IDEAL
Corso Beccaria, 4 - tel. 011/5214316 - 15.45-18.00-20.15-22.30 (11000)
Mystery men
Di: K. Usher. Con: B. Stiller, W. H. Macy, J. Garofalo.
Fantastico

KING
Via Po, 21 - tel. 011/8125996 - 20.30-22.30 (12000)
Moloch
Di: A. Sokurov. Con: E. Rufanova, L. Sokol.
Drammatico

KONG
Via S. Teresa, 5 - tel. 011/534614 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
Preferisco il rumore del mare
Di: M. Calopresti. Con: S. Orlando, F. Sacchi, M. Raso.
Commedia

LUX
Galleria S. Federico, 33 - tel. 011/541283 - 15.00-16.55-18.50-20.45-22.40 (12000)
La casa di Cristina
Di: G. Wilding. Con: K. Brodsky, B. Rowe, A. Lange.
Horror

MULTISALA ERBA - SALA 1
Corso Moncalieri, 241 - tel. 011/6615447 - 20.00-22.30 (12000)
Erin Brockovich - Forte come la verità
Di: S. Soderbergh. Con: J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt.
Drammatico

MULTISALA ERBA - SALA 2
Corso Moncalieri, 241 - tel. 011/6615447
Teatro

NAZIONALE 1
Via Pomba, 7 - tel. 011/8124173 - 16.05-18.20-20.25-22.30 (12000)
Daladro a poliziotto
Di: L. Mayfield. Con: M. Lawrence, G. Beckel, L. Wilson.
Commedia

NAZIONALE 2
Via Pomba, 7 - tel. 011/8124173 - 16.00-17.40-19.20-21.00-22.40 (11000)
Prime luci dell'alba
Di: L. Gaudino. Con: G. Tognazzi, L. Morante, F. Giuffrida.
Drammatico

OLIMPIA 1
Via Arsenale, 31 - tel. 011/532448 - 16.15-18.20-20.25-22.30 (12000)
Beefcake
Di: T. Fitzgerald. Con: D. Maclavor, J. Peace.
Drammatico

OLIMPIA 2
Via Arsenale, 31 - tel. 011/532448 - 16.15-18.20-20.25-22.30 (12000)
Un genio in pannolino
Di: B. Clark. Con: K. Turner, C. Lloyd, K. Cattrall.
Commedia

REPOSI SALA 1 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 15.15-17.40-20.05-22.30 (12000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez.
Avventura

REPOSI SALA 2 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Under suspicion
Di: S. Hopkins. Con: M. Freeman, G. Hackman, M. Bellucci.
Thriller

REPOSI SALA 3 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 15.10-19.10-21.45 (12000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

REPOSI SALA 4 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (12000)
Falso tracciato
Di: M. Newell. Con: J. Cusack, B. B. Thornton, A. Jolie.
Drammatico

REPOSI SALA 5 / LILLIPUT
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Appuntamento a tre
Di: D. Santostefano. Con: M. Perry, N. Campbell, O. Platt.
Commedia

ROMANO
Galleria Subalpina - tel. 011/5620145 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (12000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman.
Commedia

STUDIO RITZ
Via Acqui, 2 - tel. 011/8190150 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
28 giorni
Di: B. Thomas. Con: S. Bullock, V. Mortensen, D. West.
Commedia

TEATRO NUOVO - SALA VALENTINO 1
Corso Massimo d'Azeglio, 17 - tel. 011/6500205 - 20.35-22.30 (12000)
Lies - Bugie
Di: J. S. Woo. Con: L. S. Hyn, K. T. Yeon.
Erotico

TEATRO NUOVO - SALA VALENTINO 2
C.so Massimo D'Azeglio, 17 - tel. 011/6500200 - 20.20-22.30 (12000)
Avviso di chiamata
Di: D. Keaton. Con: M. Ryan, D. Keaton, L. Kudrow.
Commedia

VITTORIA
Via Gramsci, 8 - tel. 011/5621789 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Una passione spezzata
Di: E. Styles. Con: S. Morton, L. Ross, R. Graves.
Drammatico

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - tel. 011/612136 - 22.30 (8000)
Haunting - Presenze
Di: J. De Bont. Con: C. Zeta-Jones, L. Neeson, C. Wilson.
Fantastico

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - tel. 011/612136 - 20.15 (8000)
In dreams
Di: N. Jordan. Con: A. Bening, A. Quinn.
Thriller

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 - tel. 011/257881
Spettacolo teatrale

CENTRO CULTURALE L'INCONTRO
Via Bendini, 11 - tel. 4056971 - 21.00
Racconto d'autunno
Di: E. Rohmer. Con: M. Rivière, B. Romand, A. Liboit.
Commedia

ESEDRA
Via Bagetti, 30 - tel. 011/4337474 - Oggi (8000)
Il pesce innamorato
Di: L. Pieraccioni. Con: Y. Diaz, P. Hendel.
Commedia

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 - tel. 011/284028 - Oggi e domani
Il pesce innamorato
Di: L. Pieraccioni. Con: Y. Diaz, P. Hendel.
Commedia

VALDOCCO
Via Salerno, 12 - tel. 011/5224279
Non pervenuto

Teatri

MILANO

ALLA SCALA
PIAZZA DELLA SCALA TEL. 02.7200.3744
Peter Grimes di B. Britten, direttore J. Tate, regia J. Schlesinger, scene e costumi L. Arrighi. Ore 20.00 Turno A

AUDITORIUM DI MILANO
CORSO SAN GOTTARDO TEL. 02.8338.9

OSSERVATORIO

Toscana, pubblico e privati insieme per riqualificare i porti

ANGELA PEDRINELLA

UN PATTO CON PRIVATI PER I PORTI TOSCANI

Un patto tra istituzioni e privati per il raggiungimento di obiettivi di qualità ambientale. Ad annunciare l'iniziativa della Regione Toscana è l'assessore all'ambiente, Tommaso Franci, secondo il quale «oltre ai tanti strumenti normativi esistenti è necessario condividere gli obiettivi di qualità ambientale anche con soggetti operativi di carattere privato». Franci pensa a un progetto per migliorare la qualità ambientale dei porti toscani e quindi «per contribuire alla migliore immagine del settore marino» attraverso una sorta di «patto o accordo finalizzato al raggiungimento di precisi obiettivi di qualità ambientale, che possa poi portare a una specie di certificazione per un'adeguata valorizzazione e pubblicizzazione della qualità dei nostri mari e dei nostri porti». Uno dei cardini del patto dovrebbe essere la collaborazione con i consorzi di recupero di oli usati e di batterie, con il coordinamento dell'Agenzia regione recupero risorse.

TRENTO, SEGNALI STRADALI SPECIALI PER I CICLISTI

"Ocio alla bici" sarà lo slogan adottato nella campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza e il rispetto ambientale promossa dalla Provincia autonoma di Trento per la presenza di ciclisti e cicloamatori sulle strade provinciali. L'iniziativa è stata approvata dalla giunta provinciale di Trento, che ha accolto una delibera proposta dall'assessore all'ambiente, Iva Berasi. Lo slogan, decisamente insolito, è stato adottato in quanto la normativa nazionale ed europea impedisce l'utilizzo di normali cartelli stradali e soprattutto la parola "attenzione". Di qui la traduzione in dialetto trentino, per altro comprensibile. Il termine "attenzione" sarà invece normalmente adottato in lingua tedesca. Il problema della coabitazione è stato segnalato dalle associazioni sportive del Trentino, che hanno fatto presente come, a fronte di un sempre maggiore utilizzo delle strade per l'attività cicloturistica, vada avviata una opportuna promozione dell'educazione stradale e del rispetto per l'ambiente. I cartelli saranno apposti sulle strade della provincia maggiormente frequentate da ciclisti e cicloamatori.

ALTO VALDARNO, PROPOSTE SU BOLLETTE DELL'ACQUA

Due proposte per rivedere le bollette dell'acqua. Le ha avanzate l'Autorità di ambito territoriale ottimale (Aato) Alto Valdarno. Arezzo è la prima città in Italia in cui si applica la nuova normativa, con la costituzione dell'Aato che fissa i criteri e controlla l'operato di Nuove Acque, la società pubblico-privata (ne fanno parte al 51% 32 Comuni aretini e al 49% il consorzio privato Intesa aretina). «In questo primo anno di sperimentazione - spiega Carlo Schiatti, presidente dell'Aato - ci siamo resi conto che il minimo fatturato fissato in 100 metri cubi all'anno, come base di partenza per calcolare i consumi di ogni utente, è eccessivo, quindi proporremo all'assemblea dei sindaci che fanno parte dell'authority di dimezzarlo. L'altra proposta riguarda l'abolizione del minimo e l'introduzione della quota d'ingresso: 50.000 lire all'anno comprensive del nolo del contatore, cui aggiungere il calcolo dei consumi effettivi dell'utente». Agevolazioni sono previste anche per le seconde case e per i piccoli allevatori e agricoltori che vivono nelle zone di montagna.

Europa

Nuovi aiuti per la tutela ambientale

Appena in tempo, prima della scadenza prorogata al 30 giugno 2000 (ma si è in attesa di un ulteriore rinvio), il Consiglio dei ministri per l'ambiente europei ha iniziato l'esame della proposta di una nuova disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente, che aggiorni il quadro di riferimento ancora in vigore, adottato nel 1994. La proposta mette alcuni punti fermi, primo fra tutti la definizione del concetto di tutela ambientale, ogni azione cioè rivolta a portare rimedio o a prevenire un pregiudizio all'ambiente, comprese le azioni a favore del risparmio energetico e delle fonti d'energia rinnovabile. Sottolinea la necessità che il concetto d'internalizzazione dei costi debba comprendere tra i costi di produzione anche quelli per la tutela ambientale. Ribadisce il principio che "chi inquina paga", imponendo alle imprese di sostenere i costi connessi alla tutela allo stesso titolo degli altri costi di produzione. E impegna alla trasparenza, perché i prezzi di merci e servizi comprendano i costi legati agli effetti negativi sull'ambiente derivanti dalla produzione e dalla commercializzazione. La disciplina si dovrà applicare agli aiuti destinati alla protezione dell'ambiente concessi in tutti i settori contemplati nel Trattato Ce, compresi quelli soggetti a norme comunitarie specifiche in materia di aiuti dello Stato a eccezione dei prodotti agricoli e compresi invece il settore della pesca e dell'acquacoltura. Gli aiuti possono giustificarsi come soluzione alternativa e temporanea in quei settori nei quali un'internalizzazione totale dei costi non sia ancora possibile, o anche qualora gli aiuti abbiano un effetto incentivante per stimolare le imprese ad andare al di là delle norme vigenti o a compiere investimenti supplementari.

PARLAMENTO NEWS

CAMERA

Rifiuti

Proseguito, in comitato ristretto, l'esame della Pdl C6316 recante disposizioni sulla definizione di rifiuto e ulteriori modifiche al Dlgs n. 22 del 1997 (relatore Gerardini, Ds), cui sono abbinate varie Pdl presentate alla Camera. Il relatore ha elaborato un nuovo testo della Pdl C6316, adottato come testo base per il seguito dell'esame. Il comitato ristretto ha proseguito nella valutazione degli emendamenti presentati al nuovo testo della Pdl.

Bonifica

Proseguito l'esame del Ddl di conversione del Dl n. 160 del 2000 recante differimento del termine per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (C7119), di cui è relatore Vigni (Ds). La commissione ha esaminato gli emendamenti presentati al testo del Dl e i pareri espressi dalle competenti commissioni, al fine di licenziare il provvedimento per l'assemblea, considerato che il Dl scadrà il 15 agosto prossimo. Il testo è diretto a differire il termine disposto dall'articolo 9, comma 3, del Dm Ambiente 25 ottobre 1999, n. 471, per l'attivazione del procedimento di bonifica dei siti inquinati.

Tutela acque

Proseguito l'esame dello schema di Dlgs recante disposizioni modificative e correttive del Dlgs n. 152 del 1999, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (relatore il presidente della commissione, Turroni, gruppo misto). Il provvedimento, predisposto ai sensi della legge comunitaria n. 128 del 1998, propone modifiche al citato Dlgs n. 152 del 1999, sulla base della prima esperienza applicativa di tale normativa, con la quale sono state introdotte rilevanti innovazioni nell'ordinamento in attuazione delle direttive comunitarie 91/271/CEE, sul trattamento delle acque reflue urbane, e 91/676/Cee, sulla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

SENATO

Elettromagnetismo

Proseguito l'esame congiunto dei Ddl sulla legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, sulla normativa nazionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenza radiotelevisiva, sulle norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico, sulle norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e sull'obbligo di segnalazione dei rischi alla salute derivanti dai campi elettromagnetici emessi dagli apparati di telefonia cellulare. Relatore Giovanelli, Ds.

TURISMO

Riccione all'avanguardia per la gestione ecologica degli alberghi in Romagna

"Ecoalberghi in Emilia-Romagna" è un'iniziativa nata nel 1998 in seguito a un protocollo d'intesa tra Comune di Riccione, Associazione albergatori e Legambiente, e che oggi conta l'adesione di 50 alberghi, pari al 10% circa dell'offerta ricettiva della città. Gli albergatori che entrano a far parte del progetto si impegnano a rispettare le regole della "gestione ecologica": riduzione dei rifiuti e raccolta differenziata, diminuzione dei consumi idrici ed elettrici, utilizzo di prodotti alimentari biologici, incentivo al trasporto pubblico attraverso la vendita di biglietti cumulativi per famiglie a prezzi scontati, valorizzazione dei beni culturali e ambientali. Gli albergatori coinvolti si vedono ridotte dal Comune le tariffe per raccolta differenziata e acqua e seguono corsi di formazione anche all'estero per conoscere strutture ricettive ecocompatibili. Anche grazie a questo Riccione è stata nominata dal ministero dell'Ambiente "Capitale del turismo ambientale" nell'ambito del concorso "Città sostenibili". Gli alberghi coinvolti hanno dato vita a un'attività innovativa sulla raccolta differenziata dei rifiuti e per l'attuazione di politiche ambientali. I numeri parlano chiaro: a Riccione la raccolta differenziata tocca il 20% del totale (la media nazionale è al 10-11%), arrivando al 41% in un quartiere dove è stata avviata una sperimentazione ad hoc. Il Comune ha anche superato lo standard indicato dall'Unione Europea per il verde pubblico: 20 i metri quadrati per abitante suggeriti da Bruxelles, 27 quelli presenti a Riccione, mentre la media nazionale si ferma a 10.

L'intervento

Contabilità ambientale, Parma realizza il suo "Bat"

MARIA LUISA BARGOSSI*

La Provincia di Forlì-Cesena ha da tempo avviato un processo di conoscenza della matrice ambientale, espressosi attraverso varie pubblicazioni realizzate in collaborazione con diverse istituzioni. La volontà di predisporre un Bilancio ambientale territoriale (Bat) provinciale risponde alla necessità di disporre di uno strumento di gestione integrato e innovativo, a carattere dinamico, che si differenziasse dalle modalità tradizionali di "fotografia dell'esistente", tipica dei Rapporti sullo stato dell'ambiente.

Questa scelta assume un significato di particolare rilievo di fronte alle valutazioni e alle scelte di carattere strategico che l'ente si trova ad affrontare, riassunte nella redazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale. Dall'altra parte, sul versante della gestione del rapporto fra ambiente e salute, vi è la necessità di andare nella direzione di un approccio più coordinato e sistematico alla soluzione dei problemi, nei termini della progressiva rimozione dei potenziali rischi sanitari.

Lo schema operativo del modello di Bat si è quindi fondato sulla "messa in rete" delle fonti di produzione di dati primarie e secondarie, con l'obiettivo di valutarne l'affidabilità e la possibilità di attualizzazione periodica; ciò ha lo scopo primario di consentire lo sviluppo di opportunità d'interpretazione dinamica dei problemi esistenti, delle tendenze in atto e delle possibili evoluzioni, nonché di formulare previsioni e attivare azioni mirate alla sostenibilità dello sviluppo.

Dal punto di vista dell'informazione contenuta, il modello di Bat si caratterizza per la pluralità delle fonti consultate, che sono state riportate in un data base specifico, che fornisce anche tutte le indicazioni per l'aggiornamento periodico degli indicatori di stato, pressione e risposta. È da sottolineare come il modello non abbia pretese di onnicomprensività dato che, nell'attuale complessa situazione della raccolta di dati e informazioni ambientali e socio-economiche, ciò sarebbe puramente velleitario. Pertanto il Bat è stato predisposto in maniera dinamica e aperta all'introduzione e allo sviluppo di nuove tematiche, con l'obiettivo di riflettere l'evoluzione dello stato della conoscenza sul territorio.

In particolare, la funzione di supporto del Bat potrà esplicarsi attraverso un'organizzazione delle informazioni in grado di evidenziare le interrelazioni esistenti fra temi ambientali, settori d'impatto e attività di tutela, fornendo alle funzioni tecniche e decisionali della pubblica amministrazione una base informativa il più possibile ampia e sintetica.

Per quanto riguarda la Provincia, da questo punto di vista il Bat può costituire un importante passo nella direzione dell'integrazione della dimensione ambientale nel quadro delle politiche di sviluppo, iniziando il superamento della fase di politiche ambientali concepite come giustapposte alle altre politiche di settore (l'agricoltura, l'industria, le politiche sociali ecc.).

Per facilitare questa operazione, contestualmente all'elaborazione del Rapporto sono state raccolte e analizzate informazioni relative allo stato d'attuazione degli obiettivi a valenza direttamente o indirettamente ambientale contenuti nel Piano territoriale infraregionale (1994). Ciò dovrebbe consentire l'effettuazione di una prima valutazione relativa all'efficacia delle politiche ambientali - attuate o promosse dalla Provincia - nel quadro più ampio delle politiche di sviluppo del territorio.

Lo strumento si rivolge anche in maniera particolare ai Comuni, i quali potranno contribuire in maniera fattiva allo sviluppo del modello, attraverso apporti di informazioni specifiche, anche di scala più locale, per migliorare il livello di fedeltà della rappresentazione della realtà ambientale della provincia e inoltre utilizzarlo come supporto informativo e predittivo per le proprie scelte urbanistiche e pianificatorie.

Il quadro di riferimento descritto ha generato come conseguenza la scelta di attribuire al Bat una connotazione fortemente operativa, basata sulla presa in considerazione dei principali problemi del territorio provinciale. Ciò ha condotto alla creazione di un modello basato su un complesso sistema di interrelazioni fra settori d'impatto (agricoltura, industria, insediamenti civili, zootecnia, mobilità e trasporto, turismo), temi ambientali (inquinamento globale, biodiversità, difesa del suolo e risorse forestali, tutela delle risorse idriche, qualità dell'ambiente costiero, problematiche urbane) e il complesso delle attività di tutela, settoriali e globali.

*Assessore all'ambiente
della Provincia di Forlì-Cesena

TITOLI DI STATO

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 93/03	112,980	112,980
BTP AG 94/04	110,950	110,910
BTP AP 00/03	98,650	98,660
BTP AP 94/04	110,330	110,370
BTP AP 95/05	120,620	120,650
BTP AP 98/01	99,720	99,700
BTP AP 99/02	96,410	96,410
BTP AP 99/04	92,940	92,940
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	151,250	0,000
BTP FB 96/01	102,610	102,630
BTP FB 96/06	119,080	119,000
BTP FB 97/07	106,750	106,700
BTP FB 98/03	99,390	99,380
BTP FB 99/02	96,770	96,850
BTP FB 99/04	93,260	93,260
BTP GE 00/03	98,230	98,200
BTP GE 92/02	109,340	109,380
BTP GE 93/03	115,180	115,190
BTP GE 94/04	109,830	109,840
BTP GE 95/05	115,710	115,690
BTP GE 97/02	101,560	101,620
BTP GE 98/01	100,280	100,110
BTP GN 00/03	99,230	99,280
BTP GN 91/01	105,750	105,790
BTP GN 93/03	114,900	114,930
BTP GN 99/02	96,040	96,050
BTP LG 00/05	97,270	97,350
BTP LG 95/00	100,010	100,030
BTP LG 96/01	103,080	103,080
BTP LG 96/06	116,400	116,360
BTP LG 97/07	107,030	107,000
BTP LG 98/01	99,560	99,560
BTP LG 98/03	97,890	97,870
BTP LG 99/04	95,240	95,240
BTP MG 00/31	102,780	102,690
BTP MG 92/02	111,360	111,390
BTP MG 96/01	103,650	103,680
BTP MG 97/02	101,840	101,880
BTP MG 98/03	98,700	98,700
BTP MG 98/08	96,730	96,760
BTP MG 98/09	92,650	92,610
BTP MZ 91/01	104,330	104,340
BTP MZ 93/03	114,900	114,940
BTP MZ 97/02	101,740	101,710
BTP NV 93/23	138,610	138,500
BTP NV 95/00	101,820	101,790
BTP NV 96/06	111,840	111,860
BTP NV 96/26	117,400	117,310
BTP NV 97/07	102,800	102,790
BTP NV 97/27	107,800	107,710
BTP NV 98/01	98,010	98,010
BTP NV 98/29	91,840	91,750
BTP NV 99/09	90,510	90,540
BTP NV 99/10	99,800	99,890
BTP OT 93/03	110,680	110,700
BTP OT 98/03	96,080	96,120
BTP ST 91/01	107,260	107,200
BTP ST 92/02	113,220	113,260
BTP ST 95/05	122,230	122,190
BTP ST 96/01	103,030	103,050
BTP ST 97/00	100,170	100,160
BTP ST 97/02	101,020	101,070
BTP ST 98/01	98,850	98,890
BTP ST 99/02	97,040	97,080
CCT AG 93/00	99,990	99,990
CCT AG 94/01	100,370	100,350
CCT AG 95/02	100,670	100,640
CCT AP 94/01	100,240	100,210
CCT AP 95/02	100,400	100,370
CCT AP 96/03	100,860	100,820
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 94/01	100,490	100,480
CCT DC 95/02	100,910	100,890
CCT DC 99/06	100,190	100,110
CCT FB 95/02	100,430	100,400
CCT FB 96/03	100,850	100,820
CCT GE 94/01	100,150	100,140
CCT GE 95/03	100,800	100,820
CCT GE 96/06	103,480	103,000
CCT GE 97/04	100,240	100,150
CCT GE 97/07	101,700	101,660
CCT GE2 96/06	101,700	101,900
CCT GN 95/02	100,670	100,650
CCT LG 00/07	100,210	100,220
CCT LG 96/03	101,030	100,970
CCT MG 96/03	100,940	100,870
CCT MG 97/04	100,200	100,140
CCT MG 98/05	100,240	100,190
CCT MZ 97/04	100,180	100,110
CCT MZ 99/06	100,110	100,040
CCT NV 95/02	100,720	100,680
CCT NV 96/03	100,120	100,090
CCT OT 93/00	99,990	100,010
CCT OT 94/01	100,360	100,360
CCT OT 95/02	100,670	100,640
CCT OT 98/05	100,230	100,180
CCT ST 95/01	100,650	100,650
CCT ST 96/03	100,990	100,950
CCT ST 97/04	100,190	100,140
CTE FB 96/01	100,000	0,000
CTE LG 96/01	0,000	0,000
CTE ST 95/00	99,550	99,100
CTZ AG 99/01	94,440	94,389
CTZ DC 99/00	97,830	97,831
CTZ FB 99/01	97,000	96,970
CTZ GE 99/01	97,560	97,570
CTZ LG 98/00	99,670	99,660
CTZ LG 99/00	99,660	99,665
CTZ LG 99/01	95,115	95,090
CTZ MG 99/01	95,930	95,910
CTZ MZ 00/02	91,750	91,745
CTZ MZ 99/01	96,560	96,540
CTZ NV 00/01	93,160	93,150
CTZ OT 98/00	98,761	98,730
CTZ OT 99/01	93,790	93,795
CTZ ST 99/00	98,970	98,960

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CRT/03 TV	97,150	97,020
BCA INTESA 96/01IND	99,780	99,770
BCA INTESA 96/03 IND	98,160	98,310
BCA INTESA 97/00 5%	99,950	100,000
BCA INTESA 98/05 SUB	98,200	98,180
BCA LEASING-ITAL 01 A10	99,900	99,850
BCA LOMB-01 EXW 7,5%	101,000	101,100
BCA ROMA /09 SUB	97,400	97,350
BCA ROMA-03 277 IND	99,500	99,220
BCA ROMA-08 261 ZC	60,800	61,010
BIOP /16 REV FL	67,000	66,840
BIPOP 97/02 6%	101,100	101,000
BIPOP 97/02 EURO IND	98,600	98,550
BIPOP 97/02 ZC	90,460	90,470
BNL /03 EUROPEAN BANKS	92,020	96,600
BNL /04 NIKKEI FLOORED	82,370	86,700
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOOR	99,000	100,000
CENTROB /19 SDI TSE	71,450	71,000
CENTROB 01 IND	99,630	99,610
CENTROB 02 IND	99,600	99,510
CENTROB 03 TF TRASF IN TV	98,590	98,530
CENTROB 97/04 IND	98,350	98,350
COMIT-96/06 IND	98,000	98,090
COMIT-96/06 ZC	61,090	61,000
COMIT-97/03 IND	98,830	98,830
COMIT-97/07 SUB TV	95,960	95,850
COMIT-98/08 SUB TV	94,720	94,700
COSTA CROCIERE 96/01 IND	100,350	100,500
CREDIOP-02 ZC LOCK 6.A	98,510	98,800
CREDITO IT-96/03 IND	99,270	99,110
EFIB /04 WB	108,000	104,050
EFIB/14 OPT CMS	72,500	74,200
ENEL-86/01 IND	101,880	101,870
ENEL-93/03 2 9,6%	104,990	104,000
ENI-93/03 IND	105,760	105,600
ENTE FS 94/02 IND	100,360	100,360
ENTE FS-90/00 IND	103,300	103,300
ENTE FS-94/04 8,9%	110,310	110,500
ENTE FS-96/08 IND	99,860	0,000
IMI-95/01 1 IND	100,020	100,040
IMI-96/01 2 IND	99,720	99,720
IMI-96/03 ZC	84,360	84,280
IMI-96/06 2 7,1%	106,280	106,300
IMI-97/01 INDEX BOND	115,260	114,500
IMI-97/07 ZC I	63,990	64,400
IMI-98/03 INDEX BOND MIB30 II	102,990	102,300
IMI-98/03 VII	97,000	96,110
INTERB /01 368	99,650	99,790
INTERB /02 288 TV	99,400	99,400
INTERBCA-02 272IND	99,480	99,300
ITALCEMENTI-97/02 ZC	90,600	90,510
ITALEASE-96/01 IND	99,910	99,870
MED LOM/02 EU BKT	91,450	91,200
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	98,000	99,000
MEDIO CEN-04 7,95%	99,370	99,370
MEDIO CEN-13 STEP-UP CALL	79,500	79,910
MEDIO LOMB-97/07 ZC	67,180	67,380
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	64,990	63,800
MEDIOB-01 2 IND TAQ	115,100	115,060
MEDIOB-05 CUM PRE IND	90,660	90,630
MEDIOB-05 PREMIO BL CH	90,810	91,000
MEDIOB-96/06 DM ZC	67,700	67,750
MEDIOB-98/08 TT	90,400	90,050
MEDIOB/04 NIK CALL	89,510	89,510
MEDIOBANCA 97/04 IND	100,200	100,200
MEDIOBANCA-02 $ ZC	85,800	0,000
MEDIOBANCA-02 IND TM	189,000	187,500
MEDIOBANCA-94/02 IND	99,970	99,950
MEDIOBANCA-96/06 ZC	70,400	70,000
MEDIOBANCA-96/11 ZC	47,500	47,250
MEDIOCR C/03 IND MIB	100,020	99,970
MEDIOCR C/28 ZC	15,000	15,000
MEDIOCR L/08 2 RF	85,050	85,030
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	73,010	72,810
MPASCHI 99/09 2	86,500	86,500
MPASCHI-08 7A 5,35%	95,700	95,800
OLIVETTI 94/01 IND	100,350	100,200
OPERE-93/00 29 IND	99,970	99,930
OPERE-93/00 30 IND	100,050	100,010
OPERE-93/00 31 IND	99,840	99,850
OPERE-94/04 3 IND	100,260	100,210
OPERE-94/04 5 IND	102,660	102,600
OPERE-95/00 9 IND	99,850	99,850
OPERE-95/02 1 IND	99,820	99,850
OPERE-96/01 2 IND	99,660	99,660
OPERE-97/02 7 6,75%	102,350	101,500
OPERE-97/04 2 IND	98,120	98,110
PARMALAT /07 2	94,100	94,100
PARMALAT F-07 7,25%	100,710	101,250
PARMALAT FIN-03 IND	98,400	98,300
SPAOLO TO-13 161 5,58%	91,700	93,350
SPAOLO-96/10 111 IND	95,200	95,150
SPAOLO-97/22 115 ZC	22,900	23,000
SPAOLO/02 169 ZC	101,810	102,170
SPAOLO/03 151	99,210	99,000
SPAOLO/13 ST DOWN	78,000	78,000
SPAOLO/16 FIX R VIII	68,310	69,800
SPAOLO/19 SW EURO	78,000	77,550
TECNOST INT/04 TV	101,250	101,220
UNICR IT/04 IND	98,200	97,800

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	9,888	9,837	19146	42,683
ALBOINO RE	12,668	12,618	24529	0,000
APULIA AZIONARIO	14,826	14,712	28707	29,995
ARCA AZ. ITALIA	26,547	26,330	51402	30,754
AUREO PREVIDENZA	25,787	25,586	49931	28,331
AZIMUT CRESCITA ITA.	28,869	28,729	55898	57,093
BIM AZION.ITALIA	8,495	8,495	16449	69,900
BLUE CIS	12,751	12,667	24689	39,813
BN AZIONI ITALIA	16,042	15,911	31062	35,822
BPB TIZIANO	20,893	20,721	40454	31,493
C.S. AZION. ITALIA	16,194	16,088	31356	27,131
CAPITALGEST ITALIA	23,039	22,836	44610	32,074
CARIFONDO AZ. ITALIA	12,627	12,549	24449	29,123
CENTRALE ITALIA	19,066	18,938	36917	26,768
CISALPINO INDICE	19,873	19,725	38479	47,985
CLIAM AZIONI ITAL.	13,826	13,735	26771	54,342
COMIT AZIONE	21,262	21,116	41169	68,358
COMIT AZIONI IT	15,418	15,309	29853	28,869
CONSULTINVEST AZIONE	13,983	13,902	27075	27,885
DUCATO AZ. ITALIA	18,452	18,356	35728	47,215
EFFE AZIONARIO ITAL.	8,405	8,343	16274	30,411
EPTA AZIONI ITALIA	17,744	17,625	34357	35,678
EUROCONSULT ZECCHINO	16,022	15,918	31023	34,378
EUROM. AZ. ITALIANE	28,480	28,347	55145	58,946
F&F GESTIONE ITALIA	27,186	27,000	52639	29,958
F&F SELECT ITALIA	16,226	16,107	31418	35,250
FONDERSEL ITALIA	23,208	23,040	44937	49,459
FONDERSEL P.M.I.	14,601	14,577	28271	36,534
FONDICRI SEL. ITALIA	30,195	30,063	58466	45,918
FONDIN.PIAZZA AFFARI	25,155	24,951	48707	32,199
G4 AZIONARIO ITALIA	10,595	10,533	20515	76,230
G4 BLUE CHIPS ITALIA	0,000	0,000	0	0,000
G4 SMALL CAPS	10,548	10,518	20424	83,507
GEPOCAPITAL	21,527	21,385	41682	25,419
GESFIMI ITALIA	19,096	18,978	36975	40,992
GESTICREDIT BORSIT.	21,351	21,174	41341	37,005
GESTICREDIT CRESCITA	17,494	17,360	33873	39,216
GESTIELLE A	20,735	20,598	40149	58,548
GESTIFONDI AZ.IT.	19,235	19,112	37244	35,086
GESTNORD P. AFFARI	14,101	13,990	27303	28,494
GRIFOGLOBAL	14,750	14,671	28560	40,650
IMI ITALY	0,000	26,628	0	0,000
ING AZIONARIO	28,921	28,749	55999	45,127
INVESTIRE AZION.	25,234	25,043	48860	37,552
ITALY STOCK MAN.	17,282	17,152	33463	38,722
MEDICEO IND. ITALIA	11,444	11,387	22159	38,748
MIDA AZIONARIO	28,616	28,450	55408	55,184
OASI AZ. ITALIA	15,498	15,377	30008	37,405
OASI CRESCITA AZION.	19,880	19,664	38493	65,267
OASI ITAL EQUITYRISK	23,438	23,268	45382	56,639
OLTREMARE AZIONARIO	18,172	18,047	35186	38,961
OPTIMA AZIONARIO	7,493	7,432	14508	31,179
PADANO INDICE ITALIA	15,520	15,422	30051	26,642
PRIME ITALY	25,948	25,780	50242	48,921
PRIMECAPITAL	70,140	69,681	135810	48,891
PRIMECLUB AZ. ITALIA	25,262	25,104	48914	50,440
QUADRIFOGLIO BLUE CH	7,994	7,955	15479	29,857
RASUNALLIAN SMALL C.	17,850	17,782	34562	52,884
RAS CAPITAL	27,538	27,334	53321	40,192
RAS PIAZZA AFFARI	11,302	11,226	21884	42,235
RISP. IT. CRESCITA	18,359	18,207	35548	33,968
ROLOITALY	15,314	15,184	29652	35,258
ROMAG. SELEZ. AZ. IT	5,176	5,144	10022	0,000
ROMAGEST AZION.ITA	40,477	40,230	78374	32,981
SAI ITALIA	22,930	22,782	44399	43,906
SANPAOLO AZIONI ITA.	38,980	38,662	75476	105,807
VENETOBLUE	21,645	21,485	41911	30,872
VENETOVENTURE	15,694	15,631	30388	13,004
ZENIT AZIONARIO	15,601	15,515	30208	33,960
ZETA AZIONARIO	25,083	24,878	48567	35,036

AZIONARI AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZIONARIO	11,476	11,415	22221	33,317
ALTO AZIONARIO	17,967	17,892	34789	33,059
AUREO E.M.U.	16,600	16,568	32142	28,522
CISALPINO AZION.	25,415	25,321	49210	41,603
CLIAM SESTANTE	13,602	13,561	26337	51,385
COMIT CAP	17,236	17,121	33374	25,498
COMIT PLUS	15,853	15,797	30696	32,384
EUROM. EURO EQUITY	5,042	4,999	9763	0,000
G4-EUROSTOXX	6,737	6,717	13045	0,000
MIDA AZIONARIO EURO	8,368	8,378	16203	55,135
OASI AZIONARIO EURO	6,461	6,454	12510	-1,177
PRIME EURO INNOVAT.	5,044	5,043	9767	0,000
RASUNALLIANCE AZION.	17,767	17,741	34402	40,129
SANPAOLO EURO	27,027	26,985	52332	30,691

AZIONARI EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EUROPA	5,511	5,487	10671	0,000
ARCA AZ. EUROPA	14,465	14,442	28008	22,647
ASTESE EUROAZIONI	7,291	7,279	14117	22,393
AZIMUT EUROPA	17,856	17,793	34574	49,886
BN AZIONI EUROPA	11,567	11,551	22397	14,208
CAPITALGEST EUROPA	9,763	9,751	18904	38,129
CARIFONDO AZ. EUR	8,929	8,920	17289	14,342
CENTRALE EMER.EUROPA	8,547	8,581	16549	30,908
CENTRALE EUROPA	29,460	29,427	57043	14,683
CENTRALE PMI EUROPA	11,648	11,672	22554	0,000
COMIT EURO TOP	5,570	5,558	10785	0,000
COMIT EUROPA	25,593	25,535	49555	20,273
DUCATO AZ. EUR.	12,715	12,692	24620	44,784
EFFE AZ. EUROPA	4,564	4,559	8837	0,000
EPTA SELEZIO.EUROPA	7,377	7,373	14284	28,474
EUROCONSULT CORONA	8,642	8,658	16733	25,738
EUROM.EUROPE E.F.	21,944	21,942	42490	25,948
EUROPA 2000	23,922	23,858	46319	30,871
F&F LAGE. AZ. EUROPA	31,004	30,930	60032	25,031
F&F POTENZ. EUROPA	11,557	11,526	22377	46,774
F&F SELECT EUROPA	26,368	26,334	51056	28,983
F&F TOP 50 EUR	5,081	5,087	9838	0,000
FONDERSEL EUROPA	18,592	18,556	35999	27,098
FONDICRI SEL. EURO.	9,092	9,072	17605	21,778
FONDIN.SVILUP.EUROPA	9,073	9,069	17568	39,692
FONDINVEST EUROPA	20,755	20,698	40187	20,075
GEODE EURO EQUITY	6,267	6,247	12135	22,426
GESFIMI EUROPA	17,370	17,371	33633	42,645
GESTICREDIT EURO AZ.	21,757	21,691	42127	19,873
GESTIELLE EUROPA	17,921	17,862	34700	24,451
GESTNORD EUROPA	13,020	12,998	25210	16,583
IMI EUROPE	0,000	23,861	0	0,000
ING EUROPA	23,908	23,870	46292	22,304
INVESTIRE EUROPA	17,620	17,573	34117	20,809
LAURIN EUROSTOCK	4,939	4,929	9563	0,000
MC EU-AZ EUROPA	6,336	6,317	12268	0,000
MEDICEO ME.	17,462	17,399	33811	32,891
MEDICEO NORD EUROPA	9,192	9,208	17798	9,363
OPEN FUND AZ EUROPA	5,000	5,000	9681	0,000
OPTIMA EUROPA	4,881	4,871	9451	0,000
PRIME MERRILL EUROPA	25,094	25,057	48589	10,716
PUTNAM EUROPE EQUITY	11,610	11,590	22480	26,719
QUADRIFOGLIO AZ.	19,159	19,033	37097	22,672
RAS EUROPE FUND	21,827	21,775	42263	20,179
ROLOEUROPA	12,868	12,833	24916	19,126
ROMAG. AZION.EUROPA	17,892	17,879	34644	23,062
SAI EUROPA	16,493	16,443	31935	22,188
SANPAOLO EUROPE	13,670	13,646	26469	33,718
ZETA EUROSTOCK	6,829	6,812	13223	27,098
ZETASWISS	26,337	26,194	50996	17,100

AZIONARI AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERICA 2000	17,789	17,711	34444	11,160
ANIMA AMERICA	5,321	5,292	10303	0,000
ARCA AZ. AMERICA	29,270	29,257	56675	29,696
AUREO AMERICHE	5,392	5,384	10440	0,000
AZIMUT AMERICA	16,075	16,097	31126	30,046
BN AZIONI AMERICA	11,241	11,194	21766	11,451
CAPITALGEST AMERICA	13,324	13,346	25799	15,309
CARIFONDO AZ. AMERIC	9,690	9,698	18762	14,674
CENTRALE AMERICA	21,998	22,019	42594	17,110
CENTRALE AMERICA $	20,711	20,700	0	17,108
CENTRALE EMER.AMERIC	9,580	9,556	18549	40,366
COMIT N. AMERIC	30,012	29,991	58111	10,160
DUCATO AZ. AM.	9,031	9,044	17486	21,075
EFFE AZ. AMERICA	4,748	4,727	9193	0,000
EPTA SELEZIO.AMERICA	8,202	8,217	15881	25,432
EUROM. AM.EQ. FUND	25,237	25,129	48866	20,878
F&F SELECT AMERICA	18,709	18,699	36226	24,312
F.ALTO AMERICA AZION	7,719	7,684	14946	0,000
FONDERSEL AMERICA	16,770	16,781	32471	15,870
FONDICRI SEL. AME.	9,409	9,378	18218	20,120
FONDINV. WALL STREET	8,279	8,255	16030	20,246
GEODE N.A.EQUITY	6,279	6,259	12158	21,875
GESFIMI AMERICHE	14,086	14,062	27274	27,764
GESTICREDIT AMERICA	13,071	13,019	25309	17,355
GESTIELLE AMERICA	18,490	18,470	35802	24,260
GESTNORD AMERICA	23,817	23,719	46116	17,290
GESTNORD AMERICA $	22,424	22,298	0	17,291
IMI WEST	0,000	28,185	0	0,000
ING AMERICA	24,471	24,434	47382	13,160
INVESTIRE AMERICA	28,584	28,533	55346	27,527
MEDICEO AMERICA	12,888	12,834	24955	20,403
OPEN FUND AZ AMERICA	5,000	5,000	9681	0,000
OPTIMA AMERICHE	6,719	6,730	13010	9,287
PRIME MERRILL AMER.	23,743	23,721	45973	1,914
PRIME USA	5,196	5,169	10061	0,000
PUTNAM USA EQ $	10,498	10,467	0	24,120
PUTNAM USA EQUITY	11,150	11,134	21589	24,123
PUTNAM USA OP $	12,149	11,998	0	64,614
PUTNAM USA OPPORTUNI	12,904	12,762	24986	64,612
RAS AMERICA FUND	24,458	24,366	47357	20,399
ROLOAMERICA	16,160	16,112	31290	19,934
ROMAGEST AZION.N.A.	20,301	20,263	39308	23,096
SAI AMERICA	18,769	18,848	36342	18,543
SANPAOLO AMERICA	15,211	15,141	29453	22,471

AZIONARI PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA ASIA	5,054	5,048	9786	0,000
ARCA AZ. FAR EAST	8,659	8,636	16766	33,667
AUREO PACIFICO	5,100	5,091	9875	0,000
AZIMUT PACIFICO	8,518	8,542	16493	17,912
BN AZIONI ASIA	11,844	11,842	22933	14,556
CAPITALGEST PACIFICO	6,184	6,173	11974	31,378
CARIFONDO AZ. ASIA	5,743	5,720	11120	13,341
CENTR. GIAPPONE YEN	641,963	639,086	0	12,256
CENTRALE EM. ASIA	7,751	7,698	15008	15,000
CENTRALE EMER.ASIA $	7,288	7,238	0	14,998
CENTRALE GIAPPONE	6,448	6,445	12485	12,256
CLIAM FENICE	9,931	9,887	19229	45,936
COMIT PACIFICO	7,971	7,957	15434	32,189
DUCATO AZ. ASIA	5,095	5,064	9865	17,667
DUCATO AZ. GIAPP.	6,253	6,237	12107	22,704
EFFE AZ. PACIFICO	4,718	4,710	9135	0,000
EPTA SELEZIO.PACIFIC	11,480	11,413	22228	53,025
EUROM. JAPAN EQUITY	5,099	5,101	9873	0,000
EUROM. TIGER F.E.	11,483	11,374	22234	9,832
F&F SELECT PACIFICO	10,779	10,720	20871	60,592
F&F TOP 50 ORI	4,792	4,750	9279	0,000
F.ALTO PACIF. AZION.	6,673	6,595	12921	0,000
FONDERSEL ORIENTE	6,873	6,855	13308	10,622
FONDICRI SEL. ORIEN.	6,726	6,717	13023	30,475
FONDINV. SOL LEVANTE	9,164	9,174	17744	28,455
FONDINVEST PACIFICO	7,584	7,512	14685	7,209
GEODE PACIFIC EQUITY	7,710	7,706	14929	42,936
GEPOPACIFICO	5,755	5,729	11143	3,955
GESFIMI PACIFICO	6,563	6,535	12708	17,133
GESTICREDIT FAR EAST	6,905	6,898	13370	33,688
GESTIELLE FAR EAST	8,353	8,325	16174	32,146
GESTNORD FAR EAST Y	999,483	991,203	0	20,675
GESTNORD FAR EAST	10,039	9,996	19438	20,675
IMI EAST	0,000	9,193	0	0,000
ING ASIA	6,383	6,372	12359	27,583
INVESTIRE PACIFICO	9,980	9,976	19324	29,124
MEDICEO GIAPPONE	7,459	7,453	14443	28,692
OPEN FUND AZ PACIFIC	5,000	5,000	9681	0,000
OPTIMA FAR EAST	4,988	4,974	9658	0,000
ORIENTE 2000	11,031	10,998	21359	16,128
PRIME JAPAN	5,218	5,229	10103	0,000
PRIME MERRILL PACIF.	21,971	21,844	42542	57,724
PUTNAM PACIFIC EQ $	6,753	6,713	0	31,780
PUTNAM PACIFIC EQUIT	7,173	7,141	13889	31,783
RAS FAR EAST FUND	8,330	8,311	16129	22,481
ROLOORIENTE	8,267	8,252	16007	36,870
ROMAGEST AZION.PACI.	7,213	7,210	13966	18,381
SAI PACIFICO	4,794	4,787	9282	0,000
SANPAOLO PACIFIC	8,514	8,485	16485	35,573

AZIONARI PAESI EMERG.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER. MARKETS	5,136	5,133	9945	0,000
AUREO MERC.EMERG.	4,791	4,779	9277	0,000
AZIMUT EMERGING	5,714	5,682	11064	12,635
CAPITALGEST EQ E.M.	14,293	14,167	27675	30,804
CARIFONDO PAESI EMER	6,054	6,024	11722	18,219
DUCATO AZ. P. EM.	4,739	4,707	9176	21,078
EPTA MERCATI EMERGEN	9,347	9,303	18098	41,214
EUROM. EM.M.E.F.	5,868	5,844	11362	18,833
F&F SEL. NUOVI MERC.	7,357	7,331	14245	56,398
FONDICRI ALTO POTENZ	12,292	12,180	23801	29,717
FONDINV. AMER.LATINA	7,958	7,969	15409	27,716
FONDINV.PAESI EMERG.	9,618	9,567	18623	25,201
GEODE PAESI EMERG.	6,920	6,903	13399	26,070
GESTICREDIT MER.EMER	6,356	6,323	12307	29,502
GESTIELLE EM. MARKET	9,298	9,257	18003	28,763
GESTNORD PAESI EM.	7,134	7,101	13813	11,695
ING EMERGING MARK.EQ	6,571	6,529	12723	26,535
INVESTIRE PAESI EME.	6,497	6,497	12580	0,000
MEDICEO AMER. LAT.	6,907	6,921	13374	23,892
MEDICEO ASIA	4,406	4,365	8531	9,167
PRIME EMERGING MKT	8,819	8,791